

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Settimo
1883.

MIRANDOLA

Tipografia di Gaetano Cagarelli
1883.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

AI CORTESI ASSOCIATI

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** entra nel settimo anno della sua modesta, ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in quest'anno più di quello che ha promesso. Nel passato anno ha aggiunto Supplementi ai Numeri di Marzo e di Novembre, ed invece delle 48 pagine promesse ne ha date 112 oltre la copertina.

Frattanto **L'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1883 alle stesse condizioni del passato anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati, sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico. Avendo poi disponibili diverse copie dei Numeri e dei Supplementi arretrati le spediremo gratuitamente a quelli cui ne occorresse qualcuna per completare l'annata, e che ne faranno richiesta alla Direzione con lettera franca o con cartolina postale.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 7 dicembre 1882 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale dell'ultima tornata 27 Giugno 1882, il vice-presidente inaugurava con parole opportune il nuovo anno accademico.

§. 2. Comunira poscia che il Signor Antonio Orsini di Cento con lettera dell'11 luglio, ed il commendatore Carlo Padiglione bibliotecario della Brancacciana di Napoli con altra lettera del 13 anzidetto hanno ringraziato la Commissione dell'onore loro compartito coll'ascriverli tra i suoi soci corrispondenti.

Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLALANZA COMMEND. G. BATTISTA: Giornale Araldico-Genealogico, Nuova serie, Anno VII, N. 12 del Giugno 1882, e Anno VIII numeri 1, 2, 3-4, 5 dei mesi di Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre, e Novembre dell'anno medesimo. — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il Segretario rendere al commend. Crollanza i più distinti ringraziamenti.

§. 3. Si prosegue poi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Alla rubrica del *dazio della traversia della lana*, della quale si parlò nella cennata seduta del 27 giugno succede quella che riguarda il *dazio della vendita dei buchi delle Api*. Essa prescrive che chiunque, sia terriero o forestiero, si trovi possessore di alveari sia tenuto pagare al conduttore del dazio un soldo di Modena per ognuno di essi. Parla poi della estrazione dei *buchi delle api* medesime e stabilisce, che niuno possa eseguirle senza aver pagato al conduttore del dazio medesimo un soldo di Modena per ogni alveare. Eccettua però il castello di s. Felice, per il quale, oltre il pagamento anzidetto, richiede l'espressa licenza dei Signori della terra. — Sono pure tenuti al pagamento di un soldo coloro che *traversano* il distretto della Mirandola con alveari, e coloro ancora che vorranno *locarli*. — Quelli poi che portano tali alveari da un luogo ad un altro, sono tenuti al pagamento di due soldi per ogni alveare. — Passa quindi a trattare del *miele*, statuisce, che, chiunque vuole alienare *pistume di miele*, è tenuto pagare sei danari per ogni peso. Ugual somma deve anche sborsarsi da chi vuol *estrarre* dal territorio il *pistume* stesso, ed un soldo per peso deve pure pagarsi da chi intende *traversare* con esso il territorio mirandolese. — È poi stabilito, che coloro che *vendono miele* debbono pagare al conduttore del dazio sei danari per ogni peso. Se la quantità è minore del peso a nulla si è tenuto. — Chi *estrae miele* da condur fuori deve pagare sei danari per ogni peso. È eccettuato il castello di s. Felice, per il quale occorre anche speciale licenza dei Signori. — Finalmente coloro che *traversano* il territorio con miele sono tenuti al pagamento di sei soldi per ogni peso. — Il nostro STATUTO

passa quindi a trattare della *cera*. Quando si voglia vendere *cera non lavorata* si deve pagare il dazio di quattro soldi per peso e da un peso in giù *pro rata*. Vendendosi al minuto, fino a cinque libbre non si è tenuti a verun pagamento; ma per maggiore quantità si deve pagare *pro rata*. — Chi vuole *estrarre* la cera medesima e condurla altrove deve pagare cinque soldi per ogni peso. Per una quantità inferiore al peso si deve pagare *pro rata*. Viene comminata la multa di otto soldi per ogni peso a quegli abitanti del distretto mirandolese i quali non presentassero la bolletta del daziario di quella città alla quale hanno trasportata la cera stessa. — Estrandosi *cera lavorata* fino al peso non si è tenuti a verun pagamento, e da un peso in su *pro rata*, eccettuato però il caso che i Signori della terra facciano grazia del dazio stesso. Si eccettua sempre il castello di s. Felice per il quale occorre speciale licenza. — In fine per traversare il territorio colla cera in discorso si debbono pagare quattro soldi per peso, e per una quantità inferiore *pro rata*. — Approvate le note apposte a tali rubriche dal vice-presidente dottor Molinari, il resto è rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 25 Gennaio corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguilo della lettura ed esame dello STATUTO della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 21 Novembre 1882.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la Presidenza del ff. di Sindaco Avv. Luigi Zani per la sessione ordinaria autunnale nella seduta serale del predetto giorno ha approvato con poche osservazioni tutte le Categorie della Parte I *Entrata*, Titolo I *Entrate Ordinarie*, del Titolo II *Entrate Straordinarie* e del Titolo III *Contabilità Speciali*, secondo le proposte della Giunta e come risulta dall'unito prospetto.

Seduta del 23 Novembre 1882.

Il Consiglio riunito come sopra nella seduta serale dell'indicato giorno ha approvato tutte le Categorie fino alla V della Parte II *Uscita*, Titolo I *Spese Obbligatorie Ordinarie*, come dall'unito prospetto.

Nella stessa seduta poi ha fatto le seguenti nomine:

Ha nominato il Sig. Riccardo Calanchi Professore della IV e V Classe Ginnasiale.

Ha nominato il Sig. Cav. Emilio Tioli membro della Amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Guglielmo Ghirelli.

Ha nominato il Sig. Valeriano Guerzoni Membro della Congregazione di Carità in sostituzione dello scaduto Sig. Antonio Tosatti.

Seduta del 25 Novembre 1882.

Il Consiglio riunito come sopra nella seduta serale di questo giorno ha approvate le diverse Categorie della Parte II *Uscita* dalla VI all'ultima del Titolo I *Spese Obbligatorie Ordinarie*, le Categorie del

Titolo II *Spese Obbligatorie Straordinarie* come dall'unito prospetto.

Alla Categoria VI *Istruzione pubblica* il Consiglio ha aumentato di L. 300 lo stipendio del Direttore delle Scuole Prof. Comini, elevandolo da L. 1800 a L. 2100; ed ha stanziato un fondo di L. 200 per compensare un applicato all'ufficio di Direzione delle Scuole per la parte burocratica.

Seduta del 28 Novembre 1882.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra nella seduta serale di questo giorno ha approvate le diverse Categorie della Parte II *Uscita* Titolo III *Contabilità Speciali*, Titolo IV *Spese Facoltative*, come dall'unito prospetto.

Alla Categoria V *Istruzione* di questo Titolo il Consiglio ha stanziato un sussidio di L. 120 pel giovane Camuri Riccardo, studente in Modena il 3° Corso liceale; altro sussidio di L. 150 pel giovine Adani Carlo studente il 1° anno di veterinaria in Modena; e un terzo sussidio di L. 150 per la giovine Meschieri Giulietta, perchè possa perfezionarsi nella musica nel Liceo Musicale di Bologna.

Nella stessa Categoria ha aumentato lo stipendio del Maestro Comunale di Musica Gemme Francesco, elevandolo da L. 1700 a L. 1900, e quello del Custode della Biblioteca Comunale Ragazzi Giovanni elevandolo da L. 96 a L. 150.

Alla Categoria VI del suddetto Titolo IV che riguarda il *Culto* il Consiglio ha soppresso il fondo di L. 295,54 per le spese della festa religiosa che per antica consuetudine si celebra per s. Possidonio, Protettore della Città e dell'antico Ducato della Mirandola, spesa proposta dalla Giunta. Di tale deliberazione accolta sfavorevolmente dalla Città daremo in altro numero ulteriori ragguagli.

Riassumendo il Bilancio preventivo Comunale pel 1883 risulta un totale generale Passivo di L. 316,110,38 ed un totale generale Attivo » 202,215,66

e quindi un disavanzo di . L. 113,894,72

Tali risultanze sono approvate dal Consiglio, il quale delibera di coprire il disavanzo suddetto: 1.º Colla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati sino alla somma di L. 103,762,76, aumentando così i centesimi addizionali oltre il limite legale di Lire 46,333,56 compreso il 5 p. 0/10 della imposta diretta pel fondo speciale delle strade obbligatorie. 2.º Con un prestito a pargoglio del disavanzo di L. 10131,96; i frutti del quale al 6 p. 0/10 aumentano la sovrimposta, e così i centesimi addizionali oltre il limite legale sarebbero portati a Lire 46941,47.

Ha poi autorizzato la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per le opportune abilitazioni per oltrepassare il limite legale della sovrimposta, e per la formazione del debito.

BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1883

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui attivi	L. 184,05
Rendite Patrimoniali	» 22556,78
Proventi Diversi	» 3670,57
Tasse e Diritti	» 44480,31
Totale L.	70891,71

TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 103444,67
Altre Entrate Straordinarie ed eventuali »	4316,13
Totale L.	107760,80

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di Giro L. 33695,11

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri Patrimoniali	L. 16221,31
Spese d'Amministrazione	» 27825,13
Polizia ed Igiene	» 25609,50
Sicurezza Pubblica e Giustizia	» 2191,85
Opere Pubbliche	» 30696,60
Istruzione Pubblica	» 24920,84
Culto	» 115,13
Beneficenza	» 4900,00
Servizi Diversi	» 3590,72
Totale L.	136071,08

TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 98268,75
Spese d'Amministrazione	» 100,00
Polizia locale ed Igiene	» 200,00
Opere Pubbliche	» 12265,84
Servizi diversi	» 5000,00
Totale L.	115834,59

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di Giro L. 33695,11

TITOLO IV. — Spese Facoltative.

Spese d'Amministrazione	L. 1127,47
Polizia ed Igiene	» 840,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia	» 1172,00
Opere Pubbliche	» 2978,66
Istruzione Pubblica	» 14792,13
Beneficenza	» 6195,25
Spese diverse	» 4012,00
Totale L.	31117,51

RISULTANZE FINALI

Totale della Parte 2ª Spese	L. 316718,29
Totale della Parte 1ª Entrate	» 212347,62

Eccedenza Passiva da sovrimporsi ai tributi diretti » 104370,67

La Deputazione Provinciale di Modena cui fu sottoposto per l'opportuna approva-

zione il suddetto Bilancio ha tolte le Lire 2000 stanziare pel ponte sulla Secchia a Concordia, trattandosi di opera che star deve a carico del Governo per una metà e per l'altra metà a carico della Provincia. Ha poi limitata la facoltà nel Comune di far prestiti a sole L. 4140 invitandolo a sopperire al rimanente con opportune economie nel Bilancio stesso.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — La Chiesa ed il Convento di s. Francesco d'Assisi della Mirandola. Notizie del Sac. Felice Ceretti. Ricordo del VII Centenario di s. Francesco d'Assisi celebrato nella Mirandola. *Mirandola*, tip. di Gaetano Cagarelli, MDCCCLXXXII. In 4º, di pagg. 32.

Di questo Opuscolo pubblicato già nell'*Indicatore* N. 10, 11 e 12 del passato anno 1882, così scrive la CIVILTÀ CATTOLICA del 4 novembre 1882, Serie XI, vol. XII, Quaderno 777, pag. 330.

Il ch. Sac. Felice Ceretti, eruditissimo illustratore delle memorie mirandolesi, ha voluto chiamare la sua erudizione in servizio del gran Patriarca S. Francesco per festeggiarne il settimo centenario. A quest'uopo con una dotta monografia ha preso ad illustrare il più antico monumento francescano che esista in Mirandola, che è la chiesa e il convento dei Minori Osservanti, la cui origine rimonta assai probabilmente agli inizi del secolo XIII poco appresso la Canonizzazione del Santo; benchè la più antica memoria superstite che lo citi non sia più antica del 1287. Egli percorre e descrive le molte vicende sì della chiesa e sì del convento, le aggiunte, i rinnovamenti e le trasformazioni nei diversi tempi, e dà ragguaglio dei cenobiti più famosi o per

santità o per lettere e scienze che di tempo in tempo vi fiorirono, o appartenenti alla famiglia degli Osservanti o a quella dei Riformati che vennero appresso. L'infaticabile storiografo ci fa sapere che gran materia ha egli raccolto intorno ad altri monumenti francescani del piccolo Stato della Mirandola, i quali non ha potuto pubblicare nella presente occasione, atteso il loro gran numero. Speriamo che non li farà lungamente desiderare.

Anche il prof. B. Veratti ne' suoi *Opuscoli*, Novembre-Dicembre 1882, Serie IV, Tomo XII, fascicolo XXXVI, pag. 472, dice che in questo scritto « oltre alle notizie storiche e descrittive è qui raccolta dall'autore, con la solita sua diligenza, gran copia di notizie biografiche ».

La SICILIA CATTOLICA di Palermo, della Domenica 17 dicembre 1882, N. 282 pag. 3 onora pure di questo cenno le notizie anzidette.

È una bella storia di quell'insigne chiesa, fondata poco dopo la morte di s. Francesco, e del pregiato convento contiguo, di cui si descrivono le vicende nei tempi più remoti, sotto gli Osservanti e i Riformati, sotto Napoleone I e fino ai nostri giorni. Vi si aggiungono pure brevi memorie sui più insigni religiosi che vi han dimorato.

È una bella ed esatta monografia, scritta con ordine, critica e sentimento, e che mostra la pietà e il patriottismo dell'egregio Autore. È poi una bella memoria del VII Centenario della nascita di S. Francesco.

Nella fausta ricorrenza delle feste centenarie di S. Francesco d'Assisi vennero pubblicati ancora diversi altri componimenti in foglio da noi ricordati nella relazione di detta festa edita nel N. 11 dell'*Indicatore* del 1882, e ristampata anche in separato opuscolo.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — DICEMBRE. **NATI.** *In città*, masc. 5, femm. 7 - *In campagna*, masc. 11, femm. 10. - Totale N. 33.

MORTI. *In città*, Bernardi Maria fu Giovanni ved. Razzani di anni 76, massala, Enterite cronica - Pavesi Oreste di anni 28, stalliere, Tifoide - Luppi Giuseppe di anni 30, domestico, Tubercolosi. - *In campagna*, 9 - Più 16 inferiori agli anni 7. - Totale N. 28.

MATRIMONI. *In città*, Comelli Sante e Rebecchi Elvira - Pivotti Antonio e Zerbini Delina - Rebecchi Dario e Carpigiani Letizia - Bellini Vittorio e Baralini Teodolinda - Vecchi Camillo Pompilio e Azzolini Ester. - *In campagna*, N. 9. - Totale N. 14.

Riassunto dell' Anno 1882.

NATI. <i>In città</i>	M. 45	F. 59	Totale 104
» <i>In campagna</i>	» 199	» 161	» 360

Totale M. 244	F. 220	Tot. (1) 464
---------------	--------	--------------

(1) In detta somma sono compresi 7 nati morti.

Tra i suddetti nati 407 sono legittimi, 34 illegittimi, 23 Esposti.

MORTI. <i>In città</i>	M. 55	F. 55	Totale 110
» <i>In campagna</i>	» 176	» 168	» 344

Totale M. 231	F. 223	Totale 454
---------------	--------	------------

Fra i morti suddetti 305 erano celibi, 95 congiugati e 54 vedovi.

MATRIMONI. <i>In città</i>	33
» <i>In campagna</i>	50

Totale N. 83

Fra i suddetti matrimoni 76 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 5 fra vedovi e nubili, 1 fra vedovi. Fra gli atti di matrimonio 23 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, 25 dal solo sposo, 7 dalla sola sposa e 28 da nessuno degli sposi.

Osservazioni meteorologiche — Sui primi del Dicembre abbiamo avuto giornate fredde con gelo il 2 e 3. Nel 4 poi il freddo si mitigò cadde la pioggia e seguirono giornate piovose e nebbiose con temperatura mite ed umida fino al 24 in cui il cielo

si rasserenò e il freddo si fece di nuovo sentire con qualche intensità. Nel giorno di Natale il gelo durò per tutta la giornata, non ostante il sole splendido. Nel 29 il cielo si fece nuvoloso, la temperatura mitissima e continuò fino alla fine del Dicembre, che va annoverato fra i più miti e temperati di cui si abbia ricordo. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica del Dicembre fu di Cent. 9,1 e la minima di Cent. 0,2. La prima non eccedette i Cent. 12,2 nel 31 Dicembre e non fu minore di Cent. 7 nei giorni 4 e 15. La seconda non eccedette i Cent. 0,5 nel giorno 3 Dicembre, e non fu minore di Cent. 3,8 nel 31 Dicembre. L'acqua caduta nel mese fu di millimetri 68,4.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Completiamo la cronologia dello scorso anno 1882, che per mancanza di spazio fu interrotta.

14 Agosto — Viene inaugurato a Brescia un monumento al famoso Arnaldo che nel suo secolo personificò la ribellione alla Chiesa ed al Papato. La solennità ebbe un carattere ufficiale, anziché popolare.

Settembre — Nella seconda metà di questo mese le dirottissime piogge cadute nella Svizzera e nel Tirolo cagionarono straordinarie ed inaudite piene nei fiumi dell'alta Italia, e specialmente nell'Adige che squarciati gli argini in diverse località arrecò danni incalcolabili a Verona, Legnago e in quasi tutta la floridissima regione veneta. La carità italiana concorse e concorre ancora generosamente a lenire le sofferenze di migliaia di poveri privi di tutto.

29 Ottobre — Hanno luogo in Italia le elezioni generali politiche in base alla nuova legge elettorale. Esse riescono favorevoli al partito Ministeriale.

22 Novembre — Viene inaugurata in Roma con grande solennità la prima sessione della XV Legislatura con discorso della Corona.

31 Dicembre — Muore a *Ville d'Avray* presso Parigi il famoso repubblicano Leone Gambetta nella ancor verde età di anni 44.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE
di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 25 gennaio 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 7 dicembre 1882 il vice-presidente comunica che la DIREZIONE DELL'ARCHIVIO DI STATO in Bologna con nota N. 656 del 26 dicembre del passato anno 1882 richiedeva alla nostra Commissione se potesse far comprendere quell'Archivio di Stato « fra gli Istituti, ai quali si mandano in dono gli atti e le memorie da codesta benemerita Commissione poste in luce con tanta dottrina ed alacrità ». La Commissione, bramando soddisfare alla cennata richiesta, incarica il vice-presidente far comprendere in seguito l'Archivio suddetto nel numero di quegli Istituti ai quali si mandano i volumi, vedendo, se è possibile, far pervenire al medesimo quelli che di già si sono pubblicati.

Presenta poscia i seguenti omaggi a stampa: — ATENEO DI BRESCIA - *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882.* — DI CROLLALANZA CAV. GIO. BATTI-

STA - *Giornale Araldico del Dicembre 1882, Nuova Serie, Anno X, N. 6.* — GALLI DOTT. VITALIANO - *Manuale d'Igiene Rurale.* — ORSINI ANTONIO - *Appunti Storico-Ecclesiastici Centesi.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Documenti per servire alla Storia di Sicilia. Prima Serie, Vol. IV, Fasc. V, e vol. V, Fasc. VI-VIII.* — *Seconda Serie, vol. II, Fasc. III.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario porgere ai signori offerenti le ben dovute azioni di grazie.

Presenta pure un ritratto in fotografia del Colonello Ing. Francesco Montanari della Mirandola morto a Calatafimi nel 1860 ed offerto dal s. c. cav. Antonino Bertolotti R. Archivista di Stato in Mantova. La Commissione gradisce anche questo omaggio, ne ringrazia l'egregio donatore ed ordina che il detto ritratto sia messo in apposita cornice e conservato nella collezione municipale di quadri e di dipinti patrii.

§. 2. Il Segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Alle rubriche intorno alla *cera*, di cui fu discorso nella precedente tornata, segue quella che riguarda il dazio delle penne. Essa statuisce, che chiunque voglia alienare penne sia tenuto pagare al conduttore del dazio, o a chi per lui, due soldi di Modena per ogni peso, e *pro rata* per

una minore quantità. Volendosi estrarre penne per condurle ad altro luogo si è tenuti al dazio di tre soldi per ogni peso, e se la quantità è minore si deve pagare *pro rata*. Si eccettua il castello di S. Felice per il quale si richiede speciale licenza dei Signori della Terra. Per *traversare* con penne per il territorio della Mirandola si è tenuti al dazio di due soldi per peso, e *pro rata* come sopra. — Viene poi la rubrica che riguarda la *stadiera*, la quale prescrive, che chiunque voglia alienare, permutare, impegnare cose mobili non soggette a dazio deve farle pesare al daziario al quale spettano le cose stesse. Dove contravvenga è tenuto alla multa di soldi quaranta di Modena, metà della quale è devoluta al Comune, l'altra al daziario medesimo. — Il nostro Statuto passa poi a trattare delle pene che si incorrono da chi *estrae* dal territorio della Mirandola *frumento, farine e biade* senza bolletta, e riporta una crida emanata sul proposito nel 20 agosto 1473. — Discorre poscia di coloro i quali vengono di quà della Secchia con cose soggette a dazio transitando per il territorio della Concordia e di S. Stefano, e prescrive che paghino soltanto il dazio al daziario della Concordia stessa. Se poi per venire al di quà del fiume medesimo transitassero per il territorio di Rovereto e del Campazzo allora saranno pure tenuti al dazio della *traversia*, metà del quale spettará al daziario della Mirandola, l'altro a quello della Concordia. Chi viene dal mantovano, e transiterá per il territorio della Concordia passando Secchia per recarsi su quel di Carpi con cose soggette a dazio sarà tenuto pure al dazio della *traversia*, che devolverá come sopra. — Succedono disposizioni riguardo al dazio cui sono tenuti coloro che vengono dal Modenese passano la Secchia e traversano

il territorio della Mirandola con carni salate e vino che recano sul mantovano. — Approvate le note apposte ad alcune rubriche dal vice-presidente il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 28 Febbraio corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 12 Gennaio 1883.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria per esaurire gli oggetti della sessione ordinaria d'autunno sotto la presidenza dell'Assessore ff. di Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso in esame e deliberato il Conto finanziario ed il conto morale dell'esercizio 1881 in seguito al rapporto dei revisori.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio e d'anticipazione per l'anno 1881.

Ha nominati i Signori Consiglieri Dott. Alfonso Tioli, Dott. Gaetano Pignatti e Ing.

Ernesto Papazzoni membri della Commissione per l'esame delle restanze attive e passive del Comune.

Ha approvata l'alienazione al Sig. Ercole Rebucci di piccoli ritagli stradali abbandonati di fronte alla possessione Collevata in S. Martino in Carano per il prezzo di L. 40 a condizione che il Sig. Rebucci faccia a sue spese la sistemazione del tronco di strada fronteggiante.

Ha nominato il Sig. Federico Roversi Membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Valeriano Guerzoni.

Ha nominato il Sig. Emilio Tosatti Membro dell'amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario Sig. Cav. Emilio Tioli.

Ha approvata la transazione della pendenza esistente col cessato appaltatore dei dazi di consumo pel quinquennio 1871-75 Sig. Leonida Roversi accettando dal medesimo la somma di L. 608,91 a pieno saldo delle ragioni del Comune.

Ha preso atto della relazione del Presidente della Congregazione di Carità Dott. Francesco Molinari sulle riforme amministrative dei Pii Istituti ottenute nel quadriennio 1879-82, compiacendosi delle riforme stesse, ed incaricando il ff. di Sindaco a ringraziare il suddetto Sig. Presidente del cortese riguardo usato al Consiglio nel presentargli tale relazione che sarà pubblicata per intero nel prossimo Numero dell'*Indicatore*.

Demolizione della Chiesa di S. Lodovico

Nell'*Indicatore* dell'agosto del passato anno 1882 N. 8 pag. 63 dicemmo, come la chiesa esterna di s. Lodovico in questa città appartenente prima alle RR. Madri Clarisse ed ultimamente alle Domenicane nel 13

luglio pure dell'anno trascorso rimanesse preda di un incendio. Ora siamo dolenti aggiungere che il Consiglio Comunale nella sua tornata del 19 novembre successivo, ne ordinava la demolizione, come appare dal verbale che qui riportiamo testualmente e come documento storico. In forza di tale determinazione sul finire del mese anzidetto si dava principio alla distruzione dei resti della chiesa, del coro e del campanile ora adeguati al suolo con dispiacere di quanti serbano ancora amore alle patrie ricordanze. Nel 7 dicembre mentre si demoliva l'altar maggiore, fu rinvenuto un deposito di ossa delle antiche Clarisse quivi collocato nel 1838, le quali, per ordine municipale, sono state trasportate nel locale cimitero, essendosi invano desiderato, che il trasporto di quelle ossa venerande fosse seguito con qualche solennità e con accompagnamento religioso. Eppure nel monastero di s. Lodovico aveano vissuto ed erano morte principesse, ed una serie ben lunga di vergini pertinenti all'antico patriziato mirandolese. Il sepolcro delle Domenicane non è stato toccato essendosi coperto con alto strato di terra. Ma di questo argomento non parliamo più a lungo dacchè fra breve daremo la storia dell'insigne monastero dalla sua origine fino all'ultima sua soppressione. Ecco pertanto l'accennato Verbale:

» Mirandola 19 Novembre 1882.

» La seduta è aperta alle ore 7 3/4 pom. sotto la Presidenza del Sig. Cav. Avv. Luigi Zani ff. di Sindaco. Fatto l'appello nominale dei Signori Consiglieri si verifica che oltre il Sig. ff. di Sindaco sono presenti li Signori Tioli Dott. Antonio, Tabacchi Giovanni, Guerzoni, Malavasi, Montanari Ing. Leopoldo, Roversi Antenore, Frigeri, Papazzoni, Roversi Federico, Pardini, Tioli Dott. Alfonso, Trentini.

» E così col Sig. ff. di Sindaco N. 13 Consiglieri coll' assistenza di me Segretario-Capo.

» Sebbene il numero dei presenti sia inferiore alla metà dei Membri del Consiglio, pure si può validamente deliberare qualunque sia il numero stantechè tutti gli oggetti all' ordine del giorno furono dichiarati di Seconda Convocazione.

» Letto il verbale della precedente Seduta 15 corr. è approvato senza osservazioni — La Seduta è pubblica.

» §. 1. È all' ordine del giorno l'oggetto seguente — *Proposta di demolizione della Chiesa e del coro dell' ex Convento Suore per mettere in comunicazione i due cortili del fabbricato ex Convitto e del Fabbricato ex Convento ed apertura dell' ingresso alla parte dell' ex Convento di ragione Comunale dalla contrada Fanti.*

» Il ff. di Sindaco espone essere noto a tutti che nel Luglio u. s. la parte del fabbricato ex Convento Suore di ragione Comunale che comprende l'antica chiesa delle monache e l'attiguo coro venne gravemente danneggiata da un incendio sviluppatosi in un magazzino di fieno ivi custodito. La Giunta è rimasta per qualche tempo in dubbio se dovesse proporre la riparazione e ricostruzione di tale parte di fabbricato, ma avendo verificato come la spesa occorrente a ciò fosse assai grave si astenne dal fare simile proposta ritenendola dannosa al Comune. — Fece quindi pratiche per alienare al confinante Sig. Magnanini la parte di fabbricato danneggiata dall' incendio, ma la offerta fattale essendo tenue e poco conveniente pel Comune non potè venire ad alcuna conclusione. Ritenne pertanto che il provvedimento più utile e di maggior interesse del Comune fosse di procedere alla demolizione della Chiesa e del Coro e di servirsi del prezzo del ma-

teriale ricavabile al restauro della porzione di fabbricato che rimarrebbe, ed all' apertura nella contrada Fanti di un ingresso alla parte del fabbricato ex Convento Suore di ragione Comunale ove sono alloggiate le Guardie Municipali e trovansi locali per caserma militare. Facendosi tale demolizione non solo si evita la grave spesa della ricostruzione della parte del fabbricato che fu danneggiato dall' incendio, ma si mettono anche in comunicazione i due cortili del fabbricato ex Convento Suore e del fabbricato ex Convitto ad uso delle pubbliche Scuole.

» In seguito ad invito l' Ufficio Tecnico di accordo col Sig. Assessore della IV^a Sezione presentava opportuno progetto con perizia da cui risulta che eseguendosi la demolizione della parte del fabbricato ex Convento Suore danneggiato dall' incendio si ha un valore di L. 835,90, la spesa per riduzione e restauro della parte del fabbricato che rimane, compreso l' ingresso della contrada Fanti ed altri lavori relativi è di L. 618,62, resterebbe quindi un utile di L. 217,48 che dovrebbero impiegare assieme ad una ulteriore spesa di L. 383,57 per appianare e mettere allo stesso livello i due cortili del fabbricato Suore e fabbricate ex Convitto che in seguito alla demolizione suaccennata sarebbero posti in comunicazione.

» Il ff. di Sindaco dà quindi lettura del progetto con perizia dell' Ufficio Tecnico e della deliberazione adottata dalla Giunta in seguito di tale progetto con cui si propone al Consiglio di procedere alla demolizione della parte del fabbricato ex Convento Suore danneggiato dall' incendio e cioè della chiesa e del coro, alla riduzione e restauro della parte che rimane, a mettere in comunicazione i due cortili del fabbricato Suore e del fabbricato ex Con-

vitto, appianandoli e sistemandoli allo stesso livello, ed a fare l' ingresso dalla parte del fabbricato Suore di ragione Comunale dalla contrada Fanti, impiegando in tutti i suddetti lavori il valore del materiale ricavabile dalla demolizione della Chiesa e del coro, e stanziando la differenza in più di L. 383,57 in Bilancio.

» Il Consigliere Guerzoni trova utile e conveniente la proposta della Giunta e l' appoggia.

» I Consiglieri Pardini e Dott. Trentini chiedono diverse spiegazioni e schiarimenti sui lavori che propone la Giunta, sul modo con cui devono eseguirsi, ed avute le opportune informazioni dal Sig. ff. di Sindaco e dal Sig. Assessore della IV. Sezione Ing. Tabacchi dichiarano di riconoscere che il progetto proposto dalla Giunta è vantaggioso al Comune per diversi rapporti, e merita di essere approvato, provvedendosi in tal modo anche all' ingresso alla parte del fabbricato Suore di ragione Comunale che il Municipio deve fare nella contrada Fanti in seguito alle modificazioni portate a richiesta del Ministero al contratto di acquisto stipulato con atto 6 Novembre 1881.

» Chiusa la discussione il ff. di Sindaco mette ai voti per alzata e seduta la surriferita proposta della Giunta Municipale.

» Il Consiglio l' approva a pieni voti, ed autorizza la Giunta a fare gli atti opportuni per procedere sollecitamente alla demolizione della Chiesa e del coro, ed all' esequimento degli altri lavori portati dal progetto ».

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Memorie Storiche della città e dell' antico ducato della Mirandola, pubblicate per cura della Commissione Municipale di Sto-

ria Patria e di Arti Belle della Mirandola. — Volume V. — Gli Istituti Pii della città ed antico ducato della Mirandola. Memorie e Documenti. Tomo unico. *Mirandola*, tip. di Gaetano Cagarelli, 1882. In 8^o, di pag. XVI, 462, 70.

Di questa importantissima pubblicazione che tanto onora la nostra Commissione di storia patria e l' egregio compilatore, e che sta a prova dell' antica pietà mirandolese non abbiamo dato fino ad oggi alcun cenno, nè detta parola, per non renderci sospetti di parzialità. Siamo lieti però poter ora cedere la parola stessa a non pochi periodici ed a giornali italiani, e riportarne i loro giudizi.

Il DIRITTO CATTOLICO di Modena, del Giovedì 26 Ottobre 1882 N. 244, pag. 2, col. 2, così ne parlava:

» GLI ISTITUTI PII DELLA CITTÀ DELLA MIRANDOLA — Con questo titolo è uscita testè coi Tipi Cagarelli della Mirandola, una interessantissima pubblicazione, dovuta allo zelo intelligente ed operoso dell' egregio sig. Dott. Francesco Molinari, Presidente di quella Congregazione di Carità, e Vice-Presidente della Commissione Municipale di storia patria e belle arti di Mirandola.

» È una ricca e fedele raccolta di Memorie e di Documenti, illustrativi degli Istituti Pii che fiorirono e fioriscono ancora nella Città di Mirandola: istituti pii, che, come osserva egregiamente il lodato signor Dottor Molinari, sono « un vanto speciale della Città di Mirandola, » Istituti pii, che riconoscono la loro origine ed il loro sviluppo da quello spirito di carità, che è l' essenza del Cristianesimo, senza del quale non sarebbero sorti o, nati appena, avrebbero fallito allo scopo della loro fondazione.

» La pubblicazione di questa reputatis-

sima Raccolta, è d'altronde l'adempimento di un voto, di un ardente desiderio della Congregazione di Carità della Mirandola, la quale, compresa della grande importanza storica e sociale dei Pii Istituti, aveva da lungo tempo espresso il desiderio di avere una narrazione, la quale tributando il dovuto omaggio di gratitudine, alla memoria di coloro, che si resero coi loro lasciti altamente benemeriti della umanità e della patria, ricordasse in pari tempo con esattezza l'origine e lo sviluppo delle benefiche istituzioni, e quali ne fossero le sorti nell'avvicinarsi dei secoli.

Il libro che annunziamo, dettato con tanta cura e con tanto zelo, mentre dimostra, quanto il sig. Dott. Molinari sia amante coscienzioso delle cose patrie e delle glorie del suo paese, corrisponde perfettamente al voto ed al desiderio della Congregazione di Carità, la quale non poteva esser meglio esaudita. E nell'opera altamente benemerita, il Dott. Molinari ha trovato zelanti operatori, i quali gli hanno facilitato la ricerca di quei mollissimi documenti, dei quali è ricco il suo libro.

La cittadinanza Mirandolese e tutti gli amatori di Storia patria ed i cultori delle vere glorie nostre, dovranno essere ben grati al distinto loro concittadino, al valente e studioso italiano il quale, oltretutto volere mettere in mostra quanto di bene abbiano fatto le generazioni passate o promosso, quella fede religiosa, che ispirò il genio di S. Tommaso, di Dante, di Giotto, di Francesco, e produsse i miracoli della carità, ha voluto che tutto ciò serva al confronto collo scetticismo dei tempi moderni, che è la negazione del vero genio letterario, scientifico, artistico, scetticismo che tende a menomare i benefici influssi della carità per sostituire le aride ed impotenti

istituzioni della filantropia.

Anche da questo lato la pubblicazione del Molinari è pregevolissima, poichè può servire di scuola alle generazioni che sorgono, onde apprendano quale è la vera via a seguirsi per onorare la patria, onde apprendano a conoscere ad a smascherare i falsi filantropi, e ne disdegnino la scuola.

Andremo troppo per le lunghe se volessimo dare soltanto i capitoli di questa copiosissima Raccolta; ci contenteremo di accennarli *in abregè*, anche per meglio apprezzare l'importanza di questo lavoro del Dott. Molinari, per il che gli va tributata ben dovuta lode. È un volume di oltre 500 pagine e contiene le Memorie Storiche documentate dell'Istituto Ospedale, dell'Istituto Monte di Pietà, Istituto Orfanotrofo, Istituto Desco dei Poveri o Elemosiniere, Istituto Dotazioni, Opera Pia Comini. Monte delle Farine, Ospedali. In Appendice poi vi sono i vari Statuti della Congregazione di Carità, dell'Opera Pia Comini, e degli altri pii Istituti.

Il PANARO della stessa città del sabato 1 Novembre di detto anno N. 297 pag. 3, coll. 1 ne dava il seguente annunzio:

Di questa pregevole opera è autore il ch. sig. Francesco Molinari vice-presidente della benemerita Commissione di Storia patria della Mirandola, per cura della quale venne data alla luce col mezzo delle stampe. In essa con uno stile piano e scorrevole e con sana critica si narra estesamente l'origine di tutti gl'Istituti pii di quella simpatica città e dell'antico suo Ducato, si espongono i sistemi d'amministrazione tenuti sin da principio e si svolgono successivamente con ampio corredo d'importanti documenti le vicende tutte alle quali andarono soggetti i detti istituti sino ai giorni nostri.

È una pubblicazione che onora la città di Mirandola, il suo autore e la Commissione di storia patria che la promosse. Le Congregazioni di Carità della provincia dovrebbero provvedersi di un tal libro, ove troverebbero molte notizie storiche ad esse comuni, e potrebbe servir loro di nobile eccitamento a consimili pubblicazioni, colle quali oltretutto si renderebbe anche il dovuto omaggio di gratitudine alla memoria di quei generosi che si resero coi loro lasciti altamente benemeriti della umanità e della patria. — N. CIONINI.

(Continua).

MIRANDOLESI DISTINTI

Il Giornale Piacentino *La Stella* N. 92 dello scorso anno contiene un articolo in lode del Prof. Ireneo Baraldi, il quale, sebbene non sia oriundo mirandolese, pure passò qui i primi anni della sua giovinezza e fu alunno delle nostre Scuole Comunali. In detto giornale fra le altre cose onorifiche pel Baraldi si legge che nella geografia, di cui egli è Professore a Palestrina, è un insegnante veramente erudito, paziente, coscienzioso, e che è una fortuna per una scuola di geografia possedere valorosi e dotti istitutori come il Baraldi il quale dovunque andrà ad insegnare otterrà lodevolissimi risultati.

Le *Nouvelliste de Nice* N. 31 dello scorso anno contiene un articolo in lode del mirandolese *Carpigiani Balilla* quale direttore di una fanfara internazionale che a Nizza ha incontrato il favore del pubblico dando ottimi saggi nella esecuzione di scelti pezzi di musica.

Il *Cittadino* di Modena nel N. 11 dello

scorso gennaio scrive che *Malagodi Evaristo* di Mirandola insegnante straordinario di lingua francese nella Scuola militare di Modena è stato nominato professore aggiunto di 2^a classe di lettere e scienze nella Scuola stessa.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GENNAIO. Nati, In città, masc. 7, femm. 7. - In campagna, masc. 10, femm. 14. - Totale N. 38.

Morti. In città, Bastiglia Salvatore fu Luigi di anni 51, orefice, Apoplezia - Vecchi Francesco di Alberto d'anni 32, facchino, Laringite - Tioli Giuseppa ved. Abrami d'anni 80, possidente, Vizio di cuore - Sbardellati Marcella in Costa d'anni 41, massai, Enterite - Giovannoni Margherita ved. Bellini d'anni 78, massai, Enterorragia - Bellodi Vincenzo fu Antonio d'anni 64, falegname, Tifoide - Pellicciari Luigi fu Andrea d'anni 70, accattone, Pellagra - Pellicciari Rosa in Ratti d'anni 79, Catarro - Salani Sante fu Francesco d'anni 53, stalliere, Sarcoma. - In campagna, 8 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 28.

MATRIMONI. In città, Zeni Francesco e Malavasi Caterina - Neri Massimiliano e Morselli Clementa - Malavasi Pietro e Salvatore Filomena. - In campagna, 6. - Totale N. 9.

Cronaca del Carnevale — La Società carnevalesca intitolata del *Mirandolano* che nel carnevale dello scorso anno diede appena segni di vita si ricostituiva solidamente con oltre 140 soci colla quota di L. 12 annuo e ci apprestava in quest'anno nuovi e splendidi divertimenti che noi cronisti patrii dobbiamo registrare. In conformità del programma delle feste pubblicato fino dai primi dell'anno nella sera del 28 gennaio si tenne nel Teatro un Veglione Sociale, che riuscì numeroso ed animato, sebbene scarso di maschere. Nel mattino poi del 4 febbraio nel prato del castello chiuso con apposito steccato veniva inaugurata una fiera fantastica con eleganti negozi, lotterie, cuccagne a premi e giuochi congeneri. Un concerto cittadino eseguiva ad intervalli scelte armonie dell'avvenire. Fra i negozi si distinguevano per eleganza quello di chincaglie del Sig. Tioli Luca, che riportò il primo premio di L. 20, l'altro di mercerie e manifatture del Sig. Galli Ferdinando, che ebbe il secondo premio

di L. 10, la bottiglieria del Sig. Vecchi Pompilio cui fu assegnato il terzo premio di L. 10. Nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 2 alle 6 ebbe luogo nella piazza grande uno splendido corso mascherato al quale presero parte cinque carri ben disposti ed eleganti, oltre diverse altre maschere a piedi ed a cavallo. Il primo premio di L. 150 fu assegnato dal Giuri al Carro che rappresentava il trionfo del *Mirandolano*, notevole pel numero e disposizione delle figure, per la proprietà del vestiario in costume antico e per le bardature dei cavalli da tiro. Il secondo premio di L. 100 fu conferito al carro rappresentante le scienze e le arti; il terzo di L. 60 al carro dei Guardiani greci ed il quarto di L. 20 a quello delle scimmie, le quali con rabbia e dispetto non solo rifiutarono il premio, che fu dato al carro di Marte, ma si ribellarono contro il Giuri e con una mitraglia di aranci, patate ed altri generi gli espressero il loro malcontento. Nella sera grande Veglione mascherato di beneficenza al quale presero parte oltre 1200 persone, e che fruttò all'Asilo L. 100. Nel 6 febbraio riapertura della fiera fantastica e nel pomeriggio gran *festival* con balli popolari, musiche, illuminazione fino alle 9 e grandissima affluenza di popolo. Nella sera del detto giorno altro veglione dato dal conduttore del Caffè del Teatro. Nella Domenica successiva, prima di Quaresima, ultimo giorno della Fiera, la pioggia continua guastò tutto. Nel pomeriggio però venne estratta una lotteria di dieci premi a beneficio degli inondati Veneti che produsse un reddito netto di L. 338, e non ostante il tempo cattivo il concorso del popolo fu abbastanza numeroso. La Società ebbe un incasso di oltre L. 3,200, comprese le quote dei Soci, e chiuse il suo esercizio con un avanzo di oltre L. 400, fondo di cassa per la nuova Società che si è già ricostituita per il carnevale dell'anno venturo. Dopo il carnevale però è venuta la quaresima, tristissima per i carnovalanti che oltre i malanni prodotti dall'eccesso nel mangiare e nel bere si trovano colla borsa alleggerita. Quanti artigiani ed operai consumarono in pochi giorni e forse in poche ore i guadagni di molte settimane, e adesso si trovano nella più squallida miseria. Gli allettamenti di brevi sollazzi, dai quali tanti si lasciano incantamente sedurre, sono sempre seguiti da fatali disinganni. Per queste considerazioni morali ed economiche le principali città d'Italia, compresa Milano, hanno rinunciato alle loro tradizionali baldorie carnevalesche nelle quali le perdite sono assai maggiori dei guadagni, ed il vantaggio di pochi viene scontato col sacrificio di moltissimi. Ciò serve di norma per i promotori del nuovo carnevale mirandolese.

Cronaca commerciale — I prezzi dei cereali hanno subito una diminuzione nello scorso mese di una lira, e i vini ebbero pochi compratori con ribasso nei prezzi. Continuò la ricerca nel bestiame grasso e nel fieno che si mantenne a prezzo elevato.

Scaldatoio — Fino dal 2 gennaio scorso è stato riaperto lo Scaldatoio per i poveri della città e le ammissioni furono saggiamente limitate a 80 scelti fra i più indigenti e inetti al lavoro o per età o per difetti fisici. Nel prossimo Numero daremo l'elenco degli offerenti.

Sicurezza pubblica — Le condizioni della sicurezza pubblica fra noi nei mesi passati furono soddisfacenti. Solo si ebbe a lamentare la tentata aggressione nella casa del Sig. Luca Tioli nella notte sopra il 13 Dicembre, mediante rottura di una finestra dalla parte del cortile, ed il furto di L. 160 avvenuto nel 17 Gennaio scorso nel fabbricato dei Mulini a vapore per opera di malfattori tuttora ignoti. Nella campagna si ebbero i soliti furti di polli.

Osservazioni meteorologiche — Sui primi del gennaio scorso abbiamo avuto giornate nebbiose con temperatura mite e ciclo di primavera. Nel giorno 7 una leggera nevicata con gelo di gradi tre nel successivo giorno. Altra leggera nevicata nel 10 con pioggia nel pomeriggio, ed altra piccola nevicata nella notte dell'11 con pioggia nevischio e pioggia nel 12 seguente. Fino al 17 giornate cattive con pioggia e nebbia. Nel 18 si ebbe una vera giornata di primavera con cielo sereno e temperatura mitissima. Nel giorno 20 la temperatura si fece rigida con galaverna nel mattino e gelo di gradi 3 che continuò nei giorni successivi crescendo fino a gradi 4 nel 26 con sole splendido ed aria rigidissima. Nel 31 il cielo si rese nuovamente nebbioso con piogge e temperatura mite. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima nel gennaio fu di Cent. 9,9 e la minima di Cent. 0,2. La massima non eccedette i Cent. 12 nel 3 gennaio e non fu minore di Cent. 7 nel 13 gennaio. La minima non oltrepassò i Cent. 0,4 nel 26 e non fu minore di 4 nel 10 gennaio. L'acqua caduta nel mese fu di millimetri 80.

ERRATA-CORRIGE — Nel N. precedente pag. 5 abbiamo scritto per errore che lo stipendio del Direttore delle Scuole Prof. Comini fu elevato da L. 1800 annue a L. 2100 mentre invece l'aumento fu da L. 1500 a L. 1800. Così pure l'aumento dell'assegno al Maestro di Musica Gemme fu non già da L. 1700 a L. 1900 come scrivemmo nella pagina citata, ma bensì da L. 1500 a L. 1700.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

L'Amministrazione delle Opere Pie

Pubblichiamo la relazione del Presidente della Congregazione di Carità Dott. Francesco Molinari sulle riforme amministrative dei Pii Istituti proposte ed attuate nel quadriennio 1879-82. Detta relazione, presentata al Consiglio Comunale nella seduta delli 12 scorso gennaio, serve anche a completare le memorie storiche intorno ai suddetti Istituti pii compilate dal suddetto Dott. Molinari e pubblicate nello scorso anno e di cui si dà cenno nella bibliografia di questo Numero.

All'Onorevole Consiglio Comunale

di MIRANDOLA.

Già fino dal 24 Settembre 1878, prima di assumere definitivamente l'incarico di Presidente di questa Congregazione di Carità, affidatomi dal Consiglio Comunale io presentava allo stesso una mia relazione sull'andamento generale dei Pii Istituti, sulle riforme già attuate e sopra quelle che restavano ad attuarsi affinché potessero meglio corrispondere al loro scopo ed alle esigenze dei tempi (1). Tale relazione fu

(1) Vedi *Indicatore Mirandolese* N. 12 del 1878.

accolta con molto favore dal Consiglio Comunale il quale nella sua seduta delli 3 Ottobre 1878, mentre faceva plauso alla medesima, faceva anche voti perché fossero sollecitamente proposte le utili, radicali riforme che in essa erano indicate.

Compiendosi ormai il quadriennio della mia Presidenza mi credo in dovere, prima di rassegnare il mandato, di farvi conoscere come nell'indicato periodo di tempo sia stato reso pago il voto del Consiglio suddetto colla proposta ed attivazione delle accennate riforme.

Anche in tale incontro per servire all'ordine ed alla chiarezza prima mi occuperò delle riforme che hanno rapporto colla amministrazione generale dei Pii Istituti, per venire poscia a quelle che si riferiscono alla speciale di ciascuno dei medesimi.

Da molto tempo era lamentata la mancanza di uno Statuto per la più esatta applicazione delle disposizioni della legge 3 agosto 1862 che si riferiscono alla generale amministrazione delle nostre Opere Pie. Tale Statuto, redatto per mia precipua cura fino dal 1878, ebbe nell'ultimo quadriennio l'approvazione Sovrana, ed oggi è in vigore.

Nè si è tardato molto a risentirne i benefici effetti. Infatti nell'ufficio di Economia, nel 1880, fu soppresso l'impiego di

fattore e le sue attribuzioni in parte furono affidate all'economista ed in parte commesse ad un incaricato alla visita dei fondi con una retribuzione annua di L. 500 e quindi un risparmio annuo di L. 460. All'applicato stabile d'Economia, che volontariamente cessò dall'ufficio, nel 1879, fu sostituito un coadiutore provvisorio con una gratificazione annua di L. 240, invece delle L. 720 godute dall'applicato suddetto e quindi un altro risparmio di L. 480 annue. Tali provvedimenti hanno portato sul bilancio dei pii Istituti una complessiva economia di annue L. 940.

L'inventario è la base di ogni regolare amministrazione; e perciò nel presente quadriennio non solo fu curata l'esatta compilazione degli inventari dei diversi rami amministrativi, ma si è provveduto altresì all'annuale verifica ed incontro degli oggetti inventariati per l'opportuno controllo; ciò che pur troppo in passato non si faceva con grave detrimento dei Pii Istituti.

Tale operazione però si è resa più semplice e facile in seguito alla soppressione del magazzino dei legnami, pietre ed altri materiali che lo Spedale all'occorrenza somministrava agli altri Istituti. Questa benefica disposizione, mentre tendeva a togliere di mezzo tanti abusi e tante malversazioni, semplificava ancora il reggimento amministrativo e contabile della Pia Azienda. Il sistema poi dell'appalto sostituito al lavoro in economia ha prodotto nel quadriennio ottimi risultati, ed ha supplito egregiamente alla mancanza del magazzino.

Per la migliore e più facile applicazione dello Statuto e perchè fossero più precisamente determinate le incombenze degli impiegati curai la compilazione di un analogo regolamento, che è sottoposto già da qualche tempo all'approvazione dell'autorità tutoria, e se ne attende quanto prima

il ritorno per l'opportuna applicazione.

Del resto i diversi uffici Congregazionali hanno soddisfatto in questo frattempo ai loro incombenzi con onestà, ed intelligenza. Una lode speciale è dovuta al Segretario che continuò a reggere il suo ufficio con quella probità, buon volere, capacità ed interessamento che ormai sono in lui abituali.

ISTITUTO SPEDALE

Venendo ora a dire dell'amministrazione speciale di ciascun Istituto comincerò dal più antico ed importante che è lo Spedale. Non ostante il dovizioso patrimonio le sue condizioni finanziarie sono state sempre gravi per le cause ricordate nella mia relazione delli 24 Settembre 1878. Le cure costanti che ebbe la Congregazione per questo Istituto e le rigorose economie introdotte nel suo bilancio se valsero a diminuire annualmente lo sbilancio che nel 1877 giunse fino a L. 7755,54, e ridurlo a sole L. 3700,14, quali risultano dal bilancio consuntivo del 1881, non riuscirono però ad ottenere il pareggio, senza del quale si va alla rovina. Quindi la necessità di solleciti e radicali provvedimenti per scongiurare in tempo utile la crisi che ci minacciava. L'unico mezzo efficace e sicuro che si presentava per togliere il lamentato disavanzo si era di destinare a vantaggio di questo Istituto i residui attivi e i fondi di risparmio degli Istituti Monte di Pietà e Dotazioni, le cui rendite superano costantemente le spese. La Congregazione pertanto si attaccò a questa unica tavola di salvezza e deliberò nella sua seduta del 1 Febbraio 1881 d'invertire i fondi di risparmio del Monte e Dotazioni sino alla somma di L. 5000; cioè L. 3200 a carico del Monte e L. 1800 a carico Dotazioni per coprire

il disavanzo annuale dello Spedale.

Tale radicale riforma, approvata anche dal Consiglio Comunale e dall'autorità tutoria, fu sanzionata con Regio Decreto delli 11 Giugno 1882 ed avrà la sua applicazione nel prossimo bilancio.

Il 1883 segnerà quindi una data memorabile nella storia dello Spedale nel cui bilancio preventivo le spese saranno finalmente bilanciate colle entrate; ciò che non era da molto tempo avvenuto. Ed io sono lietissimo che nel quadriennio della mia presidenza si sia potuto ottenere questo fausto, desideratissimo risultato e faccio voti affinché possa essere conservato dalla saggezza degli amministratori del Pio Luogo. L'ufficio di vigilare sull'andamento interno dello Spedale, sulla cura e sostentamento degli infermi esige opera solerte ed assidua e tale e tanta abnegazione che difficilmente trovasi chi voglia assumere questo gravissimo incarico. Mercè però l'interessamento costante ed indefesso dei due delegati allo Spedale nel passato quadriennio si ebbero sul riguardo ottimi risultati. La riduzione del dietetico approvata dalla Congregazione, sopra proposta dell'amministratore delegato, mentre non pregiudicò i ricoverati apportò un grande risparmio di spesa all'Istituto, come dimostrano le ultime annuali provviste dei generi, tanto inferiori a quelle degli anni precedenti.

Quando poi il servizio degli infermi affidato a persone mercenarie, spesso inette e sempre poco curanti dell'interesse del pio Istituto, potesse commettersi a chi per eroismo di sacrificio assunse spontaneamente questa nobilissima missione di carità, anche qui se ne risentirebbero quei benefici effetti morali e materiali che altrove e in paesi vicini già da tempo si fruiscono.

Nel personale degli inservienti fu ritenuta sufficiente l'opera di un solo facchino,

invece dei due prima esistenti, e perciò da tale riduzione si ebbe un risparmio sul bilancio dello Spedale di L. 540 annue.

Il Guardaroba affidato alla cura dell'Economista e della Direttrice dell'orfanotrofio fu provveduto del necessario ed è tenuto regolarmente. Dopo poi la compilazione del relativo inventario e le annuali verifiche degli oggetti inventariati si ha esatta cognizione dello stato di questo ramo importante dell'amministrazione interna dello Spedale, che in passato tanto lasciava a desiderare.

Lo Statuto di questo pio Luogo attivato sino dal 1879, mentre servi a determinarne meglio la natura e lo scopo, stabilì ancora una importante economia colla riduzione del personale sanitario, concentrando in un solo medico chirurgo le attribuzioni dapprima divise fra un medico ed un chirurgo. Quando tale disposizione dello Statuto potrà avere il suo effetto, sul bilancio dello Spedale si avrà un ulteriore risparmio di annue L. 840.

L'analogo regolamento, compilato e sottoposto da qualche mese all'approvazione della superiore autorità tutoria, gioverà per la più sicura applicazione dello Statuto e per meglio determinare le incombenze degli impiegati speciali della benefica istituzione.

ISTITUTO MONTE

Le condizioni economiche di questo Istituto già da lungo tempo floride hanno continuato a migliorare anche nell'ultimo quadriennio. Tale situazione indusse la Congregazione a deliberare e proporre al Consiglio Comunale che venisse prelevata una parte degli avanzi del Monte per sopperire alle deficienze dello Spedale sino alla somma di L. 3200, come notai più sopra.

Nel 1879 anche pel Monte fu attivato il suo speciale Statuto che ne determina le regole fondamentali. La soppressione di uno dei due impieghi di aiutante al Montista, stabilito dallo Statuto è già attivato, portò nel bilancio di questo Istituto una economia di annue L. 600. L' analogo regolamento è sottoposto alla Deputazione Provinciale per la necessaria approvazione che si attende fra breve tempo. Esso pure gioverà assai per la più sicura applicazione delle disposizioni dello Statuto e per meglio determinare gli obblighi degli impiegati speciali di questo Istituto.

ISTITUTO ORFANATROFIO

L' Orfanatrofio, che è uno fra gli Istituti che meglio rispondono alle speciali esigenze dei tempi moderni, nel bilancio consuntivo dello scorso anno presentava una maggior spesa di L. 1665.62.

Tale sbilancio fu causato dalla grave spesa occorsa per riparazioni urgenti al fabbricato dell' Orfanatrofio, dal caro dei viveri e dall' aver voluto allargare la beneficenza in relazione ai bisogni del paese e non in proporzione dei redditi del pio Luogo. Nell' anno corrente poi esso ebbe a soffrire assai per l' avvenuta restituzione di somme capitali mutuate già al sette per cento, ed ora solo in parte reinvestite al sei per cento, ed in parte giacenti nella Cassa di Risparmio al tre per cento. Per far fronte a tali deficienze, in seguito, sarà necessario di restringere la beneficenza e diminuire il numero delle alunne ricoverate in relazione ai mezzi finanziari dell' Istituto. Si ha poi tutto il fondamento per ritenere che quanto prima saranno reinvestite a buone condizioni le residue somme capitali giacenti nella Cassa di Risparmio, essendo già in corso le relative pratiche.

Tornando eccessivamente gravoso e difficile ad una sola Maestra l' insegnamento delle quattro classi elementari la Congregazione, in via eccezionale, acconsenti per un biennio che un' alunna della quarta classe e due della terza frequentassero le Scuole Comunali. Ottimi furono i risultati che si ebbero per parte dell' alunna della quarta classe Feltri Lena, la quale compito con lode il corso elementare passò alla Scuola magistrale di Parma, mercè il concorso del Comune nelle spese relative.

Dalle assicurazioni ricevute si ha tutto il fondamento per ritenere che l' alunna in discorso possa riuscire un' ottima maestra. E fu appunto per tale motivo che la Congregazione derogò alle regole dell' Istituto che non ammettono il perfezionamento negli studi.

Anche per l' Orfanatrofio fu messo in vigore lo Statuto organico. L' analogo regolamento tanto necessario per determinare la posizione della Direttrice, della Maestra e delle alunne è sottoposto cogli altri alla approvazione dell' autorità tutoria.

ISTITUTO ELEMOSINIERE

Questo Istituto le cui condizioni finanziarie cominciarono a migliorare fino dal 1868 in cui venne sospeso, perchè ritenuto indebitato, l' assegno annuo di Lt. L. 650,75 agli Oblati del Finale oggi trovasi in una situazione ottima, e le sue spese bilanciano colle entrate. Si ha tutto il fondamento per ritenere che tale sospensione sia legale e durevole, non ostante che da principio fosse alquanto contestata.

Del resto però le esigenze dei poveri inerti in gran parte e viziosi sono sempre gravi e tali, come osservai altra volta, da rendere troppo difficile la posizione del Presidente incaricato alla distribuzione dei

sussidii temporarii. E quando io non avessi trovato nell' amministratore delegato alla erogazione degli indicati sussidii un valido aiuto avrei declinato da molto tempo l' oneroso incarico, come fecero già molti fra i miei predecessori. La Congregazione di Carità sopra mia proposta si preoccupò seriamente di questo stato anormale di cose che rendeva quasi impossibile la carica di Presidente. Nel regolamento che fa seguito allo Statuto dell' Elemosiniere fu stabilito che l' erogazione dei sussidii temporarii si dovesse fare da una speciale commissione composta di alcuni membri del corpo amministrativo e di altri estranei al medesimo, che si riuniranno all' occorrenza una o più volte alla settimana in ispeciali adunanze. Tale provvedimento che si ritiene abbastanza efficace andrà in vigore tosto che il suddetto Regolamento avrà ottenuta l' approvazione dall' autorità tutoria.

ISTITUTO DOTAZIONI

L' Istituto Dotazioni che da lungo tempo chiude i suoi bilanci con fondi di risparmio ha migliorato la sua situazione finanziaria ultimamente in seguito alla cessazione della pensione vitalizia che si corrispondeva ad uno dei canonici della soppressa Collegiata per l' annua somma di L. 690.72. Tale florida condizione dell' Istituto persuase la Congregazione a deliberare e proporre al Consiglio Comunale che sui fondi di risparmio del medesimo fossero prelevate L. 1800 per far fronte alla deficienza dello Spedale, come fu detto più sopra.

Anche per questo Istituto s' attende l' approvazione del Regolamento sottoposto da qualche mese alla Deputazione Provinciale.

OPERA PIA COMINI

Il bilancio consuntivo di questa Opera Pia per l' anno 1881 presentava un avanzo di L. 72,71. Si spera quindi che quanto prima possa essere in grado di corrispondere ai generosi intendimenti del benefico testatore, che provvedendo alla educazione morale e civile dell' artigiano soddisface ad uno dei bisogni più sentiti dell' età nostra.

ISTITUTO FARINIERA

Questo Istituto ha sempre conservato il suo fiorente stato economico e la Congregazione si è spesso giovata dei fondi di risparmio del medesimo per sopperire alle deficienze degli altri Istituti, e specialmente dello Spedale. Siccome però questo Istituto non corrisponde ai bisogni della classe povera, così, come fu già promesso, si è pensato di dare altra più benefica destinazione ai fondi del medesimo.

La Congregazione quindi ha proposto al Consiglio l' inversione dei fondi della Fariniera a favore dell' Opera Pia Comini suddetta, siccome quella che meglio corrisponde ai bisogni del paese.

Non ha poi creduto di accogliere la proposta della Commissione Municipale, di convertire cioè i capitali della Fariniera nella fondazione di una Banca agricola, per le ragioni espresse nella deliberazione Congregazionale delli 27 Luglio p. p.

Al difetto di tale Banca fra noi supplisce egregiamente la Cassa di Risparmio la quale trovasi in grado di provvedere a tutte le richieste degli agricoltori, somministrando denaro a condizioni favorevoli.

Tali furono le principali riforme proposte nella mia relazione delli 24 Settembre 1878 ed attuate nel quadriennio della mia Presidenza che volge ormai al suo

termine. E di questi ottimi risultati il merito principale è degli egregi miei colleghi ed amici che animati dallo stesso sentimento di affetto e d'interesse per i Pii Luoghi cooperarono efficacemente con me per l'attuazione delle indicate riforme, che si compivano con mirabile concordia di pensieri e di opere.

Tale armonia di propositi e di sentimenti, unita ad una speciale deferenza per me, siccome valse a temperare le amarezze e le noie inseparabili dalla mia carica, così formerà sempre per me un titolo di grato animo e di memore affetto.

E qui sul finire della mia relazione non posso dimenticare un lavoro compiuto per mia opera in questo ultimo periodo di tempo; cioè le *Memorie e documenti storici relativi ai Pii Istituti* testè pubblicati per le stampe.

Questo lavoro che dopo lunghe e noiose ricerche e fatiche non piccole io conduceva a termine per soddisfare ad un desiderio da molto tempo espresso dalla Congregazione varrà meglio di qualunque argomento, come a ricordare in modo durevole il mio affetto e le mie cure per i pii Istituti, così a far prova solenne della mia riconoscenza verso i colleghi.

Con questa compilazione io volli rendere soddisfatto il loro voto, che era anche il mio, cioè che fosse tributato il ben dovuto omaggio di gratitudine alla memoria di quei benemeriti nostri antenati che colle loro elargizioni concorsero per formare questi Pii Istituti, che sono una gloria speciale della città nostra, ed in pari tempo render noto come si formasse il patrimonio dei poveri e quali vicende subisse nel lungo volgere dei secoli.

Nella fiducia di avere anche per questa ultima parte corrisposto alle aspettative dei miei colleghi e concittadini, conchiudo col

più fervido augurio che l'esempio di tanta generosità e di tanto affetto pel luogo nativo trovi imitatori, e valga almeno a far degnamente apprezzare l'opera dei nostri maggiori, a curarne la conservazione e l'incremento.

Mirandola 20 Ottobre 1882.

Il Presidente

DOTT. FRANCESCO MOLINARI

La Congregazione di Carità nella sua seduta delli 26 Ottobre 1882, udita la lettura della dettagliata relazione del Presidente di questa Congregazione di Carità in atti al numero 1663 intorno alle riforme amministrative dei Pii Istituti locali attuate nel quadriennio 1879-82 determina:

Approvarsi pienamente la predetta relazione e spedirsene copia al Sig. Sindaco locale da essere comunicata al Consiglio Comunale.

Sulla proposta del Sig. Amministratore Dott. Pignatti la Congregazione stessa soggiunge farsi i più distinti encomii al lodato Sig. Presidente Dott. Molinari per la voluminosa storia di questi Pii Istituti da lui stesso compilata e pubblicata non ha guari.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta delli 12 scorso gennaio prendeva atto della suddetta relazione del Dott. Molinari ed incaricava il ff. di Sindaco a ringraziarlo del riguardo usato al Consiglio stesso.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Memorie Storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola, pubblicate per cura della Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola. — Volume V. — Gli Istituti Pii della città ed antico ducato della Mirandola. Memorie e Documenti. Tomo unico. *Mirandola*, tip.

di Gaetano Cagarelli, 1882. In 8°, di pag. XVI, 462, 70.

(V. il N. 2 pag. 13)

Il GIORNALE ARALDICO di Pisa, del novembre dell'anno 1882 N. 5, Nuova Serie Anno VIII, conteneva la seguente recensione:

« E questo il quinto volume delle *Memorie Storiche* della città e dell'antico ducato della Mirandola, pubblicate per cura di quella Commissione Municipale di Storia patria, e delle quali più d'una volta abbiamo tenuto parola in questo periodico e ne facemmo rilevare i pregi e l'utilità, non che le benemerite della suddetta Commissione. — Ora questo V volume giustifica ancor più e pienamente gli elogi che noi tributammo agli eruditi membri di essa; e se dal lato storico non presenta quell'interesse ed attrattiva dei quattro precedenti, merita ciò non pertanto di esser preso in considerazione per il nobile soggetto che in esso si comprende e per lo scopo veramente umanitario cui tende. E difatto sol che si legga di questo volume la prefazione si scorge a prima vista tutta l'importanza del soggetto trattato dall'autore, il quale ebbe in essa ad esporre che « la » fede religiosa del medio evo, ispiratrice » del genio di S. Tommaso d'Aquino, di » Dante Alighieri e di Giotto, produsse ancora i miracoli della carità, e ci lasciò i » ricoveri, gli ospedali, gli orfanatrofi » mentre « lo scetticismo dei tempi moderni, » negazione del vero genio scientifico, letterario ed artistico, si adopera con tutte » le forze a menomare i benefici effetti » dell'antica carità cristiana, per sostituirvi » le aride istituzioni di quella filantropia » sterile e ghiacciata che nell'Inghilterra » (e perchè non dir anche in Italia?) lascia morire d'inedia il povero sulla pubblica via ».

« Dopo la lettura di queste eloquenti parole, dalle quali apparisce troppo chiaro lo spirito che informa il lavoro del Dott. Molinari, si può esser certi della bontà del libro e della santità dello scopo, e noi che lo abbiamo percorso da capo a fondo, senza rimanerne stanchi, possiamo dir francamente che a siffatti pregi vanno pur congiunti quelli di una diligenza senza pari, di un ordine mirabile, e di un'orditura la più accurata e forbita. Difatto sono in esso ampiamente svolte le memorie storiche dell'Ospedale e delle Confraternite che lo eressero, lo sussidiarono, lo governarono, del Monte di pietà, dell'Orfanatrofio, dell'Istituto Elemosiniere, di quello delle Dotazioni, dell'Opera Pia Comini, del Monte frumentario. In esso tu troverai l'elenco dei benefattori, e di molti di essi i cenni biografici. Tu vi leggerai le iscrizioni lapidarie che hanno perpetuato la memoria delle loro beneficenze, lo scopo cui queste furono destinate, gli statuti coi quali erano governate, ed infine lo stato patrimoniale, i redditi e le spese di ciascun Istituto. Noi siamo rimasti veramente ammirati di tanta pazienza, di tanta esattezza, e non possiamo che tributare sincere lodi all'egregio autore e stimolar altri ad imitarne il lodovole esempio. Ne avvantaggerà molto la storia, moltissimo la carità cristiana ».

La RIVISTA EUROPEA nel vol. XXX fasc. II e III (10 ottobre e 1 novembre dell'anno anzidetto) conteneva quest'articolo bibliografico:

« Il Comune della Mirandola da molti anni fece quanto non seppero e dovrebbero pur fare città ben più importanti. Esso stanziò una conveniente somma per pubblicazioni di storia patria, al cui lavoro scelse i suoi più studiosi cittadini quali un Molinari, Ceretti e Panizzi ecc. Ne vennero

in luce varii volumi ed ora uscì il suo annunziato di oltre 500 pagine. La compilazione è dovuta al Signor Dott. Francesco Molinari vice-presidente della Commissione municipale di storia patria e di arti belle della Mirandola. Egli ricercò con somma cura tutto quanto riguarda gli istituti pii dell'antico ducato della Mirandola. Era un compito molto faticoso che diede un risultato pesante; e per ciò sarà immeritamente poco apprezzato dai più, mentre in essenza è un'opera utilissima, che sarà continuamente consultata dai cultori degli studi seri. Sono di quei lavori che nessuno saprà mai compiere se non è dotato di massima abnegazione.

» E oggidì tanto più pel soggetto molti sdegheranno di dar uno sguardo ad un libro che tratta di sodalizi, tirati su per lo più da frati, o da preti, e potrebbe esservi anche chi apostrofasse il compilatore per un clericale o per lo meno un addetto alla sagrestia.

» Il Molinari è del resto ottima persona superiore ai pettegolezzi odierni, che convinto di oprar bene non risparmiò fatica e studio per dare un'ottima opera alla sua patria e vi riuscì ed avrà certo la riconoscenza de' suoi cittadini e quella di coloro che si occupano con vero amore degli studi storici.

La VOCE DELLA VERITÀ di Roma del 14 novembre N. 260 pag. 3 coll. 4, ne dava annunzio con queste parole:

» Quest'opera è il V volume della collezione delle memorie storiche della città e dell'antico Ducato della Mirandola. Contiene tutto ciò che riguarda l'Ospedale, il Monte di pietà, l'Orfanotrofio, l'istitutoDESCO dei poveri o elemosiniere, l'istituto Dotazioni, l'Opera pia Comini, l'antico monte delle Farine e l'odierno monte Fru-

mentario, e gli ospedali di s. Antonio abate in Roncole e nel Tramuschio. Narra estesamente l'origine di tutti gli Istituti pii della città e ducato esponendo i sistemi di amministrazione tenuti fin dal principio, ricercando la protezione accordata ad essi dai Principi Pico, e facendo vedere l'ingerenza dei Vescovi, svolge successivamente tutte le vicende cui andarono soggetti i luoghi pii suddetti fino ai nostri giorni. Arduo e bellissimo lavoro che onora non meno l'autore che la Commissione Municipale di storia patria e d'arti belle.

» Inoltre esso riesce meravigliosamente a provare una volta di più che quanto v'ha in Italia di benefiche e caritatevoli istituzioni si deve all'influenza della Religione e della Chiesa, e che queste non servirono mai tanto bene allo scopo, se non quando furono sotto il protettorato della medesima.

» In tempi che la civiltà moderna ha condannato all'ostracismo frati e sodalizi religiosi per opera dei quali sorsero in gran parte e fiorirono i luoghi pii, è consolante che vi sia alcuno il quale con memorie e documenti storici rivendichi il merito a chi di ragione, senza preoccuparsi se la sua fatica non gli meriterà gli elogi di coloro ai quali torna sgradito ogni encomio dato alla Chiesa e agli uomini del chiericato cattolico.

» Tanta maggior lode però merita il chiarissimo raccoglitore ed ordinatore critico di quest'opera.

La SICILIA CATTOLICA di Palermo del 17 Novembre anzidetto N. 238 pag. 3 coll. 3 ne dava questa rivista.

» Sembra a prima vista che il volume pubblicato con tanta diligenza dall'egregio Dott. Francesco Molinari, e che cortesemente ci ha spedito, debba interessare solamente la città e l'antico ducato della Mi-

randola, oggi ridotto ad un semplice Circondario della provincia di Modena; ma non è così. Imperocchè son tante le notizie storiche che in quel volume di memorie e documenti egli raccoglie, che lo fan leggere con vivo interesse non solo dai Mirandolesi, ma da quanti amano e studiano la storia della penisola nostra.

» La pubblica beneficenza in Italia è tutta di origine religiosa; perchè, come saggiamente osserva lo Autore, fu la Chiesa quella che insegnando a beneficiare il povero, ne dettò le norme, ridusse a precetto la carità, ed edificando templi al culto di Dio, fondò istituti pel povero e per l'orfano. Ed è l'origine di tutti gli istituti pii della Mirandola che l'A. narra distesamente, esponendo i sistemi di amministrazione tenuti sin dal principio della fondazione; ricorda la protezione accordata dai Principi Pico, l'ingerenza dei Vescovi, svolgendo tutte le vicende cui andarono soggetti sino ai giorni nostri. Tutto è esposto con sana critica, con diligenza, con ordine e, quel che più monta, con uno spirito di religione che anima l'intera opera.

» È pregievole ancora quell'accurato volume per l'elenco dei benefattori dei singoli istituti, e per i cenni biografici che vi si leggono dei più insigni tra quelli. L'A. ha avuto cura di produrre i prospetti dello stato patrimoniale di ciascun Istituto, come pure quelli dei redditi e delle spese attualmente in corso. Riporta, come appendice, gli Statuti organici dei Pii luoghi, che sono attualmente in vigore e che furono compilati per opera dello stesso A. sin dal 1878.

» E noi, nel lodare lo egregio Dott. Molinari per la sua opera ammirabile non solo dal lato amministrativo, ma ancora da quello storico e religioso, opera che gli è dovuta costare immense fatiche e forti spe-

se, nutriamo fiducia che egli si abbia degli imitatori in tutte le Provincie del Regno, affinché dalla presente e dalle future generazioni si conoscano quali miracoli di carità seppe produrre la fede religiosa del medio evo, e quel che seppe fare la filantropia dei tempi moderni.....»

La CIVILTÀ CATTOLICA ebbe pure ad occuparsi del libro in discorso, e lo fece nella Serie XI, vol. XII, quaderno 779 del 2 dicembre anno suddetto pag. 596, colle seguenti parole:

» È questo uno di quei lavori che non meno fanno onore al paese di cui trattano, che agli autori, i quali hanno saputo concepirli e compierli. Il ch. dott. Francesco Molinari, membro della Commissione municipale di Storia Patria e di Arti belle della Mirandola, si è tolto l'incarico di compilare una Memoria, la più piena ed esatta che fosse possibile, di tutti i Pii Istituti e fondazioni di Carità della Mirandola, dai secoli passati insino ai nostri giorni. Ed egli lo fa con una somma accuratezza partendo da quel cristiano principio, che la causa movente di opere di questa fatta, lo spirito che le avvisa e le fa prosperare non derivano d'altronde che dalla cattolica religione. Si fa quindi a rintracciare le lontane origini delle più antiche di coteste pie Opere della sua patria, ricorda le nuove fondazioni, a mano a mano che vennero create, descrive i progressi di ciascuna di loro e le varie vicende: in una parola nulla omette di ciò che forma la loro storia con tutte le più minute particolarità di persone e di cose, potute attingere dai monumenti superstiti: che egli si è data la non lieve briga di ricercare, di vagliare e di ordinare in quell'assetto proprio, come apparisce in questo volume. Il quale, come dicevamo, fa grandissimo onore alla nobile

città, qual testimonio fedele della religione e dei frutti proprii di lei che in si gran copia produsse: e torna altresì a gran lode della pietà e della dottrina dell' egregio scrittore, che ha saputo in breve tempo e con tanta abilità compilarlo. Vorremmo che altri simili a lui si prendessero il pensiero di illustrare, con eguale zelo e fortuna, le tante opere di cristiana beneficenza di cui ogni altra città d'Italia ha il vanto: e così ne risulterebbe una fulgidissima dimostrazione dei sovrani beneficii che la cattolica religione ha procacciato al popolo italiano; e per contrario la più sfolgorata condanna del liberalismo, il quale perseguitando la religione e distruggendo, in quanto può, le sue opere si benefiche, si dimostra il più crudele nemico dei popoli stessi. »

Il VERIDICO di Reggio-Emilia nei Numeri 102, 103 del 22-23, 29-30 dicembre del mentovato anno, e N. 1 3-4 gennaio 1883 in una *Appendice Bibliografica* ne ragiona pure a lungo. Duole che queste colonne non consentino riferire per intero quella dotta recensione, tuttavia ne recheremo i tratti più salienti, per far vedere come l' egregio giornale regienese giudichi il lavoro della Mirandola. Essa appendice incomincia:

» Chi ha scritto o scriverà la Storia Ecclesiastica del presente secolo, non potrà non notare che in esso i più efficaci Apologisti della religione sono stati illustri Laici. O-Connell in Inghilterra; Chateaubriand, de Maistre, Montalembert in Francia; Stolberg, i due Schlegel, Hurter in Germania; Donoso Cortez in Ispagna; in Italia Manzoni, Balbo, Cantù.

» Quello che è stato tra le Nazioni in grande, si è ripetuto in minori proporzioni nelle varie provincie cattoliche; e noi ne abbiamo un esempio, nelle Provincie Mo-

denesi nelle quali già un Parenti, un Galvani, un Grimelli, come tuttavia un Verratti, un de Wolo, un Vaccà, un Raisini, un Galassini (qualunque sian tra loro le diversità del pensare politico) non lasciarono e non lasciano di difendere in Libri, Articoli, Discorsi, e fino in graziose Poesie, le verità ora più oppuguate della Fede in che eravamo *uni*, anche prima di essere *uniti* politicamente: verità che quando sono messe in pratica, danno per le lettere, per le arti, per la vera civiltà, pel vero sollievo dei miseri quei progressi che altri solo promette.

» A questi illustri Apologisti laici delle nostre provincie si viene ora aggiugnendo uno scrittore noto oltre ai nostri fiumi, per la pubblicazione del grazioso almanacco la *Fenice* e del Periodico l' *Indicatore Mirandolese*, che escon da undici anni, e che noto, speriamo, sarà presto a tutta Italia e anche fuori. È questi il Sig. Dott. Francesco Molinari della Mirandola, che dal ricco censo ha saputo cavare non fomenti d' ozio, ma aiuto a istruir sé e a beneficiare, e anche a illustrare, la sua nativa Città che appartenne fino al 1821 alla nostra Diocesi; e che, da Giovanni Pico detto la *Fenice degli ingegni*, al vivente Andreoli, ha dato alle Lettere e alle Arti tanti uomini insigni.

» Egli Vice-Presidente da più anni della locale Commissione di Storia Patria e in pari tempo Presidente della locale Congregazione di Carità, ha ideato e compiuto un lavoro, simile al quale tutte le Congregazioni di Carità dovrebbero promuovere, e le singole Commissioni di Storia Patria aiutare o compiere: cioè una *Storia Documentata* degli Istituti Pii che sono o furono nel Ducato tenuto già dai Pico.

» Chi si fa a leggere, nel volume di

ben cinquecento pagine che annunciamo, come si formassero nel piccolo Ducato notatamente l' *Ospedale*, l' *Orfanotrofo*, il *Desco dei Poveri o Elemosiniere*, l' *Istituto Dotazioni*, l' *Opera Pia Comini*, il *Monte Frumentario* molte cose trova da ammirare. E prima di tutto la pazienza nel Sig. Molinari che da Rogiti, da Iscrizioni, da Tradizioni, da usi conservati ha cavate tante notizie. In secondo luogo la liberalità, in senso antico, dei Mirandolesi, Principi e popolo, che, quando non empieva ancor le bocche la parola *Filantropia*, sepper fondare e conservare così molteplici Istituti che nessuno potrà non riconoscere eminentemente *filantropici*. In terzo luogo, oltre la *liberalità*, non potrà non ammirare la *sapienza* di quei nostri vecchi nel tenere le amministrazioni, semplici, quasi di nessun costo, e per guisa che dessero vantaggi non solo materiali, ma anche morali ai poveri, in prò dei quali i pii lasciti furono istituiti.

» Ma l'ammirazione cessa quando si rifletta col Molinari che quei generosi fondatori furon tutti o Ecclesiastici, o uomini eminentemente religiosi che si lasciavano quindi dirigere da Ecclesiastici; e che tra quei fondatori di lasciti per bisognosi non fu nessun incredulo o libero pensatore, e soltanto sotto Governi increduli furon poi quelli dal loro pio scopo devianti o distrutti.

» Insomma, questa Storia del Sig. Molinari, oltre all' essere ampia, erudita per le notizie, utile per le massime di buona pratica amministrativa che insegna, dilettevole per l'ordine e per la esposizione; riesce (anche senza che l'autore se lo sia proposto, giacché la storia: *scribitur ad narrandum non ad probandum*) una continua apologia della Chiesa Cattolica e degli Istituti che dalla Chiesa Cattolica si lascian ispirare e dirigere. »

L'articolista passa poi a mostrare come il Molinari si fa « in modo diretto apolo-gista della Chiesa nella bella Prefazione » di cui reca, a saggio i primi e gli ultimi paragrafi anche « perché i molti che non avranno il bene di leggere l'opera intiera conoscano lo stile e il modo di connettere dell'autore » quindi prosegue: « Letti per saggio questi semplici tratti è da credere che ogni buon cattolico si compiacerà con noi che la già nostra figliana città della Mirandola abbia nel dotto storico sig. Molinari un vero apolo-gista laico della Religione. Si compiacerà che quella Commissione di Storia Patria possedga un Vice-Presidente di tanto valore; e che non si restringa, come altre Commissioni, a stampare a spese del Governo non sempre ordinate e non sempre utili carte, ma proponga lavori organici di capitale utilità e trovi tra suoi membri chi, così bene li eseguisca.

» E si congratulerà ognuno da ultimo con quella Congregazione di Carità, che può esibire ora ai presenti e futuri suoi Amministratori, un manuale completo di notizie storiche e statistiche, che togliendo al mistero i mezzi di che dispongono i patrii Istituti renderà i bisognosi non esigenti oltre le forze dei medesimi; terrà le veci dell'archivio se anche altri, com'è avvenuto altrove, lo disordinasse o lo dissipasse; e volgarizzerà la gratitudine verso i dai più fin qui ignorati Benefattori.

» Per tutti questi titoli noi vorremmo che la nostra Reggio, la quale da ben ventidue anni possiede anch'essa una Commissione di Storia Patria non sfornita di mezzi per pubblicare i lavori dei Soci, desse a noi ciò che la Comunale Società di Storia Patria, ha dato alla Mirandola. Essa nell' *Indicatore* e in lavori separati dei Soci ha pubblicato già *Biografie dei Principi* e

delle *Principessa di Casa Pico*, illustrati gli *Statuti Patrii*; ha corretto il Guiciardini colla *Relazione Documentata* del famoso assedio a cui prese parte Giulio II. Colla *Storia* del Molinari ha ora porto una Monografia completa dei propri Istituti di Carità.

• Noi Reggiani che nel secolo XVI a illustrare le cose nostre avemmo il Panciroli, nel secolo passato l'Affarosi ed il Taccoli, nel secolo nostro, scrittori riconosciuti di polso, tranne che nei tempi preistorici, non abbiamo avuto nessuno.

• Eppure ci manca una *Storia popolare* della Città e suo territorio..... Ci mancano ecclesiasticamente le *Biografie dei nostri Santi* e dei *nostri illustri Cardinali e Teologi*, la *Cronologia* dei nostri *Vescovi*, il *Dizionario topografico, storico e statistico* delle nostre parrocchie, ci mancano le *Notizie Compendiate* dei principali *Municipii* della nostra Provincia, per uso dei giovani che sanno di Alba e di Veio e di altre lontane e antiche cittaduzze, non saprebbero dir quando, e per opera di chi, abbiano cominciato ad esistere Guastalla, Correggio, Scandiano, Montecchio, le Quattro Castella, Canossa, i due Castelnovo, luoghi che han tutti, almeno per noi, dopo Reggio, la prima importanza. Ci manca poi del tutto un libro, o anche un libretto, al livello del tempo, che ci faccia conoscere a quali benemeriti vada la nostra Città debitrice dell'Ospedale, dei vari Orfanotrofi e Educatori, del Monte Pegni, che alla sola nostra età, per opera del veramente padre Presidente Manodori, ha aiutato a sorgere l'Asilo infantile, la Cassa di Risparmio, popolari Istituti ormai più che adulti. Anche l'Istituto Artigianelli, creato dall'instancabile D. Zefirino Jodi, che è il nostro D. Bosco, e l'ospizio di S. Lazzaro, reso sotto il presidente Fornaciari uno dei più cele-

bri di Europa, meritano di essere conosciuti in ben altro modo che da Resoconti volanti. »

E finisce: « Insomma desideriamo che la nostra città,..... abbia, per darci una storia dei nostri Istituti caritativi, che riuscirà anch'essa, una viva Apologia della Religione, (unica vera, ossia Cattolica) un Dott. Molinari. »

In fine accenneremo che l'egregio prof. Veratti negli *OPUSCOLI*. Serie IV, Tomo XII pag. 476 ne dà annuncio riservandosi di darne conto « più minutamente »; locchè promette pure l'*ARCHIVIO STORICO ITALIANO* di Firenze nel Tomo X, Dispensa VI del 1882 pag. 432. Anzi sappiamo, che l'illustre direttore commend. Agenore Gelli ha dato opportuno incarico ad uno dei valenti collaboratori di quell'egregio periodico.

Anche illustri personaggi si sono compiaciuti mostrare con lettere all'A., il loro aggradimento per il lavoro di cui sopra è discorso. Fra esse non possiamo tenerci dal pubblicare quella di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo di Reggio Emilia e Principe, che è del tenore seguente:

Reggio-Emilia il dì 21 Novembre 1882.

IL VESCOVO

di Reggio e Principe

All' Ill.mo Signor Dottore Francesco Molinari

Presidente della Congregazione di Carità

di MIRANDOLA.

• Con animo grato e riconoscente ho ricevuto il Volume delle Memorie Storiche degli Istituti Pii della Mirandola, accompagnatomi col riverito di Lei foglio 13 corr. che la S. V. Ill.ma ha voluto nella mia persona presentare siccome omaggio a questa antica ed illustre Sede Reggiana, in vista dell'efficace cooperazione che i Prelati

miei Antecessori prestarono allo sviluppo e prosperità degli Istituti Pii di cotesta Città ed antico Ducato di Mirandola, dipendente allora da questa Diocesi.

• Nel congratularmi pertanto colla S. V. per la solerte e paziente cura nel raccogliere tali memorie, cotanto utili e necessarie specialmente al giorno d'oggi per mettere in bella evidenza l'operato dai Pii nostri antenati, La ringrazio pure del gentile pensiero di inviarme un esemplare che volentieri conserverò in questo Vescovile Archivio, e frattanto ho l'onore ed il piacere di protestare alla S. V. Ill.ma i sentimenti della distinta mia stima e particolare considerazione.

+ GUIDO VESCOVO.

*

LA FENICE — Strenna Mirandolese per l'anno 1883, Anno dodicesimo, (prezzo cent. 50 a beneficio degli inondati). Mirandola tipografia di G. Cagarelli 1882, di p. 122 in 32°

Il *GIORNALE ARALDICO* di Pisa nel N. 6 del Dicembre 1882, Nuova Serie, Anno VIII, ne ha dato il seguente giudizio:

• La Fenice Mirandolese è risorta per la duodecima volta, e noi abbiamo constatato essere piena di vita e di robustezza, e per di più ornata di molti pregi. Agli argomenti di storia patria sono frammiste novelle graziose, commoventi, morali, poesie piene di spirito sopra soggetti di attualità, aneddoti piacevolissimi, notizie agrarie industriali e bibliografiche. È una bella pagina di storia mirandolese la biografia di Maria di Alessandro I Pico che crediamo sia opera di quel bravo Abate Ceretti che i nostri lettori tutti già conoscono ed apprezzano; graziosa, delicata, scritta per iscopo eminentemente morale è la novella intitolata: *Mia madre*; interessanti ed erudite

le memorie che tracciano la storia della Beneficenza in Europa, e quella della riforma del calendario; spiritosissima la poesia sulla cremazione fra gli Horang-Houtang. In una parola, molte belle cose si leggono nella strenna mirandolese di quest'anno, e ce ne congratuliamo cogli egregi compilatori. »

Il *DIRITTO CATTOLICO* di Modena del Giovedì 21 Dicembre, anno suddetto, N. 290 pag. 1159, coll. 3-4 ne scrive:

• E uscita la Strenna Mirandolese per l'anno 1883; la *Fenice*. Questa Strenna conta ormai 12 anni di prospera vita, e noi non abbiamo bisogno di raccomandarla, perchè già nota in Provincia e fuori. Quest'anno peraltro si raccomanda per un argomento di più, ed è perchè con nobile e lodevolissimo pensiero, la *Fenice* si vende a beneficio dei poveri inondati del Veneto. Essa costa soli 50 cent., di guisa che con un bigliettino da cinquanta, oltrechè si ha un grazioso libretto, pieno di notizie storiche, di racconti e di altre notizie diverse, si concorre a sollevare l'immensa miseria che affligge i poveri inondati del Veneto. Si vende alla Tipografia dell'Immacolata, alla Libreria già Luppi, ed alla Tipografia Editrice di G. Cagarelli Mirandola. La raccomandiamo ai nostri benevoli lettori ed associati. »

Il *CORRIERE DELLA CAMPAGNA* di Cremona ne fa pure menzione nel N. 3 del 3 gennaio 1883 pag. 4 coll. 2.

La *SICILIA CATTOLICA* di Palermo del giovedì 11 Gennaio 1883, N. 7, pag. 2, vol. 3 scriveva intorno alla Strenna Mirandolese:

• Questa Strenna è assai bella per le notizie storiche che racchiude, specialmente per quelle che riguardano la Mirandola, e

sono scritte con grazia e con sentimento. Altri raccontini poi, eleganti versi e opportune riflessioni morali la fanno leggere con gran piacere. E qui ricordiamo come attualmente si vanno studiando e si pubblicano dotti libri storici che illustrano quella gloriosa città, la patria di Pico e di tanti altri illustri italiani. Gli studi storici fanno certo molti progressi in quella gloriosa terra. »

La Bonifica di Burana

Riproduciamo testualmente dal rendiconto Parlamentare la risposta data dall'on. Ministro dei lavori pubblici nella seduta delli 8 Febbraio scorso alle raccomandazioni degli on. D' Arco e Cavalletto intorno alla bonifica di Burana dalla quale immenso vantaggio ridonderà al nostro Comune.

Ecco le parole dell'on. Baccarini:

» L'on. D' Arco, al quale è associato poi l'on. Cavalletto, ha espresso un desiderio ch' io nutro non meno vivamente di lui, quello, cioè, che si ponga mano, il più sollecitamente possibile, alle bonificazioni di Burana. Egli ha avuto per me espressioni assai cortesii, delle quali io ringrazio.

» Non è la prima volta che egli ricorda la riconoscenza di quelle popolazioni verso di me; io debbo invertire la frase, perchè in realtà mi sento io stesso riconoscente verso quelle popolazioni, alle quali esprimo la più sentita gratitudine per le dimostrazioni d' affetto e di fiducia che ne ho ricevuto. Che se qualche cosa io ho fatto per rendere praticamente possibile le bonificazioni di Burana, ciò deve essere una garanzia per assicurare che non posso lasciarle cadere in dimenticanza. Ammetto, tuttavia che un po' di ritardo ci possa essere stato negli studi relativi.

» La bonificazione di Burana è complessa. Dapprima si trattava di far sottopassare al Panaro, nell' antica botte Napoleonica, tutte le acque del comprensorio della Burana (che comprende circa 60,000 ettari): ma ora, come ben sanno gli onorevoli D' Arco e Cavalletto, il progetto è modificato con un mi-

glioramento notevole. Si tratta di far entrare tutte le acque cosiddette alte, di un terzo circa della provincia di Modena, cioè di 20,000 ettari, nel ramo del Panaro detto della Lunga, che deve essere abbandonato. Ora, per abbandonare il ramo della Lunga, bisogna compiere l' immissione del Panaro in Cavamento.

» Questo lavoro, che fu approvato colla stessa legge 1881, per una spesa di oltre 2 milioni, è abbastanza avanzato. Come è abbastanza avanzato il canale che deve condurre le acque del Mantovano nel ramo della Lunga, appena il ramo di Cavamento potrà essere in grado di raccogliere tutte quelle del Panaro; ma occorre ancora qualche anno, non tanto per finirlo, quanto perchè si consolidi, giacchè, trattandosi di dover introdurre tutta la portata del fiume per l' alveo del Cavamento, con arginature, per quanto rinforzate, però sempre nuove, è indispensabile lasciar passare il maggior tempo possibile, per non esporre un' arginatura di recente costruzione all' impeto delle piene. Per questa ragione, per quanto sia il desiderio mio di affrettare, io non posso indurmi ad anticipare la immissione del Panaro in Cavamento.

» Ma gli onorevoli D' Arco e Cavalletto pensarono tutto ciò, riguardando la parte superiore, non impedisce che si affrettino gli studi dalla parte del bacino basso. Anche a questo riguardo bisogna che io dica che uno degli studi principali che è stato fatto, più in massima che nei particolari, è quello della botte istessa. La botte che è la chiave di volta, come si suol dire, della bonificazione di Burana, è costruita fino dal tempo napoleonico, ma pare che col procedere degli anni le idee diventino più grandi. Ed ora si comincia a dubitare che questa botte sia sufficiente, non per far passare le acque, ma per sostenere il fiume. E questo avviene, perchè noi costruiamo ora gli argini con tali e tanti rinforzi di banche, sotto banche, e via dicendo, che la lunghezza della botte, secondo i calcoli d' allora, non sembra più sufficiente, e si ritiene che occorra allungarla. Questo primo studio fu fatto, ed adesso non ricordo bene fino a che punto sia stato concretato, ma certo è che era la prima necessità da risolvere.

» L' altro lavoro, pure cardinale, è il canale che dalla botte deve giungere al Volano, aperto il quale, secondo me, la bonificazione è già compiuta. Ora io disposi perchè questo studio fosse fatto per il primo: locchè, ripeto, non impedisce che si possa fare contemporaneamente anche quello dei canali interni, e specialmente del canale principale di Burana.

» Ad ogni modo, senza che io intenda encomiare la mia sollecitudine, perchè è un merito che non mi voglio attribuire, mentre riconosco che c' è stato un po' di ritardo, io prendo impegno di riguadagnare il tempo perduto coll' affrettare quegli studi che affiderò ad un ufficio speciale, composto di personale sufficiente, aggregato a quello di Ferrara.

» Tuttavia l'on. D' Arco deve permettermi di confessare, che in questa condotta mia v' è un po' di premeditazione. Siccome le somme disponibili sono divise nei primi anni in 200, e perfino in 100 mila lire all' anno, e soltanto nel 1885 si incomincia ad avere una somma di 400 mila lire all' anno, io mi sono domandato se non era bene incominciare i lavori quando si avessero sette od otto cento mila lire, che consentissero di procedere nella esecuzione con quella rapidità, che valga a farci recuperare il tempo che pare perduto; ma in realtà non lo è, perchè gl' indugi ci sarebbero stati imposti più tardi dalla mancanza di fondi sufficienti.

» Convinto che sia meglio, incominciati i lavori, poterli ultimare senza ostacoli, e persuaso che gli interessati mal tollerano che un' opera incominciata proceda lentamente, io cerco di ritardare quanto posso i lavori, affinchè quando essi incominceranno, io possa avere a mia disposizione una somma sufficiente per condurli a termine alacrememente.

» Ciò non ostante, io prendo impegno di sollecitare la costituzione dell' Ufficio speciale per poter compiere tutti gli studi colla massima speditezza. »

IL DEPOSITO DI ALLEVAMENTO A PORTOVECCHIO

Riproduciamo dal *Panaro* di Modena N. 46 i seguenti ragguagli:

Fra i provvedimenti governativi che interessano più da vicino la nostra provincia, oltre i lavori pubblici di cui abbiamo parlato altra volta, è di somma importanza per noi quello della creazione di un nuovo deposito d' allevamento di puledri per l' Esercito che dal Ministero della Guerra verrà stabilito nel corrente anno nella tenuta demaniale di Portovecchio in territorio di Mirandola.

La formazione di questo nuovo deposito e di un altro congenere a Militello in Sicilia si collega alle leggi per l' ordinamento dell' esercito e mira, unitamente all' azione dei vecchi depositi di Persano, Grosseto e Palmannova, a raggiungere sempre più efficacemente lo scopo ultimo di rendere la produzione equina in Italia bastevole ai nostri bisogni militari.

I depositi di allevamento incoraggiano tanto più la produzione quanto più numerosi, agevolando al privato allevatore la vendita dei puledri; e certamente il nostro deposito di Portovecchio sarà d' immenso beneficio alla nostra bassa provincia dove sonvi numerosi ed intelligenti allevatori di equini.

Detto deposito, che funzionerà regolarmente soltanto nel 4° trimestre di quest' anno, pel momento per soli 150 puledri, estenderà la sua azione dal Po alle Maremme e così a tutta l' Emilia, le Marehe, l' Umbria e metà della Toscana con allevamento sembrado, portando in seguito gli acquisti necessari per allevare 600 e più puledri.

Il preventivo delle spese pel 1883 sono fissate nel Bilancio della Guerra nel modo seguente:

Personale	L. 14,070
Affitti e Tasse	» 600
Fabbricati e Strade	» 5,000
Cinta della tenuta Kilometri 16 1/2	» 23,700
Spese agricole e compra macchine attrezzi occorrenti per la coltiva- zione di 166 ettari di terreno ara- tivo e 504 ettari di gradi e pascoli	» 40,900
Spese di senderia, uffici diverse	» 6,990
	L. 91,260

Non chiuderemo questi cenni senza ricordare che l' onore dell' iniziativa e le prime pratiche che hanno condotto alla creazione di questo nuovo deposito così vantaggioso per la nostra provincia, spetta all' egregio amico nostro Marchese Camillo Menafoglio, che adoperò in questa circostanza con felice successo pel bene del paese la speciale conoscenza dei luoghi e le sue personali relazioni.

La Ferrovia Sassuolo-Mirandola

Nello scorso febbraio si sono ripresi i lavori di costruzione dei fabbricati della stazione di Mirandola sospesi nel gennaio pel rigore della stagione. Si è lavorato e si lavora ancora in altre località del tronco Mirandola-Modena che si vorrebbe compito nel prossimo Agosto. Il tronco Modena-Sassuolo già ultimato e che doveva essere in esercizio fino dal gennaio scorso non ha avuto ancora il definitivo collaudo dal Governo in causa dei pericoli che presenta per la irregolare costruzione del piano stradale e di qualche manufatto che è stato necessario rifare o riparare. Anche sul tronco Modena-Mirandola si lamenta la poca consistenza delle costruzioni

muratorie per la mancanza delle fondazioni necessarie e per la imperfezione dei materiali impiegati. Dicesi che a quest' ora sia stato necessario ricostruire qualche manufatto rovinato. L' Ing. Luigi Parisi di Modena si è recato fra noi fino dai primi dell' anno con incarico dalla Società costruttrice di dirigere e sorvegliare detti lavori pel tronco Mirandola-Staggia. Speriamo che la sua missione non sarà inutile e che sarà adempita da lui con coscienza. È a deplorarsi però che la Deputazione Provinciale per mezzo del suo ufficio tecnico non eserciti alcuna sorveglianza sopra questi lavori che tanto interessano la sicurezza pubblica, riservandosi soltanto un definitivo collaudo insufficiente per giudicare della solidità dei lavori stessi.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI. *In città*, masc. 2, femm. 5 - *In campagna*, masc. 25, femm. 20 - Totale N. 52.

MORTI. *In città*, Malavasi Francesco fu Angelo d'anni 65 possidente, Paralisi - Luppi Giuseppe fu Domenico d'anni 49 possidente, Tifoide - Panzani Norma di Francesco d'anni 24 casalinga, Ciroli - Neri Rosa fu Giuseppe d'anni 30 domestica, Tabe mesenterica - Bellini Maria fu Luigi d'anni 18 tregiaia, Tubercolosi - Golinelli Giuseppe fu Antonio di anni 60 domestico, Cancerna - Malavasi Carlo fu Lorenzo d'anni 64 giornaliero, Idroemia - Benatti Nicola fu Giuseppe d'anni 73 muratore, Bronchite - Gavioli Michele fu Luigi d'anni 75 giornante, Apoplezia - Sgarbi Margherita ved. Costantini d'anni 92 sussidiata, Marasma. - *In campagna*, 10 - Più 14 inferiori agli anni 7. - Totale N. 34.

MATRIMONI. *In città*, Bellodi Odoardo e Conti M. Teresa - Camillini Nino e Montagna Adalgisa. - *In campagna*, 6. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Il 1 Febbraio fu nebbioso con pioggia quasi continua. Il 2 Febbraio, in seguito al vento della notte, fu bello con sole splendido e temperatura mite, donde i tristi presagi per l'avvenire che purtroppo si sono avverati. In seguito giornate varie con nebbia e pioggia leggiera fino al 9 in cui cominciò a cadere la pioggia in gran copia e continuò con brevi interruzioni fino a tutto il 14. Nel successivo giorno 15 ritornò il sereno con belle giornate di temperatura mite e primaverile fino al 21 in cui il freddo si fece intenso fino a gradi tre sotto lo zero, e continuò, sebbene con minore intensità ed accompa-

gnato sempre da belle giornate utilissime ai contadini per i lavori della potagione fino al giorno 27 in cui la stagione tornò mite e temperata. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima nel febbraio fu di Cent. 11,5 e non oltrepassò i Cent. 13,5 e la minima media fu di Cent. 2,5 e non eccedette i Cent. 0,3. L'acqua caduta nel mese fu di millimetri 64.

Cronaca commerciale — I prezzi dei cereali hanno continuato nella solita calma con tendenza al ribasso; e così pure quelli dei vini, della canape e degli altri generi. Il bestiame grasso si è mantenuto in credito.

Beneficenza — Nel giorno 4 Febbraio scorso cessava di vivere in Firenze il Comm. Luigi Ferrari Corbelli, vedovo della Contessa Luigia Greco dalla quale erangli pervenuti i vasti possedimenti che teneva nel nostro Comune. Fra le tante generose beneficenze elargite dalla nobile famiglia del defunto in tale luttuosa circostanza va ricordata quella di Lire 1000 a favore dei poveri del nostro Comune, e l'altra di L. 200 a beneficio dell'Asilo d'Infanzia di questa città.

Sicurezza pubblica — Alle baldorie carnevalesche ha fatto seguito nella quaresima un codazzo di molti reati dei quali ben cinque commessi nel recinto della città. Notevole poi fra tutti fu il tentativo di furto, succeduto nella notte fra il 27 e il 28 febbraio scorso per opera di ignoti malfattori i quali introdottisi, per quanto sembra, di giorno nei locali della Congregazione di Carità eseguirono un foro nel solaio soprastante alla Tesoreria, per discendere poscia nell'ambiente sottostante ove trovavasi la Cassa della Pia Azienda. Se non che il rumore necessariamente prodotto nell'eseguire il foro suddetto fu sentito dal portiere della Congregazione di Carità che ne diede tosto avviso all'ispettore ed agli altri che abitano nei locali annessi. I malandrini accortisi di essere stati scoperti fuggirono tosto e nessuno più seppe di loro. Nella stessa notte fu consumato un furto di circa mezzo carro di legna a danno del Sig. Giuseppe Magnanini nell'orto già spettante alle Suore, e si verificò una tentata aggresione a carico della Clementina Gianoli che abita in via dello Spedale. Pochi giorni prima i Signori Cimini Orazio e Camuri Giacomo soffersero il furto di polli ed il primo anche di diverse fascine. Gli autori di tutti questi furti sono finora perfettamente ignoti all'autorità, che facilmente potrebbe rinvenirli fra quegli scioperati che passano tutto il giorno e gran parte della notte nell'ozio, nelle bettole, nei trivii, nei giuochi anche illeciti, senza che loro mai faccia difetto il danaro.

VAGGARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell' anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 28 Febbraio 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§ 1. Approvato il verbale della precedente tornata 25 gennaio 1883 il vice-presidente comunica, che in base a quanto venne stabilito nella tornata del 30 marzo dell'anno passato 1882, ha avuto luogo la stampa del V Volume delle MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ E DELL'ANTICO DUCATO DELLA MIRANDOLA, che contiene le *Memorie sugli Istituti Pii della Città e dell'antico Ducato anzidetto* del quale volume è già stata fatta la distribuzione. Avverte che la spesa occorsa per la stampa è stata di Lire 1200, e che per un terzo è stata pagata dalla Congregazione di Carità, il pagamento di un altro terzo è stato assunto dalla Commissione di Storia Patria ed il residuo terzo è stato soddisfatto parte col ricavato delle associazioni, e parte con mezzi propri. Partecipa infine che con lettera del 12 dicembre 1882 N. 24 faceva omaggio al R. Ministero dell'Interno di un esemplare del volume anzidetto, e dei due precedenti invocando un sussidio per ulteriori pubblica-

zioni, e che con altra lettera pure del 12 suddetto N. 25 faceva omaggio del V volume medesimo al R. Ministero della Pubblica Istruzione, invocando da lui altro sussidio.

Presenta poi il seguente omaggio a stampa: DI CROLLALARZA CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico del Gennaio e Febbraio 1883, nuova Serie, Anno VIII N. 7-8.* — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il Segretario ringraziarne il donatore.

§ 2. Il Segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Il nostro Statuto dopo d'aver dato le disposizioni intorno al Dazio cui sono tenuti coloro, che, venendo dal modenese, passano la Secchia traversando il mirandolese, parla delle cose che si vogliono *estrarre* dal nostro territorio per condurle a S. Felice, e stabilisce che tutti quelli del castello medesimo debbano essere per questo trattati e riguardati come modenesi. Ordina poi, che *traversandosi* il territorio della Mirandola con *sale* si debba pagare all'ufficiale del dazio un soldo di Modena per ogni staja Statuisce ancora, che nessuno possa *vendere o donare cosa alcuna soggetta a dazio* senza licenza del daziario, sotto le pene portate dallo Statuto. Commina poi la pena di cinque lire di Modena

per ogni staia di biada, legumi a quel daziario che facesse bollette senza licenza dei Signori della Terra. Chi vende vino o aceto al minuto deve pagare tre danari di Modena per ogni soldo che incassa. Si prescrive quindi il dazio cui sono tenuti coloro che vendono vino all'ingrosso, e si eccettuano da esso i figli di Manfredo. È ordinato, che chi traversa il territorio della Mirandola con vino debba pagare soldi tre per ogni quartaro. Ogni venditore di vino è obbligato pure a vendere pane; e gli osti e tavernai non possono vendere che pane della gabella. Il conduttore del dazio non può rilasciare bollette per estrarre vino nel caso ne avesse proibizione. Chi vende vino al minuto è tenuto al dazio di vascello a vascello del vino venduto. Le famiglie poi degli osti e dei tavernai non possono bere vino di quel colore di quello che vendono. — Approvate le note apposte a tali rubriche dal vice-presidente il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 31 Marzo corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONCERTI POPOLALI DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Nel 10 Dicembre dello scorso anno il Maestro Andreoli inaugurava i suoi applauditi concerti popolari di musica nella sala del Conservatorio di Milano con uno speciale concerto a beneficio degli inondati veneti. « E se, scrive il *Pungolo* dell'11 Dicembre, mai appello alla carità pubblica cade inascoltato nella nostra Milano; figurarsi poi se ad esso s'aggiunga l'attrattiva di una buona musica. Del resto l'esito ottenuto negli scorsi anni dai concerti dell'Andreoli doveva essere cagione dell'attrarre i buongustai. » Ommettendo di occuparci delle parti eseguite egregiamente dagli altri artisti, e di cui dà cenno il suddetto *Pungolo*, ci fermeremo soltanto sul pezzo eseguito dallo stesso direttore. « Il valtzer di Sebduhrt fu eseguito con brio dall'Andreoli. Ove però questo maestro doveva trovare il suo trionfo fu in quella indiavolata *Polacca* di Chopin segnando il punto più saliente della mattinata. Quel diluvio di note, quella tregenda di autori e di motivi cozzanti intrecciatisi fra loro accesero il fuoco sacro nell'Andreoli il quale si rivelò ieri pianista dei primi da sostenere il confronto con qualunque celebrità; è incredibile l'impressione provata nell'udire quella ballata di Chopin. »

Ottima riuscita ebbero ancora i successivi concerti dati sotto la direzione dell'Andreoli. In quello del 7 Gennaio, scrive il *Pungolo* dell'8 Gennaio « il giovine fratello dell'Andreoli per nome Guglielmo diresse due pezzi sinfonici. Ci fece l'impressione di essere molto accurato nel concertare, versato nella musica classica. Egli dà alla musica che interpreta un andamento tutto personale che risponde alla sua na-

tura artistica, la quale ha più del tedesco che del fuoco italiano.

Nel concerto del 20 gennaio « scrive il *Pungolo* del 21 gennaio, l'Andreoli suonò alcune composizioni sul pianoforte con quella valentia che lo contraddistingue e ne fa il primo pianista di Milano. »

« Sulla parte sinfonica del concerto preferiamo non soffermarci: l'esecuzione di tutti e tre i brani fu troppo trascurata ed infelice, perché valga la pena di discorrerne altrimenti che per deplorare che si tiri giù così alla meglio, o alla peggio, strappando in quel modo Mendelssohn e Beethoven.

« Con due sole prove non è possibile, anche coi migliori elementi, concertare a dovere ed ottenere una sufficiente interpretazione della *Sinfonia eroica*: ed il vezzo di non provare tanto che basti pare diventato un sistema. Non comprendiamo come l'Andreoli, appassionato e disinteressato cultore dell'arte sua, segua questo deplorabile sistema che toglie prestigio al suo nobile intento, quale è quello di far conoscere i capolavori della musica classica: i commenti che si facevano ieri non erano certo i più benevoli.

« Notiamo che la seconda leggenda di Dvorak non piacque per la povertà di idee e per la monotonia veramante desolante ».

Abbiamo riportato dal *Pungolo* anche questo ultimo giudizio un po' severo verso il nostro Andreoli per far conoscere l'imparzialità del critico musicale milanese; e per assicurare i lettori che le lodi che egli è solito tributare al nostro distinto concittadino non sono menzognere, o comprate, come succede troppo spesso ai giorni nostri.

I successivi concerti dati dall'Andreoli fino al 18 corrente Marzo in cui ebbe luogo l'ultimo concerto sinfonico, ebbero un esito favorevolissimo ed uguale ai precedenti.

LA FERROVIA SASSUOLO - MIRANDOLA

Nel giorno 6 marzo corrente s'intraprendevano i lavori di costruzione del piano stradale nel tronco Mirandola-Villafranca, lavori che per la parte che si riferisce alla sistemazione in terra essendo di poca importanza si compiranno in breve tempo. Si lavora ancora nella costruzione dei fabbricati della stazione di Mirandola, delle cassette per i cantonieri e dei manufatti sui condotti e fossi di scolo. La Commissione governativa e provinciale non ha ancora collaudato il tronco Sassuolo-Modena affinché sia finalmente aperto per il pubblico esercizio da tanto tempo promesso e sempre ritardato per circostanze imperiose relative ai pericoli di disgrazie per la irregolare costruzione della strada e dei suoi manufatti.

Sul proposito di questa ferrovia riportiamo dalla *Trivella* giornale di Modena del 12 scorso febbraio la seguente letterina che non ebbe ancora alcuna smentita.

« Ti meravigli dello sfasciamento di un ponticello della ferrovia Sassuolo-Mirandola? Ingenua! primitiva? Le son bazzecole.

« Un egregio ed inascoltato funzionario governativo ha, con frase felicemente pittoresca, detto che il tracciato di questa ferrovia si svolge in contorcimenti convulsivi ed ognuno lo può vedere coi propri occhi. In quanto poi alla solidità di costruzione dei manufatti, gli esperti dicono che le case di cartone del presepio, sono monumenti che sfideranno i secoli e le intemperie a confronto di quelli.

« Io ritengo che non sarà vero tutto ciò; perché un controllo si eserciterà certo dagli interessati ed un collaudo non potrà mancare.

« Mah! ei son maligni (ve ne sono tanti al mondo) che dubitano, per esempio, dell'abilità e competenza in materia dello ufficio tecnico provinciale.

« Altri che alte e pesanti influenze faran chiudere un occhio, o magari tutti e due a chi ci dovrà vedere per entro! Ma son maligni, l'abbiam detto, e chi sa anche invidiosi.

« Però è notevole un fatto, che l'impresa franco

italiana costruisce, fa e disfa a suo talento col beneplacito compiacente delle competenti autorità, taglia strade troppo in vicinanza della città, distrugge luoghi di ritrovo estivo, rende incomodi e pericolosi frequentatissimi passeggi; va dove vuole insomma che è un piacere a vederla questa benedetta linea ne' suoi curiosissimi ghirigori!

» Informino a tale proposito Barriera V. E. e porta Bologna, cioè no, Garibaldi ».

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Mezza Quaresima — Anche in quest' anno nella Domenica 4 Marzo la Società detta di *Francia Corta* volle fare un po' di baldoria per la ricorrenza della metà quaresima. Il vento però che spirava forte e gelato calmò gli ardori dei francesi, e scarseo fu il concorso del pubblico. Si ebbe una larva di corso mascherato, e nella sera si accesero alcuni fuochi d'artificio sulle vicine mura, dando così termine ai meschini divertimenti della giornata.

Cronaca quaresimale — Oratore quaresimalista in Duomo è stato il M. R. Sig. D. Zeffirino Zilibotti di Modena che ha svolto diversi argomenti morali e di utilità pratica con soda dottrina ed eloquenza veramente sacra. Le funzioni della Settimana Santa si compirono nel Duomo colla consueta solennità e con grande concorso di popolo. Nella Chiesa del Gesù nel Giovedì Santo, 22 corrente, i nostri filarmonici eseguirono una Messa composta e diretta dal Maestro Gemme, ed eseguita per la prima volta in S. Francesco l' 8 Dicembre scorso. Nel pomeriggio l'imperversare della stagione non permise che avesse luogo la tradizionale processione col SS. Crocifisso del Rosario. La funzione della Desolata eseguita anche in quest'anno nel Duomo con musica e predica nel pomeriggio del Venerdì Santo riuscì commovente e decorosa coll' intervento di molto popolo.

Sicurezza pubblica — Nella notte fra il 23 e 24 marzo corrente succedeva un altro furto di sei galline a danno di Piccinini Giacomo abitante in via delle Beccherie. Nel successivo mattino, al seguito di indicazioni date da una Guardia Municipale, venivano arrestati dai carabinieri i quattro supposti autori o complici del furto. Altri furti avvennero già nello scorso inverno e furono da noi annunciati nella cronaca precedente.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Gennaio — In diverse città d'Italia continuano le agitazioni e le dimostrazioni a favore del giovane triestino Oberdank, giustiziato a Trieste il 20 dicembre 1882 per attentato contro la persona dell'Imperatore d'Austria.

16 Gennaio — Viene arrestato a Parigi il Principe Girolamo Bonaparte reo di aver pubblicato un manifesto sovversivo e tendente a ristabilire l'impero in Francia.

Pensiero politico.

Le sorti di una società qualunque stanno sempre nelle mani d'un solo, abbia il nome di Re, o di Presidente della Repubblica, o di capo del Gabinetto: la poliarchia è una absurdità che non ha esistito mai che di nome. In ogni governo, sia pure socialista, comunardo e anarchico, emerge sempre, fra le moltitudini dei sedicenti comandanti, un uomo, il quale, con o senza veste ufficiale, impone il suo volere e governa i governanti.

Pensieri morali.

In materia di fede le persecuzioni non giovano che ai perseguitati.

Se popoli religiosi hanno potuto essere ridotti in ischiavitù, nessun popolo irreligioso ha potuto conservare la libertà. (Beniamino Constant).

È di molto maggior danno e pericolo l'abusare della virtù che l'esserne privo. (S. Francesco d'Assisi)

Aneddoto.

Un ladro in tribunale, alla vigilia di capo d'anno: — Signor presidente, domani è il primo dell'anno. Vi prego di lasciarmi andare a comperare i regali per le stremette.... Non vorrei perdere le mie relazioni.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 31 marzo 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 28 febbraio 1883 il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLALANZA CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Diplomatico, Nuova Serie Anno VIII N. 9 del marzo 1883.* — RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI E PARMENSI - *Atti e Memorie, Serie III, Vol. I, Parte I e Vol. II, Parte II.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il Segretario rendere le ben dovute azioni di grazie ai Signori offerenti.

§. 2. Ha quindi luogo il seguito della lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Esso Statuto, dopo aver prescritto che nè gli osti nè i tavernai possano far uso in famiglia di vino del colore che vendono, e come fu detto nella precedente tornata, stabilisce che il conduttore del dazio della terra della Mirandola e suo distretto debba ogni anno far acquisto di dodici braccia di *pignolato bianco* da correre

a piedi nella festa delle Pentecoste. Se i conduttori saranno più d'uno saranno tenuti *pro rata*. Si parla quindi delle pene che incorrono coloro che non sono ritrovati fraudare alcun dazio, e si prescrive, che, posto non fossero stati trovati fraudare o in *esso atto di fraude*, debbano pagare lire dieci di Modena, un terzo delle quali devolverà al Comune, l'altro al daziario. Quelli poi che fossero trovati fraudare il dazio medesimo *con malizia*, sono condannati alla pena di lire dieci di Modena, ed a sei danari della stessa moneta, che il fraudante avrebbe dovuto pagare di *essa tale trovata fraude*. E poi prescritto il tempo nel quale il conduttore del dazio può accusare il fraudante e esigere da lui la somma della condanna. Si comminano pene a quei daziari che riscuotessero da chi *avesse fraudato dazj*, ed a quelli che esigessero oltre *la forma degli Statuti*. I terrieri e gli abitanti della terra della Mirandola e suo distretto sono tenuti per i *forestieri*. Si stabilisce quando si debba pagare per forestieri alcun dazio di *cose mobili* fuori del distretto della Mirandola, e che ai daziari debba esser fatta *ragione sommaria ed espedita*. Si discorre poi della frode dei dazi che fosse fatta per il *passaggio o transito* dei luoghi o termini descritti nello Statuto. — Approvate le

note apposte a taluna di dette rubriche dal vice-presidente il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 25 Aprile corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguìto della lettura ed esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 30 Marzo 1883.

Il Consiglio riunito nella seduta straordinaria di questo giorno sotto la presidenza dell' Asses. Sig. Per. Giuseppe Barbieri ha dichiarato rivedute le liste elettorali politiche compilate dalla Giunta Municipale secondo il disposto della Legge Elettorale Politica delli 24 Settembre 1882.

Dette liste presentano i seguenti risultati: Elettori compresi nella lista permanente firmata dalla Giunta N. 1075; Elettori compresi nell'elenco dei militari N. 51. Il Consiglio, poi sopra proposta della Giunta, ha cancellato dalla lista gli iscritti indebitamente o perchè colpiti dai reati contemplati dalla legge suddetta, o perchè domiciliati altrove, o perchè morti.

In seguito alle suddette cancellazioni il totale degli Elettori Politici resta di 1070 per il 1883 e quello degli iscritti nell'elenco di cui all'art. 22 della Legge suddetta rimane fermo a 51. Essendo esaurito l'ordine del giorno il Presidente invita il Segretario a dar lettura del verbale che è approvato.

LA FERROVIA SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA

Al seguito del Decreto del Ministro dei lavori pubblici che finalmente autorizzava l'apertura al pubblico esercizio del tronco Sassuolo-Modena della ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola, nel 31 scorso Marzo aveva luogo la corsa inaugurale di prova. Intervenero il Prefetto della Provincia l'Assessore pei lavori pubblici rappresentante il Sindaco di Modena, il Commissario del Governo, i membri della Deputazione Provinciale, i Sindaci dei Comuni di Formigine, Sassuolo, Fiorano, i rappresentanti l'impresa costruttrice della Ferrovia, del Consiglio Direttivo della Società Anonima per l'esercizio e la stampa cittadina.

Il Convoglio che doveva portare gli invitati a Sassuolo, si componeva di quattro vagoni, un elegantissimo vagone-salons nel quale presero posto le autorità, e tre vagoni comodi ed eleganti di prima classe, nei quali si disposero gli altri invitati. Il treno partì ad 1 ora e 5 minuti dalla stazione di Modena, fra una doppia spalliera di popolo accorso per assistere alla partenza del Convoglio. I 18 Chilometri da Modena a Sassuolo, vennero percorsi in 48 minuti, con fermate di breve momento alle Stazioni di Saliceto, Casinalbo, Formigine, e visita breve dei locali.

Lungo lo stradale a Saliceto, a Casinalbo, vi era gente; a Formigine, il popolo

si era affollato lungo i cancelli. All'arrivo a Sassuolo il treno fu ricevuto, con gentile pensiero, al suono della Musica del Paese, e da una folla imponente di popolo, lieto dell'avvenimento felicemente compiutosi, e diciamo felicemente, perchè la corsa di prova andò egregiamente, senza il minimo inconveniente e con generale soddisfazione.

Alla Stazione di Sassuolo, vi era pure un' eletta di Signore, venute ad accogliere festose il treno.

Appena giunto e discesi gli invitati vennero condotti nella graziosa sala d'aspetto decorata di fiori, e dove era preparato un rinfresco, al quale parteciparono tutti gli invitati di Modena e le Signore del Paese. Nel frattempo la Banda Sassuolese suonò varii pezzi di musica.

La fermata durò quasi un' ora, e gli invitati ripresero posto nel Treno, dove salirono diverse eleganti Signore nel vagone-salons. Il treno s'avviò felicemente fra la folla, e dopo un non meno felicissimo viaggio di ritorno, arrivò alla stazione di Modena, gremita di popolo.

La corsa di prova, è dunque riuscita felicissima e ne sia lode alla Direzione, al Consiglio Amministrativo, agli Ingegneri costruttori.

Il 1 Aprile incominciarono le corse regolari, a norma dell'orario già pubblicato, e molti modenesi ne approfittarono per farè una gita di piacere.

Nello stesso giorno fu messo in attività il Tramway da Modena alla Stazione della Ferrovia Modena-Sassuolo.

Il Consiglio di Amministrazione nel rendere noto che col giorno 1 aprile venne aperto al pubblico esercizio il tronco Sassuolo-Modena, con servizio limitato ai viaggiatori e bagagli, avvisa che il servizio delle merci, comincerà col giorno 5.

Le Stazioni di Modena, Formigine e

Sassuolo saranno abilitate ad accettare spedizioni sia a grande che a piccola velocità; le fermate di Saliceto S. G. e Casinalbo non accetteranno che spedizioni a grande velocità.

Fino a nuovo avviso resta però escluso il servizio cumulativo di corrispondenza colle Ferrovie dell'Alta Italia, sia pei viaggiatori che per le merci.

ORARIO

DELLA FERROVIA MODENA-SASSUOLO

Da Modena a Sassuolo partenza Treno n. 2 ore 7,42 ant. N. 4 ore 10,13 ant. N. 6 ore 1,5 pom. N. 8 ore 4,21 pom.

Da Sassuolo a Modena. Treno N. 1. Partenza ore 6,20 ant. N. 3 ore 9,9 ant. N. 5 ore 11,26 ant. N. 7 ore 2,50. N. 9 ore 7,7. La percorrenza è di Ch. 18.

NB. I treni n. 3 da Sassuolo a Modena e n. 4 da Modena a Sassuolo si effettueranno soltanto al Lunedì e nei giorni festivi. Il Convoglio n. 9 da Sassuolo a Modena si effettuerà soltanto nei giorni festivi.

I prezzi sono fissati come segue:

Prima Classe, andata e ritorno	L. 1,85
Seconda Classe, „ „	„ 1,25
Prima Classe, per andata	„ 1,20
Seconda Classe „	„ 0,80

I lavori sul tronco Mirandola-Modena continuano e il fabbricato della stazione di Mirandola è già coperto.

I rilievi da noi fatti nel Numero precedente e relativo Supplemento intorno alle irregolarità riscontrate nella costruzione della suddetta ferrovia hanno prodotti i loro buoni effetti. Un ricorso firmato da diversi cittadini mirandolesi è stato presentato al Sindaco del nostro Comune invocando provvedimenti efficaci per riparare ed ovviare in seguito ai lamentati incon-

venienti. Detto ricorso è stato accompagnato dal Sindaco al Prefetto della Provincia, e pochi giorni sono alcuni membri della Società costruttrice della strada unitamente al Regio Commissario praticarono una accurata visita sulla linea ed eseguirono diversi rilievi sulle fondazioni dei fabbricati e dei manufatti. Speriamo che la sorveglianza sarà continua ed efficace anche in seguito per modo da dissipare pienamente le giuste apprensioni che si erano destate nel pubblico e di togliere le lamentate irregolarità che minacciavano la sicurezza dei viaggiatori.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — Il Conte Galeotto II Pico. Memorie del Cav. Sac. Felice Ceretti, corredate di documenti. *Modena*, Tipografia di G. T. Vincenzi e Nipoti 1882 in 8°, di pagg. 108.

Il *Giornale Araldico* di Pisa del Marzo 1883, N. 9, Nuova Serie, Anno VIII, così discorre di questo scritto: « La memoria di Galeotto II Pico, deturpata dall'assassinio del proprio zio e dall'usurpazione del principato, sembrava condannata a sprezzante silenzio, che nessuno degli scrittori mirandolesi si era occupato di lui come di uno dei più valenti capitani di ventura del XVI secolo.

» Eppure, del resto, così il Chiariss. Ab. Ceretti, la vita di lui non pare immeritevole di storia, dacchè questa ce lo mostra giovanetto ancora non altro vedere attorno a lui che lotte e tradimenti; poi cresciuto negli anni, e caduto, per il commesso delitto, nella disgrazia di Cesare, non curare il potentissimo Carlo V, farsi parziale di Francia, ricevere dentro

» le sue fortificazioni, rese pressochè inespugnabili, le armi di Francesco I, ed intanto, sotto questo pretesto, raccogliere ed organizzare nel loro seno eserciti bellicosi da inviare in soccorso di Parma, di Siena e del Piemonte, dar ricetto ai fuorusciti di Genova, di Napoli, di Firenze e di Siena, e sollevare il nome della sua Mirandola ad un grado di celebrità superiore alla piccolezza del suo territorio. » E su questo argomento l'Ab. Ceretti ha tessuto, non diremo l'apologia del suo eroe, ma la storia delle sue ardittezze, delle sue imprese, e delle vicende di cui sotto il suo governo fu teatro lo stato della Mirandola. Com'egli è uso, ha eretto questo nuovo edificio sulle memorie tratte dai pubblici archivi che gli hanno fornito ben 45 documenti inediti, che a corroborare quanto è stato da lui esposto nella narrazione, si è piaciuto di pubblicare in fine del suo libro. E qui non è il luogo di ripetere le lodi di cui il Ceretti ne sembra meritevole per questo suo nuovo lavoro, che i nostri lettori già sanno che gli scritti di lui non riescono mai privi di encomi. Limitiamoci quindi ad inviare un affettuoso saluto al bravo illustratore della Mirandola e della famiglia Pico. »

Anche la *Civiltà Cattolica* nel Vol. VII Serie XII, Quaderno 787 dell'Aprile dell'anno anzidetto pag. 91 fa l'onore d'annunziare l'opuscolo anzidetto colle seguenti parole: « Ecco un altro bel frutto delle dotte fatiche del ch. Sac. Felice Ceretti nell'incarico che si è assunto di mettere in luce le memorie di Mirandola sua patria. La presente monografia riguarda il conte Galeotto II Pico di cui poco discorrono le storie » e solo, osserva l'Autore, gli assegnarono una triste pagina perchè uccisore dello zio, e divenuto principe per usurpata

ragione. » Contuttociò, egli aggiunge, la vita di lui pei varii casi a cui soggiacque, per la molta influenza che ebbe negli avvenimenti contemporanei, e pel lustro a cui fé addivenire la piccola terra della Mirandola, per i varii maneggi e le alleanze coi Principi forestieri anche di grande Stato, non è immeritevole di storia e il nostro Autore la compila con la consueta diligenza sulla fede degli autentici documenti ricercati con molta accuratezza, specialmente nell'Archivio Gonzaga di Mantova, ed in alcune altre private Collezioni. I più importanti di essi egli riporta alla fine dell'opuscolo. »

— GIUSEPPE SCARABELLI Seniore Ingegnere Militare — Memoria del Sac. Felice Ceretti. - Per le nozze Tosatti-Robba. - *Mirandola* tip. di Gaetano Cagarelli 1883 di pagg. 20 in 8.º

*

Quando nel 2 Aprile 1883 l'Eccellentissimo Sig. Ing. Pietro Tosatti della Mirandola si disposava alla colta e virtuosa Signora Anna Teresa Robba di Garbagna Tortonese alcuni amici a testimonianza di stima e di letizia offrivano. - Ode - *Mirandola* tip. Cagarelli in foglio volante.

Aprile 1883. Nel connubio del chiarissimo Ingegnere Pietro Tosatti della Mirandola colla esimia Signora Robba Anna Teresa di Garbagna F. Z. ossequiosamente congratulando O. - Sonetto - *Mirandola* tip. di G. Cagarelli. In foglio volante.

Per le fauste nozze della Signora Anna Teresa Robba vedova Rovelli coll'ecellentissimo Sig. Ing. Pietro Tosatti di Mirandola. - L'addio dei Garbagnini alla Sposa - Anacreontica - *Mirandola* tip. Cagarelli. In foglio volante.

2 Aprile 1883. — Nelle nozze fastissime dell'egregio Sig. Ing. Pietro Tosatti di Mirandola colla virtuosa Signora Anna Teresa Robba di Tortona Angelina Rossi-Pasi ed Alessandro Pasi cugini dello sposo esultanti offrono. Sonetto. *Ferrara*, Stabilimento tipog. lib. di Antonio Taddei e figli. In foglio volante.

Per le beneaugurate nozze del Sig. Ingegnere Pietro Tosatti di Mirandola colla Signora Anna Teresa Robba di Garbagna nella primavera del 1883 l'amico dello sposo Giuseppe Gilli effusamente congratulantesi. La Donna - Sonetto - *Cento*, tip. Lanzoni Soffriti.

CONCERTI POPOLARI

DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Sul concerto popolare di musica tenuto dal Maestro Andreoli nel 4 Aprile corrente il *Pungolo* nel suo N. 90 scrive quanto segue:

» Corto il programma, breve il concerto d'ieri: ne fu protagonista il sig. Raffaello Frontali, un valentissimo suonatore di violino. Questo giovane che compì i suoi studi a Bologna, fece col suo strumento pellegrinaggi artistici per le principali città di Europa, raccogliendo applausi ed allori: da oltre un quinquennio insegna nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia. Egli ottenne presso il fine pubblico di ieri un vero successo, avendo dimostrato qualità sode di concertista e di solista. — Nella *Sonata* egli si mostrò interprete corretto dello stile beethoveniano, intonato ed abilissimo nel superarne le difficoltà: fu coadiuvato al piano dall'Andreoli, il quale suonò coll'usata bravura.

• Invece il Quartetto di Beethoven non fu eseguito con sufficiente fusione: mancava il concerto e nocque anche la preoccupazione del Frontali di far risaltare il suo violino.

• Il Frontali poi nei due pezzi di Schumann trasse dal suo violino tutto quel sentimento, quella dolcezza melanconiosa di suoni, che certo l'autore ha sognato quando dettava quelle pagine ispirate: uscivano note che scendevano al cuore. Qui il Frontali fu applauditissimo e dovette replicare il secondo pezzo.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MARZO. Nati. In città, masc. 6, femm. 7 - In campagna, masc. 26, femm. 26. - Totale N. 65.

Morti. In città, Bellini Cinzia di Quirino di anni 18 trecciaia, peritonite - Malavasi Alfredo di Giovanni d'anni 17 sartore, Meningo Encefalite - Matri Rosa ved. Zibordi d'anni 81 sussidiata, Apoplezia - Gavioli Antonio fu Luigi d'anni 70 accatone, Polmonite - Vincenzi Benedetta in Lana di anni 57 massaiia, Idrotorace. - In campagna, N. 13 - Più 25 inferiori agli anni 7. - Totale N. 43.

MATRIMONI. In città, Amadei Manfredo e Morselli Delmina. - In campagna, N. 7. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Sui primi del marzo abbiamo avute giornate varie con venti fortissimi e temperatura rigida e geli leggieri nel 6. Nel giorno 9 pioggia e neve leggiera. Nella notte dal 9 al 10 nevicata di centimetri dieci con turbine. Nel giorno 10 sereno con scioglimento della neve che nel successivo giorno era quasi del tutto scomparsa. Dal 10 al 19 giornate belle con vento forte, freddo intenso e gelo di gradi tre nel 12 e di cinque nel 13. Nel 18 temperatura mite e nel successivo 19 nuvoloso e pioggia, che cadde anche nel 21, 22 e 23 con vento freddo e neve leggiera. Indi giornate varie e fredde con pioggia nel 26. La cattiva stagione e il freddo del marzo hanno ritardati i lavori campestri e la piantagione del frumentone protratta all'Aprile. Il Prof. Camuri ci avverte che l'osservatorio meteorologico è stato dotato di nuovi istrumenti, cioè oltre all'Udometro e

termografi a massimo ed a minimo fu corredato dell'Igrometro e Barometro spettanti al Comune perfezionati a Roma e che danno indicazioni precise. Ultimamente poi il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Modena Sig. Prof. Ragona si recò qui per collocare sul nostro Osservatorio un sensibilissimo Anemoscopio indicante le direzioni del vento e fra breve l'Osservatorio sarà completato coll'Anemometro e relativo contatore in chilometri che indicherà la velocità del vento. In forza di tali perfezionamenti si avranno indicazioni più vaste e precise. Dalle osservazioni del suddetto Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel marzo fu di Cent. 11, 2 e la minima di Cent. 0, 5. La prima non oltrepassò i Cent. 15, 5 nel 2 marzo e la seconda non eccedette i Cent. 0, 5 nel 13 detto. La prima non fu minore di Cent. 7 nell'11 marzo e la seconda di Cent. 6 nel 20 detto. La media barometrica nel mese fu di millimetri 760 e la igrometrica di gradi 77, 1. L'acqua caduta nel mese di marzo fu di millimetri 43, 1.

Cronaca teatrale — Nelle sere del 15, 17, 18 e 19 marzo scorso i coniugi Enrico e Giuseppina Sisti nel nostro Teatro rallegrarono e sorpresero un pubblico numeroso con molti e svariati giochi con *straordinarie illusioni*, come diceva il programma, e con isperimenti di *Steneologia* e *Mnemnotica*, che altri avrebbe intitolati di magnetismo. I coniugi Signori Sisti, come altri osservò, non sono da confondersi coi giuocolieri comuni, e ciò a doppia ragione; e perchè eseguono i loro giochi con tale disinvoltura e destrezza da non temere confronti; e perchè con rara ingenuità vi dicono prima che tutto è un giuoco che non c'entra per nulla il magnetismo. Il pubblico restò molto soddisfatto dei giochi e delle esperienze di mnemnotecnica e di steneologia date dai coniugi Sisti, e chi sa per quanto tempo invano si lambiccherà il cervello per indovinare il meccanismo che sa produrre risultati tanto soddisfacenti.

Traslato — Il Sig. Filippo Frassoni Segretario della Sottoprefettura del nostro Circondario veniva traslocato sui primi d'aprile colla medesima qualifica ad Alba, ed era surrogato dal Signor Gizzoni Gottardo.

Il Sig. Frassoni impiegato dapprima per oltre sette anni presso la nostra Sottoprefettura, e poscia Segretario presso la medesima per altri sette anni si guadagnò la stima e la benevolenza di tutti per belle doti di mente e di cuore di cui era adorno. Impiegato intelligente ed assiduo fu carissimo ai diversi Sottoprefetti che si trovarono fra noi nel-

Varietà

Bibliografia Italiana.

Siamo dispiacenti che la mancanza di spazio ci abbia impedito sin qui di dar cenno delle sottoindicate opere pervenute già da qualche tempo in dono alla Direzione del nostro Periodico. Suppliremo a tale mancanza dando ora qualche indicazione sulla importanza delle opere medesime.

MONTANARI ANTONIO. *Gli uomini illustri di Faenza. Vol. I, parte I. Faenza, Ditta tipografica Pietro Conti 1882. In 16° di pag. 140. Prezzo L. 2.*

Il ch. Sig. Antonio Montanari, autore della lodata *Guida* storica di Faenza, ha aggiunto un nuovo titolo alla benemerita dei suoi concittadini con questo volume I Parte I intorno ai faentini celebri nella gerarchia ecclesiastica, che sarà seguito fra breve da altri volumi sugli scrittori in scienze, lettere ed arti di cui fu sempre feconda quella illustre città.

S. FRANCESCO D'ASSISI e la sua influenza religiosa, civile, letteraria e artistica. Palermo off. tip. di Camillo Tamburello e C. 1882. In 16° di pag. 302. Prezzo L. 2,70.

Fra le tante pubblicazioni che videro la luce nella fausta ricorrenza del settimo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi è questa una delle più utili e lodate, compendiando egregiamente la storia meravigliosa del gran Santo e delle sue istituzioni. Questo importante lavoro fu pubblicato per la prima volta in diversi Numeri del giornale la *Sicilia Cattolica* di Palermo diretta dal ch. P. Orlando.

Discorsi morali da recitarsi al popolo

l'ultimo settennio e all'occorrenza ne disimpegnò con lode le funzioni. Gentil uomo perfetto non venne mai meno alle tradizioni della sua onorata e distinta famiglia, e lasciò fra noi grato ricordo delle più belle virtù domestiche e cittadine. La dipartita quindi del Sig. Frassoni fu giustamente lamentata da ogni ordine di cittadini e i più fervidi augurii di felicità lo accompagnarono alla novella sua destinazione.

Cronaca religiosa — La festa della B. V. delle Benedizioni è stata celebrata nel Duomo l'8 Aprile con decoroso apparato e con Panegirico del distinto Oratore dott. D. Gaetano Morandi di Modena che nel triduo precedente alla suddetta festa aveva tenute tre lodate conferenze davanti ad un numeroso uditorio.

Cronaca artistica — Nella Chiesa del Gesù fu costruito dai fabbri Pellacani l'elegante cancello che chiude la grande cappella della Madonna detta della Rosa e che solo mancava per dare il desiderato compimento agli altri lavori compiuti testè nella Chiesa stessa. La spesa relativa di L. 120 fu sostenuta dalla pietà dei fedeli. In detta Chiesa venne pure collocata davanti all'altare del SS. Crocifisso una grandiosa e ben lavorata lampada di pacfond inargentata a fuoco, eseguita a Bologna dai fratelli Zanetti. Tale dono votivo di persona devota importò l'egregia somma di L. 500. Le altre due lampade laterali dello stesso metallo vennero successivamente inargentate a fuoco col prodotto di offerte di fedeli.

Scaldatolo — Il primo Aprile corrente veniva chiuso lo Scaldatolo aperto fin dal 2 Gennaio per i poveri della città, e frequentato da circa 60 individui per giorno. In attesa del resoconto analogo pubblichiamo intanto le offerte fatte e versate a tutto il 31 Marzo scorso.

Fondo di risparmio L.	652,06
Frutti del 1882	» 5,27
Molinari Tosatti Pietro	» 100,00
Molinari Gioacchino	» 100,00
Magnanini Giuseppe	» 50,00
Tosatti Antonio	» 20,00
Tosatti Dott. Annibale	» 10,00
Feretti Dott. Angelo	» 10,00
Molinari Manfredo	» 15,00

Totale L. 962,33

nelle solennità e nelle feste di precetto per il Sacerdote ARISTIDE BOTTI Parroco in Faenza. Bologna Tip. Mareggiani 1882. In 16° di pagg. 214. Prezzo L. 1,60.

Sul terminare del 1881 il ch. Sig. D. Botti pubblicò le — *Omellie sui Vangeli della Domenica fatte al popolo secondo i bisogni del tempo.* — accolte con gran favore e ristampate in due edizioni. A compimento di tale lavoro ha pubblicati i *discorsi per le Solennità della Chiesa e le altre feste di precetto* intorno le quali il Parroco è obbligato istruire il suo popolo secondo le prescrizioni del Concilio di Trento. L'egregio Autore è riuscito a raggiungere perfettamente lo scopo propositosi, e resta solo a desiderarsi che coronati le sue fatiche pubblicando un corso di istruzioni catechistiche secondo i bisogni del tempo, che serva di guida ai Parroci nell'esercizio del loro ministero, tanto necessario ai giorni nostri in cui l'istruzione religiosa è quasi ristretta nelle chiese.

I DUE CENTENARI DELL' OTTOBRE 1882, ossia S. Francesco d' Assisi e S. Teresa di Gesù. Panegirici del can. GAETANO LORINI di Cortona. Siena Tip. all' insegna di S. Bernardino 1882. In 8° di pagg. 36. Prezzo Cent. 50.

Questi due Panegirici del ch. Can. Lorini ci dipingono in pochi ma vivacissimi tratti il carattere del gran Patriarca d' Assisi e della Serafina del Carmelo e la speciale missione loro affidata dalla Provvidenza in relazione alle diversità dei tempi in cui vissero. La più splendida eloquenza sacra rifulge in queste due Orazioni Panegiriche dell' egregio oratore di Cortona.

Il potere temporale dei Papi. Questioni varie per M. GIUSEPPE PETRONI. Siena Tip. all' insegna di S. Bernardino 1883. In 16°

di pagg. 112. Prezzo Lire 1. Rivolgersi all'amministrazione della Libreria di Propaganda in Roma.

La Sovranità dei Papi ha formato da qualche tempo argomento di molte opere di autori anche increduli e protestanti. Ai diversi scritti su questo tema pubblicati già dal ch. M. Petroni va aggiunto anche il presente non meno importante dei precedenti per la forza delle prove che per la forma elegante con cui sono esposte.

Vetture a vapore in Italia

Già parlammo altra volta di quest'argomento interessante, ma le prove relative s'erano compiute all'estero. Oggi invece possiamo discorrere d'un esperimento importante eseguito in uno stradale di Valle Camonica nel 1882.

La prova venne fatta dalla Società di navigazione a vapore Lovere, che intende di istituire il servizio di vetture a vapore per passeggeri, fra Lovere ed Edolo.

La carrozza ha la grandezza d'un omnibus, e può portare comodamente otto persone, ma nel caso occorresse, verrà sostituita da altre più grandi, per venti e più persone. Sul di dietro havvi la caldaia verticale, il posto pel carbone, e per chi attende al fuoco. Sul davanti, che sarebbe la *serpa*, siede il guardia freni o macchinista, e nel mezzo sta il coupé per passeggeri, che può chiudersi in caso di cattivo tempo.

La carrozza è docilissima alla volontà del guidatore, il quale può fermarla, avviarla o farla deviare con tutta facilità. Corre velocissima, e basti il dire che, con tutte le pendenze e contrappendenze della strada, in cinquanta minuti ha fatto il tragitto da Lovere a Brenno, che misura venticinque chilometri.

Appena si conoscano altri particolari dell'esperimento, ne riparleremo.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell' anno accademico 1882 83 tenuta nel giorno 25 aprile 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 31 marzo, il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: CERETTI SAC. FELICE — *Giuseppe Scarbelli Seniore Ingegnere Militare. Memoria.* — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il Segretario a ringraziarne l'autore.

§. 2. Il Segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Esso, dopo aver discorso della frode dei dazi in odio al prescritto dello Statuto, come fu veduto nella precedente tornata, entra a parlare della *traversia* dei panni di lana, e stabilisce che ogni pezza di esso paghi il dazio di quattro soldi di Modena, e di due soltanto se si tratti di pezze di *panno basso*. Statuisce poi, il dazio che si deve pagare traversando il territorio della Mirandola con *vesti* e con altre cose di lino, di pignolato etc. non che con opere di calzoleria.

Poi parla dello stagno covero, del rame, dell'ottone, e di ogni altro metallo lavorato che si volesse far transitare per il territorio della Mirandola, e ne stabilisce il dazio. Ugualmente egli fa per la *traversia* del ferro, dell'acciaio, del piombo non lavorato, del bombace filato e non filato, della pelliceria, del corame e dei cuoi lavorati e non lavorati, dell'argento, dell'oro, dei panni di seta lavorati e non lavorati, dei coltellini da pane, da galloni e da spade, dei ferri da segare, delle pietre da arrotare, e dei metalli lavorati. Fissa ancora il dazio delle cose di spezieria e di zafferano, dell'olio, dei pesci, delle castagne, dei fichi, delle foglie di Valania, dei legnami, del filo pignolato e della stoppia, dei muli, degli asini, dei camelli e di tutte le bestie bovine. — Approvate le note apposte a taluna di queste Rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell' 17 corrente mese.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura ed esame dello Sta-

tuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente Dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

LA FESTA

DEL PROTETTORE S. POSSIDONIO

ED IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA MIRANDOLA

La città della Mirandola e l'antico suo ducato venerano come patrono principale S. POSSIDONIO vescovo di Calama, discepolo di S. Agostino e vittima delle persecuzioni dei Vandali di Genserico. La salma di lui, secondo accenna una antica cronaca, nel IX secolo venne trasportata dalle Puglie nel nostro agro, e riposta nella chiesa di S. Giorgio, che d'allora prese il suo nome e lo conserva tuttora.

La di lui festa, che si celebra ogni anno nel 16 maggio, è tra le principali della città; e costa dal patrio Statuto riformato nel 1386, che un tal giorno era tra i *feriati*, che perciò tacea il foro ed erano intermessi i pubblici negozj. Si ha pure, che in seguito ancora, divenuta la Mirandola capitale dello stato dei Pico, ed eretta in essa una chiesa parrocchiale, si usò celebrare la solennità del S. Patrono con musiche, con orazione panegirica, e con pubblica letteraria accademia. Risulta di più, che il nostro Comune, risorto nel 1738, dopo oltre due secoli da che era infelicamente perduto, si ascrisse subito a vanto prender parte alla funzione medesima,

coll' intervenire ad essa in forma solenne assieme al Governatore civile e militare della città.

Avvenute le soppressioni napoleoniche la nostra chiesa decadde dall'antico splendore; ma, a tener viva tale solennità, il nostro Comune stabiliva, in seguito, un annuo assegno da impiegarsi nelle musiche e nell'apparato, e che calcolò nei propri bilanci per lungo tratto di tempo, e che mantenne fino all'anno or ora passato 1882, e che ultimamente ascendeva alla somma di L. 295,54.

Un tale concorso, che praticano lodevolmente parecchie città del Regno, e mantiene tuttora la vicina Modena per le feste di s. Geminiano e di s. Omobono, oltre assecondare il voto della popolazione, cattolica nella grande maggioranza, serve pure a crescere estimazione e prestigio alla pubblica Rappresentanza; e (lasciando più alte considerazioni) per una piccola città, quale è la Mirandola, è anche una delle poche favorevoli occasioni per esercitare nella musica i pochi dilettanti di essa e, chiamar gente dai limitrofi luoghi.

Ora il nostro Consiglio Comunale nella sua tornata del 28 novembre dell'antedetto anno 1882, radiava a grande maggioranza dal proprio bilancio un tale assegno, ad onta che la Giunta lo avesse di già proposto ed approvato. Quali fossero, o come procedessero le discussioni Consiglieri è bene sentirlo dal verbale della tornata anzidetta, che qui riportiamo testualmente e come documento per la nostra storia contemporanea.

» Sessione straordinaria del Consiglio Comunale — Sequito della Sessione Ordinaria di Autunno — Nona Seduta — Mirandola 28 Novembre 1882.

La seduta è aperta alle ore 7 1/2 pom. sotto la presidenza del Sig. Cav. Avv. Luigi

Zani Sindaco ff. del Comune di Mirandola.

» Fatto l'appello nominale dei Signori Consiglieri si verifica che oltre il Sig. ff. di Sindaco sono presenti li Signori: Tioli Dott. Antonio, Dott. Pardini, Ghirelli, Montanari Ing. Leopoldo, Barbieri Per. Giuseppe Tabacchi Ing. Giovanni e Malavasi.

» E così col ff. di Sindaco N. 8 Consiglieri coll'assistenza di me Segretario-Capo.

» Letto il verbale della precedente seduta 25 corr. è approvato senza osservazioni.

» Durante la lettura del verbale arrivano li Consiglieri Frigeri Dott. Francesco, Roversi Federico, Galli Ferdinando e Trentini Dott. Cesare.

» Sebbene il numero dei presenti sia inferiore alla metà dei Membri del Consiglio, pure le deliberazioni sono valide dovendosi trattare di oggetti già dichiarati di seconda convocazione.

» §. Unico. Il Presidente invita il Consiglio a continuare nell'esame, discussione e deliberazione del bilancio 1883, al punto in cui si rimase nella precedente seduta e cioè al

» Titolo III — Contabilità Speciali — Categoria IV.^a — Culto.

» §. 102. All'articolo Unico di questa Categoria la Giunta propone lo stanziamento del solito fondo di L. 295,54 per le spese della Festa religiosa che per antica consuetudine si celebra per S. Possidonio Protettore della città e dell'antico Ducato della Mirandola.

» Il Consigliere Dott. Pardini si oppone allo stanziamento del fondo proposto per la festa religiosa di San Possidonio Protettore della città. Dice che la sua opposizione non è ispirata dalla idea di recar sfregio o di fare atto di disprezzo verso chi professa sentimenti religiosi, ma unicamente si fonda sul principio che il Comune deve

occuparsi ed ingerirsi di atti eminentemente civili e di bisogni amministrativi, e non interessarsi o concorrere a spese per funzioni religiose che una parte di contribuenti non vuole professando principii o sentimenti diversi. È persuaso che tale spesa per la festa religiosa del Protettore della Città debbasi depennare dal bilancio, e lasciare alla chiesa ed ai fedeli credenti di celebrare le funzioni religiose nel modo e nella forma che credono più conveniente. Sa che questa spesa per molti anni ha figurato nel bilancio Comunale, ma crede ed è persuaso che ora in omaggio alla libertà ed in osservanza ai nuovi principii che regolar devono le competenze delle Amministrazioni Comunali tale spesa debba essere cancellata dal bilancio.

» Il Consigliere Dott. Frigeri sostiene ed appoggia il mantenimento in bilancio del fondo proposto dalla Giunta per la festa religiosa di San Possidonio. Dice che la religione è un bisogno generalmente sentito, è un sentimento professato e nutrito da una grande maggioranza, ed in omaggio a questo sentimento devesi mantenere una spesa che ha sempre figurato per antica consuetudine nel bilancio. — Il Comune non deve soltanto compiere atti civili ed amministrativi, ma concorrere anche alla soddisfazione di bisogni religiosi di una grande maggioranza dei contribuenti. — Se il Consiglio cancellasse dal bilancio la spesa per la festa di S. Possidonio sarebbe cosa inopportuna che recherebbe dispiacere a moltissimi contribuenti i quali professano principii religiosi, molto più che si tratta di una spesa limitata e che non può dirsi grave.

» Risponde il Consigliere Pardini e svolge molte considerazioni per dimostrare che per rispetto alla libertà ed alle convinzioni ed ai sentimenti di tutti i contribuenti rap-

presentati dal Consiglio Comunale non si può impostare e mantenere una spesa per una festa o funzione che abbia un carattere esclusivamente religioso. Saggiamente che non è nelle competenze del Municipio di fare spese religiose non dovendo nè potendo il Comune ingerirsi di servizi che riguardano esclusivamente la Chiesa e le feste che essa celebra. Il Comune deve provvedere alla pubblica amministrazione e ad affari di generale utilità che giovano ed interessano a tutti gli amministrati, ma non può sostenere spese per soddisfare bisogni religiosi che non sono da tutti sentiti o per favorire la espressione dei principii religiosi che non sono da tutti professati.

Il ff. di Sindaco si associa pienamente a quanto ha detto il Cons. Frigeri circa la necessità e convenienza di mantenere in bilancio la spesa per la festa religiosa di San Possidonio Protettore della Mirandola, essendo ciò conforme alle sue convinzioni. Espone diverse osservazioni per far conoscere che deve impostare questa spesa la quale per inveterata consuetudine figurando nel bilancio Comunale è divenuta quasi obbligatoria e soddisfa i sentimenti ed i desideri della maggior parte dei contribuenti, i quali professano principii religiosi che devono essere rispettati anche non dividendoli. Raccomanda che la spesa sia votata giusto il praticato degli anni scorsi.

Il Cons. Roversi Federico presenta un ordine del giorno per la soppressione e depennamento dal bilancio della spesa per la festa religiosa di S. Possidonio, spesa che non è fra le obbligatorie, ma fra le facoltative.

L'Assessore Tabacchi chiesta la parola dice che la questione relativa allo stanziamento o cancellazione dal bilancio della spesa riguardante la festa religiosa del patrono della città S. Possidonio, non gli sem-

bra che sia stata trattata profondamente nè da una parte, nè dall'altra, accenna agli argomenti esposti dal Cons. Frigeri per sostenerla ed a quelli svolti dal Cons. Pardini per combatterli e rileva che gli uni e gli altri sono manchevoli. Convien per altro in alcune delle considerazioni esposte dal Cons. Pardini. — L'unica competenza del Comune, soggiunge il Sig. Assessore Tabacchi, si è quella di trattare gli affari civili ed amministrativi che riguardano la generalità degli abitanti. Le feste religiose e le spese per esse non appartengono agli affari civili ed amministrativi e quindi non deve alcuno meravigliarsi se il Comune non se ne occupa e se non s'ingerisce della soddisfazione dei bisogni religiosi degli amministrati. Sente il dovere di fare una dichiarazione. — Nel seno della Giunta, allorchè si compilò il bilancio 1883, esso non fece alcuna opposizione allo stanziamento di questa spesa, essendo appoggiata ad una immemorabile consuetudine, esso ritenne che per riguardo alla natura della spesa ed al lungo tempo della sua iscrizione nei bilanci non spettasse alla Giunta proporre la soppressione, ma che simile proposta dovesse piuttosto partire dalla iniziativa di qualche Consigliere. Ora che è stata posta nel Consiglio la questione della soppressione della spesa per la festa religiosa di S. Possidonio, bisogna andarvi a fondo e risolverla. Dichiara che per rispetto a tutte le credenze, ed in omaggio alla libertà ed alle idee che esso ha circa le attribuzioni e le competenze del Comune che riguardano le cose civili che sono ben distinte e divise dalle cose religiose si trova costretto a votare contro la proposta della Giunta di stanziamento della spesa in bilancio per S. Possidonio ed a separarsi dai suoi colleghi. — Aggiunge altre considerazioni per giustificare il suo voto contrario alla proposta.

Il Cons. Frigeri espone diverse considerazioni per meglio spiegare le sue idee ed i suoi concetti circa la opportunità, convenienza e necessità per rispetto al sentimento generale religioso di mantenere in bilancio la spesa per la festa religiosa di S. Possidonio.

Il ff. di Sindaco è convinto che si debba mantenere la spesa per la festa di S. Possidonio non solo per ragioni di opportunità e convenienza, ma per non andar contro ai principii religiosi professati dalla grande maggioranza che certamente vedrebbe a malincuore il depennamento dal bilancio di una spesa che vi è sempre stata per festeggiare con funzione religiosa il Protettore della città. Dice che i bisogni religiosi sono atti che riguardano la generalità degli abitanti e che il Comune può occuparsi anche di essi. — Insiste perchè la spesa sia mantenuta.

L'Assessore Tabacchi svolge altre considerazioni per giustificare il suo voto contrario alla proposta. Dice che esso vota contro non perchè sia animato da ripugnanza o da sentimenti ostili verso le credenze religiose degli altri, che rispetta, ma vota contro unicamente perchè è persuaso e convinto che il Municipio non debba occuparsi ed ingerirsi di cose religiose che sono fuori affatto dalla sua competenza e perchè crede necessario si debba mantenere completa la separazione e la divisione fra le cose civili e le religiose.

Il Cons. Pardini espone varie osservazioni in appoggio e difesa degli argomenti da esso svolti per dimostrare che il Comune deve rimanere estraneo alle feste religiose ed alle spese per la loro celebrazione e per la soddisfazione dei bisogni religiosi. Si associa all'assessore Tabacchi nell'ammettere che non è nelle competenze del Comune il contribuire a spese di culto e di

funzioni religiose. Tali spese sono facoltative e non riguardano un pubblico servizio a cui il Comune debba provvedere nell'interesse di tutti i Comunisti.

Il Cons. Frigeri ed il ff. di Sindaco insistono nel sostenere il mantenimento della spesa per la festa di S. Possidonio.

Essendo chiusa la discussione il ff. di Sindaco mette ai voti per alzata e seduta la proposta della Giunta di mantenere in bilancio il fondo di L. 293,54 per la festa religiosa che per antica consuetudine si celebra per S. Possidonio Protettore della Città e dell'antico Ducato della Mirandola.

La proposta è respinta con voti tre favorevoli contro sette contrari.

Il Cons. Roversi dichiara che essendo stata respinta la proposta della Giunta non vi è più bisogno di votare il suo ordine del giorno, che ritira.

In seguito alla deliberazione adottata dal Consiglio non vi è alcun stanziamento alla Categoria VI^a Culto.

Omissis.

Essendosi l'ora fatta tarda il Sig. Presidente leva la seduta avvertendo i Signori Consiglieri che saranno invitati a domicilio per la nuova convocazione ed esaurimento dell'ordine del giorno, e chiedendo intanto che la Giunta sia autorizzata ad approvare il processo verbale della presente seduta.

La Giunta Municipale nella seduta delli 7 Dicembre 1882.

In conformità alla delegazione datale dal Consiglio Comunale.

Approva il verbale di seduta del Consiglio Comunale del giorno 28 Novembre.

*

Non intendiamo qui entrare nella questione, nè dimostrare ciò che già accennammo, non essere, cioè, nè giusta nè opportuna la indicata soppressione, essendo la cosa di tale evidenza, che non vale

la pena di spendervi sopra una parola. Diremo soltanto, che abbiám fiducia che questo Rev.mo Sig. Prevosto Parroco (non essendo in tempo per il corrente anno) presenterà però opportunamente le dovute rimostranze e che la competente Autorità saprà fargli poi piena ragione. Già più volte i Tribunali Superiori ed anche lo stesso Consiglio di Stato hanno riconosciuto nei Comuni l'obbligo legale di corrispondere assegni per spese di culto, che costituiscono per essi un vero debito, bastando l'antica consuetudine per rendere obbligatori cotali oneri. Di ciò abbiamo una recentissima conferma nel R. Decreto 26 Novembre 1882 e che ci piace qui riportare per intero.

M.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

» Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

» Visto il ricorso 3 Agosto 1882 del parroco di Pomaro Monferrato per la revoca del decreto 27 aprile precedente della Deputazione provinciale di Alessandria col quale venne respinta un' istanza del ricorrente affinché fosse iscritta d' ufficio nel bilancio del comune di Pomaro Monferrato la somma di lire 60 per retribuzione al predicatore quaresimalista.

» Visti tutti gli altri atti dell' affare,

» Visto le leggi 20 Marzo 1865, allegato A e 14 Giugno 1874,

» Sentito il Consiglio di Stato,

» Abbiamo decretato e decretiamo:

» Articolo 1. Il suddetto decreto 27 aprile 1882 della Deputazione provinciale di Alessandria è annullato.

» Articolo 2. A cura del Prefetto di Alessandria sarà provveduto allo stanziamento nel bilancio del corrente esercizio del comune di Pomaro Monferrato della spesa di cui si tratta.

» Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

» Dato a Roma addì 26 novembre 1882.

« firmato UMBERTO. »

DEGLI ABITI DI SOLENNITÀ DEL COMUNE DELLA MIRANDOLA E DEL SUO INTERVENTO A FUNZIONI RELIGIOSE

L' antica nostra Comunità, costituita dalle sole famiglie nobili, interveniva in pubblica forma non solo nella festa di s. Posidonio, che abbiamo di sopra ricordata, ma a quella ancora del *Corpus Domini* ed in altre rare e straordinarie circostanze, come per nascite e matrimoni di principi, solenni esequie etc. Cogliamo volentieri questa occasione per dare un cenno sull' abito di solennità che usò dal suo sorgere fino alla calata dei francesi avvenuta nel 1796, indicando pure il modo col quale interveniva alle funzioni medesime.

I membri adunque di essa (che si appellavano i *Conservatori della città*, uno dei quali si diceva *Priore* perchè precedeva gli altri, ed un altro *Sindaco* perchè vegliava sull' economia) vestivano nelle indicate circostanze abito nero di seta, braghe corte di raso di ugual colore, calze di seta bianche, camicia di raso bianco con ricami a colori e ad oro, braggioline bianche, frappa e manichetti a ricami. Alle mani portavano guanti di seta bianchi. Teneano sotto al braccio piccolo cappello triangolare schiacciato di feltro nero, ed in testa parrucca con tuppè arricciata a polvere di Cipro. A lato cingeano una spada con pugnale d' acciaio brillante e fodero bianco che deponevano prima di sortire dal loro palazzo. Il solo governatore della città la tenea come generale delle truppe. Nel sortire egli stava davanti a tutti in divisa militare, e sotto grande abito rosso con mostre d' ugual colore, tenea altro abito bianco di panno fino listato d' oro. Avea esso pure camicia, calze di seta bianca, braghe

corte, parrucca con tuppè e polvere, cappello triangolare con bordo d' oro, scarpe e fibbie d' argento.

Tutto questo corpo aveva il proprio cerimoniere, che era sacerdote, ed era preceduto da due donzelli vestiti elegantemente alla Spagnuola con gran giubba di raso di color celeste e giallo, con calze bianche di seta, frappe e manichetti bianchi, a ricamo e con collare frappato. Ai lati stavano schierati militari del presidio, seguivano i facchini del Comune con propri abiti, e quindi le livree delle famiglie nobili che componevano il Comune. Venivano quindi tre carrozze a tutta gala che passo passo teneano dietro alla pubblica Rappresentanza tanto nell' andare alla chiesa, come nel far ritorno al Palazzo Comunale.

Questa Magistratura, com' era giunta al Duomo, era incontrata da una deputazione del Capitolo che le porgea l' acqua lustrale e quindi prendea posto nel presbitero, che si allungava con un ponte, dalla parte dell' epistola. Verso l' altare in luogo separato sorgevano su d' un gradino lo sgabello e la gran seggiola a braccioli del governatore e l' uno e l' altra erano coperti di drappi di seta a trapunto di Spagna. Seguivano i due banchi della Comunità coperti di panno turchino cogli stemmi di lei di color d' oro trasportate in seta con corona. (1) I primi posti erano occupati dal Priore e dal Sindaco, e ad essi teneano dietro i Conservatori giusta la loro anzianità. Il governatore era incensato a tre tiri a mano del diacono subito dopo il celebrante; i Conservatori a due tiri dopo il capitolo. Erano ammessi al bacio della Pace, ed all' eleva-

(1) Questi banchi, dopo le funzioni, si collocavano trasversalmente nella navata maggiore della chiesa. Sono stati distrutti nei restauri del 1858.

zione si distribuivano ad essi le torcie. Ciò si praticava pure alla Benedizione che seguiva la messa solenne.

Di fronte stava l' insigne capitolo in cappa magna ne' propri banchi coperti di panno verde. (1).

Giù dai gradini del presbitero erano i posti riservati per gli altri pubblici corpi, per gli ufficiali, per i nobili con appositi seranni imbottiti all' uso d' allora, coperti di bazzana e broccati d' ottone.

Il conte Massimo Scarabelli-Pedocca che fu il primo Priore della risorta Comunità, racconta i contrasti che ebbe a sostenere con questo capitolo, per aver posto nel presbitero, siccome usavano le Comunità di Modena e Reggio, e per essere a parte delle incensazioni, e dice, che per conseguire tali onorificenze, gli convenne rivolgersi più volte a monsignor vescovo di Reggio che rescrisse le cose a favore del Comune.

*

Non sappiamo di quale abito facesse uso il Comune dopo che fu avvenuta la restaurazione Estense. Ci ricorda però aver letto che il conte Felice Ceccopieri venuto quivi Podestà nel 1836, lamentava che i membri del Comune non avessero abito proprio per le solennità. Non credendo bene adottare l' antico, perchè, com' egli diceva, era ormai divenuto cosa da mascherata e tale da destare le risa, ottenne che i componenti la Comunità vestissero abito nero tagliato con panciotto bianco, calze nere, scarpe con fibbie di color d' oro, cappello triangolare frappato di nero, e tenessero a fianco lo spadino. Quest' abito fu in uso fino al 1848. Da quest' epoca in poi i Membri del Comune usarono abito nero comune, panciotto bianco e cappello cilindrico. Nel

(1) Distrutti pure nei restauri del 1858.

presbitero sedeano dalla parte del vangelo dacchè mancava la collegiata. Risorta questa nell'agosto 1857, in occasione della festa di S. Possidonio celebrata nel successivo anno, essendo Commissario straordinario Obizzo Papazzoni dei Manfredi, si rinnovellarono le antiche questioni fra il capitolo e la pubblica Magistratura. Se non che, mentre questa con determinazione 1 Aprile 1859 proponeva studiare il modo per definirle, sopravvenne il mese di Giugno, e gli antichi ordinamenti erano mutati da cima a fondo.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — APRILE. Nati. *In città*, masc. 3, femm. 7. - *In campagna* masc. 29, femm. 34. - Totale N. 70.

Morti. *In città*, Bertoni Teresa fu Francesco di anni 70 possidente, Enterite cronica - Biagioni Marianna ved. Pelli d'anni 83 modista, Vizio organico di cuore - Schinetti Enrica fu Angelo d'anni 19 sartrice, Tubercolosi - Bertolani Cristina di Benedetto d'anni 35 agricola, Convulsioni - Moretti Carlo fu Andrea d'anni 56 mediatore, Polmonite - Bellodi Luigi fu Giacomo d'anni 68 giornaliero, Polmonite. - *In campagna*, 12 - Più 14 inferiori agli anni 7. - Totale N. 32.

Matrimoni. *In città*, Paltrinieri Asdrubale e Modena Dìree - Tinti Claudio e Sani Erminia. - *In campagna*, 6. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nello scorso aprile abbiamo avuto giornate varie con venti freddi e temperatura quasi sempre rigida e brina leggiera nel mattino del 25. Questo freddo tardivo ha protratta di molto la primavera ed incagliato lo sviluppo dei raccolti, delle erbe e delle piante di cui molte sui primi di maggio non vedevano ancora. La pioggia cadde nel 7, 12, 24, 25, 28 ma in piccola quantità, ed insufficiente per prati vallivi. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media massima termografica nello scorso mese fu di Cent. 18,7 e la minima di Cent. 6,1. La temperatura massima fu di Cent. 22,8 nel 20 Aprile e la massima minore di Cent. 12,3 nell'8 Aprile e la minima maggiore di Cent. 1,8 nell'8 Aprile e la minima minore di Cent. 10,5 nel 20 Aprile.

La media barometrica nel mese fu di Mill. 758,2 e la igrometrica di gradi 76,4. L'acqua caduta fu di millimetri 17,2.

Cronaca teatrale — La sera del 17 scorso aprile si riapriva il nostro teatro per il solito spettacolo di primavera. La drammatica Compagnia G. Modena diretta dall'attore Attilio Regoli dava principio nella sera suddetta al corso delle sue rappresentazioni colla *Fernanda* del Sardou, rappresentazioni che continuarono nelle sere del 19, 21, 22, 24, 26, 28 e 29 aprile. La Compagnia Modena nel suo complesso è fra le migliori che siano comparse nel nostro Teatro e dà le sue produzioni con molta accuratezza e con convenienza di vestiario e di scena. Il concorso del pubblico da principio scarso va sempre aumentando, e sarà certo numeroso alle rappresentazioni delle promesse operette e *vaudevilles* che si daranno nel maggio corrente.

Cronaca commerciale — Nel commercio abbiamo avuto il solito ristagno d'affari così nei prezzi dei frumenti che si sono contrattati dalle L. 23 alle L. 24 per quintale e dei frumentoni dalle L. 19 alle 20 per quintale con tendenza al rialzo in seguito al freddo dell'aprile, sfavorevole ai raccolti. I vini sempre fermi dalle L. 20 alle 25 per ettolitro. Il bestiame negletto, eccettuato il grasso da macello, e abbastanza sostenuti i suini da allevamento e i lattinzoli che si sono venduti a L. 18 e 20 per capo. Ricercatissimi i foraggi e specialmente il fieno che è stato venduto fino a L. 12 per quintale e ciò in causa della ritardata primavera e della scarsità che si verifica qui ed altrove.

Varietà

Cronologia contemporanea.

9 Febbraio — Il Principe Napoleone viene rilasciato dal carcere.

15 Febbraio — La Camera francese delibera che con decreto del Presidente della Repubblica, dato in Consiglio dei ministri, possa intinarsi a qualunque membro delle famiglie che hanno regnato in Francia, del quale le manifestazioni o gli atti potrebbero essere di natura tale da compromettere la sicurezza dello Stato, di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

16 Marzo — A Westminster una formidabile esplosione di dinamite danneggia gravemente la facciata del palazzo del Ministero del governo locale.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

AVVISO

Preghiamo quei pochi abbonati che sono in ritardo nei pagamenti di mettersi tosto in regola per evitare che venga loro sospesa la spedizione dei successivi Numeri del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 17 Maggio 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 25 aprile il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa. — DI CROLLALANZA COMM. GAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dell'Aprile 1883, Nuova Serie, Anno VIII, N. 10.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, Anno VII, Fasc. I-IV.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il Segretario rendere a di lei nome le più distinte azioni di grazie ai singoli signori offerenti.

§. 2. Il Segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Dopo aver parlato delle diverse qualità di bestiami soggetti a dazio, e alle quali si accennò nella precedente tornata, il nostro Statuto passa a discorrere del dazio al quale debbono essere sottoposte le capre, i becchi, i castroni ed i capretti senza madre, i suini si verri che temporali. Parla quindi dei panni nuovi di lino o di canape filata e non filata, e fissa il dazio di due soldi di Modena per ogni peso, e di un soldo e di sei danari per le soghe. Traversandosi il territorio della Mirandola con carni di mercanzia si deve pagare il dazio a seconda della qualità e quantità della mercanzia stessa, ed il carro nulla deve pagare. Però nel far ritorno deve essere sottoposto al dazio di tre soldi di Modena. Lasciandosi mercanzie nella Mirandola e nella Concordia non si deve pagare nulla nel far ritorno. Le rubriche seguenti trattano del dazio delle masserizie, delle vesti di lana, di lino e di pignolato ecc., del corame messo in opera da calzolari, del formaggio si estratto che traversato, delle biade di qualsiasi genere, dei vasi di legno lavorati, del legname estratto e lavorato per far cerchi di legno, della canna e della cenere. Viene poi stabilito che il conduttore del dazio possa rinunziare sopravvenendo

qualche guerra; e finalmente lo Statuto viene chiuso da una rubrica che tratta del dazio generale delle cose che non si contengono nè negli Statuti dei Dazi nè in quelli delle *traversie*. — Approvate le note apposte ad alcuna delle rubriche indicate dal vice-presidente, la Commissione delibera che lo Statuto del 1386, del quale resta terminata la lettura in questa tornata, debba formare il VI volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi*. Essa incarica inoltre il vice-presidente dottor Molinari a curarne la stampa appena si sarà ottenuto dal R. Ministero della Pubblica Istruzione opportuno sussidio, che da qualche mese si è invocato, ed a compilarne la prefazione.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 28 Giugno corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentantazione d' omaggi.
2. Relazione del vice-presidente dottor F. Molinari sulla scelta della materia che dovrà formare il VII volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi*.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

INAUGURAZIONE DELLA PALESTRA GINNASTICA e Primo Congresso Ginnastico

Nel giorno 27 scorso maggio veniva inaugurata dal Municipio la palestra ginnastica costruita nel cortile del fabbricato delle

Scuole con grave dispendio del Comune che avrebbe potuto facilmente supplire all' uopo con spesa molto minore, servendosi di altri fabbricati di ragione Comunale.

Contemporaneamente poi si teneva qui il primo Concorso-Congresso delle Società ginnastiche federate della nostra provincia. Diamo la relazione di queste solennità ginnastiche desumendole in parte dal *Panaro* N. 145 e 147.

Nel mattino del 27 alle ore 7 1/2 i ginnasti del Panaro e della Società Sassolese, ed i rappresentanti della Fratellanza riuniti a poca distanza dalla Mirandola colle associazioni ginnastiche della Mirandola, di Soliera e di Finale con la rappresentanza della Patria di Carpi e con gli alunni delle nostre Scuole Secondarie fecero il loro solenne ingresso nella nostra città in mezzo a numeroso popolo festante. Recatisi tosto nella nuova palestra municipale venne servito ai congressisti un copioso rinfresco offerto dalla Società ginnastica mirandolese. Alle ore 8 1/2 ebbe principio la cerimonia inaugurale della palestra. Lo spazioso cortile annesso al fabbricato delle Scuole era trasformato in grandioso campo ginnastico in fondo al quale sorge la palestra chiusa, fornita di tutti gli attrezzi necessari. Di fronte alla palestra sotto un elegante e ben disposto tendato prendevano posto le autorità ed un gran numero d' invitati. Il ff. di Sindaco Avv. Domenico Pardini s' alzò e diede principio ai discorsi parlando dell' importanza educativa della ginnastica ed invitando i giovani a dedicarsi con ardore per esser pronti a difendere la conquistata libertà. Seguiva il Dott. Francesco Frigeri esprimendo consimili sentimenti patriottici. Prendeva poi la parola l' avv. Pio Vecchi, presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane, dimostrando quanto sia serio ed elevato lo scopo che si propone

la Federazione stessa. Ringraziò quindi il Municipio mirandolese per la cortese ospitalità, e raccogliendo un accenno fatto dal ff. di Sindaco al monumento che in quello stesso giorno s'innalzava in Roma ai fratelli Cairoli rammentava che di settanta valorosi di Villa Glori sette sono nativi della Mirandola ed invitava egli pure la gioventù a coltivare la ginnastica per rendersi forti al solo scopo di trovarsi pronti a combattere le aspre lotte per la libertà e per la giustizia. Finiva colla proposta accolta da entusiastici applausi d' inviare al Sindaco di Roma il seguente telegramma « I giovani delle Società ginnastiche della provincia modenese oggi convenuti ad esercitazioni ginnastico-militari nella terra natale di Tabacchi, Papazzoni, Veronesi ed altri gagliardi compagni dei fratelli Cairoli nell' eroica impresa di Villa Glori, presenti in ispirito alla inaugurazione del monumento che Roma consacra a quei prodi ne onoreranno la gloriosa memoria con forti opere per la libertà ed il bene della patria. »

Dopo un ultimo discorso del giovine Sig. Arnaldo Frigeri, studente leggi nell' università di Bologna, che si manifestò seguace ardente delle dottrine dei Professori Ceneri e Carducci, ebbe principio il saggio ginnastico degli alunni delle nostre Scuole secondarie. Fu ammirata la precisione e la destrezza dimostrata negli svariati esercizi dai fanciulli e dalle fanciulle delle classi elementari e dai giovinetti del Ginnasio e delle Scuole Tecniche egregiamente istruiti dalle maestre Nasi Adalgonda e Grilli Elisa e dal Maestro Pietro Roi. Solo fu notato da diversi come la ginnastica sia qui spinta troppo oltre, specialmente nelle classi femminili, e a molti non parve nè conveniente nè opportuno quel saggio di molteplici e così svariati esercizi ginnastici dato con tanta pubblicità da gio-

vinette che fino dagli anni più teneri dovrebbero essere educate a quella compostezza di modi ed a quella riservatezza di contegno e di tratto che sono i pregi più belli della loro età e del loro sesso. Anche l' istruzione letteraria della nostra gioventù ebbe a soffrire non poco in tale circostanza dalle distrazioni causate dagli esercizi ginnastici ai quali, speriamo, si darà in seguito un po' di tregua per attendere a studii di ben maggiore importanza ed utilità.

Terminata la inaugurazione della Palestra ebbe principio il Concorso-Congresso provinciale. La Società modenese del *Panaro* inviò al Congresso una squadra di 18 ginnasti e 30 spettatori; la Società finalese 36 lavoratori e 23 congressisti; quella di Soliera 13 ginnasti e Sassuolo 12 soci attivi e 2 spettatori e la Fratellanza della Mirandola ospite di tutte le altre, 14 dei primi e 46 degli altri. Erano poi rappresentate come dicemmo più sopra la società modenese *La Fratellanza* e la carpense *La Patria*, ognuna da vari membri dei rispettivi Consigli di direzione. Dichiarato aperto il Congresso, il maestro Giuseppe Bertoni lesse una chiara ed accurata relazione del suo operato nell' anno in cui copri la carica di Deputato federale.

Premessi alcuni cenni storici sul Fascio federale italiano, additato alla gratitudine dei ginnasti il nome illustre di Costantino Reyser, primo a volgere la mente e l' opera validissima all' unificazione delle forze ginnastiche della Penisola, il M. Bertoni diede conto degli sforzi suoi, sforzi coronati da successo, allo scopo di aggregare al Fascio tutte le Società ginnastiche della provincia. Constatò con piacere di esser riuscito a farne sorgere in brevissimo tempo due nuove; quella di Sassuolo, che conta solo 4 mesi di vita, e la *Nino Bixio* di Soliera, una Società, si può dire, improvvisata per il Concorso provinciale.

Passando in rassegna le cifre più addietro riportate, deplorò che non fosse maggiore il numero dei concorrenti, ma disse di confidare per l'avvenire nell'attività delle varie Direzioni, cui raccomanda di far eleggere valenti capipalestra e l'uso continuo per le singole Società del bastone Jäger.

Rammentò quindi il concetto ultimo cui tende la Federazione, quello della nazione armata, ed espresse la speranza che la concordia degli Italiani nei voleri e nel culto delle discipline ginnastiche ne renderà possibile l'attuazione.

Per ultimo il Maestro Bertoni, che nella sua qualità di Segretario federale non potrebbe più assumere quella di Deputato provinciale, invita i congressisti a portare nella nuova elezione i loro suffragi sul nome del Tenente Ignazio Agnini, attivissimo e benemerito presidente della Società ginnastica finalese.

Cominciarono poi le esercitazioni delle squadre, istruite egregiamente, quella del *Panaro* di Modena dai Maestri Bertoni e Prandini, quella di Finale dal Maestro Vicenzi, quella di Mirandola dal Roi, quella di Sassuolo dal Prandini sunnominato e quella di Soliera dall'egregio Benvenuti.

L'ora già inoltrata indusse però il Direttore tecnico del Concorso, M. Roi, a far eseguire gli esercizi di statua, gli elementari e la corsa di resistenza da tutte le squadre riunite sotto un solo comando; e la bella riuscita dell'esperimento ci pare provi novellamente la diligenza dei vari istruttori e la seguita unità di metodo.

Le evoluzioni di plotone ed il maneggio d'arme col bastone Jäger furono poi eseguite squadra per squadra con precisione veramente militare.

Si raccolsero poi le schede per l'elezione del Deputato federale, ed il Presi-

dente propose di scegliere a sede del futuro Congresso la Società finalese.

La proposta venne approvata per acclamazione, ed il tenente Agnini ringraziò il Congresso della scelta e dichiarò che l'Associazione da lui presieduta sarà lieta di volgere ogni sforzo a ricevere degnamente quest'altr'anno i ginnasti della Provincia.

Seguirono le esercitazioni agli attrezzi, nelle quali si distinsero per la dimostrata agilità e vigoria parecchi lavoratori delle Società del *Panaro*, di Mirandola e di Finale.

Il Presidente federale proclamò poi il risultato dell'elezione del Deputato federale pel quale è chiamato a quest'ufficio l'egregio signor Ignazio Agnini, e dichiarò chiuso il Concorso-Congresso.

Appena di ritorno a Modena, la Presidenza federale inviò al Ministro Baccelli il seguente telegramma:

» Società ginnastiche provincia riunite
» Mirandola Congresso-Concorso raccoman-
» dano Vostro senno, patriottismo convo-
» cazione 69 Ispettori ginnastici per uni-
» forme e più efficace indirizzo educazione
» fisica nazione ».

In risposta al telegramma inviato dalle Associazioni riunite alla Mirandola, il Sindaco di Roma spediva il seguente:

» Vecchi, Presidente Federazione, Mirandola
» Roma, 27 Maggio.

» Ringrazio coi valorosi compagni dei Fratelli Cairoli pel saluto affettuoso inviato a nome delle Associazioni ginnastiche, ed applaudo ai generosi propositi della gioventù italiana. « TORLONIA »

Alla Presidenza pervennero poi telegrammi da Massa Superiore, (Rovigo) Cittadella, (Padova) Mirano, (Venezia) Vittorio, (Treviso). Questi telegrammi portavano no-

tizia dell'esito soddisfacentissimo dei concorsi provinciali che si sono tenuti contemporaneamente a quello di Mirandola.

Separatisi circa alle 3 1/2 i ginnasti per il pranzo ed il necessario riposo, si riunirono poi dopo le sette e partirono dalla nostra città salutati entusiasticamente da gran folla di cittadini.

I Mirandolesi di Villa Glori

Avendo superiormente accennato al fatto d'arme di Villa Glori ed alla parte che vi presero i Mirandolesi ne diamo qui l'elenco:

Ing. Giovanni Tabacchi Comandante la prima Sezione della colonna di spedizione. Carlo Bonfatti.

Antonio Giglioli Cesatti.

Ing. Ernesto Papazzoni di Cavezzo.

Francesco Papotti.

Ing. Tito Veronesi.

Rag. Aristide Veronesi.

Nel 22 Maggio scorso inaugurandosi in Roma il Monumento ai fratelli Enrico e Giovanni Cairoli, spenti a Villa Glori, fra i superstiti che si recarono colà per rappresentare le diverse città Italiane trovavansi anche l'Ing. Giovanni Tabacchi, il Rag. Aristide Veronesi e l'Ing. Ernesto Papazzoni fra i rappresentanti della Provincia di Modena.

Della Scuola d'Armi e dell'Accademia d'Istruzione nella Mirandola negli anni 1796-97

Ai tempi della Cispadana si pensò pure istituire in questa città una scuola d'armi. Un municipalista nel 29 brumaio Anno V. (19 novembre 1796) dietro suggerimento « de' buoni patrioti modenesi » proponeva fosse aperta « una Scuola d'armi, dovendo

d'ora in avanti ogni bravo Repubblicano saper maneggiare le medesime a difesa della Repubblica Cispadana ». Proponeva come maestro il cittadino Arthuad. Più avanti si trova che « non avendo la Municipalità provveduto all'importante oggetto d'un maestro d'armi, come da molto tempo fu proposto ad imitazione delle altre città » si eccitava la Municipalità « a prendere in considerazione la proposta e ad effettuarla in seguito come richiedono le circostanze ed i tempi ». Nel 29 frimaio a. V. (19 dicembre sudd.) si proponeva come maestro d'armi il cittadino aiutante Giovanni Schepelli, e si scriveva alla Commissione delle Finanze perchè gli venisse concesso « un alloggio nel castello di due camere... ed il mensile stipendio di L. 91 per il solo titolo di ammaestrare la truppa negli esercizi militari » colla condizione avesse a prestarsi « in qualunque occorrenza di servizio giusta la sua capacità ». Nel seguente anno 1797 la Municipalità accettava pure l'offerta del tenente Luigi Rossi di ammaestrare la Guardia Civica secondo i metodi francesi, e stabiliva ancora una gratificazione ad un caporale francese qui di stanza.

*

L'accennato municipalista eccitava pure i suoi colleghi « affinché si procedesse il più presto possibile all'aprimiento di una *Accademia di Pubblica Istruzione* ». Nei principj « di un governo democratico, diceva egli, è difficilissimo, anzi quasi impossibile, che un popolo possa essere aggiornato dei suoi veri interessi e illuminato al segno di potersi democraticamente governare se non viene istruito da chi è in grado di farlo. La Municipalità, che deve vedere l'importanza di tale istituzione, non tarderà un momento a dar mano all'opera ».

RESOCONTO

della Cassa di Risparmio di Mirandola
per l'Anno 1881

Il Consiglio Comunale nella seduta del 12 Gennaio 1883 avuta comunicazione della relazione dei Signori Revisori ha approvato giusta il voto espresso dalla medesima il resoconto della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1881 in tutte le risultanze portate dai prospetti compilati dal Ragioniere e trovati regolari dal Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze del suddetto resoconto pubblicato per le stampe sono esposte e riassunte nei seguenti prospetti:

- I. Movimento di Cassa;
- II. Conto d'Annualità;
- III. Bilancio o Situazione economica della Cassa di Risparmio al 31 Dicembre 1881;
- IV. Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1881;
- V. Movimento annuale dei libretti dei depositi e dei rimborsi dal 1864 a tutto il 1881;
- VI. Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi per l'anno 1881;
- VII. Classificazione dei depositi e dei rimborsi fatti nel 1881.

Dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1881 si ebbero N. 1595 depositi per la complessiva somma di L. 402483,10.

Il numero dei depositi del 1881 fu inferiore di quello del 1880 di 411 e la somma depositata fu minore di L. 92692,92.

Nel corso dell'anno 1881 si fecero 2217 rimborsi per la somma complessiva di L. 457723,70.

Il numero dei rimborsi in confronto di quello del 1880 fu inferiore di 353 e la somma rimborsata fu maggiore di Lire 30620,88.

Il numero dei depositi fu minore di quello dei rimborsi di 622 e la somma dei versamenti fu inferiore di quella dei rimborsi di L. 55210,60.

Il numero dei libretti aperti nel corso

dell'anno 1881 fu di 366 quello dei libretti estinti fu di 289, per cui il numero dei libretti nuovi superò quello degli estinti di 77. — Nell'anno 1880 si aprirono 457 libretti e se ne estinsero 254.

Al 1 Gennaio 1881 erano in circolazione 2166 libretti. Aggiungendosi i nuovi libretti rimasti aperti ne viene che al 1 Gennaio 1882 erano in circolazione 2243 libretti.

Il movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi risulta dal prospetto VI del Resoconto, e la classificazione dei depositi e dei rimborsi per ragione di somma viene presentata dal prospetto VII.

Dividendo la somma dei depositi ricevuti (L. 402483,10) per la quantità dei versamenti (N. 1595) si ha il quoziente di L. 252,35 il quale rappresenta la media di ogni versamento e dividendo la somma restituita ai Depositanti per Capitale ed interessi in L. 466385,97 pel numero dei rimborsi effettuati (2217) si ha il quoziente di L. 210,36 che è la media di ogni rimborso.

La misura del frutto sulle somme depositate fu dal 1 Gennaio al 1 Ottobre 1881 del 3 per cento e dal 1 Ottobre 1881 al 31 Dicembre del 3 1/2 per cento al netto della ricchezza mobile, e la misura dello sconto sulle somme date a prestito fu del 5 1/2 e del 6 per cento.

La somma degli effetti in sofferenza al 31 Dicembre 1880 era di L. 15238,49 e salì al 31 Dicembre 1881 a L. 25426,76. Per una gran parte di tali effetti sono in corso gli atti giudiziari ed il loro ammontare si è già in parte realizzato, ed il residuo si potrà realizzare.

Il credito dei Depositanti al 1 Gennaio 1881 per capitale ed interessi a debito della Cassa era di L. 794033,54 ripartito sopra N. 2166 libretti con una media per ciascuno di L. 366,13.

Tale credito al 1 Gennaio 1882 tenuto conto dei depositi e dei rimborsi e delle verificatesi sopravvenienze è risultato di L. 760763,08 iscritto sopra N. 2243 libretti con una media per ciascuno di L. 339,18.

Il credito dei depositanti per interessi loro dovuti nell'anno 1881 si è liquidato in L. 30634,41. Una parte di questi interessi nella somma di L. 8662,27 essendo stata addebitata ai depositanti per sconto di frutti sui depositi restituiti nel corso

dell'anno, e per pagamento di frutti sui libretti estinti, il residuo credito in Lire 21972,14 è stato capitalizzato a favore dei possessori dei libretti rimasti aperti al 1 Gennaio 1882.

Il debito della Cassa verso i depositanti è garantito dal Comune coi suoi beni, e dalle attività della Cassa di Risparmio costituite dai capitali fruttiferi, dai titoli del Debito Pubblico del Regno, e da denaro in Cassa il tutto per la complessiva somma di L. 907180,12 nella quale si comprende la riserva o patrimonio speciale della Cassa in L. 131241,09.

Le rendite dell'anno 1881 furono di L. 47278,32 e le spese di L. 33391,33 come risulta dal prospetto II *Annualità* — cosicché la Cassa di Risparmio ebbe nell'esercizio 1881 un profitto netto di L. 13886,99.

Dal prospetto III *Situazione Economica della Cassa di Risparmio* rilevasi che il patrimonio o riserva della Cassa era al 31 Dicembre 1880 di L. 117343,83 a cui dovendosi aggiungere il profitto netto dell'esercizio 1881 e la eccedenza delle sopravvenienze attive sulle passive si forma al 31 Dicembre 1881 una riserva o patrimonio di L. 131241,09.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MAGGIO. NATI. *In città*, masc. 4, femm. 6 - *In campagna*, masc. 24, femm. 24. - Totale N. 58.

MORTI. *In città*, Longhi Pietro fu Andrea di anni 66 pensionato, Polmonite - Napoli Gerarda in Guarneri d'anni 24 comica, Edema - Ganzerli Maria ved. Cavazza di anni 67 flatrice, Cancro delle mammelle - Martinelli Rosa ved. Baraldini d'anni 92 fruttivendola, Bronchite - Mantovani Giuditta di Luigi d'anni 26 casalinga, Peritonite - Rebucci Angelo fu Antonio d'anni 78 sussidiato, Bronchite, Osped. - Ferri Angelo di Giacomo d'anni 18 pastaio, Enecefalite, Osped. - Pelatti Adelina ved. Vecchi d'anni 34 massaja, Peritonite, Osp. - Rota Giacomo di Giovanni di anni 30, Piaghe cancerose, Osp. - Guandalini Ermelinda fu Giovanni d'anni 17 giornaliera, Meneugite, Osp. - *In campagna*, 11 - Più 7 inferiori agli anni 7. - Totale N. 28.

MATRIMONI. *In città*, Furlani Celso e Bozzoli Filomena - Svozzi Antonio e Lupi Edvige - Luppi Vittorio e Casari Maria - Sgarbi Paolo e Braghiroli Annunziata. - *In campagna*, N. 4. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— Nella prima decade dello scorso maggio abbiamo avuto giornate varie con nebbie, piogge leggere, temperatura rigida e temporale nel pomeriggio del 10 con vento e pioggia. Nella seconda decade è ritornato il bello e la temperatura si è quasi improvvisamente rialzata fino a 33 gradi di calore nel 19 maggio. Nella terza decade è diminuito di molto il caldo ed abbiamo avuto giornate fresche con piogge leggere e frequenti sul finire del mese. Dalle osservazioni del prof. Camuri risulta che la media termografica nel maggio fu di Cent. 26,2. La temperatura massima fu di Cent. 33,6 nel 19 maggio e la minima di Cent. 6,2 nell'11 maggio. La media barometrica nel mese fu di Millimetri 760,3, e la media igrometrica di Mill. 75,6. L'acqua caduta Millimetri 6,3.

Festa dello Statuto e Premiazione — La festa nazionale commemorativa dello Statuto fu celebrata nel 3 Giugno corr. per cura del Municipio col suono della maggior campana del Comune e colla assegnazione di 40 sussidi di L. 5 a 40 vecchi poveri d'ambo i sessi della città e del Comune entrati nel 70° anno di età.

Alle ore 10 ant. nel cortile del fabbricato delle pubbliche Scuole convenientemente disposto ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni o delle alunne delle pubbliche Scuole che si distinsero per diligenza e profitto nello scorso anno scolastico 1881-1882. La distribuzione dei premi fu preceduta da un erudito discorso del Prof. Giacomo Camuri sul progresso delle scienze fisiche e naturali. Ebbe luogo ancora in tale circostanza un saggio di ginnastica per parte degli alunni e delle alunne delle Scuole primarie e secondarie. Agli esercizi letterari in verso ed in prosa che si tenevano in passato in tali ricorrenze solenni adesso si sono sostituiti gli esercizi delle gambe e delle braccia con gravissimo pregiudizio dei primi e consumo di vestiari e calzature. Fu anche notata l'eccessiva prodigalità nella distribuzione dei premi. Nella classe I Superiore elementare femminile urbana si rilasciarono nientemeno che dieci premi sopra 44 iscritte e nella classe 2° quattordici premi sopra 32 iscritte; e così presso a poco nelle altre classi urbane. Affinchè meglio si conosca lo stato della pubblica istruzione nel nostro Comune ristampiamo nella pagina seguente la tabella che va unita al libretto della premiazione.

Ha respinta la domanda di concorso a favore degli orfani e dei figli degli insegnanti del Collegio Convitto Principe di Napoli d'Assisi.

Ha approvata la permuta col sig. Viviano Guastalla di una medaglia dupplicata di Giovanni Pico per L. 40 di libri nuovi a scelta a prezzo di catalogo.

Ha nominati i Consiglieri Malavasi Casio, Guerzoni Valeriano e Frigeri Dott. Francesco revisori dei conti della Fabbrica delle Parrocchie del Comune di Mirandola.

Ha respinti i reclami contro l'operato dalla Giunta per la classificazione della tassa di famiglia o fuocatico per l'anno 1882.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Zanoli membro della Congregazione di Carità in sostituzione del Sig. Federico Roversi dimissionario.

Ha proposta la terna per la nomina del Conciliatore composta dei Signori Tosatti Antonio, Ragazzi Giovanni fu Pietro e Ghirelli Dott. Guglielmo, e l'altra terna per la nomina del Vice-conciliatore composta dei Signori Bocchi Valmiro, Delfini Delfino, Braghiroli Silvestro.

Ha nominata la Signora Tamassia Marlianna in via provvisoria insegnante di una parte degli alunni della 1^a Sezione inferiore maschile.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

BERTOLOTI ANTONINO — Le ansie dell'Ing. Francesco Montanari nel castello di Mantova. — Nel MENDICO di Mantova del 1 giugno 1883, Anno III, N. 11 pagg. 7, 8.

L'instancabile nostro Collega cav. Bertolotti nello scritto di sopra indicato prende a trattare delle ansie del colonnello Mon-

tanari cattivo di stato nel castello di Mantova. Egli, con stile brioso, ci mostra il giovane ingegnere alle forti sbarre di una finestrella nel cacume di quella rocca. E lo dipinge con fronte alta, coi folli e lunghi capelli, e la barba intonsa volgere gli occhi lucenti verso la Mirandola, suo luogo natale, e pensare a' suoi cari. Ci parla dei tormenti che dovettero cagionare a quello spirito bollente e a quelle robuste membra la forzata inazione in che si trovava. Con rapidi tocchi poi narra le sue vicende politico-militari dal 1848 al 1860 in che, trovandosi fra i Mille, nel 15 maggio cadde a Calatafimi percosso dal piombo dei soldati napoletani.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Scaldatoio — È già stato pubblicato il resoconto per l'amministrazione dello Scaldatoio. Nella parte attiva oltre le offerte già indicate nel N. 4 si hanno anche le seguenti:

Somma precedente	L. 962,33
Congregazione di Carità di Mirandola	» 200,00
Monsignor Vescovo della Diocesi	» 100,00
D. Riccardo Adani Prevosto-Parroco	» 100,00
Montanari Dott. Benedetto	» 50,00
Molinari Dott. Francesco	» 30,00
Molinari Tosatti Pietro vino per	» 23,00
	L. 1465,33
Attrezzi di cucina e da lavoro per	» 91,62
Totale attivo	L. 1556,95

Parte Passiva

Per spese diverse	L. 19,90
Per stampe e oggetti di Cancelleria	» 14,00
Per stipendi e gratificazioni	» 129,00
Per combustibile	» 25,59
Per minestre N. 3429	» 330,16
Per 4130 razioni di pane	» 310,34
Per vino in Ett. 11,50	» 23,00
Totale	L. 851,99

RIASSUNTO

PARTE ATTIVA	L. 1556,95
PARTE PASSIVA	» 851,99

Eccedenza attiva . . . L. 704,96

AVVERTENZA — La mitezza dell'invernata ha consentito di limitare le ammissioni allo Scaldatoio a quei poveri che per età o impotenza fisica al lavoro avessero meritato uno speciale riguardo. Quindi i Ricoverati nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo furono 84 tra uomini, donne e fanciulli.

Cronaca religiosa — Nel giorno 16 dello scorso maggio venne celebrata nel Duomo la festa del Protettore di S. Possidonio. Alle relative spese che per antica consuetudine erano sostenute dal Comune in quest'anno ha supplito la pietà dei fedeli con offerte. L'apparato, che servì anche per la Pentecoste e pel *Corpus Domini*, era conveniente, splendida la luminaria. Mancava però la tradizionale musica, che è un requisito indispensabile per le solennità così religiose come civili. Speriamo che in avvenire sarà fatta ragione ai reclami del Parroco e dei cittadini e la festa del nostro Protettore riprenderà l'antico suo splendore.

Nel giorno 17 giugno nella Chiesa di S. Francesco si celebrava colla solita pompa la festa di S. Antonio da Padova. Per lodevole cura del P. Guglielmo Muratori Guardiano, secondato da egregi cittadini, la festa fu preceduta da divoto triduo con predica del M. R. P. Raffaele da Fermo M. O. che teneva anche applaudita Orazione Panegirica del Santo di Padova. I nostri filarmonici sotto la direzione del Sig. Cesare Righini eseguirono nel mattino del 17 una Messa in musica e nel pomeriggio il *Tantum ergo*. Numeroso fu il concorso dei fedeli alla Chiesa così nel giorno della festa, come anche durante il triduo.

Cronaca teatrale — La sera del 30 Maggio scorso la Compagnia Gustavo Modena diretta dall'attore Attilio Regoli metteva termine nel nostro teatro al corso delle sue venticinque rappresentazioni che in gran parte incontrarono il favore del pubblico. Fra le poche novità date non mancò il *Cantico dei Cantici* del Cavallotti, una farsa di poche pagine che si risolve in una sacrilega profanazione del più mistico tra i libri ispirati e in una volgare derisione di principii e di persone sacre. Per insistenza di quei pochi disturbatori, che spesso cogli schiamazzi s'impongono alla volontà dei molti tranquilli, si ebbe la replica per qualche sera di questa meschina produzione, la quale del

resto fruttò ben poco alla Compagnia per modo da rendere necessario una questua a suo favore. Anzi per sorprendere gli accorrenti al teatro fu dato per alcune sere il *Cantico dei Cantici* senza annunciarlo nell'avviso, e peggio ancora in sostituzione di altre produzioni già annunciate. Qui poi merita d'essere ricordata la seguente circostanza. Essendo caduta gravemente inferma un'attrice che alloggiava nei locali annessi al teatro, fu richiesto il curato della parrocchia il quale accorse in fretta a prestare gli ultimi conforti religiosi all'inferma in una di quelle sere appunto in cui nel contiguo teatro si rappresentava la farsa del Cavallotti. Venuta a morte nel giorno dopo l'attrice, i preti per vendicarsi dei loro schernitori, ne accompagnarono gratuitamente alla sepoltura il cadavere e le procurarono un conveniente trasporto. E così si verificava una volta di più che i moderni profetofobi sono bene spesso in contraddizione con loro stessi ricreando il prete in morte dopo averlo deriso in vita.

Varietà

Quanto si paga dai contribuenti italiani.

Si dice che il Ministro delle finanze non fa altro che studiare giorno e notte per trovare una o due e magari tre o quattro nuove tasse da regalare ai contribuenti d'Italia. Ma il poveretto non c'è ancora riuscito. E sfido io! Le tasse in Italia son tante che persino all'ingegno acutissimo dei Ministri delle finanze diviene impossibile il trovarne una nuova.

La volontà non manca certo ai nostri bravi ministri; manca la possibilità, perchè manca la materia imponibile.

Ecco l'elenco, dato da un giornale, delle tasse che si pagano in Italia e dei denari che ciascuno di esse spilla dalle tasche dei contribuenti.

1. Imposta sui fondi rustici	L. 123,820,000
2. Imposta sui fabbricati	» 61,325,000
3. Imposta sulla ricchezza mobile	» 173,698,692

Queste sono le imposte dirette. Vengono ora le indirette:

4. Tassa sulle successioni	L. 27,800,000
5. Tassa sulle società commerciali, sulle assicurazioni, sui pegni ecc.	» 4,200,000
6. Tassa di registro sui contratti e sulle sentenze	» 56,700,000
7. Carta bollata, bollo sulle carte da giuoco, cambiali ecc.	» 39,800,000

8. Concessioni governative, licenze di caccia, diritti d'autore . . .	L. 2,737,110
9. Tassa sul movimento a grande e piccola velocità di ferrovia . . .	» 12,977,000
10. Diritti delle legazioni e consolati all'estero	» 1,050,000
11. Tassa sulla fabbricazione dell'alcool, birra, acque gazoze, polveri e cicoria preparata	» 3,200,000
12. Tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri	» 4,100,000
13. Dogane	» 119,500,000
14. Diritti marittimi e sanitari	» 2,300,000
15. Dazi di consumo	» 69,634,000
16. Regia dei tabacchi	» 113,657,538
17. Privativa dei sali	» 81,300,000
18. Lotto	» 72,000,000
19. Tasse del pubblico insegnamento	» 2,816,000
20. Diritti di verificazione dei pesi e misure	» 1,550,000
21. Macinato	» 60,000,000

E pare che tutta questa roba possa bastare per rendere felice e ricca l'Italia!

Ora se volete sapere quanto paghi in media all'anno ogni italiano, secondo le varie tasse, non avete che a consultare il seguente elenco:

Per tabacchi, sali e dazio consumo	L. 10,84
Per tasse sul trapasso di proprietà	» 5,60
Per la tassa del macinato (prima dell'abolizione della tassa sul gran-turco	» 3,12
Per imposta sui terreni	» 4,75
Per imposta sui fabbricati	» 2,10
Per la ricchezza mobile	» 3,58
Per le dogane	» 4,00

L. 33,99

Sono circa 34 lire che in media le unghie del fisco arrancigliano dalle tasche di ogni libero cittadino.

Si sa: la libertà bisogna pagarla.

Cronologia contemporanea.

27 Marzo — Feste solenni in Urbino e Roma pel 4° Centenario della nascita di Raffaello Sanzio.

14 Aprile — Nel castello di Nynphenburg in Baviera si celebrano solennemente le nozze del Principe Tommaso Duca di Genova colla Principessa Isabella di Baviera, che nel 29 Aprile entrano in Roma ove sono accolti con grande apparato e con feste

che si protraggono fino al 6 Maggio.

27 Maggio — L'Imperatore Alessandro è incoronato a Mosca con grandissima solennità e coll'assistenza di tutti i rappresentanti delle potenze di Europa.

Pensiero politico.

Tra gli spettacoli straordinari della nuova Roma vi è pure questo che la fiducia parlamentare destinata a consolidare il Ministero l'ha per contrario ucciso provocando una crisi. Dell'antica Roma fu già scritto: *multitudo medicorum perdidit Caesarem*. E di Roma moderna si deve dire che la moltitudine dei voti favorevoli ha soffocati i ministri.

Pensieri morali.

Pensiamo che la religione frena quegli atti che sono spesso i più dannosi alla società, davanti ai quali la legge è cieca. Rispettiamo adunque quel freno che giunge là dove non giunge la legge. (*Massimo d'Azelio alla Camera il 3 Febbraio 1852*).

Il divorzio porrebbe lo scetticismo sul limitare del matrimonio e sarebbe una permanente rivoluzione domestica. (*Conforti*).

Noi crediamo che il divorzio sia un fatto ripugnante ai nostri costumi. Alla santità delle nozze importa grandemente che nell'animo degli sposi sia fermo il concetto della indissolubilità del matrimonio. Se voi nella soglia delle nozze, nel seno della famiglia ponete l'idea del divorzio, questa idea sarà un veleno perenne pel matrimonio, un sospetto incessante pei coniugi, una minaccia pei figli. (*Pisanelli*).

Aneddoto.

Un negoziante di quadri, eh' è un ebreo della più bell'acqua, chiede un prezzo esagerato d'un Gesù Cristo d'autore.

— Come!... — rispose il compratore — voi chiedete tanto d'una copia, mentre i vostri padri hanno venduto l'originale per trenta denari?... —

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 4 Giugno 1883.

Stante l'importanza di questa seduta, pubblichiamo per intero l'analogo verbale, riservandoci di dare in seguito ulteriori notizie in proposito.

In seguito all'autorizzazione data dal Sig. Sottoprefetto con decreto N. 432, 26 Marzo p. p. giusta la dimanda fatta dalla Giunta Municipale con deliberazione 22 Marzo stesso N. 1009 venne fissata per questa sera alle ore 8 una straordinaria convocazione del Consiglio Comunale e furono diramati in tempo debito gli opportuni avvisi in iscritto ai Sig. Consiglieri Comunali a termini degli Art. 79 e 80 della Legge Comunale 20 Marzo 1865.

Scorsa l'ora fissata nell'avviso di convocazione l'Onor. Sig. Avv. Domenico Parifi di Sindaco della Città e del Comune di Mirandola assunta la presidenza dichiara aperta la seduta.

Fatto dal Segretario l'appello nominale dei Signori Consiglieri si verifica che oltre il Sig. ff. di Sindaco sono presenti li Signori Tioli Dott. Antonio - Tabacchi - Barbieri - Guerzoni - Salvioi - Malavasi - Pi-

gnatti - Montanari Leopoldo - Frigeri - Pappazoni - Zani - Roversi Federico - Vischi - Tioli Dott. Alfonso e Galli.

E così col ff. di Sindaco N. 16 Consiglieri coll'assistenza di me Segretario-Capo. La seduta è pubblica.

§ Unico. L'ordine del giorno della presente straordinaria convocazione si è il seguente: « Costruzione di una strada di accesso dalla Città alla Stazione ferroviaria in continuazione dell'asse della contrada *Fulvia* con atterramento delle mura, dalla contrada *La Fenice* al Bastione dei Cappuccini e colla costruzione di uno stradone con viali in luogo delle mura demolite ».

Il Sig. ff. di Sindaco dichiara che a nome della Giunta presenta al Consiglio Comunale pel suo esame ed approvazione il progetto di costruzione di una strada di accesso dalla Città alla Stazione Ferroviaria in continuazione dell'asse della Contrada *Fulvia* con atterramento delle mura dalla contrada *La Fenice* al bastione dei Cappuccini, e colla costruzione di uno stradone con viali dalla contrada *La Fenice* alla contrada dello Spedale sull'area ora occupata dalle mura da demolirsi. Spiega e sviluppa tale progetto di cui descrive chiaramente il tracciato e l'andamento ed accenna ai lavori che sono compresi nel progetto medesimo e lo completano perché possa

riescire veramente utile e conveniente quali sono: la soppressione di un tratto della strada del Mazzone dalla svolta presso gli spalti fino all'incontro della Strada Provinciale per Modena, e il prolungamento della strada stessa attraverso gli spalti per allacciarsi alla proposta nuova strada di accesso alla Stazione ferroviaria; la costruzione di una strada di congiunzione della Stazione colla strada Provinciale per Modena, a mezzodi per svuoto della piazza del deposito delle ghiaie e per evitare a coloro che provengono dalla parte meridionale una percorrenza lunga ed incomoda per accedere alla Stazione della Ferrovia.

Avverte il ff. di Sindaco che con questo progetto si comincia a risolvere in parte il problema, che da lungo tempo preoccupa il Municipio, delle mura della città le quali in alcuni punti sono ridotte a tale stato che meritano un provvedimento. Non si può per altro pensare a restaurarle e conservarle senza andare incontro ad una spesa gravissima che certamente il Comune non è in grado di sostenere, e d'altronde se si lasciano franare e cadere il Comune perde il materiale che si può ricavare dalla loro demolizione. Col proposto progetto si fa una parziale demolizione delle mura e si secondano così gli intendimenti dimostrati diverse volte dalla Giunta e dal Consiglio di volere l'appianamento delle mura.

Il ff. di Sindaco quindi legge al Consiglio le proposte che rassegna la Giunta municipale che sono le seguenti:

a) Costruzione di una strada di accesso dalla Città alla Stazione della Ferrovia in continuazione dell'asse della contrada *Fulvia* con atterramento delle mura dalla contrada *La Fenice* al bastione dei Capuccini e colla costruzione di uno stradone con viali in luogo delle mura da demolirsi; giusta il tipo e la perizia dell'ing. Comunale.

b) Soppressione di un tratto della strada del Mazzone e suo prolungamento a traverso gli spalti fino all'incontro della nuova strada di accesso giusta il tipo e la perizia dall'Ingegnere Comunale.

c) Costruzione di una strada di congiunzione della Stazione e della piazza del deposito delle ghiaie colla strada Provinciale per Modena giusta il tipo e la perizia.

d) Approvazione della convenzione fatta colli Signori Giglioli Giuseppe ed Enrico di S. Martino in Carano per la cessione del terreno occorrente per la costruzione della strada di accesso alla Stazione ferroviaria e dell'altra strada di congiunzione della Stazione colla strada Provinciale per Modena con permuta col Sig. Molinari Gioachino pel prezzo di L. 2500 giusta il tipo accettato dalle parti.

e) Approvazione della convenzione col Sig. Ragazzi Giovanni farmacista agente a nome del nipote Ragazzi Francesco fu Sante minorene per l'acquisto di Mg. 4685 circa dell'orto annesso alla Casa Ragazzi respiciente la strada *Fulvia* e le mura della Città e precisamente tutta la parte di terreno che dal prolungamento della linea formata dalla casa Marchi va verso mezzogiorno alle mura per il prezzo di L. 1600.

f) Approvazione delle convenzioni relative all'alienazione delle aree che restano abbandonate e disponibili ai Signori Molinari fratelli fu Domenico, Ragazzi D. Antonio, Molinari fratelli fu Luigi, Borellini Giovanni.

g) Approvazione degli accordi fatti colla Impresa costruttrice della Ferrovia Modena-Mirandola per la costruzione del tratto di strada dalla Stazione fino all'incontro della strada del Mazzone giusta il progetto dell'Ingegnere Comunale con obbligo al Comune di dare la terra necessaria proveniente dalla demolizione delle mura e di

eseguire l'inghiarimento della nuova strada.

h) Approvazione della permuta di terreni per l'importare di L. 104 fra il Municipio e la Signora Matilde Ferrari ved. Giglioli quale tutrice dei suoi figli minori, e della cessione alla medesima di un tratto della strada dell'Abbazia di Mg. 2000 fronteggiante la proprietà dei suoi figli per il prezzo di L. 100.

i) Accettazione della offerta fatta dagli appaltatori Fratelli Malvasi di assumere tutti i lavori di demolizione delle mura, di costruzione dei manufatti, di costruzione completa delle strade e d'inghiarimento del tratto di strada che costruisce la Impresa Ferroviaria per il prezzo di perizia depurato dal valore del materiale ricavabile col ribasso del 5 per 0/10 e così per L. 10182,52.

l) Dimanda di autorizzazione per procedere a trattative private cogli Appaltatori fratelli Malvasi per l'applicazione dei suindicati lavori con dispensa dagli incanti.

m) Deliberazione di sostenere le spese effettive dei lavori ammontanti in complesso a L. 11287,68 mediante un prestito da contrarsi colla Cassa di Risparmio mano mano che si verifichi il bisogno di fare pagamenti, salvo di comprendere e contemplare tale prestito nel mutuo a lunga scadenza da combinarsi per unificare ed ammortizzare tutti i debiti Comunali e per procurare al Comune i mezzi di fare le opere straordinarie, obbligatorie ed indispensabili.

Il ff. di Sindaco quindi comunica al Consiglio il tipo dei lavori da farsi e la perizia dei medesimi. Risulta da tale perizia che la spesa di tutti i lavori ammonta complessivamente alla somma di Lire 23627,79 e che gl'incassi che si possono realizzare dalla vendita del materiale ricavabile dalla demolizione delle mura e del

fabbricato di Porta Modena, dall'alienazione delle aree disponibili, e dalla cessione di terreno di sterro all'Impresa Costruttrice per l'alzamento del piazzale della strada ascendono a L. 12739,21 cosicchè la spesa effettiva da sostenersi dal Comune ammonta a L. 11977,43 comprese le spese amministrative ed impreviste. Osserva il ff. di Sindaco che questa spesa in forza delle convenzioni e degli accordi fatti dalla Giunta salvo l'approvazione del Consiglio Comunale viene ancora diminuita e ridotta.

I Signori Consiglieri prendono cognizione del tipo portante il progetto di tutti i lavori ed il Sig. ff. di Sindaco dà lettura della perizia dell'Ingegnere Comunale in data 2 Marzo p. p. (Arriva il Cons. Silligardi).

Dopo tale lettura il Sig. ff. di Sindaco avverte che la Giunta nello scopo di poter assicurare l'attuazione del progetto della suddescritta strada di accesso dalla Città alla Stazione ha fatto convenzioni per l'acquisto dei terreni occorrenti per la costruzione delle strade proposte e per l'alienazione delle aree che restano disponibili, ha concluso accordi colla Impresa costruttrice della ferrovia perchè costruisca secondo il tipo dell'Ingegnere Comunale il tratto di strada dalla stazione fino all'incontro della strada del Mazzone ed ha potuto trovare appaltatori che si sono obbligati in solido di assumere tutti i lavori di demolizione delle mura, costruzione delle strade e dei manufatti col ribasso del 5 per 0/10 sul prezzo della spesa effettiva calcolata in perizia depurata del valore dei materiali ricavabili.

Il Segretario ad invito del Sig. ff. di Sindaco comunica al Consiglio tutte le convenzioni fatte dalla Giunta per vendita di aree alli Signori Molinari Dott. Francesco

ed Antonio fu Domenico, Ragazzi Dott. Antonio, Molinari fratelli fu Luigi e Borellini Giovanni.

Avverte il ff. di Sindaco che manca soltanto la convenzione per l'alienazione dell'area alla fronte Greco-Corbelli la quale non si poté fare per essere pendente la divisione dei beni fra li Signori Conti Greco-Corbelli succeduti al padre, è certo però che sarà fatto e che anche quest'area si venderà pel prezzo di perizia giacchè pochi giorni sono il Conte Leopoldo Corbelli che presumibilmente sarà l'assegnatario di questi beni ha dichiarato che acquisterà l'area fronteggiante la sua casa, ed ha incaricato il suo Agente a fare tale acquisto a suo nome.

Si comunicano al Consiglio gli accordi fatti coll'impresa costruttrice da cui risulta che questa costruirà il tratto di strada dalla stazione fino all'incontro della strada del Mazzone in conformità del progetto dell'Ingegnere Comunale e il Comune darà ad essa la terra necessaria per la costruzione della strada e per l'alzamento del piazzale della Stazione, terra da ricavarsi dalla demolizione delle mura ed eseguirà l'inghiaramento della nuova strada, e che inoltre l'Impresa pagherà al Comune la somma di L. 2261,07 per la espropriazione del terreno Giglioli combinato dal Municipio amichevolmente e per l'importare di una chiavica che non viene eseguita non essendovene il bisogno.

Il Segretario poscia legge l'offerta obbligatoria delli fratelli Malavasi colla sicurezza del Sig. Enrico Molinari fu Luigi di assumere tutti i lavori col ribasso del 5 per 0/0 sul prezzo di perizia depurato dal valore del materiale ricavabile e così per la somma di L. 10182,52.

Il Sig. ff. di Sindaco comunica gli accordi fatti colla Signora Matilde Ferrari

ved. Giglioli Paolo della permuta di terreni per l'importare di L. 104 con promessa di cederle un tratto della strada Abbazia di Mq. 20'0 fronteggianti la proprietà dei suoi figli pel prezzo di L. 100.

Osserva il ff. di Sindaco che tenuto calcolo delle convenzioni e degli accordi fatti e dei risultati delle medesime la spesa che il Comune dovrà effettivamente sostenere per l'attuazione del proposto progetto ascende a L. 11287,68. Avverte però che oltre la spesa effettiva il Comune risente una diminuzione di rendita per l'affitto del fabbricato di Porta Modena che si perde coll'atterramento del medesimo, e per la entrata di are 49 circa di terreno delle mura e degli spalti in una somma complessiva di circa L. 250 oltre questa perdita di rendita bisogna contemplare anche il valore della ghiaia che il Comune adopera nell'inghiaramento della strada di accesso e della strada di congiunzione, ghiaia che per essere mista a detriti ha un valore di circa L. 5000 ritenuto che s'impieghino Mc. 1272.

Dimostra il Sig. ff. di Sindaco con molte considerazioni la convenienza non solo ma l'utilità incontestabile del proposto progetto, e fa vedere come la nuova strada di accesso riesca assai comoda a tutti i cittadini e dia vita e moto ad una parte della città assai importante che ora è quasi abbandonata e procuri ad essa il modo di avere una facile comunicazione colla Stazione Ferroviaria, e giovi ad ogni parte della Città.

Dichiara aperta la discussione sul progetto e sulle proposte della Giunta Municipale.

Il Cons. Guerzoni chiede la ragioni per cui la Giunta si è messa a trattative coi fratelli Malavasi per l'appalto dei lavori ed ha accettato e sottoposto al Consiglio la offerta da essi fatta con proposta di

prescindere dai pubblici incanti.

Il ff. di Sindaco dichiara che la Giunta aveva in animo di procedere all'appalto per pubblico incanto, e che fino dallo scorso Aprile aveva trattato coi fratelli Malavasi per l'assunzione dei lavori della strada di accesso alla Stazione giusta il progetto e la perizia ma colla condizione di sperimentare gli incanti pubblici. I fratelli Malavasi offrirono il ribasso del 4,34 per cento sul prezzo di perizia lasciando la facoltà al Comune di fare gli incanti. Ma in seguito essendo sorte difficoltà relative alla cessione dei terreni per la costruzione della strada non si poté portare il progetto al Consiglio Comunale per le sue deliberazioni, e così essendo scorso molto tempo ed avendo la Impresa costruttrice dichiarato che non può più attendere per l'incominciamento dei lavori che deve fare, si è visto che manca il tempo necessario per tentare i pubblici incanti e quindi per ragioni di urgenza e di necessità si è dovuto rescindere dalla condizione messa nella offerta prima fatta dai fratelli Malavasi, e cioè di sperimentare gli incanti, ma però nel togliere tale condizione il Comune ha ottenuto una offerta più vantaggiosa essendosi i proponenti Malavasi obbligati di fare il ribasso sul prezzo di perizia non più del 4,34 p. 0/0 ma bensì del 5 p. 0/0 ed avendo inoltre assunto anche altri lavori di manufatti che non erano compresi nella prima offerta.

Il Consigliere Guerzoni si dichiara soddisfatto.

Il Consigliere Frigeri osserva che nelle trattative fatte dalla Giunta per l'attuazione del proposto progetto non figura alcuna intelligenza od accordo coi fratelli Sacerdoti di Modena Direttari delle mura i quali devono prestare il loro assenso a qualsiasi alterazione e modificazione si voglia fare sul suolo di cui hanno il diretto dominio.

Risponde il ff. di Sindaco che per l'anno corr. non si eseguisce alcun lavoro che possa alterare i diritti dei Signori fratelli Sacerdoti Direttari delle mura e degli spalti. In ogni modo verranno prese sollecitamente con essi Signori opportune intelligenze e si riporterà il loro consenso avanti di por mano a lavori che possono modificare o ledere le loro ragioni, consenso che il Municipio è certo di ottenere, avendo i Signori fratelli Sacerdoti in diversi incontri dichiarato che essi di buon grado sono pronti a prestarsi a secondare qualsiasi desiderio e bisogno del Municipio per i lavori od opere da farsi alle mura ed agli spalti di cui sono direttari. Soggiunge poi che la Giunta è sempre di avviso che si debba procedere per l'affrancamento del livello che gravita sulle mura della città e che il capitale relativo debba essere contemplato nel debito generale da farsi per tutti i bisogni comunali a lunga scadenza e con ammortizzazione annua.

Il Consigliere Pignatti non accetta il progetto per ragioni di spesa. Trova che la spesa esposta non è la vera non essendosi tenuto calcolo delle indennità spettanti agli affittuari degli spalti e delle mura per la occupazione di parte di esse, e non figurando nella perizia il valore della ghiaia che viene impiegato nel miglioramento delle nuove strade.

Convieni il Sig. ff. di Sindaco che debbesi tener calcolo delle indennità da corrispondersi agli affittuari degli spalti e delle mura, ma questa spesa che è di poco rilievo sarà compensata da una maggiore rendita che si potrà ricavare negli anni venturi dagli spalti sistemati e dai viali.

Quanto al valore della ghiaia non è contemplato nella perizia perchè si tratta di un materiale che il Comune non ha acquistato e lo ha ricavato dalla demolizione

della strada Provinciale per Modena soppressa e che ora verrebbe utilizzato con gran vantaggio, ma esso però nell'accennare alle spese non effettive che importa il progetto ne ha tenuto parola.

Il Cons. Pignatti parla della spesa effettiva che deve sostenere il Comune per l'attuazione della nuova strada di accesso alla stazione, a questa aggiunge la perdita di rendita che risentirà il Comune la quale corrisponderà ad un Capitale di circa Lire 5000, la spesa delle indennità agli affittuari ed il valore della ghiaia che s'impiega nell'inghiaramento e ne conclude che la spesa a suo parere è eccessiva, e che il Comune non si trova in condizioni economiche tali da poter sostenere la spesa del progetto.

Riconosce bello, conveniente e comodo il progetto proposto, ma lo combatte per la spesa che importa. Crede che si possa accedere alla Stazione con poca spesa e solo facendo un viale lungo la strada del Mazzone. Dice che la nostra Ferrovia non ha importanza, e la stessa Società costruttrice non ve ne dà alcuna avendo costruito una stazione meschina, ristretta e sufficiente appena per quaranta persone, conclude col dire che vota contro il progetto.

Il ff. di Sindaco svolge molte e diverse considerazioni in appoggio e sostegno del progetto proposto dalla Giunta, combatte lungamente tutte le osservazioni ed eccezioni del Consigliere Pignatti, accetta fino a un certo punto i conti da esso fatti della spesa e della perdita di rendita, dimostra però che la spesa proposta dalla Giunta per la strada di accesso alla Stazione e per la strada di congiunzione della Stazione e del piazzale di deposito delle ghiaie colla strada Provinciale per Modena non è affatto grave nè esagerata. Fa conoscere che non facendosi la proposta strada di accesso bisogna, giusta l'avviso espresso dal Cons.

Pignatti, fare dei viali ai lati della strada del Mazzone, che giusta la perizia fatta dall'Ingegnere Comunale costeranno circa L. 5000 calcolata la espropriazione dei terreni, il movimento di terra, piantamenti, inghiaramenti. Si aggiunga a ciò la spesa del piazzale pel deposito delle ghiaie di cui non si può assolutamente fare a meno, dovendosi la ghiaia quando arriva alla Stazione scaricarla per distribuirla nelle diverse strade del Comune, e la spesa di costruzione della strada di congiunzione della Stazione colla strada Provinciale per Modena, strada che è necessaria non solo per lo svoto del deposito delle ghiaie, ma per dare a coloro che provengono dalla parte meridionale la comodità di andare alla Stazione senza essere obbligati a venire fino alla Mirandola. Calcolando queste spese, si sta poco al disotto della spesa cui il Comune va incontro per l'attivazione completa del progetto della Giunta il quale ha il merito speciale di soddisfare a tutti i bisogni e a tutte le esigenze e di essere veramente utile e conveniente. Sostiene il progetto proposto con molte altre considerazioni economiche e tecniche, e soggiunge che se il Comunale Consiglio ha votato all'unanimità un sussidio di L. 10,000 per 35 anni per la costruzione della Ferrovia, non deve astenersi dal completare l'opera e dal fare un accesso utile, conveniente e comodo per tutti i cittadini e per ogni parte della città a questa Ferrovia tanto bramata in ordine alla quale non può dividere le opinioni del Cons. Pignatti che ritiene non possa avere alcuna importanza.

Il Cons. Pignatti, non ostante, le molte considerazioni svolte dal Sig. ff. di Sindaco, mantiene le sue osservazioni contro la spesa del Progetto contesta la utilità della piazza pel deposito delle ghiaie, non conoscendosi ancora le condizioni di acquisto della ghiaia

a Sassuolo e la tariffa dei trasporti delle ghiaie mette in dubbio se sarà conveniente al Comune il prendere la Ghiaia a Sassuolo e farla trasportare colla ferrovia alla Stazione di Mirandola. Esso quindi crede che si possa risparmiare ora la spesa di acquisto del terreno per farne il deposito delle ghiaie.

Dichiara di nuovo di trovare il progetto molto conveniente, ma di non poterlo accettare per ragione della spesa che è troppo grave, ed in vista delle gravi condizioni economiche in cui versano molti contribuenti i quali non possono sostenere maggiori e nuovi aggravii.

Il ff. di Sindaco non ammette le osservazioni e gli appunti fatti dal Cons. Pignatti, dimostra la necessità assoluta di acquistare subito il terreno per fare presso la Stazione il piazzale pel deposito delle ghiaie che bisogna averlo pronto nel caso che l'Amministrazione Comunale trovi utile e conveniente di prendere la ghiaia a Sassuolo e di farla trasportare col mezzo della Ferrovia.

Certamente se l'attuale Appaltore Schiavi darà la ghiaia sulle strade per un prezzo inferiore di quello che costerebbe acquistandola a Sassuolo e trasportandola colla Ferrovia, il Comune non si servirà della piazza di deposito che potrà affittare o sfruttare in altro modo, ma nel caso che lo Schiavi non possa fare un prezzo minore in allora il Municipio farà venire la ghiaia da Sassuolo, e gli sarà quindi necessaria la piazza per depositarvela. È perciò indispensabile e necessario il procedere ora all'acquisto del terreno per tale piazza o amichevolmente, o col mezzo della espropriazione che la Impresa costruttrice è autorizzata a fare. Svolge altre considerazioni per persuadere il Consiglio Comunale che il proposto progetto non solo è conveniente

ed utile, ma è attendibile ed accettabile sotto tutti i rapporti, e che la spesa del medesimo è tutt'altro che grave ed eccessiva.

Il Cons. Pignatti insiste nelle sue osservazioni contrarie al progetto per ragione della spesa che effettivamente deve sostenere il Comune, e per la perdita di rendita che si verifica in conseguenza di tale progetto.

Il Cons. Sillingardi chiede schiarimenti e spiegazioni sulle rendite che al Comune vengono meno qualora si dovesse attuare la proposta strada di accesso alla Stazione.

Il ff. di Sindaco osserva al Cons. Sillingardi che ha già accennate precedentemente alle entrate che il Comune perderebbe le quali si riducono a L. 250 circa per mancanza di rendita di are 49 di terreno degli spalti e delle mura, e per cessazione dell'affitto della casa soprastante alla vecchia Porta Modena che verrebbe demolita. Soggiunge altre spiegazioni e schiarimenti.

Il Cons. Pignatti osserva che il valore del fabbricato di Porta Modena non può a suo parere limitarsi a L. 2000 come è previsto dalla Giunta, ma bisogna calcolarlo di una somma assai maggiore. Esso ricorda che quando venne proposto al Consiglio l'atterramento del Bastione della contrada *La Fenice* e la chiusura della Porta Modena si dichiarò che questo fabbricato aveva un valore di circa L. 5800 ed il Consiglio approvò l'atterramento del Bastione e deliberò la vendita del fabbricato. Non può comprendere come adesso tale fabbricato costi soltanto L. 2000.

Il ff. di Sindaco rettifica opportunamente le osservazioni del Cons. Pignatti circa il valore del fabbricato di Porta Modena dichiarando constargli che il fabbricato stesso all'epoca in cui il Consiglio

trattò dell'atterramento del Bastione e della soppressione della Porta Modena fu stimato del valore di L. 2800 circa e fu deliberata la vendita del medesimo per conservarlo e non per demolirlo.

Dovendosi ora secondo il progetto demolirlo, la stima delle L. 2000 rappresenta il valore del materiale che si ricava dalla demolizione, ed è giusta ed attendibile.

Avverte poi che il fabbricato di Porta Modena non poté mai essere venduto neppure pel prezzo di L. 2800 e che in ogni modo poi la Giunta non potrebbe ora occuparsi di ciò che alcuni anni sono può essersi detto nel Consiglio Comunale circa il valore del Fabbricato di Porta Modena e dell'apprezzamento del medesimo fatto volendosene pure la vendita.

Svolge altre considerazioni per dimostrare che il progetto della Giunta è pienamente accettabile anche in vista di provvedere alla parziale soluzione del problema riguardante le nostre mura.

L'Assessore Tabacchi appoggia e difende con diverse osservazioni il progetto proposto dalla Giunta, parla di un altro progetto che si volesse adottare per accesso alla Stazione, essendo certo che qualche cosa bisogna fare per comodo dei cittadini che devono andare alla Stazione. Quest'altro progetto potrebbe consistere anche secondo l'avviso del Cons. Pignatti nella costruzione di viali ai lati della strada del Mazzone, ma la spesa di questi non sarebbe minore di L. 7000 rettificando così la cifra esposta dal Sig. ff. di Sindaco in L. 5000 occorre egualmente la piazza pel deposito delle ghiaie che il Comune bisogna acquisti subito, come ha osservato il Sig. ff. di Sindaco, se non vuol restar privo, il che sarebbe un gravissimo inconveniente; inoltre è indispensabile, e tutti certamente lo riconoscono, il fare la strada di congiun-

zione della Stazione e della piazza del deposito delle Ghiaie colla strada Provinciale per Modena a mezzodi. Tutti questi lavori costerebbero poco meno del progetto della Giunta il quale costa, è vero, qualche migliaia di lire in più, ma soddisfa alle condizioni di convenienza pubblica di igiene e di edilità, toglie una parte delle mura che si trovano in uno stato cadente ed utilizza il materiale che si ricava il quale altrimenti va perduto ed offre ad ogni parte della città mezzo facile e comodo di accedere alla Stazione. Conclude col dire che se il Consiglio respingerà il progetto della Giunta e ne adotterà un'altro qualsiasi, la spesa cui il Comune andrà incontro potrà essere minore di 4 o 5 mila lire in confronto di quella che deve sostenere pel progetto della Giunta che è completo e conveniente.

Il Cons. Sillingardi desidererebbe che che si studiasse meglio e con questo il progetto proposto dalla Giunta e che si nominasse una Commissione che lo esaminasse e veda quali modificazioni si potrebbero in esso introdurre per maggiore economia della spesa.

L'Assessore Tabacchi risponde che il progetto è stato lungamente studiato e per molto tempo depositato nell'Ufficio di Segreteria a disposizione di tutti, e che d'altro non si può attendere ulteriormente perché l'Impresa costruttrice ha dichiarato che, ritardandosi anche di pochissimi giorni la deliberazione del Consiglio, non può più mantenere gli accordi fatti e dare al Comune la somma convenuta.

Il Cons. Sillingardi non insiste.

Il Cons. Malavasi ritenendo che la discussione sul progetto della Giunta sia sufficientemente esaurito presenta un ordine del giorno di piena approvazione del progetto e delle proposte tutte della Giunta

e chiede che sia messo ai voti.

Il Sig. ff. di Sindaco a nome della Giunta accetta l'ordine del giorno presentato dal Cons. Sig. Malavasi essendo pienamente conforme alle proposte della Giunta che riassume.

Il Cons. Frigeri raccomanda che si mettano piantamenti di gelsi nei viali della strada e dello stradone onde assicurare una conveniente rendita.

L'Assessore Tabacchi fa alcune osservazioni sulla raccomandazione del Cons. Frigeri ed esprime l'avviso che i piantamenti di gelsi non convengono per varie ragioni.

Soggiunge per altro il ff. di Sindaco che se sarà utile e conveniente si vedrà di secondare il desiderio espresso dal Cons. Frigeri. Dichiarò poi che se nessun altro Consigliere prende la parola s'intende chiusa la discussione e si passerà a votare l'ordine del giorno espresso dal Sig. Cons. Malavasi dalla Giunta accettato.

Chiusa la discussione si passa ai voti.

Il Cons. Sillingardi chiede che si voti sull'ordine del giorno Malavasi per l'appello nominale.

Il ff. di Sindaco avverte che si voterà l'ordine del giorno del Cons. Malavasi per l'appello nominale. Chi risponderà *si* l'approva, chi risponderà *no* lo disapprova.

Il Segretario per ordine del Sig. ff. di Sindaco fa l'appello dei Signori Consiglieri.

Rispondono *Si*: 1. Pardini ff. di Sindaco - 2. Tabacchi - 3. Barbieri - 4. Guerzoni - 5. Salvioli - 6. Malavasi - 7. Montanari - 8. Frigeri - 9. Papazzoni - 10. Zani - 11. Roversi Federico - 12. Vischi - 13. Tioli Alfonso - 14. Galli - 15. Trentini.

Rispondono di *No* li Signori: 1. Tioli Dott. Antonio - 2. Pignatti - 3. Sillingardi.

Il Consiglio con voti 15 contro 3 approva il surriferito ordine del giorno pre-

sentato dal Consigliere Malavasi ed accettato dalla Giunta Municipale.

Il Sig. ff. di Sindaco avverte che la Giunta darà corso alle sue pratiche necessarie per ottenere l'approvazione delle deliberazioni adottate nella presente seduta riguardanti le convenzioni, la dispensa degli incanti ed il prestito da contrarsi. Prega quindi il Consiglio Comunale a delegare la Giunta Municipale all'approvazione del Verbale della presente seduta.

Il Consiglio delega la Giunta ad approvare il processo verbale. »

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima ed ultima tornata dell'anno accademico 1882-83 tenuta nel giorno 28 Giugno 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 17 maggio 1883 il vice-presidente adempie al dolorosissimo ufficio di partecipare la morte dei Soci Corrispondenti FEDERICO LANCIA E GRASSELLINI DUCA DI BROLO avvenuta in Palermo la mezzanotte dal 20 al 21 aprile, e del commendatore LUIGI VOLPICELLA consigliere di Corte di Cassazione al ritiro col grado e titolo di 1° Presidente di Corte d'Appello, che ha avuto luogo in Napoli ad un'ora del mattino del 14 maggio testè decorso. Discorre delle rarissime doti di mente e di cuore dell'uno e dell'altro, e dice che la loro dipartita lascia gran vuoto nel campo delle storiche discipline. Accenna all'interessamento che ambidue ebbero per la nostra Commissione, che il duca di Brolo la rappresentava al congresso scientifico di Palermo e a quello di Storia Patria di Milano ed il commen-

datore Volpicella al primo Congresso Storico inaugurato in Napoli. Soggiunge che la perdita di colleghi si egregi non può che tornare dolorosa e propone ne sia fatta espressa menzione nel verbale della tornata. I signori membri Attivi della Commissione che sono presenti si associano alle parole del vice-presidente e approvano unanimi la di lui proposta.

Presenta quindi il seguente omaggio a stampa: CAPASSO BARTOLOMEO - *Scipione Volpicella, Commemorazione letta all'Assemblea generale della Società Napoletana di Storia Patria.*

La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il segretario rendere le dovute grazie all'egregio donatore.

§. 2. Il vice-presidente legge quindi una relazione intorno alla materia che dovrà formare il VII volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi*. — Passa in rassegna le cose che restano ancora a pubblicare, e riferendosi alla Prefazione-programma 4 maggio 1872, che precede l'opera intera, dice parergli opportuno dare la preferenza alle *Memorie sulle chiese, sui conventi e sui sodalizi della città e dell'antico Ducato Mirandolese*. Entrato nell'argomento, fa conoscere che di questa materia s'occupò già mons. proposto Massimo Piccinini, il quale nel 1757, sotto il titolo di *Notizie Ecclesiastiche Mirandolesi*, presentava a Mons. Castelvetro vescovo di Reggio quanto poté raccogliere sul proposito. Trent'anni dopo mons. proposto conte Camillo Rosselli vi tornò sopra modificando il lavoro a seconda de' cambiamenti fino allora avvenuti. Ma, essendo ormai trascorso quasi un secolo, e le istituzioni chesastiche avendo subito radicali mutamenti, e di più gli studi storici avendo fatto rapidi progressi, è d'avviso si debba rifare al tutto il lavoro e dargli forma nuova e più conveniente. Esso

dovrebbe essere diviso in tre parti. La prima tratterebbe del Duomo, della collegiata e delle altre chiese e de' pii sodalizi della città, la seconda degli ordini Religiosi e delle loro chiese, la terza delle parrocchiali e delle altre chiese ed oratori dell'antico nostro contado. Degli Istituti Pii, a' quali accennarono già il Piccinini ed il Rosselli, non occorre far parola, dacchè tale materia venne ampiamente svolta da lui nel V volume testè pubblicato. Accenna infine alle preziose notizie raccolte sull'argomento ed alla fiducia di raccoglierne altre in avvenire. La Commissione, dopo alcune considerazioni, approva la proposta del vice-presidente, riservandosi di affidare in seguito ad uno dei suoi membri la redazione di tali Memorie. — Il Segretario legge il resoconto dell'anno accademico 1882-83 che viene approvato.

Dopo di che il vice-presidente rivolge ai colleghi cortesi parole, e dichiara chiuso l'anno accademico 1882-83.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

In uno dei prossimi numeri daremo alcuni cenni biografici sul commendatore LUIGI VOLPICELLA di sopra ricordato, e pubblicheremo pure, dacchè lo spazio ora non ce lo consente, il programma messo fuori dai Signori Avv. Giuseppe de Sanctis e Barone Giuseppe de Ninno di Bari delle Puglie per la pubblicazione del prezioso epistolario del Volpicella. Se ci sarà fatto raccogliere notizie opportune, parleremo pure del DUCA DI BROLO.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GIUGNO. NATI. In città, masc. 3, femm. 4 - In campagna, masc. 14, femm. 7 - Totale N. 28.

MORTI. In città, Braglia Domenico fu Filippo d'anni 50 giornaliero, Scorbuto - Frignani Sante

fu Paolo d'anni 59 giornaliero, Apoplezia Cerebrale - Rebecchi Rosa fu Luigi d'anni 60 vedova Bassoli giornaliera, Vizio organico di cuore. - In campagna, 10 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 24.

MATRIMONI. In città, Braghiroli Diodemo e Baldini Giselda - Zucchi Ferdinando e Borellini Anna. - In campagna, 1. - Totale N. 3.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— Nella prima metà di Giugno abbiamo avuto giornate varie con temperatura mite e fresca in causa delle piogge cadute il 1°, 5, 6, 9, 12, 14, 15. Nel giorno 16 pioggia nel primo mattino, indi nebbia densa seguita dal sole con grave detrimento delle campagne. La temperatura mite e fresca ha continuato nella seconda metà del mese con pioggia nel giorno 18, temporale, pioggia e vento freddo nel 22 che cagionò uno straordinario abbassamento di temperatura. Sul finire del mese la stagione si fece calda, ma non eccessivamente. Il frumento però ebbe a soffrire non poco per la varietà della temperatura per le nebbie e piogge frequenti; così che il raccolto riuscì piuttosto scarso in generale, e di circa una metà inferiore allo straordinario dello scorso anno. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media termografica nello scorso Giugno fu di Cent. 29,4. La temperatura massima fu di Cent. 32,2 nel 16 Giugno e la minima di Cent. 12,8 nel 13. La media barometrica nel mese fu di Millimetri 759,85 la media igrometrica di Gradi 75,7. L'acqua caduta fu di Millimetri 68,7.

Cronaca commerciale — In attesa dell'imminente raccolto il prezzo dei cereali ha subito nel giugno nuovi ribassi. I frumenti si sono venduti dalle L. 23 alle 24 per quintale e i frumentoni dalle L. 16 alle 17. La contrattazione dei vini fu quasi inattiva e i prezzi in forte ribasso dalle Lire 15 alle 18 per ettolitro. Anche i foraggi in causa dell'abbondante prodotto e delle piogge frequenti subirono un notevole ribasso, acquistandosi a L. 6 per quintale. Il bestiame da lavoro fu ricercato ed i prezzi elevati. Anche i bovini da macello furono in buona vista. Un sensibile ribasso si verificò nel prezzo dei suini, e specialmente dei lattonzoli venduti fino a L. 8 l'uno.

Inaugurazione di Bandiera e commemorazione di Garibaldi — Il Comitato dei Reduci mirandolesi presieduto dal Sig. Celso Ceretti stabiliva il giorno 24 scorso Giugno per l'inaugurazione della sua bandiera e per la commemorazione del generale Garibaldi, di cui nel 2 Giugno era ricorso il primo anniversario funebre. Alle ore 9 pertanto

del suddetto giorno si riunivano nel Teatro della Mirandola convenientemente disposto ed illuminato i reduci delle patrie battaglie, i rappresentanti delle associazioni locali la Fratellanza, l'Asilo Infantile, la Società Operaia, le rappresentanze delle Società dei reduci di Bologna, Modena, Finale, Ostiglia, Poggio-Rusco e Sermide. Circa una sessantina di Garibaldini indossavano la camicia rossa e molti altri portavano solo il berretto. La Giunta Municipale di Mirandola, che in conformità del primo avviso pubblicato dal Comitato doveva intervenire alla solennità, dopo più maturi consigli decise di astenersi, e tale astensione imitata da alcuni reduci fra i più influenti della città e da diverse Società dei limitrofi paesi fu causa principale per cui la cerimonia riuscì inferiore all'aspettazione. Il presidente Sig. Celso Ceretti inaugurò con breve discorso la nuova bandiera confezionata colle offerte cittadine e la consegnò ai soci e commilitoni. Compiuta l'inaugurazione della bandiera le Rappresentanze uscivano dal Teatro alle ore 10 circa e al suono delle fanfare della Società Ginnastica di Mirandola, dei reduci di Poggio-Rusco e della Banda cittadina percorsero la Piazza grande e via Volturino in parte parate a bruno coi negozi chiusi, si recavano al Piazzale Garibaldi ove ebbe luogo lo scoprimento della iscrizione posta sulla fronte del fabbricato già Albergo della Posta di proprietà della Cassa di Risparmio di Modena. Non vi fu alcun discorso, ma soltanto il suono dell'inno di Garibaldi e la deposizione di Ghirlande e fiori intorno alla tela provvisoriamente eretta, da sostituirsi quanto prima con lapide in marmo. Sopra detta tela si leggeva la seguente epigrafe dettata dal rinomato Prof. Giosuè Carducci: *Garibaldi - nell'anno 1859 - fermate vincitrici schiere Sabaude-Franche - Dal fedifrago patto di Villafranca - Libere le masnade Austro-Estensi - Di rioccupare le nostre terre - Incito - Da questo balcone - I militi del Popolo alla resistenza - Colle solenni parole - Meno E viva più fatti.*

Dopo il suono di un pezzo, concertato egregiamente per la circostanza sui principali motivi dell'inno di Garibaldi dal distinto maestro Comunale Gemme, il corteggio fece di nuovo ritorno al Teatro per la commemorazione di Garibaldi, il cui busto s'innalzava sul palco scenico in mezzo a bandiere e trofei. Il presidente Ceretti dopo la lettura di telegrammi e lettere d'adesione di Canzio, Cavallotti, Maiocchi, Campanella, Basatti, Costa, Maffi, Faioli, Venturini, Arturo Ceretti e di molti sodalizi, diede la parola al deputato di Ferrara Severino Sani allora giunto. Egli ricordati i principii di libertà e

fratellanza universale di Garibaldi affermò il diritto dell'Italia alle provincie irredente e deplorò la politica del ministero proclive ad alleanze contrarie alle tradizioni ed alle aspirazioni nostre. Il presidente Ceretti quindi fece l'elogio di Garibaldi e lo dimostrò sempre e dovunque rivoluzionario. Entrambi gli oratori furono applauditi. Ebbe poscia la parola il Prof. Toniazzo di Ostiglia il quale tenne un discorso piuttosto moderato e contrario al radicalismo. Dissero parole di circostanza gli operai Paoli reduce di Modena, Ferrari di Finale, Dal Vit di Mirandola rappresentante i reduci di Bologna e il giovane Carlo Adani studente flebotomia a Modena.

La solennità si chiuse circa alle ore 1 pom. al grido di evviva Garibaldi. Alle ore 4 pom. i reduci e le rappresentanze si riunivano a fraterno banchetto, imbandito per 80 commensali sotto il loggiato dell'ex Convento di S. Francesco. Il presidente Ceretti rese note altre adesioni giunte nel frattempo, furono fatti molti brindisi e il Deputato Sani parlò di nuovo in senso radicale. Non mancò qualche grido isolato contro il papato e la monarchia, ma non trovò eco, anzi disapprovazione, e l'ordine non venne punto turbato. Finito il banchetto gli intervenuti mantovani furono accompagnati nel ritorno per un chilometro al suono delle musiche. Nella sera la Banda cittadina eseguiva nel piazzale Garibaldi scelti pezzi di musica. Il *Cittadino* di Modena nel N. 172, il *Secolo* di Milano nel N. 6178 e il *Don Chisciotte* di Bologna nel N. 150 danno ragguaglio di tale commemorazione.

Deposito d'allevamento cavalli — Nella tenuta di Portovecchio si è già messo mano ai lavori occorrenti per allestire i locali per il deposito d'allevamento di cavalli per uso militare. L'antico fabbricato di Portovecchio già molto deperito per trascurata manutenzione sarà ricostruito di nuovo giusta i contratti d'appalto già stabiliti. Sarà pure eretta una grandiosa fabbrica che deve servire ad uso di stalla, fienile e annessi per un importo di circa L. 40000. Detti lavori devono essere compiuti entro breve termine. In Mirandola si trovano già stabiliti fin dal maggio scorso diversi ufficiali di cavalleria che sono incaricati alla direzione e sorveglianza degli indicati lavori.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica fra noi sono soddisfacenti. Nel bestiame bovino si è sviluppata la febbre estosa, la quale però finora è ristretta a poche stalle.

Ferrovia — I lavori della ferrovia procedono sempre. I lavori muratorii alla nostra stazione sono ormai compiuti, e ben presto la allocuzione delle rotaie arriverà fin qui.

Distruzione delle mura — Ottenuta ben presto l'approvazione della deliberazione Consigliare che abbiamo riportata in questo Numero, nel 13 giugno si metteva mano alla demolizione del bastione detto de' *Servi*, onde ricavarne la terra occorrente per alzare il piazzale della stazione. Il trasporto della terra si fa in gran parte col mezzo di carretti che corrono sopra un binario collocato provvisoriamente fra la stazione e il baluardo. Duole assai nel vedere scomparire anche quest'altro avanzo di gloria militare, modello di fortificazione del suo tempo. Nel prossimo Numero daremo un cenno storico di questo bastione che è il terzo che viene distrutto dal 1783 in avanti.

Varietà

Pensieri Morali.

La religione bisogna praticarla per sentirla, e bisogna sentirla per esprimerla sulla tela, sul marmo, sul bronzo a edificazione del popolo.

Siccome fra gli animali non havvi che l'uomo capace di esser casto per virtù, e di soprastare alle inclinazioni della natura, così pure non havvi che l'uomo capace d'essere vizioso e sfrenato oltre i limiti della stessa natura. (*Bourdaloue*).

Quando i vizi si saranno convertiti in costumi non vi sarà più luogo a rimedio. È la sapienza antica che lo dice: *Desinit esse remedia locus ubi quae fuerunt vitia mores fiunt*.

Cronologia Contemporanea.

2 Giugno — In molte città d'Italia si celebra la commemorazione funebre per il primo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi a cui s'innalzano busti e lapidi. In diversi luoghi tale commemorazione dà occasione a dimostrazioni antimonarchiche e radicali.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

Demolizione del Baluardo dei -SERVI-

Nel passato numero dell'*Indicatore* riportammo il verbale della tornata 4 giugno u. s. nella quale questo Consiglio Comunale decretava, con ben quindici voti contro tre soli, la demolizione delle mura della nostra città dalla contrada che ora appellano la *Fenice* fino al bastione dei *Cappuccini*, che poi fu intrapresa nel 13 successivo cominciando dal baluardo dei *Servi*. (1) Discorrendo per quel verbale ognuno avrà notato come tornassero vane le parole di quei signori consiglieri, i quali, per ragioni puramente economiche, credettero opporsi al guasto inconsulto. Non una voce surse a dir verbo in nome della storia e dell'arte, e noi ci guarderemo bene dal farlo. Altre volte facemmo voti perchè almeno fossero lasciati intatti gli ultimi e preziosi avanzi delle nostre antiche glorie; (2) ma fu lo stesso che cantare a' sordi e far parole a' morti. Certo, e niuno saprà negarlo, senza queste mura e senza gli assesti sostenuti, il nome della nostra città

non suonerebbe ora alto nel mondo, né essa troverebbe pagina nelle vite di tanti prodi segnati già a grandi caratteri nelle tavole di bronzo della storia. Sono ormai cento anni in punto, che, tra la generale indifferenza, va cadendo a brani a brani sotto il piccone ed il martello il famoso propugnacolo, indarno frementi sol l'ombra di coloro ch'ebbero pugnato a sua difesa. Taceremo dunque ancor noi, e lasceremo a' posteri recar giudizio su questa mania, omai comune, di distruggere le opere grandiose lasciateci da' nostri padri per dar luogo alle odierne sottili casettine e ad altri edifici d'ogni genere, che è bello non ricordare. Staremo contenti perciò dire alcune parole sull'anzidetto baluardo dei *Servi* e sulla parte delle mura, che ora sono fatti segno all'avversa fortuna, e che destano la generale curiosità.

Il bastione di che discorriamo venne eretto nel 1565 dal conte Lodovico II Pico in uno a quelli dei *Cappuccini* e di *s. Francesco*, dei quali diremo altra volta, in gran parte con danari della Francia alla quale era alleato. Il conte della Mirandola intese con questo non solo fortificare la terra, secondo l'uso e la scienza comune del tempo, ma ingrandirla ancora di un buon terzo al sud-est, concedendo terreni ai forestieri, che ne facevano richiesta, per fabbricarvi

(1) V. Pag. 76.

(2) *Indicatore* del settembre 1880 n. 9 pag. 87 e del settembre 1882. n. 9 pag. 66.

case, riservandone per se buona porzione per erigerle le scuderie, e per farvi fare fossi e rampari per i quali la Camera corrispondea annualmente molte determinate cose. Fu in questa occasione che la chiesa ed il convento di s. Francesco rimasero inclusi nella terra, fuori della quale si trovavano fino dalla loro origine.

Da principio il nostro bastione venne intitolato a s. Giorgio, uno dei protettori dei militari; ma nel 1675 introdotti i Padri Serviti in questa città in un convento presso di esso, s' incominciò a chiamarlo dei SERVI, nome che ha poi conservato fino al dì d'oggi. S' ignora chi ne fosse l'autore; nè sapremmo qual addittare di quei tanti illustri d'Italia, che vantava allora la scienza delle fortificazioni, nella quale i nostri s'erano acquistato tanto credito, che li avea fatte addivenire gl'ingegneri più celebri di tutta Europa. V'ha chi pensa possa essere opera del Demarchi romano; ma ciò non è ammissibile, dacchè questo autore non mise fuori i suoi centotrentanove sistemi che nel 1577. (1) Alla scuola di lui appartiene soltanto il baluardo del Castello eretto in quell'epoca dalla vedova del conte Lodovico, e che mostra ancora i fianchi per accrescere la difesa e per avere più d'un pezzo traditore. È a credere poi, che anche il baluardo, che vediamo oggi distruggere, sia forse tra i più antichi d'Europa; imperciocchè si sa, che la cittadella di Torino, di cui ora pure non rimane che il nome e che era delle più vetuste, venne quasi terminata solo nel 1566, due anni prima che si mettesse mano a quella d'Anversa.

Questo baluardo occupava un area di are 55, 41, 55. La sua faccia al sud-est era

(1) Papacini d'Antoni, Architettura Militare lib. I.

di m. 85 e quella al sud-ovest di m. 95,80. La lunghezza del fianco est ascendeva a m. 35, quella ad ovest a m. 30. La grossezza della muraglia era in media di m. 2 con barbacani di m. 3 × 0,90. Era congiunto al baluardo dei Cappuccini mediante una cortina di m. 201 ed a quello di Strada Grande, o del Bonaga, ora spianato, mediante altra cortina di m. 124,50.

Nel mezzo di quest'ultima cortina era la porta Modena fatta costrurre nel 1768 dal duca Francesco III, dacchè per lo addietro non ve n'era che una denominata Mantova. Il disegno ed il governo di questa fabbrica furono affidati all'ingegnere Francese Sermoizans ed il regolamento economico al conte Vincenzo Panigadi commissario di guerra. L'erudito dottor Giuseppe Bignardi, che, nelle prime decadi di questo secolo avea studiato le cose antiche di questi luoghi, nota, che « circa l'anno 1766 il duca Francesco III di Modena venne in deliberazione di far aprire una seconda porta nelle mura della Mirandola, e questa si dovea costruire nel così detto bastione dei Servi dirimpetto alla strada che conduce a s. Francesco. In questo luogo l'ingresso della Mirandola era assai comodo e bello; ma il p. Pozzetti Servita si oppose perchè non venisse rotto l'orto del suo convento, e seppe così bene adoperarsi che la porta si fece presso il bastione del Bonaga ove si trova di presente. » Egli non dice donde abbia attinta questa notizia, e gliene lasciamo ogni responsabilità.

Il nostro baluardo ci ricorda come i francesi ed i napoletani cacciati dalla Mirandola nel 1701 s'impossessassero delle artiglierie che stavano su di esso e vi facessero un ultimo sforzo per sottrarsi al furor popolare. Ci ricorda l'assedio che, per la guerra della successione di Polonia, posero, indarno, a questa città nel 1734 i

francesi condotti da Maillebois, e quello ancora più formidabile onde l'anno appresso la cinsero gli spagnuoli del duca di Montemar. Ma soprattutto ci ricorda l'eroica resistenza che il barone Giorgio Leonardo di Stenz fece in questa circostanza, sostenendo da prode l'assedio fino a che vide perduta ogni speranza possibile di salute.

Fino ad ora nulla si è rinvenuto che meriti ricordo. Solamente si sono trovate alcune ossa umane ed alquante palle da cannone che appartengono agli assedi indicati.

Prendiamo poi occasione da questi cenni per rivolgere una preghiera al Municipio mirandolese, siccome a quegli che per diritto e per dovere incombe la cura, e lo eccitiamo a non lasciare che scompariscano affatto, ad opera sua, gli ultimi resti di questo monumento di antica arte militare, che tanto si rese celebre ne' secoli scorsi, senza almeno che ne venga conservato il ricordo con qualche scrittura in cui degnamente esso sia descritto. E a tale uopo gli indichiamo che nella Marciana di Venezia esiste un piano, che si crede originale, delle nostre fortificazioni, secondo il sistema della fine del cinquecento, che è cosa assai bella. Gli ricordiamo ancora, che in fine al codice dell'Estense mss. VIII, F. 17, si trovano varie incisioni che portano per frontispizio *Ducato della Mirandola*, le quali tornerebbero molto opportune per corredare lo scritto di sopra mentovato. (1).

(1) Dovendosi indicare quali erano le nostre fortificazioni all'epoca anteriore a quella memorata di sopra, cioè nella prima metà del cinquecento, si potranno consultare il Castriotto, il Lasor, il Ballino o Mariano d'Ayla, citati nelle note alla cronaca dell'Anonimo pag. 298-99.

LUIGI VOLPICELLA

LUIGI VOLPICELLA socio corrispondente della nostra Commissione di Storia Patria e di cui abbiamo promesso un cenno nel passato numero dell'*Indicatore*, appartenne all'illustre e patrizia famiglia di tal cognome, originaria di Giovinazzo, ne' cui fatti e in quelli di Molfetta, ove si tramutava, ebbe tanta parte ne' secoli addietro.

Quest' uomo per sapienza e per dottrina degno di lontana ricordanza, nacque in Napoli nel 21 giugno del 1816, ed ebbe genitori Vincenzo Volpicella insigne giurisperita e Teresa Bonelli de' marchesi di San Marzano. Giovinetto, d'ingegno acuto e potente, venne fidato a privati istitutori, i quali lo mandussero per la via delle lettere e delle scienze; e, compiuto con somma lode il consueto tirocinio, si addisse alla nobile carriera della magistratura. In essa entrava come alunno di giurisprudenza nel 1842, e, divenuto ben presto Giudice di Tribunale, lo vediamo successivamente Procuratore del Re al tribunale civile di Trani, poi Presidente a quello di Lecco, e mano mano ascendere a più alti gradi, e finalmente a quello di Consigliere di Cassazione. Era ancora in questa carica nel 1867 allorquando, trovandosi poco bene in salute, domandò il riposo, che gli venne accordato cogli onori e col grado di primo Presidente di Corte d'Appello.

Non è quivi mio intendimento seguirlo negli studi giuridici, e dimostrarlo conoscitore profondo delle antiche e delle moderne legislazioni; nemmeno vuol ricordare il peso grave che i pareri di lui ebbero sempre nel santuario di Temi. Per verità non mi sentirei da tanto; e ciò deve at-

tendersi da qualcuno di quei valorosi del mezzogiorno d'Italia, che gli furono per tanti anni colleghi ed amici, e che, bisogna dirlo, sono, in questo ramo, un vanto incontestabile di quella regione.

Mio scopo è indicare soltanto, che il Volpicella anche di mezzo a' gravi studi del foro, mai ebbe dimenticato le patrie discipline, che formavano, a dir così, la parte amena delle sue occupazioni, e alle quali applicava con cura intentiva fin dagli anni più verdi, incitato da quella cima d'ingegno che fu Carlo Troya, che prima gli fu maestro, poi tenerissimo amico. Non poche illustrazioni storiche del Nostro apparirono in luce di stampa, e mi duole, che la brevità di questo cenno non mi consenta discorrerne come ben converrebbe. (1) Dirò solamente, che esse sono tutte eccellenti per dettato, gravi di peregrina erudizione, condotte con mirabile accuratezza, con fina analisi, e rischiarate dalla face della critica più acuta. Altre scritture, e delle migliori, volle l'autore tenere sotto l'invidia chiave; ma, si ha fiducia, non tarderanno guari a sortire in luce di stampa. Tra esse va ricordata una pregevole *Bibliografia Storica della Provincia di Bari* condotta a termine con gran fatica e con studio incessante; essa, fra non molto, sarà fatta di pubblica ragione, avendo il chiaro autore legato per la stampa di lei la bella somma di lire tremila e siamo sicuri che otterrà il plauso dei dotti e degli eruditi, e porrà il piedestallo alla sua fama.

Ma quello che rendeva veramente singolare il Volpicella e lo farà lagrimato per lunga stagione, si è la compiacenza con che era usato soddisfare alle continue ri-

(1) Chi bramasse conoscerne i titoli, li troverà enumerati dal ch. barone Giuseppe De Ninno nell'*Operaio Barese* N. 20.

cerche, che si in fatto di giurisprudenza che di storia, gli venivano da ogni parte e del continuo indirizzate. Egli, possessore di una delle più insigni biblioteche che vantino le provincie meridionali, ricco di pregevoli manoscritti, di opere rare e di materiali da lui con somma fatica ed avvedutezza raccolti, mai rifuggiva, ed anzi si recava a dovere, svolgere con mano diurna e notturna tesori immensurabili di antiche reminiscenze, perchè altri poi facesse suo prò delle lunghe sue veglie. Della qual cosa fanno fede i carteggi da lui tenuti con tanti dotti, e le pubbliche dichiarazioni di scrittori delle patrie cose, che, nelle loro memorie venute in luce, accennarono con gratitudine agli aiuti di che il valentuomo era stato loro cortese. Le lettere di lui, dice a ragione il ch. Martino De Leoz Nava, « sono così erudite ed istruttive, che potrebbero dirsi altrettante elegantissime monografie » (1).

A sapere si grande, a cortesia si squisita il Volpicella aggiunse pure lo splendore delle più elette virtù, e di esse fu raro modello in tempi di tanto abbassamento morale. Modesto in sommo grado, umile, dignitoso, positivo, piacevole, grato, alla mano, ebbe un'anima elevata e sensibile, mite, nobile, soave. Magistrato integerrimo ed ottimo cittadino, fu pure amico sincero e costante. E ben mel so io, che, sebbene per ogni verso cotanto da lui lontano, pure, per non pochi anni, mi volle onorato della più alta benevolenza, e, oso dirlo, della più stretta intimità. Le lettere di lui, serberò tra le cose più venerate e care, e quante volte mi verrà fatto rileggerle, rimarrò confuso delle generose espressioni onde quell'uomo venerando mi volle sì di spesso essere liberale.

(1) V. I. *Borghesi*, giornale di Bari. N. 18.

Non è perciò a meravigliare se uomini onorandi si ascrivessero a vanto fargli pubblico omaggio dei loro scritti, e se illustri accademie lo volessero annoverato fra i suoi membri. Né gli mancarono di quelle onorificenze, le quali, quando conferite al merito, sono sempre buona e confortante testimonianza, e fu commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere ufficiale de' SS. Maurizio e Lazzaro, e cavaliere di giustizia del sacro militare ordine di s. Giovanni di Gerusalemme. In tanto sciupio però delle più alte distinzioni, non ebbe certo quello che meritava, e niun Ministero, che mi sappia, pensò mai a schiuderli le porte del Senato del Regno.

Di complessione piuttosto gracile, il commendatore Volpicella risentiva spesso gli effetti de' lunghi studi, delle protratte veglie, della continua applicazione. Pur tuttavia non permise mai, che la debolezza delle forze fisiche affievolisse in lui il vigor dello spirito. Parea che l'inoltrata età e fatiche si incessanti risparmiassero ancora una vita cotanto utile per ogni rapporto agli studi ed alla società. Se non che, quando meno ognuno sel pensava, lo coglieva d'improvviso violentissimo attacco di appoplezia; ed egli, sotto l'usbergo d'una coscienza che si sentiva pura, si dispose al gran passaggio, e ad un'ora del giorno 14 del decorso maggio, sereno cambiava questa vita coll'eterna, in mezzo ai conforti di quella Religione divina, senza la quale il mondo è folta tenebria senza sorriso di raggio consolatore.

La vastissima Napoli pianse ad un cuore la perdita dell'uomo egregio, ed i funebri riti, che gli vennero celebrati nel 15 successivo, riuscirono degni di lui. Sulla bara dissero discorsi affettuosi l'amicissimo suo commend. Carlo Padiglione, l'avvocato Zeuli ed il commendatore Giulio Minervini. Il

primo tratteggiò la rara modestia di lui, il secondo ricordava i primi anni della sua vita, ed il terzo si estese intorno a' suoi lavori storico-giuridici.

Il commendatore Volpicella non lascia prole. Egli avea pianta innanzi tempo la perdita della consorte donna Giovanna Capitano de' Patrizi di Modugno, poi quella del fratel suo il cav. Settimio. Più avanti lo accorò la morte di altri fratelli suoi, il cav. Filippo ed il cav. Scipione, nobilissimo vanto delle lettere e delle scienze. I superstiti suoi congiunti, ripeterò col Leoz Nava, « possono confortarsi della gravissima jattura, pensando, che il caro trapassato è ancor vivo nel cuore de' suoi ammiratori, e vivrà nella memoria della posterità più lontana. »

Con Luigi Volpicella è scomparsa una vasta intelligenza, un nome venerando venuto su per meriti non per artifizii, e specie una di quelle nobili figure, che dovrebbero vivere lungamente in tempi in cui nulla più si rispetta, in cui si sente pur troppo penuria di scrupolosa onestà. Ma ormai egli è perduto; nè ci rimane altro conforto che averlo avuto amico, e seguire religiosamente l'esempio de' suoi studi e delle sue virtù.

F. CERETTI.

EPISTOLARIO DEL COMM. L. VOLPICELLA

Ecco il programma in ordine alla pubblicazione dell'EPISTOLARIO del commend. Volpicella, di cui abbiamo fatto cenno nel passato numero dell'*Indicatore* alla pag. 74. Preghiamo caldamente i giornali che ci favoriscano il cambio a volerlo riprodurre.

Chiarissimo Signore

Con la morte dell' illustre Comm. **Luigi Volpicella**, veniva a mancare uno strenuo cultore e critico profondo delle discipline storiche e giuridiche, che faceva alto onore all' Italia, a Napoli, ed alla Società di Storia Patria di queste Province, della quale era senza dubbio una delle più splendide illustrazioni.

Numerose e dotte pubblicazioni relative a quel doppio genere di letteratura egli lasciava a' posteri; ma la sua predilezione e le più assidue cure poneva però nelle storiche ricerche, delle quali preziosi tesori contiene la sua corrispondenza epistolare, giacchè l' illustre estinto compiacendosi a fornire a tutti coloro che ne lo richiedevano, consigli ed istruzioni pieni sempre di sicurezza ed acume di giudizio ed a studiare per altri, mettendovi attorno tutta la sua profonda dottrina, quei problemi che gli venivano proposti, eliminando i dubbi, diradando le tenebre, e portando in quella vece la luce sfolgorante della storica verità.

Per queste considerazioni la pubblicazione delle lettere del chiaro VOLPICELLA non può non riuscire grandemente utile; sia perchè essa sarà mezzo per raccogliere e riunire molti materiali preziosi alla ricostruzione della nostra Storia, e che ora trovansi dispersi; sia perchè potrà formare un concetto esatto del valore di tanto uomo; sia infine perchè gioverà ad illustrare in molta parte la sua vita, che, raccolta in un velo di grande modestia, è da molti ignorata.

Per la qual cosa, fidenti nel concorso gentile di tutt' i dotti d' Italia, noi ci siamo proposti di raccogliere e dare alla luce le lettere dell' illustre VOLPICELLA; e preghiamo la S. V. Ill.ma che voglia essere cortese di trasmetterci quelle che da lui le fossero state indirizzate, per poterne tener conto, e che le saranno, ove così le piacerà, restituite non appena saranno state verificate e trascritte.

Per l' invio delle lettere, si valga la S. V. della raccomandazione, all' indirizzo del Sig. Giuseppe De Nino, Via Latilla, num. 7 — Bari delle Puglie.

Con profondo ossequio.

Avv. GIUSEPPE DE SANTIS
GIUSEPPE DE NINNO

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta dell' 11 Luglio 1883.

Il Consiglio Comunale riunito nella se-

da straordinaria di questo giorno sotto la Presidenza del ff. di Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha decretato che la Commissione municipale censuaria debba essere composta di sette membri effettivi e due supplenti.

Ha nominato col concorso dei maggiori contribuenti all' imposta sui terreni i sette membri effettivi della Commissione suddetta nelle persone dei Signori Bocchi Rag. Tito, Tosatti Ing. Pietro, Tabacchi Ing. Giovanni, Sforza Dott. Cesare, Montanari Dott. Benedetto, Pignatti Dott. Gaetano, Vischi Ing. Pietro, e i due membri supplenti nelle persone dei Signori Veronesi Antonio e Ghirelli Dott. Luigi.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — LUGLIO. NATI. *In città*, masc. 5, femm. 9. — *In campagna*, masc. 9, femm. 22. — Totale N. 45.

MORTI. *In città*, Vincenzi Giuseppe di Anselmo Romualdo d'anni 7, Tabe mesenterica - Baraldini Fiorenza fu Pietro in Benatti d'anni 71 massaia, Vizio organico di cuore - Ascari Udilla di Francesco di anni 17 casalinga, Febbre tifoidea - Righi Luciano di Serafino d'anni 20 agricolo, Tifoidea. — *In campagna*, 9 - Più 5 inferiori agli anni 7. — Totale N. 18.

MATRIMONI. *In città*, Facchini Sante e Bianchini Leonilda - Ragazzi Angelo e Zoboli Luigia - Sillinardi Giulio e Malavasi Cesira. — *In campagna*, 4. — Totale N. 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso luglio abbiamo avuto giornate belle con caldo forte e straordinario che nei giorni 12 e 13 raggiunse fino i 35 gradi con nebbia nel mattino del 13 e 14. Nel giorno 15 la temperatura repentinamente si faceva fresca in causa di un forte vento settentrionale. Nel pomeriggio del successivo giorno 16 si ebbe un uragano con vento, pioggia, grandine leggiera e temperatura rigida di gradi 10; così che il termometro in poco più di 36 ore seguava un ribasso di 25 gradi. Non si ha ricordo fra noi di un abbassamento di tem-

peratura così notevole e repentino nel luglio, che proseguì sempre fino alla fine mite e temperato da venti freschi. Il vento spirò impetuossissimo nella notte dal 22 al 23 luglio. Nel pomeriggio del 27 uragano con pioggia leggiera. Questo straordinario fenomeno meteorologico ebbe per causa principale la buffera e la grandine che desolarono la regione lombardo-veneta, e la neve caduta sulle Alpi e sugli Appennini. Il raccolto del frumento fu in generale scarso, e la mancanza di piogge copiose nelle ville suburbane ha nociuto allo sviluppo del grano turco. Dalle osservazioni del prof. Camuri risulta che la media termografica nel luglio fu di Cent. 24. La temperatura massima fu di Cent. 35,5 nel 13 luglio e la minima di Cent. 10,2 nel 17. La media barometrica nel mese di luglio fu di Mill. 760 e la media igrometrica di Gradi 75,12. L' acqua caduta fu di millimetri 16,6.

Ferrovia — I lavori della ferrovia hanno notevolmente progredito nello scorso luglio. I lavori muratori della stazione e fabbricati annessi furono quasi ultimati. Anche la collocazione delle rotaie del binario fu compiuta e alle 8 ant. del 2 Agosto l' acuto fischio della locomotiva annunciava l' arrivo per la prima volta nella nostra stazione di un treno di ghiaia con un vagone *salon* nel quale trovavansi gl' Ingegneri provinciali Raisini, Bosi e Bertolomasi. Tutti i giorni arrivano tre treni di ghiaia per l' assodamento della via ferrata e per l' inghiarimento del piazzale della stazione. Col giorno 15 del prossimo Settembre, diceci, sarà inaugurato il tronco Modena-Mirandola, quando si possa ottenere dal Governo il richiesto collaudo.

Distruzione delle mura — Anche i lavori di distruzione del baluardo dei Servi hanno progredito nel mese scorso. L' impresa della ferrovia ha esportato una grande quantità di terra per alzare il piazzale della stazione. Si è cominciato a delineare lo stradone che deve formare il nuovo accesso alla Stazirne. E già aperto il passaggio attraverso all' orto di Ragazzi Francesco e i pedoni vi passano in buon numero. Si è messo mano alla costruzione dei nuovi muri di cinta dell' orto suddetto. Si lamenta generalmente il brutto colpo d' occhio che si ha nella contrada *Fulvia*, la quale ha per prospettiva il fabbricato rustico del carico e scarico merci rassomigliante la tettoia di una fornace. La parte superiore del fabbricato della soppressa Porta Modena è già in gran parte distrutta.

Cronaca teatrale — La famiglia Pozzosi in unione alla Compagnia drammatica diretta da Luigi Ficarra la sera del 15 luglio scorso dava nel teatro

uno svariato trattenimento di prosa e canto con scelti pezzi di musica eseguiti dall' orchestra cittadina. Il divertimento non riuscì troppo gradito allo scarso pubblico.

Strada del Tramuschio — La strada da Modena al Tramuschio è stata nuovamente classificata fra le nazionali a carico dello stato; e ciò per ragioni militari e strategiche egregiamente sostenute dal Deputato Gandolfi. Esso si è reso così sommaramente benemerito della nostra Provincia che è stata esonerata dal grave carico di oltre 60000 lire annue di spesa per la manutenzione di detta strada.

Elezioni amministrative — Nel giorno 22 dello scorso Luglio ebbero luogo le elezioni amministrative senza che vi fosse gara elettorale. I radicali dichiararono di astenersi in attesa della nuova legge Comunale. Le elezioni riuscirono quindi miste di progressisti, moderati e conservatori. Fra i primi figura il fabbro-ferraio Pellacani Cesare che quanto è valente nel lavorare il ferro, altrettanto è inesperto della cosa pubblica. La grande maggioranza degli elettori si astenne e sopra 615 iscritti appena 199 si presentarono all' urna. I Consiglieri Comunali eletti sono i seguenti: Molinari Dott. Paolo, Tabacchi Ing. Giovanni, Barbieri Per. Giuseppe, Bocchi Rag. Tito, Trentini Dott. Cesare, Molinari Gioacchino, Tabacchi Dott. Benvenuto, Pellacani Cesare, Tosatti Dott. Annibale. I Consiglieri Provinciali eletti sono: Tabacchi Ing. Giovanni, Pardini Dott. Domenico, Delfini Ten. Giulio.

Movimento Sottoprefettizio — Il Sottoprefetto del nostro Circondario Conte Cav. Cesare Sarti è stato traslocato nella medesima qualifica ad Abbiategrosso, e sarà surrogato dal Cav. Eugenio Ravizza Sottoprefetto a Faenza. Il Cav. Sarti che, l' 8 corrente partiva per la sua novella destinazione, ha lasciato fra noi il più grato ricordo di se. Fratello degnissimo del Cav. Luigi Sarti che nel 1870 coprì uguale carica fra noi, ne rinnovò gli esempi di gentilezza e cortesia e si rese carissimo a quanti lo ebbero. Funzionario intelligente e coscienzioso non venne mai meno agli obblighi del suo ministero, e conservò sempre quel contegno riservato e prudente che è specialmente indicato fra noi per mantenersi libero ed indipendente in mezzo ai diversi partiti qui dominanti. Speriamo che uguali doti di mente e di cuore risplendano nel suo successore che s' attende fra breve.

Laureati — Siamo ben lieti poter indicare che anche in questo anno hanno ricevuto l' onore della laurea i seguenti giovani mirandolesi. — Nella Università di Bologna i signori: Cavicchioli Alfredo in

medicina e chirurgia — Tabacchi nob. Benvenuto in leggi. — Nella Università di Modena il signor Molinari Alfredo di Giuseppe in leggi.

Traslato — Il m. r. p. Guglielmo Muratori di Modena che fino dal novembre del 1881 teneva la carica di guardiano di questi PP. Min. Rif. è stato traslocato nel 19 del mese passato di luglio vicario del convento della villa di Verucchio. La partenza del p. Muratori ha cagionato dispiacere in quanti ne apprezzavano la bontà, lo zelo, la prudenza e le altre egregie qualità. Altre volte era stato qui di stanza, e nel 1855 lasciò di se grato ricordo avendo giovato assai nella dolorosa circostanza che inferì anche fra noi l'asiatica lue.

Cronaca edilizia — I piombi che ricoprivano la cupola dell'Oratorio della B. V. della Porta erano in parte logori e le filtrazioni copiose recavano grave danno al sacro edificio. Per ovviare a tali inconvenienti il benemerito custode dell'Oratorio D. Domenico Borellini si adoperò efficacemente per le occorrenti riparazioni che vennero compiute nello scorso giugno. In pari tempo fu ricostruito il cornicione sottostante alla cupola e restaurato il tamburo. La spesa occorsa per tali lavori fu di circa L. 1000.

Cronaca commerciale — Nello scorso Luglio i frumenti e i frumentoni hanno subito un nuovo ribasso di una lira. I vini furono negletti e trovavano appena compratori a L. 15 al quartaro per le qualità superiori e a L. 12 per le qualità inferiori. Il bestiame grasso e da lavoro si conservò a prezzi elevati. La fiera annuale del 15 Luglio riuscì però scarsa di bestiami e di contrattazioni in confronto degli anni passati. Anche i mercati dei bozzoli furono in quest'anno poco animati ed i prezzi in generale bassi.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della sanità pubblica fra noi hanno continuato ad essere soddisfacenti, non ostante le eccezionali stravaganze atmosferiche.

Asilo infantile — Nel mattino del 19 Luglio ebbe luogo nella Chiesa di s. Francesco il saggio annuale e premiazione dei bambini dell'Asilo col l'intervento delle autorità cittadine. Il saggio riuscì egregiamente e dimostrò come la nuova Direttrice Signora Greco Irene abbia corrisposto alle aspettative, e sia meritevole del posto che le fu nello scorso anno conferito. Al saggio fece seguita la premiazione; indi la solita refezione nei locali dell'Asilo. Scarso fu il concorso del pubblico e anche in quest'anno fu notata la mancanza della banda cittadina.

Cronaca giudiziale — Il tribunale correzionale di Modena nello scorso giugno condannava a sei mesi di carcere gli autori del furto di galline a carico di Piccinini Giacomo da noi narrato nel Supplemento al N. 3. Un complice del furto stesso veniva condannato a dieci giorni di carcere.

La Corte d'Assise di Modena nel processo per l'audace furto da noi narrato nel Supplemento al N. 11 dello scorso anno condannava gli autori principali del furto qualificato a cinque e a tre anni di reclusione coll'appendice di tre anni di sorveglianza ed il complice della ricattazione dolosa a due anni di carcere.

Festa centenaria — Nel 29. Settembre prossimo ricorre il primo centenario della traslazione della prodigiosa effigie del SS. Crocefisso detto del Rosario dalla Cappella annessa alla Chiesa Parrocchiale alla Chiesa del Gesù ove tuttora si conserva. Volendosi solennizzare colla maggiore pompa possibile un tale avvenimento si è costituito all'uopo apposito Comitato il quale ha già pubblicato analogo avviso che ci riserbiamo di pubblicare nel prossimo Numero.

Varietà

Cronologia contemporanea.

28 Luglio — Una immensa scossa di terremoto squarcia il suolo su cui è fabbricata la città di Casamicciola nell'isola d'Ischia ingoiando nella voragine le case e i cittadini. La scossa si estende ai Comuni più vicini producendo vittime e rovine a Forio, a Lacco-Ameno, a Serra Fontana. La maggior parte degli abitanti e dei numerosi bagnanti in numero di circa 5000, compreso il Vescovo ausiliare d'Ischia ed il Prefetto di Cagliari, furono vittime di questa immensa ed inaudita catastrofe, la quale non ha altro riscontro che in quella di Scio nel 1881, che contò sedicimila vittime tra morti e feriti.

Aneddoto.

Un tale malato d'occhi incontra un suo amico, il quale gli domanda:

— Ebbene, come stai del tuo incomodo?

— Non bene, amico mio, mia moglie mi dice che ci vedo sempre poco.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie o corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

Inaugurazione della Ferrovia

MODENA - MIRANDOLA

Il 15 Settembre 1883 sarà la data forse più memorabile della nostra storia contemporanea, essendosi in detto giorno inaugurata la ferrovia che unisce la nostra Città con Modena e quindi colla grande rete delle ferrovie italiane. Questo faustissimo avvenimento, che formò già il soggetto di tanti voti e di tanti studi dal 1859 fino al presente, mercè la generosa iniziativa di una Società assuntrice e la valida cooperazione di personaggi influenti si è compiuto attraverso un cumulo di ostacoli e difficoltà, ritenute dapprima insuperabili.

Il nostro Periodico, che fino dal suo nascere ebbe ad occuparsi del progetto della ferrovia Mirandola-Modena, oggi che lo vede finalmente attuato ha una ragione speciale di esultare e di rendersi interprete fedele della commozione e gioia generale prodotta fra noi dall'avverarsi di un evento che fu creduto per lungo tempo un sogno ed una utopia. E in pari tempo gode nel ripromettersi e far voti che la nuova ferrovia, togliendoci dall'isolamento in cui ci trovavamo, dia una maggior vita alla città nostra ed un forte impulso all'industria e

specialmente all'agricoltura, che è la parte principale e quasi unica della nostra ricchezza.

Dato così un giusto sfogo alla nostra esultanza, veniamo ai ragguagli sulla inaugurazione della ferrovia, rimandando alla piccola cronaca mirandolese la narrazione di alcuni particolari che l'hanno preceduta.

Il treno inaugurale adorno di fiori e bandiere e composto di un elegantissimo vagone *salon* e di alcuni vagoni *coupe* di I. Classe partiva dalla stazione di Modena alle ore 1,35 pom. del 15 Settembre. Nel treno suddetto trovavansi il R. Prefetto della Provincia, il Sindaco di Modena, la Deputazione Provinciale, i rappresentanti della Società costruttrice, il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per l'Esercizio, i Commissari Governativi Signori Cav. Ing. Pizzini e Ing. Lanfranco e i rappresentanti della stampa modenese. La giornata era pessima, il vento e la pioggia quasi continua accompagnarono il treno così nell'andata come nel ritorno. Ciò non ostante però la corsa di prova riuscì benissimo e di piena soddisfazione degli intervenuti.

La prima stazione che s'incontra partendo da Modena è *Bastiglia*. Quivi trovavansi al passaggio del treno inaugurale, oltre ai Sindaci di Bomporto e Bastiglia, la Società Operaia con bandiera schierata sotto

la tettoia. Dopo una breve visita alla piccola stazione il treno riprese il suo corso.

La seconda stazione è *Solara-Camposanto*, ove il treno fu accolto al suono della marcia reale, eseguita dalla banda di Nontanola ivi chiamata. Oltre alle Autorità dei due Comuni, gentili signore stavano in attesa del convoglio ove salivano colle autorità.

Alla Staggia, che è la terza stazione, il treno fu ugualmente accolto dalle Autorità ed altre Signore presero posto nel vagone *Salon*. Quivi la pioggia cominciò a cadere copiosa.

A Cavezzo-Medolla, ultima stazione prima di Mirandola, il treno è accolto dai Sindaci dei due Comuni, e la banda del Cavezzo suona una marcia *poutpourri* con prevalenza di note garibaldine.

Finalmente il treno alle ore 3 1/2 pom. arriva alla stazione di Mirandola elegantemente ornata a festa per la fausta circostanza con festoni di sempre verde e bandiere. Quivi trovavansi in attesa del convoglio il R. Sottoprefetto del Circondario, il ff. di Sindaco, la Giunta Municipale e molti Signori e Signore. La banda del Comune suona la marcia reale. La sala della stazione è adorna di moltissimi fiori elegantemente disposti, e una gran folla di popolo si pigia sotto l'atrio e nei pressi della Stazione. I rinfreschi serviti per cura della Società agli invitati e non invitati compiono l'opera ed il *buffet* viene alla lettera saccheggiato, mentre i mazzolini di fiori che adornavano la sala vanno in giro dati e ricevuti con tutta gentilezza. Non ostante la pioggia, il Prefetto, il Sindaco, la Deputazione Provinciale ed altri salgono nelle carrozze loro apprestate ed entrano in Mirandola, dirigendosi al Palazzo Municipale ove sono accolti da diversi Consiglieri. Gli altri invitati sprovveduti di vei-

coli, spaventati dalla pioggia che cadeva copiosa e dal fango, se ne restano alla stazione a gustare le armonie della banda, che sotto la direzione del bravo Maestro Comunale Gemme esegui sinfonie e ballabili con molta precisione.

Le Autorità dopo la permanenza di circa mezz'ora nella residenza Municipale, ove fu loro servito un nuovo rinfresco, facevano ritorno alla Stazione, e alle 4,20 il treno ripartiva per Modena, salutato dalla marcia reale, dalla enorme folla ivi stipata ed accompagnato dalla pioggia, che congiurò per turbare la gioia di così fausta giornata. Dopo le fermate di convenienza a tutte le stazioni, sempre affollate, ove scendevano quelle persone che avevano accompagnato le Autorità, alle ore 6 in punto il Convoglio rientrava felicemente nella stazione principale di Modena.

La corsa d'inaugurazione riuscì quindi egregiamente, e non si ebbe a lamentare il benchè minimo incidente. Il dondolio che fu notato lungo la linea Modena-Sassuolo non si verificò su questo tronco, eccetto che leggermente fra le stazioni di Staggia e Cavezzo. Noi concludiamo quindi rallegrandoci colla Impresa costruttrice, col Consiglio d'Amministrazione, cogli Ingegneri e con tutti quelli che cooperarono affinché il tronco di ferrovia Modena-Mirandola fosse condotto a felice compimento.

Il Panaro, il Cittadino, e il Diritto Cattolico di Modena nei loro Numeri del 16 17 Settembre portano la relazione dettagliata della inaugurazione della nostra ferrovia. Particolari telegrammi furono spediti alla *Gazzetta d'Italia*, al *Pungolo* ed al *Secolo*. L'Agenzia Stefani ha poi comunicato il fausto avvenimento a tutti i giornali d'Italia.

Esercizio della Ferrovia

Nei giorno 16 Settembre in cui la nostra ferrovia veniva aperta al pubblico servizio pel trasporto dei viaggiatori si verificò un inconveniente. In causa di uno scambio imperfettamente dato la macchina del primo treno passeggeri da Modena a Mirandola all'entrare della stazione di Staggia usciva dalle rotaie e con essa i due veicoli che la seguivano immediatamente. Per fortuna l'incidente non ebbe nessuna conseguenza spiacevole, nè si ebbe a lamentare la menoma contusione nè sul personale del treno, nè su alcuno dei viaggiatori, che anzi per la lentezza con cui il treno procedeva nemmeno ebbero a soffrirne alcuna scossa. Sgombrata in poche ore la linea, e richiesta da Modena una macchina di riserva il treno proseguì per Mirandola. Adesso il servizio procede regolarmente con grande concorso di viaggiatori e generale soddisfazione. Un falso telegramma del *Secolo* annunciava che il convoglio si era *rovesciato*.

Col giorno 20 Settembre è stato attivato nelle stazioni del tronco suddetto il servizio delle merci a grande e piccola velocità. Col giorno 1 Ottobre p. v. verrà attivato il servizio cumulativo di corrispondenza colle Strade Ferrate dell'Alta Italia per il trasporto delle merci a grande e piccola velocità, nonché del numerario e preziosi sulla base di apposita convenzione, stipulato coll'Amministrazione di quelle Ferrovie e colle norme prescritte dai regolamenti in vigore.

Per comodo dei viaggiatori ristampiamo qui l'orario della ferrovia con aggiunte.

SASSUOLO — MIRANDOLA

STAZIONI	3		5 a		7		9		11 c	
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
SASSUOLO . . . p.	—	7	10,30	12,27	4,7	8				
Formigine . . . >	—	7,17	10,47	12,44	4,24	8,17				
Casinalbo . . . >	—	7,24	10,54	12,51	4,31	8,24				
Saliceta S. G. . . >	—	7,37	11,7	1,4	4,44	8,37				
MODENA . . . a.	—	7,48	11,18	1,15	4,55	8,48				
		21 b	23		27	29				
		ant.	ant.		ant.	ant.				
MODENA . . . p.	5,46	8	—	1,30	5,10	—				
Bastiglia-Bomp. . . >	6,12	8,26	—	1,56	5,36	—				
Solara-Camposanto . . >	6,33	8,47	—	2,17	5,57	—				
Staggia . . . >	6,43	8,57	—	2,27	6,7	—				
Cavezzo-Medolla . . >	6,55	9,9	—	2,39	6,19	—				
MIRANDOLA . . . a.	7,9	9,23	—	2,53	6,33	—				

MIRANDOLA — SASSUOLO

STAZIONI	21		26		28	
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
MIRANDOLA . . . p.	—	—	6,37	10,50	3,17	—
Cavezzo-Medolla . . >	—	—	6,53	11,6	3,33	—
Staggia . . . >	—	—	7,4	11,17	3,44	—
Solara-Camposanto . . >	—	—	7,16	11,29	3,56	—
Bastiglia-Bomporto . . >	—	—	7,36	11,49	4,16	—
MODENA . . . a.	—	—	8	12,13	4,40	—
			2 a	4	6	8
			ant.	ant.	ant.	ant.
MODENA . . . p.	—	6,42	8,12	1,15	4,55	—
Saliceta S. G. . . >	—	6,54	8,24	1,27	5,7	—
Casinalbo . . . >	—	7,7	8,37	1,40	5,20	—
Formigine . . . >	—	7,15	8,45	1,48	5,28	—
SASSUOLO . . . a.	—	7,30	9	2,3	5,43	—

a I treni 2 e 5 si effettueranno soltanto il *Martedì*.
 b Il treno 21 si effettuerà soltanto il *Sabato*.
 c Il treno 11 si effettuerà soltanto nei *giorni Festivi*.

AVVERTENZA. — Nei mesi di Settembre e Ottobre verranno attivati nelle Domeniche e in tutti gli altri giorni festivi due treni speciali col seguente orario:

1.	
Modena	part. 3,52 pom.
Mirandola	arr. 5,15 »
2.	
Mirandola	part. 7 pom.
Modena	arr. 8,23 »

Prezzi dei Biglietti

DA SASSUOLO					
Kilom.	STAZIONI	Ordinari		Andata e ritor.	
		1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.
6	Formigine	0,45	0,30	0,70	0,45
8	Casinalbo	0,60	0,40	0,90	0,60
13	Saliceta S. G.	0,90	0,60	1,40	0,95
17	Modena	1,20	0,80	1,85	1,25
27	Bastiglia-Bomporto	1,85	1,25	2,95	2,00
35	Solara-Camposanto	2,40	1,60	3,85	2,60
38	Staggia	2,60	1,75	4,15	2,80
42	Cavezzo-Medolla	2,85	1,90	4,55	3,10
48	Mirandola	3,30	2,20	5,25	3,55

DA MIRANDOLA					
Kilom.	STAZIONI	Ordinari		Andata e ritor.	
		1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.
6	Cavezzo-Medolla	0,45	0,30	0,70	0,45
10	Staggia	0,70	0,45	1,10	0,75
13	Solara-Camposanto	0,90	0,60	1,40	0,95
21	Bastiglia-Bomporto	1,45	0,95	2,30	1,55
31	Modena	2,10	1,40	3,40	2,30
35	Saliceta S. G.	2,40	1,60	3,85	2,60
40	Casinalbo	2,70	1,80	4,35	2,95
42	Formigine	2,85	1,90	4,55	3,10
48	Sassuolo	3,30	2,20	5,25	3,55

AVVERTENZE

Tassa di bollo — Oltre il prezzo dei biglietti, i viaggiatori pagheranno L. 0,05 di bollo per ogni biglietto.

Validità dei biglietti — I biglietti semplici venduti nelle Stazioni, sono valevoli soltanto per il treno pel quale furono rilasciati. I biglietti di **andata e ritorno**, sono valevoli soltanto per il giorno in cui furono rilasciati; quelli però distribuiti dopo

il mezzo giorno del sabato o della vigilia di un giorno festivo, sono valevoli fino al mezzogiorno della giornata successiva alla festiva. I biglietti di **andata e ritorno** devono essere presentati colle sezioni unite. — Le sezioni d' **andata** isolate o distinte da quelle di **ritorno** saranno ritirate. I biglietti d' **andata e ritorno** non sono trasferibili.

Posti di Coupé — Per i posti di **Coupé** è stabilita una soprattassa di L. 0,0226 sul biglietto di prima Classe per ogni chilometro e posto. Ai medesimi saranno ammessi di preferenza quei viaggiatori che pagheranno la percorrenza, quelli che richiederanno maggior numero di posti. L'amministrazione però non è obbligata a tener disponibili per ogni treno posti di **Coupé**.

Ragazzi — I ragazzi fino all'età di 3 anni, sono ammessi gratuitamente nelle Vetture, qualora non occupino un posto e sieno accompagnati; dai 3 ai 7 anni, devono pagare mezzo biglietto ordinario, oltre i 7 anni biglietto intero.

Bagagli — Il bagaglio che eccede i chilogrammi 20 e le dimensioni di m. 0,50-0,25-0,30, non può esser portato nelle carrozze, ma deve esser consegnato all'Ufficio Bagagli e tassato in base alla tariffa.

Cani — Nelle carrozze non si possono condurre cani; saranno ammessi nelle bagagliaie cani muniti di guinzaglio e museruola, per i quali si sia pagato il trasporto, in base alle tariffe.

È vietato di fumare nell'interno delle carrozze salvo consenso unanime dei viaggiatori.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 4 Settembre 1883.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta straordinaria di questo giorno sotto la presidenza del ff. di Sindaco Avv. Domenico Pardini e col concorso dei maggiori contribuenti all'imposta sui terreni ha nominato il Sig. Ing. Bonifazio Gubi Membro della Commissione Censuaria Comunale in luogo del Sig. Ing. Pietro Tosatti dimissionario.

Successivamente lo stesso Consiglio si è occupato delle seguenti materie.

Sopra proposta del Ministero dell'Agricoltura

Industria e Commercio ha deliberato di aggiungere al Regolamento di Polizia Urbana il seguente articolo: « I venditori di olio sono obbligati di inserire sui recipienti esposti al pubblico e che servono allo smercio quotidiano le qualità dell'olio, se di semj e di quali specie o di olivo, o se mescolato, colla indicazione dei prezzi relativi.

Ha approvato le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta di stare in giudizio nella causa promossa contro il Comune di Mirandola dagli eredi di Benatti Giustiniano di Motta (Cavezzo) pel pagamento di una pensione decretata a favore del loro padre dal Duca Francesco V nel 1849.

Ha approvata la transazione combinata dalla Giunta cogli eredi Malavasi e Bonfatti di Concordia a tacitazione finale della vertenza relativa ai titoli ereditari dei loro autori, conduttori del Mulino di Sotto in Concordia, già di ragione Comunale, per le spese di riparazione e ricostruzione della Diga strappata nel maggio del 1877, per la qual vertenza il Comune fu condannato di prima istanza, in appello e in cassazione.

I MAESTRI ANDREOLI A MILANO

Nella circostanza dei saggi annuali che ebbero luogo nel luglio scorso nel Conservatorio di Milano i nostri distinti Professori Andreoli diedero nuova prova della loro grande valentia. Infatti il *Pungolo* nel suo N. 90 scrive che « Anche quest'anno il Prof. Carlo Andreoli teneva alto il nome della sua scuola di piano presentandoci tre allievi distinti tra cui uno, la signorina Lodato, di valore eccezionale. La Lodato nel concerto di Beethoven mostrò un gran talento di pianista suonando con sicurezza e forza non comune alla sua età e mostrando

di saper interpretare anche lo stile dell'autore; quelle titubanze, quei difetti che si riscontrano nei nuovi maestri, in lei non si trovano, chè anzi la contraddistingue una gran chiarezza nella esecuzione.

Eccellente meccanismo, grande correzione possiede pure la Rolando, che seppe vincere tutte le difficoltà e le astruserie di Hummel; con maestria suonò pure il Ridolfi.

Udendo gli allievi dell'Andreoli, si intuisce quanto merito, quanta influenza arrichi sui suoi allievi questo maestro, il quale porta grande intelligenza d'amore nell'insegnamento.

Andreoli Junior suonò l'organo; di lui non discorriamo, perchè del suo ingegno e della sua coltura già abbiamo discusso ed è ormai conosciuto a Milano ».

Il *Secolo* nel suo N. 6191 scrive: « Il giovine Guglielmo Andreoli non pago degli applausi raccolti l'anno passato, come compositore ne volle altri in quest'anno come organista. E noi ben volentieri glieli tributiamo perchè meritati. Esegui sull'organo un preludio ed una fuga di Mendelssohn in modo da far onore al suo egregio maestro, il prof. Polibio Fumagalli. »

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — AGOSTO. NATI. In città, masc. 5, femm. 6. - In campagna, masc. 22, femm. 18. - Totale N. 51.

MORTI. In città, Paltrinieri Berta di Martino di anni 15 trecciaia, Tabe Mesenterica - Ascari Renato di Francesco d'anni 14 studente, Vizio di cuore - Selvatici Elisabetta ved. Vischi d'anni 78 possidente, Marasco Senile - Rinaldi Antenore fu Giuseppe di anni 24 giornaliero, Tubercolosi - Galeazzi M. Maddalena in Ragazzi di anni 53 massaia, Tumore. - In campagna, 5 - Più 9 inferiori agli anni 7. - Totale N. 19.

MATRIMONI. In città, Polacchini Michele con Malavasi Caterina - Molinari Gaetano con Rebucci Maria. - In campagna, 2. - Totale N. 4.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Lo scorso mese di Agosto, come già il Luglio fu notevole per i rapidi passaggi dal caldo eccessivo al fresco. Sui primi del mese scorso abbiamo avuto giornate varie con temperatura fresca e piogge leggere nel 3 e 4. Nel giorno 7 poi il caldo si è fatto sensibile ed è andato crescendo notevolmente fino a raggiungere i gradi 33,8 nel 12 Agosto. Nel 15 agosto la temperatura si è fatta di nuovo mite in causa di venti freschi, e nel pomeriggio del 17 si ebbe un uragano con poca pioggia. Nel 19 il caldo ha riprese le sue forze e andò continuando e crescendo per tutto il mese fino a raggiungere i 30 gradi nel 24 Agosto. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la massima media termografica nell'Agosto fu di Cent. 32,7 la temperatura massima fu di Cent. 33,8 nel 12 Agosto, e la minima di Cent. 13,5 nel 16 Agosto. La media barometrica nell'Agosto fu di mill. 763,8 e la media igrometrica fu di gradi 75,5. L'acqua caduta fu di millimetri 5,00.

Il sereno quasi continuo di questo mese, i venti e le scarsissime piogge furono di grave danno alla campagna del nostro Comune, ed impedirono lo sviluppo delle erbe e dei frumentoni che promettono poco.

Festa centenaria — Come abbiamo promesso nel Numero precedente ristampiamo l'avviso pubblicato già fino dal 15 Luglio dal Comitato promotore per la festa Centenaria del SS. Crocefisso.

« Da tempo immemorabile è venerata in questa città una Effigie prodigiosa del SS. CROCEFISSO che il 29 Settembre 1783, da una Cappella annessa alla Chiesa Parrocchiale, venne trasportata nella Chiesa del Gesù ove tuttora si conserva.

Siffatta Immagine fu sempre in grande venerazione dei cittadini e degli abitanti delle ville e dei paesi limitrofi; e le molte grazie che se ne ottennero in ogni tempo e i prodigi che per Lei furono operati valsero mirabilmente a mantenerla e ad accrescerla. Più vivo poi e sincero si parve questo sentimento tradizionale di religiosa pietà ogni volta che sovrastò pericolo di sciagura alla città o alle campagne. Fu allora che con pubbliche supplicazioni si manifestò quanta fosse nei Mirandolesi la Fede; nè mai v'ebbe ordine di persone che nella Sacra Immagine non riguardasse un pegno di misericordia e una promessa delle benedizioni di Dio.

Cadendo in quest'anno la centenaria ricorrenza della traslazione della Effigie miracolosa nella Chiesa del Gesù, si espresse da molti il desiderio di vederne fatta una Commemorazione e a quest'uopo s'istituiva un Comitato che dovesse promoverla,

quanto più si potesse, splendida e solenne.

A soddisfare pertanto al pio desiderio il Comitato innanzi tutto avvisò doversi rinnovare il fatto della traslazione del SS. Crocefisso: tanto più che male sarebbe prestata ad una funzione straordinaria la Chiesa del Gesù, sia per la ristrettezza dello spazio sia per essere quella fornita di una sola porta — inconveniente gravissimo e pericoloso nella circostanza di un notevole affollamento di popolo. E però, ottenuta l'approvazione della Eccellenza Reverendissima di Monsignor Vescovo della Diocesi determinava:

1. Che la festiva Commemorazione avrà la durata di nove giorni; dal 20 al 28 del prossimo Ottobre.

2. Che, a renderlo più decoroso e solenne, il novenario verrà celebrato in Duomo ove sarà trasportata la Sacra Immagine nel pomeriggio del giorno 19, e d'onde sarà riportata con solenne processione alla Chiesa del Gesù nel pomeriggio del giorno 28.

3. Che nei 9 giorni si terrà un corso di prediche da uno dei più distinti Oratori.

4. Che per turno saranno invitate le Parrocchie Mirandolesi a visitare la Chiesa e a venerare il SS. Crocefisso.

5. Che alla processione saranno chiamate tutte le Confraternite, anche delle Chiese rurali.

6. Che nel giorno 28 avrà luogo la solenne Messa Pontificale celebrata, con accompagnamento di musica, da Monsignor Vescovo della Diocesi.

Con altro avviso il Comitato farà poi conoscere l'ordine e l'orario delle sacre funzioni.

Intanto il Comitato stesso fa appello a tutti i cittadini perchè in tale occasione, affermando la loro Fede ed ispirandosi all'avita pietà, concorrano con generose oblazioni a rendere un solenne omaggio di culto al SS. Crocefisso cui questa città ebbe la bella sorte di custodire da secoli.

Le offerte saranno raccolte alle case nel mese di Agosto dai membri del Comitato, il quale ha pure incaricato il Sig. Pietro Molinari Tosatti a ricevere quelle che gli fossero direttamente consegnate.

Il Comitato poi ha fiducia che gli abitanti delle ville, come prenderanno parte alla sacra Funzione, così vorranno egli pure contribuire alla medesima colle loro offerte rimettendole ai rispettivi loro Parroci.

E perchè a tutti indistintamente sia dato di concorrere in qualche modo a questa solenne manifestazione di Fede, sarà collocata tanto nel Duomo che nella Chiesa del Gesù una cassetta destinata a raccogliere l'obolo del povero, prezioso e meritorio dinnanzi a Dio quanto può esserlo la larga offerta

USCITA.

Spese inerenti alla questua	L. 16,55
» al banco di fortuna (compreso l'acquisto di N. 600 premi)	» 66,63
» ai lotti delle monete e delle bottiglie	» 4,80
» al festival	» 21,40
Spese comuni da ripartirsi fra tutti gli introiti, comprese L. 20 per stampa	» 28,90
» per vaglia e lettere all'On. Prefetto di Napoli	» 2,20

Totale L. 140,48

Ai danneggiati d' Ischia (come da vaglia postale N. 44)	» 365,36
» di Via Francia-Corta (come da ricevuta)	» 190,00

Totale Uscita L. 695,84

NB. Ai danneggiati di Via Francia-Corta oltre l'introito netto dell'ingresso della festa si devolve anche l'entrata netta dei lotti delle monete e delle bottiglie di vino.

Qui però dobbiamo avvertire che diversi offerenti hanno preferito di trasmettere il loro obolo agli sventurati d' Ischia per mezzo dell' Autorità Ecclesiastica, più sollecita nella erogazione dei sussidi. Infatti si lamenta da tutti che nella Cassa Centrale di Roma si trovi ancora giacente l'enorme somma di 1,200,000 lire raccolte per i poveri inondatai del Veneto. Nella Cassa Comunale di Mirandola è depositata fino dal 1879, fra le altre offerte per gli inondatai del Po, l' egregia somma di oltre Lire 6000 raccolte dal Comitato allora costituitosi col l'obolo dei cittadini e col prodotto che si ebbe dalla grande Lotteria promossa dallo stesso Comitato, e per la quale concorsero con generosi doni il Pontefice Leone XIII e il Re Umberto. Ed oggi pure si lamenta dai giornali la ritardata distribuzione ai poveri d' Ischia dei tanti sussidi riuniti in Italia e fuori. A tale inqualificabile indolenza della Commissione governativa fa eloquente riscontro la lodevole e ben nota sollecitudine con cui i Vescovi delle Diocesi hanno sempre erogati i sussidi raccolti tanto per i poveri inondatai del Po e dell' Adige, come per gli infelici superstiti d' Ischia.

Ferrovia — Per completare le notizie relative alla nostra ferrovia, che fu inaugurata il 15 corrente, dobbiamo aggiungere a quanto scrivemmo nel primo articolo del Periodico i seguenti particolari: Nell' Agosto passato si eseguirono gli ultimi lavori di

del ricco. — *Il Comitato*: Sac. Dott. Riccardo Adani Prevosto parroco - Pietro Molinari Tosatti - Canonico D. Giovanni Natali - Dott. Francesco Molinari - Dott. Benedetto Montanari - Dott. Livio Mariani. »

Per i danneggiati d' Ischia — La catastrofe di Casamicciola e dei paesi limitrofi nell' isola d' Ischia destò anche qui, come per tutta Europa, un senso di profonda commiserazione e suscitò uno slancio spontaneo di carità a favore dei poveri superstiti. La Giunta Municipale si costituì in Comitato di Soccorso per raccogliere offerte, e diramò analoghe liste di sottoscrizione.

La nostra Società ginnastica la *Fratellanza* non volle essere inferiore alle altre Società ginnastiche italiane, e si adoperò efficacemente per sollevare tanta sventura. Si costituì subito uno speciale Comitato sotto la presidenza del Sig. Nino Camillini, che pubblicò, nel 13 Agosto, analogo manifesto sui mezzi scelti per raggiungere lo scopo desiderato. Ad imitazione delle principali città italiane fu promossa una così detta passeggiata di beneficenza, che ebbe luogo nella città nei giorni 19 e 20 Agosto ed in seguito nelle campagne. Detta passeggiata, compita con una giardiniera tirata da due cavalli non fu che una questua alle case fatta dai membri del Comitato, che fruttò una discreta somma in danaro e diversi oggetti di vestiario, come risulta dal resoconto. Lo stesso Comitato poi, interpretando anche qui come altrove la carità non come legge del cuore che s'ispira all'abnegazione ed al sacrificio, ma come legge di convenienza e di officialità, che anche dalla più grande delle sventure ritrae motivo di passatempo, si fece promotore di una festa popolare con balli, esercizi ginnastici, banco di fortuna ed altri divertimenti. La festa ebbe luogo il 2 Settembre corrente con discreto concorso così nel giorno, come nella sera. Una parte degli introiti della festa con lodevole pensiero fu destinata a profitto delle famiglie mirandolesi danneggiate dall' incendio di cui diremo in seguito. Pubblichiamo il resoconto degli introiti ricavati e delle spese sostenute in tale circostanza dal Comitato della Fratellanza.

ENTRATA.

Ricavate dalla questua	L. 234,92
» dal banco di fortuna (N. 994 premi a Cent. 20)	» 198,80
» dall'incanto degli indumenti	» 40,07
» dai lotti delle monete, delle bottiglie di vino e da alcune oblazioni	» 91,13
» dall'ingresso della festa	» 130,92

Totale Entrata L. 695,84

decorazione ed abbellimento della nostra stazione affidati al Prof. Giuseppe Bresciani e Isnardo Montagna. Tali lavori sono semplicissimi ed uniformi a quelli delle altre Stazioni. Sui primi del Settembre i cantonieri entrarono in servizio, e fu collocato il filo telegrafico lungo la linea ferroviaria. Fu nominato capo-stazione il Sig. Machiavelli di Bologna.

Tutto quindi essendo all'ordine fu invocato dalla Società esecutrice il collaudo dal Governo per l'esercizio. A tale scopo alle 11 antimerid. del 5 Settembre giungeva in Mirandola con un treno speciale la Commissione governativa composta del sig. cavalier Pizzini ed ing. Lanfranco in concorso del sig. cav. ing. Cabassi deputato provinciale e dell'ing. provinciale Raisini e del sig. ing. Rusconi, ingegnere capo dell'esercizio ed in contraddittorio dell'impresa costruttrice rappresentata dal sig. ing. cav. Mercier e cav. ing. Emilio Bocolari. La Commissione ha visitato attentamente la nuova linea ed ha riconosciuto che tutti i lavori del piano stradale, dei manufatti e dei fabbricati sono stati eseguiti bene ed a regola d'arte, che il materiale viaggiante è eccellente ed in numero sufficiente ai bisogni, che la linea è fornita del corredo necessario al servizio e che sono state pienamente osservate le condizioni dell'atto di concessione, onde ne può essere autorizzata l'apertura pel servizio dei passeggeri e delle merci a grande e piccola velocità col giorno 16 corr. mese.

Il Municipio accolse la Commissione Governativa e i Rappresentanti della Deputazione Provinciale e dell'Impresa costruttrice nella Residenza Comunale e fece loro servire un rinfresco nel mentre compilavano il verbale della visita.

L'Impresa Costruttrice offrì agli intervenuti alla visita di collaudo una lauta colazione a cui con gentilissimo pensiero volle invitare i membri della Giunta col Segretario del Municipio.

La colazione fu data all'Albergo della *Fenice* e fu servita con molta proprietà e convenienza.

Alle ore 2 3/4 la Commissione e i Rappresentanti della Provincia e dell'Impresa Costruttrice ripartirono per Modena, accompagnati dai Signori della Giunta e dal Segretario gentilmente invitati a salire sul treno.

Alla distanza di due chilometri da Mirandola, andando il treno con una velocità di 45 chilometri l'ora, si spezzò una scatola (boite) di una ruota del carro bagagli, per cui questo uscì per un poco dalle rotaie.

Fermato subito ed abilmente il treno senza alcun inconveniente, si rimise, mercè le sagge disposizioni date dall'Ing. Capo dell'esercizio e dal sig.

Cav. Mercier e l'efficace concorso del personale, il carro bagagli sulle rotaie. In causa però del guasto avvenuto, non potendo questo carro procedere colla velocità del treno, fu condotto alla stazione di Villafranca e quindi il treno poté felicemente proseguire il suo viaggio per Modena. Alla Stazione di Villafranca discesero i Membri della Giunta Municipale, esprimendo la loro soddisfazione per la eleganza e comodità delle carrozze e per la bontà e regolarità del servizio.

Successivamente poi veniva compiuto l'inghiamento del nuovo stradone d'accesso alla Stazione con prolungamento fino alla strada nazionale. Tale lavoro poi ha il vantaggio di presentare sul vasto piazzale della Stazione la bella prospettiva del grandioso palazzo di villeggiatura del Sig. Gioachino Molinari che sorge in fondo ad un viale della lunghezza di circa un chilometro. Due colonne di ghisa portanti tre fanali per ciascuna furono collocate nel piazzale per il servizio notturno. Tutto quindi era ben disposto ed ordinato per l'apertura della linea fissata pel 16 corrente che ebbe luogo come fu detto superiormente.

Incendi — Si hanno a lamentare molti e gravi incendi nel nostro Comune, e nei limitrofi. Specialmente il passato mese d'Agosto fu funestato da tali disgrazie e nella notte fra il 19 e 20 il fuoco si sviluppava nelle case Andreoli e Sacchi in via Francia Corta. Mercè l'opera dei pompieri e di altre persone accorse subito sul luogo dell'incendio questo fu circoscritto. La carità cittadina, come scrivemmo più sopra, venne in soccorso alle povere famiglie che furono gravemente danneggiate dal fuoco.

Furti — Nel passato Agosto si ebbero in città due furti uno a carico di Conti Domenico venditore di vino in via Curtatone. La somma derubata fu di circa L. 20 e gli autori del furto scoperti subito nella notte stessa furono chiusi in carcere. Altro furto di orologio e catena del valore di circa L. 80 e portafoglio con circa L. 20 fu compiuto da ignoto malfattore sul finire dell'Agosto a carico di certo Lambergini alloggiato nell'Albergo della *Fenice*.

Avviso Teatrale — Per la prossima fiera del S. Michele nel nostro Teatro sarà rappresentata niente meno che *La Forza del Destino* del M. Verdi. Molti ritengono che l'esito non corrisponderà all'audacia della Direzione teatrale e dell'Impresa.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

LA BONIFICA DI BURANA

Colla costruzione di nuove strade, colla sistemazione delle già esistenti, ma soprattutto colle ferrovie ora diramate dappertutto si sono rese più facili le comunicazioni ed agevolate di molto le relazioni commerciali per lo scambio delle derrate e delle merci. A poco però o nulla gioverebbe questo straordinario progresso nella viabilità quando non fosse accompagnato da un proporzionale sviluppo del commercio e dell'industria, che devono dar vita alle strade e compensare le ingenti spese sostenute dai corpi pubblici e dai privati per costruirle e per conservarle. L'agricoltura, che è la fonte principale della nostra ricchezza territoriale, fra i tanti bisogni che ha per il suo incremento, principalissimo si è quello di un facile mezzo di scolo delle acque, specialmente nella parte valliva del nostro Comune.

La bonifica di Burana è il provvedimento radicale a tanta necessità e fu già approvato con apposita legge, dalla attuazione della quale deve derivare una nuova era di prosperità a tante Provincie Italiane e a gran parte ancora del nostro territorio. Da qualche tempo si studia e si lavora per

l'attuazione di tal legge per la parte che si riferisce alla nostra bonifica, e una piccola parte dei lavori richiesti per l'immissione del Panaro in Cavamento, che è uno degli elementi della bonifica, è già eseguita. Ora gli ingegneri del Genio Civile stanno facendo gli studii di campagna per la compilazione del nuovo piano definitivo del canale che, partendo da S. Possidonio, passar deve a breve distanza dalla Mirandola, raccogliere le acque superiori e separarle dalle inferiori, che sono destinate ad aver sfogo nella botte di Burana.

Il già Ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini, promotore zelante della legge di bonifica dei terreni paludosi d'Italia diede anche un forte impulso alla bonifica di Burana. La nostra Provincia e le limitrofe vollero attestare in modo splendido la loro riconoscenza al benemerito Ministro offrendogli una medaglia di bronzo di conio finissimo. Abbiamo poi tutto il fondamento per ritenere che anche l'attuale Ministro dei lavori pubblici Genala vorrà continuare l'opera del suo predecessore.

Il Consorzio interprovinciale di Burana nella sua ultima adunanza tenuta il 28 scorso Agosto ebbe ad occuparsi di tale materia. Rappresentavano il nostro Comune in detta adunanza l'assessore Per. Giuseppe Barbieri ed il Consigliere Comunale Cav. Emilio

Tioli. Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 15 Settembre scorso riportiamo i seguenti particolari relativi a questa materia.

• Il 28 Agosto passato, convocato dal solerte suo Presidente comm. Antonio Mangilli, riunivasi in Bondeno il Congresso dei Rappresentanti il Consorzio interprovinciale di Burana, il quale, dopo regolate le cose di sua ordinaria Amministrazione, occupavasi di ciò che maggiormente sta a cuore dei propri Rappresentanti, la grande Bonifica, aspirazione secolare di tre nobilissime Provincie, divenuta un fatto legale colla legge 23 Luglio 1881.

• Constatato che quest'opera benefica, quantunque da oltre due anni sia Legge dello Stato, e siano a disposizione del Governo i sei decimi dell'intero fondo destinato ad eseguirla, poco più poco meno, è sempre allo stato in cui la benemerita R. Commissione pei sussidi agli inondati del 1879 la proponeva ed il Parlamento la decretava, il Congresso ad unanimità deliberava, dirigersi al nuovo Ministro dei Lavori Pubblici un memoriale col quale, preso argomento dallo zelo, sapienza ed energia da Esso spiegata nel recente disastro d'Ischia, piacesse a Lui di estendere le provide sue cure anche ad una regione disgraziata che, colpita tre volte in corto tempo da disastri certo di niun altro minori, aspetta a braccia aperte la realizzazione di un beneficio concesso dalla Rappresentanza nazionale come la sola reintegrazione possibile alle patite sventure.

• Il memoriale redatto, seduta stante, e firmato dai Delegati dei Comuni di *Finale Emilia*, *S. Felice sul Panaro*, e *Mirandola* per la provincia di Modena; da quelli di *Poggio-Rusco* e *Quistello* per Mantova, e dai Membri del Consorzio Idrraulico di Radena, Comune di Bondeno per Ferrara, veniva immediatamente spedito a S.

E. il sig. Ministro dei Lavori Pubblici comm. Genala in Roma, concepito nei termini che seguono:

• Eccellenza

• I Rappresentanti dei Comuni interessati nel Consorzio di Burana radunati in Congresso, ardiscono umiliare all' E. V. calda preghiera perchè voglia sollecitare la esecuzione dei lavori già approvati con Legge 23 Luglio 1881 a redenzione della vasta e fertile plaga che dal Burana ha nome, e che nelle Provincie di Mantova, Modena e Ferrara comprende un territorio di oltre *Ottantamila Ettari*.

• Voi, che nella recente immane sventura d'Ischia deste prova di interessamento tanto efficace e di energia superiore ad ogni elogio, volgete uno sguardo anche a noi che dalla Bonifica di Burana aspettiamo il promessoci ristoro agli infiniti danni patiti dalle ripetute rotte del Po, e la liberazione dalle alluvioni che di queste terre ricche e feconde fanno una palude.

• Legate, Eccellenza, il vostro nome a quest'opera immortale di vera redenzione; affrettata dal secolar voto della scienza, e dalle speranze di un intero popolo: — La gloria che ne deriverà a Voi ed al Governo sarà pari solo alla riconoscenza che all'uno ed all'altro tributeranno tanto le presenti che le future generazioni.

• L'onorevole Genala con quella cortesia che gli è propria, quasi a volo di posta inviava risposta all'indirizzo, e con nota ufficiale in data 2 corrente esternava il maggior impegno per la grande opera, assicurando gli interessati, che fra non molto la *Bonifica di Burana* dall'ordine delle idee passerà a quello dei fatti.

• Ne questo gli bastava, che, accennando alle disposizioni positive da Esso

date non appena salito al Potere, nonché alla sollecitudine con cui le prosegue, voleva che gli interessati in ciò avessero una garanzia, e quasi un pegno, che tra poco i lavori saranno intrapresi e presto *portati a compimento*.

Nell'interesse di questa Provincia e particolarmente in quello del Comune di Bondeno; nell'interesse delle consorelle di Modena e Mantova, e soprattutto in quello della maggior prosperità e gloria d'Italia, noi plaudiamo di tutto cuore alla instancabile operosità e zelo di chi presiede al Consorzio interprovinciale ed ai suoi onorevoli Colleghi, ai quali raccomandiamo di non stancarsi mai di insistere ricordando al Governo un impegno, che è un debito di onore verso la Nazione e la civiltà.

• Non abbiamo poi parole che bastino ad encomiare il Ministro, che appena salito al potere, in mezzo alle infinite cure di un dicastero dei più complicati, ed a quelle straordinarie derivate da eventi difficili ed inaspettati, abbia avuto tanta mente e tanto cuore da bastargli a riassumere pratiche fin qui troppo trascurate, e di impegnare con tanta sicurezza e liberalità la sua parola di condurla presto a buon fine. •

Degli Antichi Mezzi di Comunicazione e di Corrispondenza della Mirandola

Nel numero passato dell'*Indicatore*, dimostrammo la nostra esultanza per l'inaugurazione della ferrovia Mirandola-Sassuolo che finalmente ci mette in comunicazione con i colli modenesi, e colla strada di ferro dell'alta Italia. Oggi si dimenticano affatto i ritardi che subivano le corrispondenze ai tempi andati, nè il pensiero ritorna più sopra i disagi che erano compagni nè viaggi. A noi però non sembra inutil cosa cenna-

re ora a' mezzi di comunicazioni de' nostri maggiori, e che usammo noi stessi, della qual cosa, se non i presenti, ci sapranno almeno buon grado coloro che chiameranno antico il tempo nostro.

Antichissime erano le nostre comunicazioni con Bologna, con Venezia, con Mantova e con Ferrara, ma specie poi con Milano. Racconta il p. Papotti che nel 1647 la principessa Maria Cibo reggente lo stato della Mirandola avendo inteso « il negoziato si faceva in Milano di levare il solito transito agli ordinarij che portavano le lettere per da Mantova e la Mirandola, col voltarsi per Parma, e come cosa pregiudiziosa alla casa e alla piazza, e più al buon servizio della Maestà Cattolica, ne scrisse al signor conte Pietra coll'inclusa al governatore di Milano, ed altra al signor marchese Sena di Credenza, spedendone pure di concerto la signora duchessa di Mantova il signor Tonellini suo mastro di poste affine operi seco, perchè non segua innovazione alcuna sotto li 9 Aprile 1647, come ottenne » (1) Queste poste correano allora da dieci a dieci miglia per strade ingombre di sterpi, di pozze, e come Iddio le avea fatte. Per Venezia, quando l'acqua correa, s'imbarcava nel naviglio fuori della Mirandola e per la Secchia si scendeva nel Po, e quindi nell'Adriatico. Per il Po ancora si andava a Ferrara, meno nel tempo estivo che si tenea la strada delle nostre valli.

Ma dopo che sul cominciare della seconda decade del secolo scorso il ducato della Mirandola fu venduto alla casa d'Este, divennero necessarie le comunicazioni anche con Modena, verso la quale s'apri poi una via regolare coperta solo di ghiaje al cadere del primo regno italiano. L'antica

(1) Annali della Mirandola t. I. p. 151.

posta però seguitava a passare per la Mirandola ed il patrio analista all'anno 1736 notava. « Essendo terminata la posta di Milano a conto del re sardo, e ripresa li 8 dall'imperatore la primiera strada, si cominciò a praticare le strade ordinarie ripassando per la Mirandola il corriere che veniva da Roma la sera de' 13, la notte andando a Milano, e li 14, venerdì a sera, venendo da Milano per andare a Roma, levando le lettere, come per lo passato, con gran soddisfazione di chi tiene corrispondenza verso le rispettive parti. » (1) Questa posta però non molto dopo fu tolta alla Mirandola e data a Carpi, che la conservò fino a questi ultimi tempi. Le nostre corrispondenze d'allora tennero la via di Modena per la quale era già stipendiato un corriere prima a spese della Camera Ducale, poi nel 1738 a carico della Comunità. Questo viaggio riusciva allora assai disagiato, dacchè si dovea fare con legni pesantissimi tirati da cavalli e da buoi, e vi impiegavano, specie nella stagione invernale, intere giornate.

Dal *Diario Sacro* del 1774, edito in Modena dalla Tipografia Soliani, abbiamo alla pagina 100, che le lettere della nostra città giungevano a Modena « il lunedì notte, il venerdì sera e il mercoledì dopo mezzo giorno » e partivano « la domenica nel mezzo giorno il mercoledì dopo pranzo e il giovedì a mezzo giorno. » Il *Calendario di Corte* del 1794 alla pagina 39 ci fa sapere, che il nostro Corriere arrivava a Modena « il martedì e venerdì dopo mezzogiorno » e partiva « il mercoledì e sabato al mezzogiorno. » Troviamo nel *Diario Sacro* di Modena del 1812, che ai tempi del Regno d'Italia il *Messaggiere* della Mirandola arrivava a Modena colla corrispondenza del

(1) *Ibidem*, t. II, pag. 212.

Distretto nel martedì dopo pranzo e nel mattino del venerdì, e che partiva al mezzogiorno del mercoledì e del sabato.

Ristaurato il governo Estense le corrispondenze partivano ed arrivavano tre volte la settimana, e così continuossi fino verso il terminare del 1839. Nel 1826 il duca Francesco IV apriva in questa città un corso di posta per Modena ed il Mantovano riducendo all'uopo una antica scuderia dei Pico e la pesa del fieno, locali, che ora sono de' signori Magnanini e Molinari. Questa posta cessava pure intorno al 1848. Nel frattempo parecchi legni ancora partivano per Modena diversi giorni della settimana.

Nel 1848, Alessandro Vincenzi, sormontate non poche difficoltà, intraprendeva la corsa dell'*Omnibus* stesso dalla Mirandola a Modena, la quale ebbe cominciamento col 1 di maggio di quell'anno. Nell'avviso a stampa, che porta la data del 26 aprile, si dice che il servizio per gli anni successivi dal giorno 1. aprile a tutto settembre sarebbe partito « alle ore quattro e mezza antemeridiane ne' giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ripartendo da Modena nei giorni stessi alle ore quattro pomeridiane. » Dal primo ottobre a tutto marzo era fissato sarebbe partito dalla Mirandola nei « giorni su indicati alle ore sette e mezzo antemeridiane » ripartendo da Modena « il martedì, giovedì e sabato a un'ora pomeridiana. » L'*Omnibus* dovea contenere « nell'interno dieci persone e tre nel *Cabriolè*. » I prezzi per ogni andata e per ogni ritorno erano così fissati. Dal 1. aprile a tutto settembre L. 1,88, per ai altri luoghi per ogni cinque miglia cent. 60. Dal primo ottobre a tutto marzo L. 2,25, per gli altri luoghi per ogni cinque miglia cent. 65.

Così si continuava all'incirca fin presso la fine del 1859. D'allora l'*Omnibus* parti

tutti i giorni per Modena ripartendo il mattino seguente portando pure le corrispondenze, le quali da pochi anni arrivavano pure si nel mattino che nel pomeriggio per la via della Concordia, essendo levate alla stazione Rolo-Novì.

Nei giorni però di lunedì l'*Omnibus* partiva per Modena e ripartiva di là nella stessa giornata, anticipando, ne' mesi d'inverno, la partenza nel pomeriggio alla domenica antecedente. I prezzi dell'*Omnibus* hanno poi subite variazioni. Ultimamente si pagavano lir. 3 per ogni andata e ugual somma per il ritorno. Nelle corse però del lunedì si pagavano lir. 5 per andata e ritorno. L'ultima corsa dell'*Omnibus* è avvenuta nel mattino del giorno 15 del passato mese di settembre.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — *Giuseppe Scarabelli Seniore Ingegnere Militare. Memorie.* Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1883 in 8° di pag. 20.

Di questo opuscolo, del quale fu detto nell'*Indicatore* N. 4 pag. 37 l'*Archivio Storico Italiano* di Firenze, Serie IV, N. 59 della Collezione N. 135, Tomo XI, dispensa III del 1883, pag. 428, reca l'annuncio promettendo parlarne nei prossimi fascicoli.

La *Civiltà Cattolica*, Serie XII, vol. III, Quaderno 793 del 7 luglio 1883 alla pag. 83 così ne scrive: « Giuseppe Scarabelli Seniore fu uno degli illustri mirandolesi così per dottrina come per alti uffizi sostenuti. Il ch. Autore, il quale in altri suoi lavori pubblicò le memorie degli illustri personaggi che nobilitarono questa famiglia che da lui ebbe origine, prende occasione dalle nozze Tosatti-Robba, per rinnovarne la memoria, e compensare così, come egli

dice, il quasi totale silenzio che serbarono di lui gli scrittori della storia mirandolese. »

Il ch. prof. Veratti negli *Opuscoli*, Serie IV, Tom. XIII, Fascicolo XXXVIII, (Marzo-Aprile 1883) ne dà annunzio con queste parole. « Breve ma interessante biografia d'un uomo che nella lunga età di più che 80 anni, goduto il favore d'un saggio Principe, dopo la morte di questo, corse pericolo di morire sopra d'un patibolo per infame calunnia; e ne fu salvo perchè, avocata la causa dal Consiglio Aulico di Vienna, fu assoluto *ex capite innocentiae*. I suoi casi, dice il ch. A. « varranno se non altro, a mostrare la mattezza e la volubilità della fortuna, che molte volte precipita al basso chi girò al sommo della ruota. »

MESCHIERI LODOVICO — *Omaggio alle LL. AA. RR. il Duca Tommaso di Genova e Isabella di Baviera Wittelsbach Duchessa di Genova. Roma IV maggio MDCCCLXXXIII* — SCUCITURE — Roma Tip. di A. Paolini, di pag. 35 in foglio.

In questo libro l'egregio nostro concittadino L. Meschieri capitano di cavalleria Aosta, dà prima la *Benvenuta* all'Augusta Sposa con un saggio di versi, poi offre alle LL. AA. RR. alquanti suoi scritti nei quali discorre eruditamente delle *Giostre, Tornei e Caroselli*, quindi dei *Giuochi a Piazza di Siena* nel 3 maggio 1883, poi dà il *Quadro Cronologico dei Tornei e delle Giostre di Casa Savoia*, parla dei *Corteo e costumi del Carosello* eseguito a Piazza di Siena nella villa Borghese, e chiude con alcuna altre scritture di vario genere.

— *Il Servizio strategico della Cavalleria. Studi Storici-Didattici del Dott. H. Walter T. Colonnello di Cavalleria nell'I. R. Esercito Austro-Ungarico.* — Versione dal Tedesco di A. Aria e L. Meschieri. — Ro-

ma Tip. Innocenzo Artero, Piazza Montecitorio, 125, 1882, in 16 di pagg. 107.

Siamo dolenti di non aver prima fatto ricordo di questa versione, nella, quale oltre il cap. Meschieri ha avuto parte il suo collega Aria perchè ora soltanto ci venne favorita.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — SETTEMBRE. NATI. In città, masc. 5, femm. 8 - In campagna, masc. 13, femm. 17. - Totale N. 43.

MORTI. In città, Rossi Giovanni di Evaristo d'anni 7 scolaro, Menengite - Righini Maria ved. Secchi d'anni 77 massafa, Vizio organico - Rossi Evanilba di Evaristo d'anni 16 agiata, Tubercolosi - Rossi Pietro di Evaristo d'anni 23 possidente, Tubercolosi - Feltri Aroldo di Augusto d'anni 16 sartore, Vizio di cuore - Malagoli Francesco fu Giuseppe d'anni 72 domestico, Cangrena. - In campagna, 5 - Più 6 inferiori agli anni 7. - Totale N. 17.

MATRIMONI. In città, Pellacani Romolo e Caviechioli Ermeta detta Ernesta. - In campagna, 5. - Totale N. 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate belle con temperatura mite con pioggia leggiera nel 6 e 14. Il 15 Settembre fu giornata pessima con vento e pioggia copiosa nel pomeriggio. Anche nel 17 si ebbe pioggia leggiera. Nella notte poi del 17 e 18 la pioggia cadde abbondante. In seguito la stagione si fece di nuovo bella con temperatura piuttosto calda per tutto il mese. Nella notte del 27 al 28 lampi e tuoni con pioggia che continuò nel mattino del 28 che fu giornata varia. Dalle osservazioni del Prof. Camuri risulta che la media termografica nel mese di Settembre fu di Cent. 20,7. La temperatura massima fu di Cent. 33,2 nel 2 Settembre e la minima di Cent. 10 nel 16 Settembre. La media barometrica nel mese fu di Mill. 760,2 e la media igrometrica di gradi 76,6. L'acqua caduta fu di Millimetri 42,7.

La scarsità della pioggia nei mesi passati è stata causa principale per la quale il raccolto del frumento fu in generale scarso. Anche la raccolta delle uve fu poco abbondante e inferiore di circa un terzo a quella dello scorso anno.

Sottoprefettura — Fino dal giorno 12 dell'Agosto scorso il nuovo Sotto-prefetto Cav. Ravizza giungeva fra noi proveniente da Faenza e prendeva possesso del suo ufficio.

Ferrovia — L'esercizio della nostra ferrovia intrapreso fino dal 16 scorso Settembre continua sempre con discreto concorso di viaggiatori, i quali restano oltremodo soddisfatti della comodità ed eleganza del servizio, e solo lamentano la poca puntualità nell'osservanza dell'orario che spesso si verifica. Anche il servizio delle merci è fatto con precisione e con sufficiente concorso.

Cronaca commerciale — Perdura nei cereali la solita calma con tendenza al ribasso. Nei vini vecchi vi è stato un po' di rialzo, contrattandosi dalle L. 15 alle 18 per ettol. per le qualità buone. Le uve, sebbene non abbondanti, furono poco ricercate e i prezzi fatti variarono dalle L. 13 alle 15 per quintale secondo le qualità. Il bestiame grasso fino si è sostenuto, mentre quello da lavoro ebbe a soffrire un notevole ribasso di prezzo. La fiera di s. Michele nel 29 Settembre fu notevole per la grande quantità del bestiame, scarse però furono le contrattazioni, pochi i mercanti accorsi e i prezzi in ribasso, eccettuate le qualità fine che si sono mantenute elevate.

Disgrazie — Un socio della *Fratellanza* nell'eseguire alcuni esercizi nella palestra ginnastica cadde e si fratturò un braccio. — Un povero operaio, che lavorava nel guasto del baluardo dei Servi colpito da una frana di terra riportò gravi contusioni al torace. Trasportato subito allo Spedale ora trovasi in via di guarigione.

Cronaca religiosa — Nel 19 scorso Agosto nel Duomo venne celebrata la festa solenne della B. V. del Soccorso con Comunione generale di oltre 600 fedeli e Panegirico del M. R. D. Gio. Tarlazzi di Ravenna, che anche nel triduo precedente alla festa tenne discorsi morali ad un uditorio abbastanza numeroso.

Nel pomeriggio del 7 Settembre scorso giungeva fra noi Monsignor Vescovo della Diocesi il quale nel successivo giorno 8 amministrava nel Duomo il Sacramento della Cresima. Nel pomeriggio poi di questo giorno ripartiva, diretto alla vicina villa di Camurana per assistere alle festi solenni centenarie per la consacrazione della Chiesa.

Cronaca teatrale — La sera del 27 scorso Settembre si apriva il nostro teatro pel solito spettacolo autunnale colla rappresentazione della *Forza del Destino* del M. Verdi, concertata e diretta dal nostro Maestro Comunale Gemme. I principali artisti

di canto sono i Signori Malna Vincenzo primo tenore assoluto, Cesare Bacchetta e Braghi Luigi primi baritoni assoluti, Corelli Filippo primo basso assoluto, Ruggeri Omero altro primo basso, Sola Morandi prima donna soprano, Galia Radegonda prima donna mezzo soprano. La prima rappresentazione ebbe un esito soddisfacente. Successivamente poi, superate le prime emozioni e vinte le prime difficoltà, lo spettacolo ha proceduto a vele gonfie e con generale soddisfazione dei cittadini e forestieri nelle sere del 29 e 30 Settembre 2, 3 e 4 Ottobre. Qui davvero è il caso di ripetere che qualche volta la fortuna sorride agli audaci *audaces fortuna iuvat*. E infatti trattandosi di un'opera grandiosa, che richiede tanti distinti artisti di canto e di suono, era ben difficile ritrovare un complesso di cantanti e suonatori che potesse soddisfare alle esigenze del pubblico. L'impresario Cicognani, che può dirsi benemerito del nostro teatro, ha sciolto l'arduo problema e non ostante la scarsità della dote ci ha apprestato un divertimento che le vicine città con mezzi molto maggiori non hanno potuto ottenere. E venendo ai particolari diremo che il tenore Sig. Maina, sebbene non disponga di grandi mezzi vocali, pure ha buon metodo di canto, voce gradevole e riesce a farsi applaudire. Il baritono Bacchetta sostiene egregiamente la sua parte e colla sua voce potente, intonata, accompagnata da accurata azione drammatica si è procurata la speciale simpatia del pubblico che lo applaude ripetutamente e fragorosamente. Il baritono brillante Braghi Luigi interpreta egregiamente la sua difficile parte di Fra Militone, e colla sua voce modulata e colla mimica disinvolta e naturale incontra sempre più la simpatia degli spettatori. Il primo basso Corelli ha voce potente, sonora, intonata e sostiene egregiamente la sua parte di padre guardiano. La prima donna soprano Sola Morandi ha voce simpatica, fresca, intonata, interpreta la sua parte di Leonora con passione e arte drammatica. I Coristi e Coriste hanno superate le gravissime difficoltà che loro presentava una musica nuova affatto per loro, e mercè l'intelligenza e le cure assidue e pazienti del loro istruttore Sig. Cesare Righini, eseguono bene tutti i pezzi corali, compreso il famoso *Rataplan*, che è lo scoglio delle masse corali.

L'orchestra, sotto la direzione del bravo maestro Gemme, eseguisce con accuratezza la difficilissima sinfonia, ed interpreta anche bene le altre parti dell'opera, che presenta spesso difficoltà non piccole. L'apparato scenico è conveniente, decoroso il vestiario per modo da soddisfare anche sotto questo riguardo le esigenze del pubblico. Insomma lo spettacolo,

considerato anche assolutamente, potrebbe stare in una città ed in un teatro di ben maggiore importanza del nostro. Considerato poi relativamente a noi, cioè in rapporto alla qualità dell'opera scelta, alla ristrettezza dell'ambiente ed alla ristrettezza anche maggiore della dote teatrale di poco superiore alle L. 2000, può dirsi senz'altro di primo ordine, e quale non si è veduto forse mai dalle origini del teatro fino al presente. A noi quindi altro non resta che di augurare alla benemerita impresa teatrale che continui e si accresca sempre più il numero dei frequentatori del teatro, onde sopperire alle grandi spese che ha dovuto sostenere per apprestare uno spettacolo che è veramente degno del memorabile avvenimento che si è compiuto fra noi il 15 Settembre colla inaugurazione della ferrovia. Il *Cittadino* ed il *Panaro* di Modena nei loro numeri del 3 Ottobre corrente fanno onorevole menzione del nostro spettacolo che dicono ben riuscito e meritevole di essere frequentato anche dai forestieri. La *Forza del Destino* verrà rappresentata nel nostro Teatro nelle sere del 6, 7, 9, 11, 13, 14, 16, 17 e 18 Ottobre. Per graziosa concessione della Società per l'esercizio della ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola nella sera del 7 corrente verrà attivato uno speciale treno straordinario, che partirà dalla Mirandola per Modena terminato lo spettacolo. In detta sera il divertimento avrà principio alle ore 7 1/2 precise; e ciò per comodo di quelli che trovansi lungo il suddetto tronco di ferrovia, e che vorranno approfittare, come si spera, del favorevole incontro che loro si presenta per passare qualche ora in dilettevole trattenimento.

Distruzione delle mura — Il lavoro di distruzione del baluardo dei Servi ha continuato e progredito notevolmente negli scorsi mesi di Agosto e Settembre. Per alzare il piazzale della stazione sono occorsi oltre 4000 metri cubi di terra che furono acquistati dalla Società costruttrice della ferrovia al prezzo di Cent. 65 il metro cubo e trasportati nella accennata località col mezzo di carretti collocati sopra apposito binario provvisorio di ferrovia. Si è compiuto ed inghiarato lo stradone attraverso il suddetto baluardo, e fino dal 15 Settembre è aperto al pubblico passaggio dei pedoni e dei veicoli. Restano da costruirsi e sistemarsi i viali che debbono fiancheggiare il suddetto stradone. Si sono in gran parte costruiti i condotti sotterranei lungo il tronco della strada Fulvia e la chiavica attraverso il nuovo stradone per il libero scolo delle acque. È stata creta ancora la parte del muro di cinta dell'orto Ragazzi che prospetta la via Fulvia.

Il Deputato Costa — Nel mattino del 3 corr.

Ottobre proveniente da S. Giovanni in Persiceto arrivava in Mirandola il famoso Deputato democratico Andrea Costa. Egli prendeva alloggio nell'Albergo della Fenice, e alle 2 pom. accompagnato dal Presidente Ceretti e da alcuni reduci si recava nella Sala del Moro per tenervi la promessa conferenza. Il discorso elegante e forbito del facondo oratore si aggirò sul suffragio universale, sul capitale, sul lavoro e sopra altre materie d'ordine sociale ed economico. Ad un certo punto in cui parlava delle trasformazioni che subiscono le diverse forme di governo il Delegato di pubblica sicurezza Casanova, riscontrando nelle parole del Costa un'allusione ed un voto per la trasformazione della Monarchia italiana in repubblica, interruppe l'oratore, chiamandolo all'ordine. Il Costa protestò e respinse abilmente l'accusa dichiarando di non aver violata la legge, ed invitando il Delegato a indicargli in caso gli articoli del Codice sui quali appoggiava la sua accusa. Il delegato soggiunse poche parole e poi si tacque. Durante il diverbio il pubblico abbastanza numeroso si agitò alquanto in senso favorevole al Costa, il quale ripigliò il suo discorso senza alcun incidente. In fine fu applaudito. Alle ore 5 pom. all'albergo della Fenice ebbe luogo il banchetto dato dai Reduci all'on. Deputato di Ravenna il quale nella sera assisteva allo spettacolo che si dà nel nostro Teatro. Non vi furono né acclamazioni né dimostrazioni come si credeva, e ciò anche per desiderio espresso dallo stesso Deputato, e per non arrecare imbarazzi e danni all'impresa teatrale. Del resto l'autorità politica aveva prese tutte le misure possibili di precauzioni. Carabinieri e guardie vestite in borghese esercitarono una grande sorveglianza durante il discorso e nella sera al Teatro. Non si ebbe però a lamentare alcun disordine, od inconveniente. L'on. Costa nel mattino del giorno 4 accompagnato dagli amici Ceretti, Roversi e da altri reduci si recava alla stazione e col treno delle 10,50 partiva per Modena.

Varietà

Cronologia Contemporanea.

24 Agosto — Nel castello di Frohsdorf presso Vienna muore in età di anni 63 Enrico V Conte di Chambord, modello di lealtà, di onoratezza, di senso politico. La commozione sparsa dovunque dalla sua morte rende evidente la debolezza della Repubblica francese, e dimostra che, se fu nei disegni

della Provvidenza che l'ultimo rappresentante del ramo primogenito dei Borboni scomparisse senza regnare, l'antica Dinastia nazionale personificata da un gruppo di Principi popolari non rimarrà meno gloriosa e forte per assicurare i destini dell'avvenire.

Igiene del pranzo.

Il Consigliere delle famiglie dà questi suggerimenti:

I cibi siano semplici e svariati; le sostanze animali alternino colle vegetali; poco vino, ma buono. Regolarità nelle ore del nutrimento.

Pranzate quando v'è possibile con gente allegra, ciarlando e ridendo.

Guardatevi da ogni disputa irritante, bandite ogni alterco. Anzi, se siete in collera, non vi mettete a tavola a nessun conto, se no il cibo si converte in veleno. Differite anche un pochino a mettervi a tavola, quando tornate a casa ansanti e caldi per una corsa.

Mangiate adagio e masticate bene, bevete adagio e non troppo spesso. Non mangiate mai cosa che vi faccia ribrezzo. Un ambiente tiepido dopo il pranzo facilita la digestione, il freddo le è nocivo. Un moto moderatissimo dopo un'ora e più di riposo la compirà.

Nuovo metodo di sigillare le bottiglie.

Sciogliete 7 parti di resina in 10 parti di etere, indi aggiungete 15 parti di collodio e rosso d'anilina a piacimento, mescolando il tutto accuratamente. In questa miscela si immerge la bocca della bottiglia, già chiusa con buon turacciolo ricoperto colla marca di fabbrica o sigillo di ceramica, si raddrizza la bottiglia, e dopo pochi minuti l'elegantissima capsula è perfettamente secca.

Sentenze.

Le grazie più seducenti sono quelle della bellezza, le più abbaglianti quelle dello spirito, le più commoventi quelle del cuore.

Gli sposi che si stimano, s'amano sempre abbastanza.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

PERIPEZIE MIRANDOLESI

Il giornale ARTE E STORIA che si pubblica in Firenze, nel N. 27 del 16 settembre testè passato alla pag. 291 dava un cenno delle DISTRUZIONI avvenute nella Mirandola dal 1764 ai tempi presenti. Ora vogliamo dare altro triste quadro indicando altre funeste peripezie, cui è andata soggetta questa sventurata città in poco più di un secolo e mezzo.

1714. — Un fulmine caduto nel mastio del castello pieno di polveri lo fa scoppiare diroccando la Rocchetta, opera del celebre Gio. Marco di Lendinara, e non poche altre fabbriche del palazzo ducale.

1716. — Gli ultimi resti dei mobili del Pico vengono trasportati a Mantova ed in parte venduti agli Israeliti di Reggio. Il castello è spogliato degli avanzi delle pitture che lo adornavano.

1768. — I beni che appartenevano alle sopresse corporazioni religiose de' canonici regolari di s. Salvatore, de' Romitani di s. Agostino e de' Servi di Maria sono applicati al Grande Albergo di Modena. Nessuno muove lamento. Solo un Municipalista nel 1 nevosio A. V (21 dicembre 1796) propone reclamare questi beni affine di au-

mentare il patrimonio dei poveri e impiegarli a vantaggio della città, ma la sua voce non trova eco.

1773. — I beni dei soppressi Gesuiti passano ad altre mani. Alla città non tocca un millesimo di essi.

1783. — Il bel quadro di s. Vittoria dipinto dal Burrini è tolto alla Mirandola e passa alla galleria di Modena. Va poi in Francia e non se ne sa altro.

1798. — Il pinguisimo patrimonio dell'insigne collegiata è avvocato alla Nazione e venduto. Il resto, circa quarant'anni fa, è assegnato alle Figlie di Gesù in Modena.

Id. — I beni del soppresso Seminario invece di essere applicati a favore della studiosa gioventù, passano al Demanio che li aliena. Ciò che resta, alla ristaurazione, viene dato al Seminario di Nomentola.

1799. — Il patrimonio delle monache Clarisse dante un reddito annuale di mod. L. 99440,00 che si consumava nella città, viene venduto dal Demanio.

Id. — Passano pure al Demanio i redditi dell'Oratorio della Porta.

Id. — Sono sopresse le confraternite del Venerabile e dell'Immacolata. La prima ha un reddito annuale di mod. L. 5000 e la seconda di L. 584 che vanno al Demanio. È soppressa ancora la confraternita di

s. Rocco e tolto il suo patrimonio dando annualmente modenesi L. 2000. Neppure si cura di salvare la dote Boretti a favore di maritande.

1814. — Muore in Parma il conte Angelo Scarabelli Pedocca ministro per il regno d'Italia. Lascia un bel capitale a favore del Patrimonio Studi; ma per manco d'insinuazioni, si perde in seguito nella miglior parte.

1815. — La Mirandola viene dichiarata terza città dei restaurati Dominj Estensi. Ma intanto perde la propria Consulta di governo e diviene dipendenza di quello di Modena.

1816. — Un Albuter intagliatore e in doratore reggiano capita alla Mirandola, e vi compra per poco un vecchio quadro in legno che apparteneva già alla soppressa chiesa delle clarisse. Si restaura e gli intelligenti lo giudicano del Tiziano.

1819. — La Mirandola perde il quadro dell'Assunzione di M. V., opera di Giacomo Raibollini detto il *Francia*, che passa alla galleria di Modena.

Id. — Antonio Gavioli, ereditata dal conte Scarabelli-Pedocca la gran tavola della Crocifissione la vende al duca di Modena. Gli intelligenti la giudicano di Gherardo di Harlem; Adolfo Venturi crede ora trovarvi le maniere di Ercole Roberti o almeno della sua scuola.

1821. — La Mirandola viene staccata dalla diocesi di Reggio, antica sua madre, ed assegnata a quella di Carpi.

Id. — In quest'anno e nei due seguenti parecchi legati dei luoghi pii della Mirandola, invece di essere assegnati ai poveri del luogo, vengono dati a parrocchie delle montagne modenesi e reggiane.

1822. — Una prestazione che il Desco dei poveri solea pagare ai Padri Minori Osservanti viene assegnata al Seminario

del Finale. Esso la percepisce fino al 1868 in cui gli viene tolta.

1832. — Il proposto della Mirandola viene privato degli indumenti prelatizj già ottenuti dalla Santa Sede. I mirandolesi sono costretti vedere il loro parroco vestire dappoi come un umile chierico.

1860. — Si perdono le monache Domenicane che aveano arrecato molto vantaggio all'istruzione femminile.

1867. — Si sopprimono i benefizi ecclesiastici. Si perdono tutti i legati inerenti ad essi.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Feste Garibaldine — Nel giorno 7 corrente ebbero qui luogo due feste garibaldine; cioè l'inaugurazione di una seconda lapide a Garibaldi fatta dal Municipio e l'inaugurazione di un busto fatta dalla Società Operaia. Alle ore 10 ant. giungevano alla stazione e venivano ricevute da una rappresentanza delle nostre Società Operaia e Ginnastica, alcuni membri delle varie associazioni della Provincia colle rispettive bandiere; cioè i Superstiti, i Reduci, la Società Operaia, la Società Ginnastica, del Panaro e i lavoranti fornai di Modena, i Reduci e la Società Operaia del Cavezzo, le Società Operaie di Sassuolo, di Medolla, di S. Felice e di Revere e la Società Ginnastica di Soliera. Il corteo, preceduto dalle bande musicali di Mirandola e di Cavezzo, si recò a ricevere al palazzo del Comune le Autorità Municipali e Governative, unitamente alle quali si portò davanti al già Albergo della Posta ove, per cura del Municipio, era collocata una lapide che ricorda il soggiorno di Garibaldi in Mirandola. Scoperta la lapide al suono dell'Inno Garibaldino e fra gli applausi del pubblico il ff. di Sindaco Avv. Domenico Pardini lesse un lungo discorso di circostanza che fu riportato per intero dal *Panaro* nel N. 276. Nel suddetto discorso fu notato una frase assai dura ed acerba che evidentemente si riferiva a qualcuno fra i reduci dissidenti, che non aveano preso parte alla funzione, che ebbe un carattere puramente ufficiale, giacchè i Garibaldini radicali aveano già prevenuto il Municipio nelle onoranze a Garibaldi erigendogli nel 24 Giugno nella stessa

fronte della casa altra iscrizione in tela da sostituirsi quanto prima con lapide in marmo. La lapide municipale porta scolpita la seguente epigrafe: — *Nel giorno 20 Agosto 1859 - Qui - Il popolo della Mirandola - Vide l'aspetto - Udì la parola - Di - GARIBALDI - Il Municipio - Q. M. P. - 7 Ottobre 1883.* — Queste due lapidi però collocate a breve distanza sulla facciata della stessa casa più che ad onorare la memoria di Garibaldi varranno a ricordare ai posteri la discordia dei suoi seguaci, e saranno una mentita solenne a quelle parole che diconsi profferite dallo stesso Garibaldi in quel luogo e che sono scolpite nella epigrafe dei Reduci: *Meno evviva più fatti.* Bisognava avere almeno il buon senso di non dare tanta pubblicità a tali dissensi.

Successivamente poi nel cortile dell'ex Convento Suore ebbe luogo per iniziativa della Società Operaia Mirandolese l'inaugurazione di un busto in marmo di Garibaldi che sorgeva sopra piedistallo circondato da bandiere e da un conveniente apparato. Il Presidente della Società Sig. Per. Giuseppe Barbieri lesse un elogio dell'Eroe. Parlarono pure il Cav. Marani Presidente dei Superstiti di Modena, il Rag. Edgardo Gambuzzi, il Sig. Giacomo Ferri e per ultimo il Sig. Gianderini Direttore del *Panaro*. Anche da tale solennità si astennero i reduci mirandolesi, quantunque invitati, perchè la festa aveva un carattere ufficiale coll'intervento del Comune, il quale si rifiutò di prender parte alla festa popolare del 24 giugno scorso da noi narrata nel N. 7. Scarso fu quindi il concorso del popolo così alla prima, come alla seconda cerimonia inaugurale. Del resto queste festecciuole dei progressisti, reduci, radicali, operai, ginnasti si succedono con troppa frequenza e rassomiglianza, e perciò non fanno ormai più alcuna impressione sul colto ed incolto pubblico il quale guarda, sorride e passa.

Alle 2 1/2 nel locale delle Scuole ebbe luogo il banchetto della Società Operaia di oltre 150 coperti rallegrato dalla nostra banda. Fecero brindisi applauditi a Garibaldi, all'Italia, alla libertà il Presidente della Società Operaia Mirandolese Sig. Barbieri, il vice-presidente Sig. Pellacani, il Cav. Marani, il Dott. Angelo Uccelli che a nome del Club dei Reduci di Modena propose un evviva al Gen. Fabrizi ed al Capitano Augusto Merighi; evviva a cui risposero unanimi ed entusiastiche acclamazioni. L'Ing. Giovanni Tabacchi propose un brindisi ad Alfredo Baccarini, che disse vindice delle conculate libertà e delle intraprese riforme. Altri brindisi vennero fatti in seguito dai Sigg. A. Frigeri, Gambuzzi e Grandi. La riunione si sciolse dopo la

lettura di varii telegrammi al Gen. Fabrizi, all'on. Maffi ed al Cap. Augusto Merighi. Il *Panaro* di Modena nel suddetto N. 276 dell'8 Ottobre dà una estesa relazione di queste feste mirandolesi.

Cronaca teatrale — Le rappresentazioni della *Forza del Destino* nel nostro Teatro si sono succedute nelle sere del 6, 7, 9, 11, 14, 16, 17, 18 corr. con esito favorevolissimo e sempre crescente. Nella sera del 9 ottobre ebbe luogo la serata d'onore del primo baritono assoluto Sig. Bacchetta Cesare, che in unione alla prima donna assoluta Signora Lola Morandi, eseguì un duetto nell'opera Luisa Miller. Il Teatro illuminato a giorno per cura dell'impresa era pieno di spettatori, che applaudivano ripetutamente il distintissimo artista. Così pure avvenne nella sera del 16 ottobre in cui ebbe luogo la serata d'onore della prima donna suddetta Signora Morandi. Nei Mirandolesi rimarrà viva per lungo tempo la memoria di questa brillante stagione teatrale, che chiamò nella nostra città tanti forestieri per udire la grandiosa musica del Verdi eseguita da un buon complesso d'artisti. L'impresario Cicognani era meritevole di vedere compensate con abbondanti incassi le tante cure e spese che ebbe per apprestarci uno spettacolo degno del grande avvenimento che in questi giorni si compiva tra noi coll'inaugurazione della ferrovia Mirandola-Modena.

Importante scoperta — Nella demolizione del baluardo dei Servi, che si sta ora facendo, è stato scoperto un importante avanzo delle antiche fortificazioni della Mirandola. Ne parleremo appena sarà compiuta la demolizione anzidetta.

Il castello di Massa Finalese distrutto dal Pico — Nel *Cittadino* di Modena del 27 settembre ultimo scorso N. 267 pag. 2 col. 3 leggiamo che la stazione ferroviaria di Massa Finalese verrà collocata in un luogo ameno e che ha ricordi storici trovandosi vicino alle « Motte » ove stanziossi una colonia romana, di cui si scoprono tuttora gli avanzi ed ove sorse il castello di Massa distrutto poi dal Pico della Mirandola. Tutto ciò è narrato anche dal Frassoni, il quale nelle *Memorie Storiche del Finale*, edizione del 1752, dice aver desunta l'ultima delle notizie anzidette dallo storico Vedriani. Trattandosi di una autorità spesso non troppo sicura, si bramerebbe confermata da qualche altro scritto.

Festa centenaria — Il Comitato promotore per la festa centenaria della traslazione del SS. Crocifisso del Rosario si è adoperato e si adopera con molta attività, diligenza e premura affinché la sere

cerimonie riescano decorose, e l'apparato, la musica, la luminaria sieno degne della straordinaria ricorrenza che si vuole celebrare. I distinti apparatori fratelli Pagliani di Modena stanno eseguendo nel Duomo, chiuso da qualche giorno al pubblico, uno sfarzoso addobbo, quale non si è forse mai veduto. Distinti artisti di canto e di suono eseguiranno nel 28 Ottobre una grandiosa messa, composta espressamente per la solennità dal nostro bravo Maestro Gemme, che la dirigerà. Così pure la musica dei primi e secondi Vespri e il *Tantum ergo* sono composti e saranno diretti dal sullodato Maestro Gemme. Un scelto corpo di banda accompagnerà le due processioni che avranno luogo nel pomeriggio del 19 e 28 corrente, eseguendo appositi pezzi di musica del Gemme. Predicatore del novenario e pagnegirista della solennità sarà il celebre oratore P. Alessandro Gallerani di Cento. Il sacro tempio sarà illuminato da grande quantità di ceri e da molti lampadari vagamente disposti lungo le tre navate.

Le sacre funzioni durante il solenne novenario in onore del SS. Crocefisso si succederanno nell'ordine e nelle ore seguenti:

GIORNO 19 OTTORRE.

Nel mattino — Servizio regolare di Messe all'altare del SS. Crocefisso nella Chiesa del Gesù.

Nel pomeriggio — Alle ore 2. Esposizione della Sacra Immagine al bacio dei fedeli. Processione al Duomo dove, previo il canto della *Compieta*, si terrà un Discorso d'introduzione al Novenario e sarà impartita la benedizione del SS. Sacramento.

GIORNI 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26.

Nel mattino — Servizio di Messe dalle ore 6 alle ore 12. — Dalle ore 6 1/2 alle 9 - Esposizione della Sacra Effigie. — Alle ore 9 - Visita delle Parrocchie rurali con Messa, Discorso, Preci e Benedizione del SS. Crocefisso.

Nel pomeriggio — Dalle 2 1/2 alle 4 - Esposizione della Immagine e canto della *Compieta*. — Alle ore 4 - Predica, indi Benedizione del SS. Sacramento.

GIORNO 27.

Nel mattino — Servizio di Messe come nei giorni antecedenti. — Dalle ore 6 1/2 alle 10 1/2 - Esposizione del SS. Crocefisso.

Nel pomeriggio — Dalle 3 1/2 alle 4 - Vespri in musica. — Alle ore 4 - Predica. — Alle ore 5 - *Tantum ergo* in musica e Benedizione.

GIORNO 28.

Nel mattino — Alle ore 7 1/2 - Messa e Comu-

nione generale. — Alle ore 10 - Messa Pontificale in musica e Discorso.

Nel pomeriggio — Alle ore 3 1/4 - Vespri, *Tantum ergo* in musica e Benedizione Pontificale col SS. Sacramento. — Processione alla Chiesa del Gesù e, sulla porta di quella, Benedizione al popolo col SS. Crocefisso.

AVVERTENZA. — Le Signore che desiderano intervenire alla solenne Processione del giorno 28 si faranno inscrivere nella Sagristia della Chiesa del Sacramento nei giorni 25 e 26.

Giorni assegnati alle Parrocchie rurali per la visita al Duomo: — Giorno 20. Parrocchia di S. Giacomo Roncole. — 21. Parrocchia di Mortizzuolo. — 22. Parrocchie di S. Martino in Carano e S. Giustina. — 23. Parrocchia di Quarantoli. — 24. Parrocchie di Cividale e Tramuschio. — 25. Parrocchie di S. Martino in Spino e Gavello. — 26. Parrocchia della Fossa.

Reduci — Abbiamo detto più sopra che la nostra Società dei reduci rifiutava l'invito fattole dal Presidente della Società Operaia di assistere all'inaugurazione del busto di Garibaldi nel 7 corrente. Le ragioni del rifiuto sono espresse nella seguente lettera riportata anche dall'*Epoca* nel N. 278. « Onorevole Presidente della S. O. di Mirandola — Questo Comitato è grato alla S. V. del gentile invito di intervenire all'inaugurazione di un busto a Garibaldi nel locale della Società Operaia, ed è dispiacente che una solennità simile in onore a Garibaldi ispirata da un consorzio operaio, e da desiderarsi di spontanea popolare, ed affatto aliena da ingerenze autoritarie, sia collegata ad altra cerimonia di carattere ufficiale, alla quale questo Comitato non può intervenire senza venir meno a riguardi di solidarietà ed alla austerità di principii.

« Del resto è proprio da deplorarsi che della grande figura di Garibaldi che apparteneva esclusivamente al popolo, e che da molti fino agli ultimi giorni di sua vita fu sconfessato, vituperato nelle sue aspirazioni, nei suoi vasti ideali, perseguitato nelle persone dei suoi amici, oggi, perchè morto, fraintendendone con studiate malignità gli intenti a cui mirava per togliergli il prestigio dell'avvenire, se ne faccia una cariatide di istituzioni da lui aborrite; ed è poi maggiormente da deplorarsi che a tale risultato concorrano inscientemente, speriamolo, sodalizi operai.

« Ella perdonerà, signor Presidente, apprezzamenti dettati solo dal dispiacere di non potere intervenire alla solennità a cui Ella gentilmente ci ha invitati, non corrispondendo così alla cortesia usataci dalla Società da Lei rappresentata il 24 giugno u. s., ed ai sentimenti di vera fratellanza di cui siamo ispirati per gli operai.

Pel Comitato
CERETTI - Presidente

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francoballi. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

Solennità Centenarie
DEL SS. CROCEFISSO DETTO DEL ROSARIO

Fu detto assai volte, e fu ripetuto a sazieta, che il cattolicesimo è ormai giunto all'estrema decrepitezza. Anzi uno dei nostri onorevoli, ragionando in Montecitorio nel 9 giugno del 1866, andava più oltre affermando, che esso « come ogni opera umana ha fatto il suo tempo » e vaticinando in quella tornata, che esso sarebbe finito. A sbugiardare costoro, e a dimostrare, che questo cattolicesimo, sebbene si combattuto, vive e vivrà finchè i secoli si avvicenderanno nel tempo, non è mestieri far sfoggio di erudizione, nè ricorrere ad argomenti speculativi, dacchè i fatti cotidiani parlano con assai d'eloquenza.

E che ciò sia vero, basta por mente a quello slancio di fede e d'entusiasmo con che soglionsi tuttodì, e dappertutto, commemorare avvenimenti religiosi, tante volte per sè stessi di piccola importanza, e che in altri tempi sarebbero rimasti inosservati. Della qual cosa anche la città nostra in quest'ultimo decennio diede la più splendida prova, esultando e commovendosi nella occasione solenne di ben tre centenarie ricorrenze, e specialmente per quella del

Santo Patriarca d'Assisi, che cadde nell'Ottobre dello scorso anno e fu celebrata con tanta pompa e con tanto profitto nella nostra chiesa monumentale di s. Francesco.

Però la più splendida prova di fede, che ha superato di gran lunga le accennate, fu quella che si ebbe fra noi nei passati giorni per occasione delle feste centenarie celebrate ad onore della taumaturga immagine del SS. CROCEFISSO, che noi appelliamo del ROSARIO, perchè appartenne in antico al sodalizio di tal nome. Di queste solennità facemmo tenere lunga e dettagliata relazione al *Diritto Cattolico*, giornale di Modena, ma non potendo inserirla tutta per manco di spazio, si contentò stralciarne un suntuo imperfetto che comparve nel n. 249 del 30 passato mese d'ottobre. Imitando i nostri vecchi, che ci ebbero tramandate tante e sì preziose notizie intorno al culto prestato a questa Immagine, crediamo debito nostro dar qui la narrazione delle feste medesime la quale servirà a rendere completa fino al dì d'oggi la storia già lunga della Effigie medesima.

Ricorrendo in quest'anno il primo centenario da che essa venne traslata dal demolito oratorio del Rosario alla chiesa del Gesù ove si venera tuttora, si espresse da molti il desiderio di vederne fatta una commemorazione, alline di promoverne sempre

più il culto e la venerazione. E a tale uopo si istituiva un Comitato che dovesse promoverla quanto più si potesse splendida e solenne. Questo Comitato riusciva composto de' signori - sac. dottor Riccardo Adani prevosto parroco presidente - Molinari Tosatti Pietro - Natali canonico don Giovanni - Molinari dott. Francesco - Montanari dott. Benedetto - Mariani dott. Livio. - Ottenuta l'approvazione dall'Autorità Ecclesiastica, questo Comitato diramava un Avviso a stampa in data del 15 luglio, pubblicato per intero nel N. 9 dell'*Indicatore*, col quale faceva « appello a tutti i cittadini perchè in tale occasione, affermando la loro fede ed ispirandosi all'avita pietà » concorressero « con generose oblazioni a rendere un solenne omaggio di culto al Ss. Crocefisso cui questa città ebbe la bella sorte di custodire da secoli. » A raccogliere tali offerte vennero deputati per la città i signori dottor Montanari e Pietro Molinari Tosatti e per la campagna i reverendi parrochi, i quali tutti assai di buon grado accettarono ed eseguirono l'incarico.

Si stabiliva ancora che la commemorazione avesse a celebrarsi nel mese d'ottobre e che avesse a durare nove giorni, cioè dal 19 al 28 di quel mese, e che fosse fatta nel Duomo, dacchè la chiesa del Gesù per la sua ristrettezza e per altre circostanze non si credeva addatta ad una funzione sì straordinaria.

L'anzidetta chiesa parrocchiale venne quindi tutta parata a festa con molto sfarzo da fratelli Pagliani di Modena con damaschi, velluti e serici veli. Soprattutto le grandi arcate toscane della nave maggiore riuscivano di ottimo effetto. L'altar maggiore era adorno di festoni e di ghirlande di fiori, e su fondo azzurro spiccava ricca e bella raggiera a frange d'oro, nel mezzo della quale era poi collocata la s. Effigie.

Tutto intorno alla chiesa erano collocate ben trentasei lumiere di cristallo con cerei e assai bene disposte.

Pertanto nel mattino del giorno 19, fatta l'esposizione della s. Immagine al suo altare, si celebrava buon numero di messe, alle 2 pomeridiane si esponeva al bacio dei fedeli e quindi con devota processione, la quale volgendo ad ovest percorse la via della *Posta*, il piazzale *Garibaldi*, le contrade *Fulvia*, *Cavour* e *Fenice*, era trasportata al Duomo. La s. Effigie veniva portata dal p. Riccardo da Piacenza vicario di questi Minori Riformati, e seguiva la processione il corpo musicale della città. Dopo il canto della *Compieta* il prevosto-parroco recitava breve discorso d'introduzione e si impartiva la benedizione col Venerabile. Ad invitare i fedeli alle nostre solennità nell'esterno della chiesa, sopra la porta maggiore, era collocata questa iscrizione dettata dall'anzidetto prevosto-parroco:

XX-XXVIII Ottobre MDCCCLXXXIII

Feste Novendiali Solenni
Nel Centesimo Anniversario
Dalla Traslazione Dell'Immagine Prodigiosa
DEL SS. CROCEFISSE
Religiosamente Per Quattro Secoli Custodito Venerato
Dal Popolo Di Mirandola
Come Promessa Indefettibile
Di Benedizione E Di Pace

La Splendida Pompa Di Questi Giorni
Promossa Acresciuta Dalle Oblazioni
D' Ogni Ordine Di Cittadini
Desti Negli Animi Il Fervore
Della Cristiana Pietà

Nel mattino poi dei giorni successivi avea luogo la celebrazione di bel numero di messe, e sulle nove arrivavano per turno

le confraternite di parecchie ville dell'antico ducato mirandolese, e che sono indicate nell'avviso a stampa del 22 settembre riportato anche dall'*Indicatore* nel supplemento al N. 10 dell'ottobre medesimo. I rispettivi parrochi celebravano la s. Messa, a mezzo della quale lo zelantissimo p. Candido da Nonantola guardiano di questi Minori Riformati recitava un discorso morale sempre ascoltato con molto raccoglimento e con frutto. Dopo la recita delle preci s'impartiva la benedizione colla s. Effigie e si esponeva al bacio dei fedeli. Solo nel mattino del 27 fu ommesso il discorso e la visita perchè i confessori potessero avere maggior tempo libero per soddisfare ai desideri dei moltissimi che richiedevano l'esercizio del loro ministero.

Nel pomeriggio dalle 2 1/2 alle 4 si esponeva la s. Immagine, quindi avea luogo il canto della *Compieta*. Dopo di essa, a cominciare dal giorno 20, il celebre sacro oratore p. Alessandro Gallerani della Compagnia di Gesù teneva la predica grande. Torna superfluo il dire, che il vastissimo tempio era in tutti i giorni affollato di popolo accorso anche dalle ville e borgate vicine ad ascoltare la divina parola bandita dal facondo oratore, il quale con argomenti ora polemici, ed ora morali, ma sempre opportuni, vivi e calzanti, seppe cattivarsi una straordinaria attenzione da sì numeroso uditorio che l'ascoltava con interesse e con frutto.

Nel pomeriggio del 27 si cantarono i primi vesperi in musica, seguiti dal discorso e dal *Tantum ergo* pure in musica.

Finalmente nel giorno 28, chiusura delle solennità, fino dalle prime ore il popolo traeva a frotte al sacro tempio, e sulle 7 1/2 avea luogo la Comunione generale fatta dal prevosto-parroco con analogo fervore. Sulle 10 sortiva la messa solenne pontifi-

cata da Monsignor Gherardo Araldi vescovo della Diocesi, assistito dal reverendissimo capitolo e dai signori parrochi del contado. Egli si era recato fra noi fin dal giorno 27 per la nuova via ferrata accolto da una deputazione del Comitato. Questa messa avea termine circa all'1 1/2 pomeridiana ed era accompagnata da musica composta dal bravissimo maestro Francesco Gemme ed eseguita da artisti di Bologna e di Modena. Essa fu giudicata degna di molta lode per la parte istrumentale, ma riguardo alla parte vocale gli intendenti avrebbero desiderato che fosse assai più ampia e spiccata. All'evangelo il p. Gallerani recitava bella e forbita orazione panegirica allusiva alla solennità. Nel pomeriggio poi, l'altar maggiore comparve adorno di un vago ornamento in ferro con ben 600 lumi, collocato colà ad opera del signor don Pellegrino Tosatti canonico della metropolitana di Modena, e che riuscì di magnifico effetto. Dopo il canto dei vesperi in musica, sempre diretti dallo Gemme, e nei quali funzionava monsignor Giovanni Biondini prevosto di s. Agostino in Modena, cantato il *Tantum ergo*, pure in musica, s'impartiva al popolo la benedizione pontificale col Venerabile.

Dopo di questa, verso sera, prese a sfilare la processione. Essa era preceduta dalle Zitelle del Soccorso, cui seguiva bel stuolo di fanciulline in abiti bianchi, quindi venivano sotto i loro stendardi le confraternite rurali di s. Martino in Carano e di s. Giustina, poi quelle di s. Martino in Spino, del Gavello, di Cividale, di Mortizzuolo, di Quarantoli, di Fossa e di s. Giacomo Roncole tutte coi loro proprii cerei. Ad esse teneano dietro quelle del Ss. Sacramento e del Rosario di questa città, la qual ultima inalzava la prima volta, dopo quasi un secolo, l'antico e bel confalone di s. Maria Bianca. Venivano poscia i parrochi di otto delle ville accen-

nate, il reverendissimo capitolo, e Monsignor vescovo in abiti pontificali. Dietro di essi era, sotto ricco baldacchino, la s. Imagine portata dall'anzidetto p. Riccardo, la quale era seguita da oltre cento signore del devoto sesso femminile in abito nero e con torcie accese. Chiudea la processione il corpo musicale della città ed una folla immensa di popolo. Questa processione difilava a settentrione per la contrada *Fenice*, e volgendosi ad est passava per quella della *Gabella* traversando la gran piazza. Giunta davanti l'oratorio della B. V. della Porta il p. Riccardo salito sulla gradinata benediva al popolo colla s. Imagine. L'imbrunire della sera rischiarato dal vivo splendore di tanti cerei ardenti portati dal devoto corteggio che si stendeva lunghe la vastissima piazza, il vento che tacea, lo splendore degli sfarzosi apparati, la maestà del sacro rito, il profondo raccoglimento di un'onda di popolo, e soprattutto il *CROCEFISSE* che sovrastava e parlava al cuore di tutti, fornavano tale scena, che commoveva, affascinava, nè si può descrivere. La processione ripigliava quindi il cammino per la contrada della *Posta*, e giunta sulla soglia della chiesa del Gesù, Monsignore impartiva di nuovo la benedizione colla s. Imagine, che subito veniva ricollocata al suo altare. Tanto in questo giorno, come in quello del 19, i balconi delle case poste nelle contrade per le quali dovea passare la processione erano tutti adorni di tapeti, tranne quelli de' pubblici edifizi e tranne qualche eccezione veramente microscopica. È da notare che il 28 ottobre fu la più splendida fra le splendide giornate di questo mese sia per la perfetta serenità del cielo come per la mitezza straordinaria della temperatura. Il concorso quindi del popolo in questo giorno, atteso anche il comodo della nuova ferrovia, è stato tale, che ha superato d'as-

sai la più lusinghiera aspettativa, nè a memoria di cronisti e di viventi, s'era mai veduto l'uguale. Ad onta però di tutto questo non si ebbe a lamentare il più che piccolo inconveniente. Bisogna dire però, a lode del vero, che questo R. Sottoprefetto cav. Ravizza e la Delegazione di P. S., sebbene non vi fosse ombra di bisogno, pure, con molta prudenza, aveano disposte le cose di maniera, che in qualunque evento non venisse turbata la pubblica quiete.

A sera ben ventisei vagoni zeppi di forestieri prendevano la via di Modena. Essendo già in moto venne avvertito che gli ultimi erano fuori di rotaja. Si misero fuori i segni di convenzione, ma il treno era già in corsa, e tutto fu indarno. Si temeano disgrazie. Per tratto però di provvidenza nulla avveniva, e corsi pochi minuti di trepidazione, giungea un telegramma che annunciava essere tutto in regola, ed il convoglio proseguire felicemente il suo corso.

Ma rivenendo alle nostre funzioni diremo, che torna assai consolante il dire che numerosissimo è stato in tutti i giorni ed in tutte le ore il concorso dei cittadini e dei popoli vicini e lontani convenuti a venerare la s. Imagine e ad accostarsi ai Ss. Sacramenti. Si calcola che le Comunioni in tutti i nove giorni abbiano raggiunto il numero di 7300 nella sola chiesa del Duomo, oltre le molte altre che ebbero luogo nelle chiese di s. Francesco e del Gesù. Tale numero straordinario di Comunioni è inferiore a quello che ottenne la predicazione che si dovette tenere nel maggio del 1712 nella villa di Cividale (dacchè il comandante tedesco non volle permettere si facesse nella Mirandola) dal p. Paolo Segneri juniore, e dal p. Ignazio Costanzi d. C. d. G., che ascese a più di diciassette mila. È superiore però a tutte le altre delle quali

ci è avvenuto trovar memoria. Insomma può dirsi, che le nostre funzioni, benedette dal Signore, favorite sempre da una stagione, che non potea desiderarsi migliore, sono riuscite SPONTANEAMENTE a produrre quel frutto, che in altri tempi avrebbe dato una grande missione, ed ora si riprometterebbe da qualunque devoto pellegrinaggio.

A compimento di queste memorie diremo, che i poveri non sono stati dimenticati, essendosi fatta ad essi una pubblica e generale elemosina di pane nei locali della Congregazione di Carità. Parecchi vergognosi sono stati sussidiati a domicilio.

A festeggiare questa fausta ricorrenza, ed a serbare memoria di essa sono state pubblicati per le stampe parecchi scritti, che indicheremo più avanti nella *Bibliografia Patria*.

In tale circostanza venivano ancora dispensate a migliaia le copie di una bella incisione in rame rappresentante la vera effigie del Ss. Crocefisso del Rosario e diverse fotografie in formato grande e piccolo.

L'incasso delle oblazioni è stato di L. 2659,59, la spesa L. 2749,09. — L'eccesso di essa in L. 89,59 è stato pagato dai membri del Comitato anzidetto, oltre la prima offerta già fatta da essi.

Lode pertanto e gratitudine somma a Monsignor Vescovo che ebbe la bontà di concorrere a rendere sì splendide, colla sua presenza, le sacre funzioni. Lode all'esimio Comitato che promosse e condusse a felice compimento sì bella manifestazione di fede, e specie a quei membri che ne furono l'anima e la vita, nè badarono a spese, a cure, a sacrifici. Lode all'ottimo p. Candido ed all'illustre p. Gallerani, la cui memoria resterà viva a lungo nell'animo di tutti i buoni. Lode al reverendissimo prevosto-parroco ed al clero tutto che

si prestavano con tanto zelo e disinteresse. Lode infine a quanti hanno cooperato coll'opera e colle oblazioni a rendere sì splendide e solenni queste memorande solennità.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Scritti

Publicati in occasione delle Feste Centenarie
DEL
SS. CROCEFISSE DEL ROSARIO

Adani Prevosto Dott. D. Riccardo — Viro Clarissimo Alexandro Galleranio Societatis Iesu. Imprimebat Persiceti Karolus Guerzonius 1883, in 8° di pagg. 14. — Sono sette epigrafi latine composte dal proposto Adani e intitolate all'illustre oratore in segno di onore e di gratitudine.

Bellentani D. Bernardino — Ode Saffica latina dedicata dal Clero e dal Popolo della Mirandola a Monsignor Vescovo Gherardo Araldi. Modena tip. Sociale 1883 in foglio volante. L'epigrafe latina, che adorna quest'Ode, è del prof. Valentino Monti canonico della Metropolitana di Modena.

Id. — Sonetto dedicato da alcuni ammiratori al sacro Oratore p. Gallerani. — Modena Società Tipografica Modenese in foglio volante.

Id. — Sonetto dedicato dalla locale Pia Unione della Visitazione al rev.mo prevosto dottor Riccardo Adani — Modena, Società Tipografica Modenese, in foglio volante.

Ceretti Sac. Felice — Intorno alla miracolosa Imagine del Ss. Crocefisso detto del Rosario venerata nel Gesù della Mirandola. Memorie. — Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli, in 8° di pagg. 73.

L'Eremita — Per il 1° Centenario della

prodigiosa Effigie del Ss. Crocefisso che si venera nella Mirandola. Epistola. — Modena, tip. di Paolo Toschi e C. 1883 in 16°, di pag. 6. — L' autore è il prof. Ercole Sola di Modena vice-bibliotecario dell' Estense.

Frigeri Sac. Carlo — Ai devoti Mirandolesi - Che l' avita pietà emulando - Festeggiano nel MDCCCLXXXIII con solenne rito - La I Centenaria Traslazione - Dal Duomo nella chiesa del Gesù - Della tau-maturga immagine - Del SS. CROCEFISSO - Delto del Rosario - Il Sacerdote - Dottor CARLO FRIGERI - C. A. M. A. - Questa III edizione d' un libro - Che nel Salvatore in croce presenta - Il tesoro il maestro l' amore dell' anima - A suoi diletti concittadini - Come partecipe della comune allegrezza - Intitola e dona. — Bologna, Tipografia Pont. Mareggiani 1883, in 16°, di pagine 380.

G. G. — Sonetto sulla CROCE dedicato dalla Confraternita del Rosario all' anzidetto p. Gallerani. — Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli in foglio volante. L' A. è monsignor Gaetano Golfieri di Bologna.

N. N. — Sonetto intitolato - ATTO DI FEDE - offerto dal Comitato Promotore a mons. Vescovo Gherardo Araldi. — Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli in foglio volante.

N. N. — Sonetto intitolato l' ORAZIONE NELL' ORTO dedicato da alcuni devoti all' Esimio Comitato Promotore delle solennità — Mirandola, tipogr. Cagarelli, in foglio volante. — L' Autore è il dottor Franco Ciardi della Mirandola già presidente dell' Accademia degli *Inculti*. E inedito, e trovati nella collezione mss. delle sue rime.

Paltrinieri Sac. Agostino — Ode Offerta dalla locale Confraternita del Ss. Sacramento al lodato p. Gallerani. — Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli, 1883.

U. C. — Sonetto intitolato la FEDE dedicato all' oratore anzidetto. — Mirandola, tip. Cagarelli, dietro l' immagine del Ss. Crocefisso incisa in Milano dal Santamaria.

Y. — Sonetto dedicato dagli ammiratori al valente maestro Francesco Gemme per la messa da lui composta per la Festa Centenaria. — Mirandola, tip. Cagarelli in foglio volante.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 17 Ottobre 1883.

Il Consiglio Comunale riunito in questo giorno per la sessione ordinaria autunnale sotto la presidenza dell' assessore ff. di Sindaco dott. Domenico Pardini si è occupato delle seguenti materie:

Ha confermati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni e Dott. Domenico Pardini Assessori effettivi e il Sig. Antonio Veronesi assessore supplente pel biennio 1883-84-85.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Frigeri Dott. Francesco e Molinari Dott. Paolo revisori dei conti per l' anno 1883.

Ha approvata la rinnovazione per un quinquennio dell' affitto della bottega sottostante al Palazzo Municipale a settentrione col Sig. Luigi Tamassia per l' annua pensione di L. 217.

Ha approvato, sotto certe condizioni, la domanda delli fratelli Bellodi di chiudere e far proprio il portico sottostante alla loro casa in contrada *La Fenice* onde riattare la facciata della casa stessa.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Sillingardi Dott. Eugenio, Pardini Dott. Domenico, Tosatti Emilio membri del Consiglio di amministrazione della Cassa Risparmio.

Nella rinnovazione del quarto dei mem-

bri della Congregazione di Carità ha nominati i Signori Tabacchi Dott. Benvenuto e Ragazzi cap. Giovanni membri della Congregazione stessa pel quadriennio 1884-85-86-87.

Ha nominato il Sig. Malavasi Cassio membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Francesco Zanoli pel quadriennio 1883-84-85-86.

Ha confermato il Sig. Dott. Antonio Tioli membro della Commissione visitatrice delle carceri.

Ha nominati i Signori Dott. Feretti, Dott. Pignatti e Roversi Federico membri effettivi, e i Signori Molinari Dott. Paolo, Baraldi Giovanni e Roversi Antenore membri supplenti della Commissione per l' applicazione della tassa sul valore locativo.

Ha nominati i Signori Malagodi Alessandro, Baraldi Giovanni, Guerzoni Valeriano, Veronesi Antonio e Roversi Federico membri della Commissione per l' applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l' anno 1884.

Ha confermate le Signore Ispettrici delle Scuole femminili della città e delle Scuole foresi di s. Giacomo, Quarantoli, Cividale, Tramuschio, S. Martino in Carano, sospendendo la nomina delle Ispettrici per le ville di Mortizzuolo, Gavello, S. Martino in Spino, non essendovi in quelle ville Signore capaci di disimpegnare tale ufficio.

Ha confermati i membri della Soprintendenza Municipale Scolastica Dott. Zani, Dott. Alfonso Tioli, Dott. Francesco Frigeri, Perito Giuseppe Barbieri e nominato il Sig. Dott. Tabacchi Benvenuto membro della Commissione stessa.

Ha nominati i Signori Papazzoni Ing. Ernesto, Dott. Monici, Dott. Tioli Alfonso Dott. Tabacchi Benvenuto e Molinari Dott. Paolo membri della Giunta Comunale di statistica.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Frigeri membro del Comitato forestale.

Ha decretati alcuni reclami contro l' operato della Giunta per l' applicazione della tassa di famiglia per l' anno 1883.

Seduta del 22 Ottobre 1883.

Il Consiglio riunito come sopra in seduta serale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto delle relazioni finali sull' andamento delle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali per l' anno 1882-83 approvandole e collaudandole.

Ha approvata la tariffa e tabella delle tasse dei generi soggetti a dazio di consumo che vengono presentati in recipienti od involti.

Ha confermato in via provvisoria e di esperimento per un altro anno il Sig. Calanchi Riccardo nel posto d' insegnante di IV e V Ginnasiale nella fiducia che darà prove di maggior zelo e diligenza nell' esercizio del suo ufficio.

Ha confermata la Signora Panigadi Marianna Maestra della Scuola Elementare mista di Tramuschio pel biennio 1883-84-1884-85.

Ha confermata la Signora Campioni Zelmira Maestra della Scuola Elementare mista di Gavello pel biennio 1883-84-1884-85.

Ha confermata la Signora Sani Saturna Maestra della Scuola Elementare mista di S. Martino in Spino per anni sei.

Ha confermata la Signora Grilli Dirce per anni sei Maestra della terza classe Elementare femminile urbana.

Ha preso atto della dimissione chiesta dal Sig. Marolli dal posto d' insegnante di Lingua Italiana, Storia, Diritti e Doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche, ed ha deliberato di aprire pubblico concorso per ti-

toli al posto suddetto. Ha poi approvata la nomina fatta in via provvisoria dalla Giunta di un supplente provvisorio al Marolli nella persona del Sig. Dott. Antonio Malavasi.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 6 Dicembre 1883.

1. Inaugurazione dell' anno accademico 1883-84.
2. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
3. Partecipazione di una lettera del Sindaco locale, che chiede voto in ordine all' atterramento della antica torre detta delle ORE in questa città.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — OTTOBRE. Nati. *In città*, masc. 5, femm. 6 - *In campagna*, masc. 14, femm. 12. - Totale N. 37.

MORTI. *In città*, Barbi Francesca ved. Borsari di anni 77 sussidiata, Apoplessia - Tosatti Francesco fu Davide d' anni 70 caffettiere, Urenia - Galavotti Matilde di Obizzo d' anni 26 cucitrice, Eclampsia - Malavasi Angelo di Melchiade d' anni 47 fabbro ferro, Marasmo - Gibertoni Massimiliano fu Angelo d' anni 37 giornaliero, Tubercolosi - Pelli Giovanni fu Angelo d' anni 60 giornaliero, Enterite. - *In campagna*, 11 - Più 13 inferiori agli anni 7. - Tot. N. 30.

MATRIMONI. *In città*, Giglioli Antonio e Tabacchi Maria - Modena Luigi e Malagoli Regina - Rinaldi Giuseppe e Braghiroli Cleonice - Vincenzi Paolo e Rovarsi Amalia. - *In campagna*, 3. - Totale N. 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

— Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate varie con temperatura fresca, pioggia nel 4 Ottobre e venti freddi frequenti. Nel 10 Ottobre incominciò una bellissima stagione con sole splendido e temperatura mitissima, che continuò fino alla fine del mese, ad eccezione del mattino del 22 in cui cadde una discreta pioggia. Le belle giornate dell' Ottobre sono state favorevolissime per il compimento della vendemmia, che in generale riuscì scarsa ed inferiore di circa un terzo a quella dello scorso anno, per la seminazione del frumento, che riuscì egregiamente, e per ultimare i lavori di aratura delle terre specialmente nelle parti basse del Comune. Dalle osservazioni del prof. Camuri risulta che la media termografica nell' Ottobre fu di Cent. 18,6 La temperatura massima fu di Cent. 21,8 nel 21 e la minima di Cent. 6 nel 8 Ottobre. La media barometrica nel mese fu di Millimetri 762 e la media igrometrica di gradi 76 L'acqua caduta fu di Millimetri 12.

Distruzione delle mura — Il lavoro di distruzione del baluardo dei Servi e delle cortine annesse ha continuato anche nello scorso Ottobre e continua con molta alacrità, crescendo i lavoratori ormai liberi dalle occupazioni campestri. Si vanno sempre scoprendo avanzi delle antiche fortificazioni consistenti in tratti di muri che si estendono in direzioni diverse e perciò rendono difficile e quasi impossibile il poter stabilire una pianta dei fortificati che una volta cingevano la Mirandola. La strada del Mazzone è stata prolungata fino all' incontro della strada d' accesso alla stazione ferroviaria, sopprimendo così il vecchio tronco tortuoso che si estendeva fino alla soppressa Porta Modena. È stato compito ancora a spese del Comune il muro di cinta dell' orto Ragazzi che prospetta la via Fulvia ed il condotto sotterraneo per lo scolo delle acque della suddetta contrada.

Cronaca Teatrale Nella sera del 1 Novembre corrente la Compagnia di eccentricità Hermann diretta dal Prof. Ferdinando Sellery e della quale faceva parte l' artista Olga Orloff diede una rappresentazione con giuochi di prestigio ed altri svariati esperimenti che però non tornarono troppo graditi al pubblico abbastanza numeroso.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 24 Ottobre 1883.

Il Consiglio Comunale riunito in questo giorno sotto la presidenza dell' Avv. Domenico Pardini ff. di Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha esaminato ed approvato il conto finanziario ed il conto morale del 1882 in base al rapporto dei revisori.

Ha sospeso e rinviato ad altra seduta la discussione e trattazione della sistemazione dei debiti Comunali.

Ha sistemato l' Ufficio di Economia e di Ragioneria nel modo seguente:

1. Ha giubilato e collocato a riposo il Sig. Girolamo Ceschi Ragioniere Capo del Comune coll' assegnamento della pensione a termini di legge.

2. Ha dispensato il Sig. Greco Francesco dall' impiego di Economo aiutante d' Azienda del Comune coll' assegnamento al medesimo della pensione di legge.

3. Ha nominato il Sig. Rag. Antonio Meschieri, applicato di Ragioneria, Ragioniere-Capo dell' Ufficio di Ragioneria, a far tempo dal 1 Gennaio 1884 coll' annuo stipendio di L. 1800.

4. Ha nominato il Sig. Ettore Montes-

sori di Reggio-Emilia a Ragioniere aggiunto presso l' Ufficio di Ragioneria coll' annuo stipendio di L. 1400.

5. Ha mantenuto nel suo impiego d' applicato di Ragioneria il Sig. Lodovico Natali collo stipendio annuo di L. 1200.

6. Ha incaricato il Sig. Giudici Alessandro Ispettore di Polizia Municipale del servizio di economato e dei magazzini Comunali coll' assegno di L. 300, che ora gli vien dato per la condotta dell' economia della pubblica illuminazione, che, giusta la deliberazione del Consiglio Comunale, deve essere dato in appalto; colla condizione però che qualora tale servizio perdurasse in economia debba l' Ispettore accudire alla relativa sorveglianza.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

BARBIERI GIUSEPPE — *Cenni Economici-morali intorno alla Società Operaia di Mutuo Soccorso della Mirandola dall' anno di sua costituzione alla fine del 1882.* - Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1883 in 8.o di pag. 16.

CERETTI FELICE — *Il conte Galeotto I Pico. Memorie e Documenti.* - Modena tip.

di G. T. Vincenzi e Nipoti 1883 in 8.º di pag. 33

Di questo opuscolo parleremo altra volta.

— *Cenni sul Commend.* LUIGI VOLPICELLA. Stampati prima nell'*Indicatore*, Anno VII N. 8 dell'Agosto 1883, poscia riprodotti nell'Opuscolo che ha per titolo *Onoranze alla memoria del Commendatore Luigi Volpicella* edito in Napoli dal R. Stabilimento Tipografico del comm. Francesco Giannini e Figli nel 1883 alla pag. 64 e seguenti. (1).

— *Della Corte e della Pieve di Camurana. Notizie.* Mirandola tip. di G. Cagarelli 1883. In 8.º di pag. 71.

Quest'opuscolo venne pubblicato in occasione delle solennissime feste del I centenario della Pieve di Camurana, villaggio modenese e frazione del nostro Circondario, nei giorni 6, 7, 8, 9, del mese di settembre di quest'anno. La relazione di queste feste precede i *Componimenti Poetici* usciti in luce per occasione di queste solennità e stampati da questa tipografia Cagarelli in bell'opuscolo di pag. 28 in 8.º Non crediamo perciò diffonderci sul proposito. Solo diremo, a compimento, che S. E. Rev. ma Mons. Arcivescovo di Modena ed Abate di Nonantola, volendo rimeritare l'egregio e zelantissimo arciprete Don Francesco Monari per quanto avea operato in questa occasione lo nominava Canonico Onorario dell'Augusta Badia Nonantolana; cosa che

(1) Duole che in quest'opuscolo manchi, perchè venuto fuori tardi, il cenno dettato dal ch. L. A. Trotta di Toro Molise ed inserito negli *Opuscoli* di Modena del Settembre-Ottobre 1883, Serie IV, Tomo XIV, Fasc. XLI pagg. 272 e segg. — Cogliamo poi quest'occasione per ringraziare vivamente il ch. prof. B. Veratti d'aver ricordato in nota alla pag. 274 la Necrologia del comm. Volpicella da noi stampata nell'*Indicatore* e di sopra memorata.

tornava assai accetta a quella buona popolazione.

Dell'opuscolo anzidetto così ragionava la *Sicilia Cattolica* di Palermo, N. 212 del 22 Settembre 1883 pag. 3, col. 3. « E questa una completa Monografia, la quale tutta descrive la storia di Camurana, che nello spirituale dipende dall'abbazia di S. Silvestro di Nonantola.

» Il dotto A. vi descrive le varie vicende, la Chiesa e gli uomini illustri che vi han fiorito; vi dà poi la serie dei Prevosti, e tutto ciò che può illustrare quel villaggio, esistente nella provincia di Modena. »

Il prof. Veratti negli *Opuscoli* Tom. XIV Serie IV del mese di Sett.-Ottob. p. 309-10 scrive: « È lavoro condotto con quella diligenza con che suole il ch. A. illustrare con l'esame de' documenti le notizie di storia patria. Le cose e le persone attinenti a Camurana ben meritavano tanta cura come di luogo del quale dal tempo di Carlo Magno in poi, se mancano fatti straordinarij di poema degnissimi e di storia, non iscarseggiano le notizie. Le quali se, in generale, hanno potuto essere raccolte in documenti già editi, hanno pure ottenuto per le nuove ricerche del ch. Cav. Ceretti parecchie aggiunte sfuggite anche al Tiraboschi (p. es. pag. 60). Ma erano disseminate qua e là: e bello è l'averle unite, e acconciamente ordinate.

» Anche voglio indicare il § ove è discorso dell'antico passaggio della *Secchia per Camurana* (pag. 12-14); che ben può servire a chi volesse investigare la storia della idrografia del nostro territorio, ed in specie conoscere le vicende della capricciosa *Secchia Ne' giri che mutar sempre le piacque* (Secch. rap. I. 9).

» Ottima occasione di pubblicare que-

sto erudito lavoro è il Centenario della consacrazione di quella Chiesa fatta da Mons. Francesco M. d'Este, Vescovo allora di Anastasiopoli e Abate Nonantolano, e di poi Vescovo di Reggio.

» Per questo Centenario sono stati pur anche pubblicati non pochi componimenti poetici parte Italiani e parte latini. Questi sono del Prof. Placido Brandoli, e di D. Bernardino Bellentani, camuranese di nascita, modenese: quelli in parte del medesimo D. Bellentani, e in parte d'altri autori, cioè il Prev. D. Luigi Zoboli, D. A. Paltrinieri, D. G. G. (che ha fatto male a non apporre disteso il suo nome sotto un felice sonetto); e una poetica parafrasi dal Cantico di Salomone inaugurante il Tempio di Gerusalemme, bel lavoro di Ercole Sola. »

Il *Giornale Araldico* di Pisa nel N. 3-4 Settembre-Ottobre 1883 lo annunzia con queste parole: « Nella fausta circostanza in cui nel settembre passato era celebrato il primo centenario della consacrazione della Pieve di Camurana, l'infaticabile investigatore delle memorie patrie, il chiarissimo Ab. Felice Ceretti à voluto rendere di pubblico diritto questo ricordo in cui sono esposte, con quella accuratezza e maestria che gli sono tutte proprie, le memorie che à potuto raccogliere di quella corte e pieve limitrofa al suo paese natio, facendo così una degna appendice alle tante pregiate memorie colle quali da parecchi anni va illustrando la sua Mirandola, di cui Camurana, è quasi un'appendice, come lo è questo ricordo delle precedenti sue pubblicazioni. E non si pensi che l'aridità del soggetto abbia potuto sgomentare l'egregio scrittore, che si sa già com'egli ingegnosamente sa trarre anche da poche ed insufficienti memorie e documenti argo-

mento di feconda narrazione e dar vita ad una località, ad un paese, ad una istituzione che più non esistono. E di fatto di Camurana non è rimasta che la sola Pieve, mentre dell'antica corte o villaggio ne sono scomparse perfino le vestigie.

» Or bene il Ceretti, per quanto le memorie rimastene glie lo ànno consentito, si è sforzato di tracciarne la modesta storia, e nulla è trascurato per rendere il suo soggetto il più possibilmente interessante, chè della topografia, e denominazione di Camurana, della corte, del castello e della villa, degli uomini egregi che vi ebbero nascimento, degli antichi signori che vi ebbero i loro possedimenti egli à dato tali notizie da rendere bastantemente appagata la curiosità dei lettori. Ma dove à potuto allargarsi e formare una monografia assai più completa è nella seconda parte del suo lavoro in cui ci à dato molte e speciali notizie della Pieve e delle sue dipendenze, e quelle biografiche de'suoi Prevosti. Nell'insieme è questo un lavoro assai ben fatto, per il quale l'umiltà del soggetto non à punto servito d'inciampo all'autore perchè questi lo innalzasse in modo da renderlo interessante. »

N. N. — *All'Egregio Signor Pietro Secondo Molinari Tosatti nel dì che la sua Gigina va sposa all'ottimo giovane Signor Lodovico Cavazza. - Le Nozze Cristiane - Versi.* - Mirandola, tip. di G. Cagarelli in foglio volante.

N. N. — *Quando nel giorno 8 Dicembre 1883 il M. R. D. Pietro De Tomi da Venezia dava termine alla predicazione del solenne novenario della B. V. Immacolata nel tempio di s. Francesco della Mirandola. - Sonetto.* - Mirandola, tip. di G. Cagarelli in foglio volante.

ROSSELLI CONTE CAMILLO — *Il passato, il presente e l'avvenire dell' Arbitrato Internazionale. — Memoria del Conte Camillo Rosselli Dottore in Legge.* — Modena Ditta Tipografica A. Rossi 1883 di pag. 72 in 8.°

Su questo importantissimo argomento, proposto nell'anno scorso dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena quale tema di concorso, il Conte Rosselli presentò una dotta Monografia, che dall'Accademia stessa venne giudicata degna di menzione onorevole.

Pubblicato il lavoro con variazioni ed aggiunte, del medesimo hanno fatta parola con molto favore diversi giornali ed alcune Riviste Scientifiche del Regno.

Quasi ignari di siffatti studi, ci spiace di non poter discorrere diffusamente di un lavoro, nel quale sono stati riconosciuti molti pregi da persone competenti in materia; ma alcuni cenni riassuntivi possono bastare per far conoscere quali siano i meriti del giovane Autore, e come dallo stesso possiamo con tutto fondamento riprometterci altre opere di eguale o maggior valore.

Giudiziosissimo ed altrettanto esatto è il criterio onde l'autore ha designati i tre periodi o momenti dell'arbitrato Internazionale, il *passato*, il *presente* e l'*avvenire* di detto Istituto.

Come avviene d'ogni altra giuridica istituzione, che nella via dei secoli e degli umani progredimenti si presenta dapprima come semplice fatto accidentale, e via via ripetendosi viene poscia avvertito ed apprezzato dai pensatori come effetto o come applicazione di un principio assoluto di giustizia, e dall'esame del fatto e del principio si deducono le regole costanti per le quali il fatto stesso si traduce in giuridico istituto e come tale viene applicato; nella stessa guisa dimostra l'egregio autore es-

sere avvenuto ed avvenire dell'arbitrato Internazionale.

Seguendo tale svolgimento, avverte che nei tempi passati si riscontrano alcuni esempi di Arbitrato Internazionale come fatti semplici ed isolati; che successivamente, ed anche nell'età presente, i giurisperiti portano i loro studi sui fatti per rintracciare e stabilire le norme che servono a dar vita giuridica all'Istituto; che in un avvenire, che si spera non molto lontano, vi ha ragione a credere che, compiuta la elaborazione scientifica del detto Istituto, verrà il medesimo attuato in virtù e sotto la sanzione di una suprema legge positiva internazionale.

Nel primo momento, in cui fu applicato l'istituto come semplice fatto, dimostra come nè presso i Greci nè presso i Romani si poteva avere la nozione giuridica dell'Arbitrato Internazionale, perocchè mancava come fondamento logico di essa, il concetto dell'eguaglianza dei diritti dei popoli fra di loro, riputandosi ogni nazione esclusivamente degna di vita autonoma, e soltanto nella forza ponendo la misura del rispetto dovuto ai diritti delle altre Nazioni.

Per i principii proclamati dal Cristianesimo, per le tendenze del nuovo impero fondato da Carlomagno, per le quali si mirava a stringere tutte le nazioni in una grande federazione, l'istituzione dell'Arbitrato Internazionale assunse forma di tribunale permanente, costituito o dall'Autorità papale o dall'autorità imperiale; ma presso nessuna di dette autorità ebbe carattere vero di giuridico istituto; sebbene per altro si possa affermare che per l'antica costituzione germanica e pel nuovo codice di diritto pubblico che si venne creando, non pochi furono i vantaggi portati alle scienze del diritto pubblico e quindi all'istituto dell'arbitrato.

Con Alberico Gentili e con Ugo Grozio incomincia la schiera degli scrittori classici che tracciano la storia dell'arbitrato, ne rivelano i principii, ne stabiliscono le massime e ne determinano i confini. Passa quindi a parlare dei molti altri filosofi e giurisperiti che si occuparono di siffatta materia; dell'Hobbes e del Puffendorf che furono a capo della scuola filosofica; di Wolf e Vattel che appartenevano alla scuola ecclética, storico-pratica di Grozio e filosofica di Puffendorf, e fatto l'esame delle teoriche dei trattatisti De-Martin, Kluber Heffter ed altri, passa finalmente a dare la nozione dell'arbitrato e a definirlo, e ad esaminare i vari elementi che lo costituiscono, parlando della *convenzione* e dell'*atto di giurisdizione* e tracciando le norme relative di procedimento.

Chiude l'egregio autore la 2ª parte del suo lavoro facendo menzione di alcuni casi di arbitrato internazionale nel nostro secolo e nel precedente, e fa cenno nel capo III — prodromi dell'avvenire — delle diverse monografie pubblicate da scrittori esimii, delle discussioni seguite nei parlamenti e nei congressi e delle istituzioni permanenti di simil fatta presso i governi federati.

Nell'ultima parte il conte Rosselli dimostra che l'arbitrato internazionale deve avere un avvenire pratico, e cioè dev'essere attuato come principio di giustizia assoluta, come applicazione di legge positiva, ed è destinato a divenire, quandocchessia, la regola costante di soluzione delle controversie tra nazione e nazione.

Provata la giustizia dell'Istituto, enumera le cause economiche, morali ed intellettuali alle quali si raccomanda e dalle quali si ripromette l'attuazione dell'arbitrato: e qui piace il dire che il giovane disserente ha mostrato non poco acume e

non minore ponderazione nel raccogliere e nell'esporre le cause suddette.

In talune parti del suo lavoro si potrà dissentire, come in certi apprezzamenti ed in alcune assolute asserzioni; ma non val perchè al giovane distinto si tolgano le nostre sincere lodi per l'ordine, la chiarezza e la non comune erudizione onde ha svolto uno dei temi più importanti del diritto pubblico internazionale. E con lui dobbiamo altresì rallegrarci per lo stile semplice e disinvolto, col quale ha dettata la sua monografia: cosa questa tanto più commendevole in lui, che in un primo suo lavoro ha saputo evitare il difetto dei giovani, i quali il più delle volte imprendendo a trattare materie gravi vestono i loro concetti con forma troppo studiata e pesante. (1).

VINCENZI PAOLO — *Trattato di Aritmetica ragionata e pratica ad uso delle Scuole tecniche, normali, ginnasiali e dei collegi militari.* Milano Tip. Marchi 1883. Un vol. in 8.º di pag. 346.

L'egregio nostro concittadino prof. Paolo dopo aver percorso un corso regolare di studi tecnici prima in patria e poscia a Bologna ebbe la fortuna e il merito di essere nominato Professore di Matematica, contabilità e scienze naturali nella Scuola tecnica e nel convitto cantonale di Mendrisio in Svizzera. Come egli abbia corrisposto alla fiducia in lui riposta lo dimostra evidentemente l'opera suddetta la quale è un'accurata raccolta di teorie appoggiate ad esercizi e problemi d'applicazione. — Siamo poi lieti di annunciare che l'opera del Vincenzi fu adottata qual libro di

(1) Abbiamo dato luogo a questa recensione nella *Bibliografia Patria*, perchè, sebbene l'egregio A. dell'opuscolo anzidetto sia nativo di Modena, appartiene però a famiglia originaria di questa città ed iscritta a questo antico patriato.

testo pegli alunni del 1 Corso delle nostre Scuole Tecniche, essendosi trovate le teorie esposte concisamente ma abbastanza chiare per menti giovani. — Furono poi aggiunti dall'Autore alle suddette Teorie quadri Sinottici che riepilogano a colpo d'occhio le materie trattate antecedentemente. — Anche l'Aritmetica Commerciale che forma la Seconda Parte fu trattata assai chiaramente ed opiniamo che gli alunni che useranno di questa guida potranno acquistare tutte le cognizioni necessarie per Computi Commerciali di uso più comune.

PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — NOVEMBRE. **NATI.** In città, masc. 7, femm. 2. - In campagna, masc. 6, femm. 8. - Totale N. 23.

MORTI. In città, Ferrari Annita di Francesco di anni 18 scolaria, Tubercolosi polmonare - Gandolfi Cesira in Riva d'anni 31 massaja, Peritonite - Costa Domenico fu Carlo d'anni 56 giornante, Apoplessia. - In campagna, 9 - Più 6 inferiori agli anni 7. - Totale N. 18.

MATRIMONI. In città, Cavazza Lodovico e Molinari Luigia - Imperiali Reatino e Carpigiani Gesira Clelia - Meschieri Guglielmo e Sacchi Anna - Bortolaja Tomaso e Campioni Teresa - Panzani Romeo e Amadei Concetta - Malvasi Luigi e Fontana Demetria. - In campagna, 11. - Totale N. 17.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso novembre abbiamo avuto giornate varie con brine e nebbie. La pioggia cadde il 5, 8 e 9. Un vento impetuoso nella notte dal 10 all'11 portò il sereno e il freddo in causa della neve caduta sui monti. Nella seconda metà la stagione è stata discreta con brine, giornate varie ed asciutte, e piogge leggere nel 24 e 27. Nella sera poi del 29 dalle 5 alle 6 fu osservato una sorprendente meteora, che consisteva in una splendida luce crepuscolare, ritenuta dapprima erroneamente aurora boreale, e la luce rosastra del ponente era così intensa che riflessa dai muri delle case alte rischiarava anche i tetti delle basse, e produceva un magnifico effetto. Detto fenomeno, sebbene in proporzioni minori, si ripeteva nel mattino e nella sera del 30 novembre, del 1 e 2 dicembre. Dalle osser-

vazioni del prof. Camuri risulta che la media termografica nel mese di novembre fu di Cent. 13,3. La temperatura massima fu di Cent. 18,4. La media barometrica nel mese fu di millimetri 761,6 e la media igrometrica fu di gradi 78,2. L'acqua caduta fu di millimetri 41,2.

Cronaca commerciale — I prezzi dei cereali sono da qualche tempo stazionari e segnano poche variazioni. I frumenti si sono contrattati dalle L. 22 alle 23 per quintale e i frumentoni dalle L. 15 alle 16. I vini invece hanno rialzato di prezzo, e si sono venduti dalle L. 22 alle 26 per ettolitro, secondo le qualità. Il bestiame grasso ed il minuto da allevamento ha trovato compratori a prezzi elevati. I suini però anche grassi sono stati poco ricercati e venduti a sole L. 100 per quintale o poco più.

Cronaca sanitaria — Le condizioni della salute pubblica fra noi sono da qualche tempo assai soddisfacenti. Anche nel bestiame non si ha a lamentare il predominio di alcuna grave malattia.

Cronaca industriale — Fino dallo scorso Agosto la Signora Palmira Prati di Rubiera ha aperto nella nostra città una fabbrica di fiammiferi, dove troverebbe lavoro buon numero di fanciulli e fanciulle. È però a deplorarsi che alla generosa iniziativa della Signora Prati, la quale con grave dispendio fece erigere dalle fondamenta apposito edificio in via degli Schiavoni, non corrisponda la classe povera della città che ad una occupazione morale e proficua preferisce l'ozio e l'accattonaggio. Appena due o tre fanciulle si contano all'opificio suddetto, e perciò la lavorazione dei fiammiferi è stata per qualche tempo interrotta ed ora procede assai lentamente. Ci giova sperare che i padri e le madri di famiglia si persuaderanno della grande utilità di mandare i loro figli ad apprendere quest'arte, del resto facilissima, sotto la direzione della Signora Prati, la quale, oltre che retribuisce convenientemente le fatiche delle sue allieve, esercita anche verso di loro l'ufficio di saggia educatrice, vegliando attentamente sulla loro condotta morale, così che anche per questa parte i genitori possono vivere tranquilli. Frattanto noi ci rallegriamo colla Signora Prati alla quale la nostra città deve speciale gratitudine per il tentativo fatto d'iniziare fra noi una industria che tornerà proficua quando chi ne ha bisogno voglia e sappia trarne profitto.

Nomina del Sindaco — Con Decreto reale del 1 novembre l'Avv. Domenico Pardini di Mirandola già ff. di Sindaco del nostro Comune è stato nominato Sindaco effettivo, e così si è cessato l'interregno che durava già da oltre un anno.

Cronaca religiosa — La Festa dell'Immacolata, l'8 dicembre corrente, è stata celebrata in questa Chiesa di S. Francesco con solennissima e straordinaria pompa, ricorrendo il 25° anniversario dell'apparizione della vergine a Lourdes. E ciò a cura degli iscritti al pio Sodalizio titolare, e dei Francescani Riformati che officiano la suddetta chiesa. Nel novenario precedente la festa il Rev. D. Pietro De-Tomi da Venezia ha tenuto eloquenti ed opportuni discorsi al numeroso ed attento uditorio che l'ascoltò sempre con ammirazione e profitto. Fino dalle prime ore del mattino del giorno otto il popolo devoto si affollava ai tribunali di penitenza e alla mensa eucaristica. Alle ore 8 il sullodato oratore De-Tomi celebrava la messa durante la quale, previo analogo discorso, distribuiva la S. Comunione a ben 600 fedeli ai quali aggiungendo gli altri 400 circa che si sono accostati alla sacra mensa nelle comunioni parziali se ne contano in totale circa mille, numero assai notevole in confronto alla scarsa popolazione, ed avuto riguardo alla festa centenaria del SS. Crocefisso, celebrata con tanta devozione sullo scorcio del passato ottobre.

Alle ore 11 fuvi la messa solenne cantata dal Prevosto-Parroco con accompagnamento di musica composta e diretta dal bravo Maestro Gemme, il quale colla sua ben nota valentia, anche come suonatore di violino, supplì egregiamente alla scarsità dell'orchestra. Nel pomeriggio dopo i vesperi solenni il lodato D. Pietro De-Tomi tenne eloquente orazione panegirica, seguita dalle *Litanie*, dal *Tantum ergo* in musica e dalla benedizione coll'augustissimo Sacramento. Una folla straordinaria di popolo riempiva il sacro tempio e l'annesso piazzale. In tale circostanza la chiesa di S. Francesco era splendidamente illuminata e sfarzosamente apparsa per opera del modenese Giuseppe Poggioli il quale, non ostante la tenuità del compenso assegnatogli, non si volle dimostrare inferiore ai suoi concittadini fratelli Pagliani cui fu commessa la straordinaria apparecchiatura del Duomo nella citata ricorrenza centenaria. (1).

L'ammirazione del popolo era specialmente diretta alla bella statua dell'Immacolata che brillava nell'abside sotto elegantissimo tempietto rischiarato

da luce splendidissima per modo da presentare un magnifico e sorprendente colpo d'occhio. La Pia Unione dell'Immacolata, già fiorente, si aumentò in tale lieta ricorrenza di ben 20 nuovi iscritti. Dalle ore 5 ant. sino a tarda sera fu un continuo avvicinarsi di devoti al sacro Tempio per presentare i loro omaggi alla Vergine Immacolata il cui culto tradizionale fra noi, per cura dei zelanti Francescani fu sempre fecondo delle più elette benedizioni spirituali e temporali. In tale fausta circostanza fu pubblicato un sonetto dedicato dalla Pia Unione dell'Immacolata all'esimio Oratore del novenario D. Pietro De-Tomi. Il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo N. 283 dell'12 dicembre dà ragguaglio di questa solennità.

Distruzione delle mura — Nello scorso novembre il lavoro di distruzione delle mura ha progredito notevolmente, in causa della buona stagione che ha permesso ai circa 200 operai che in media per ogni giorno erano ivi occupati di eseguire senza interruzione la demolizione di quasi tutto il baluardo dei Servi e di gran parte della cortina annessa verso ponente. In tale demolizione si sono scoperti altri notevoli avanzi delle antiche fortificazioni ai tempi dell'assedio di Giulio II, delle quali, come promettemmo già altra volta, daremo più esatta contezza in apposito articolo, quando la demolizione sarà compiuta. La soppressa Porta Modena è stata essa pure nello scorso mese in gran parte distrutta, e il piccone demolitore ha incontrato una fortissima resistenza nelle robuste volte che formavano l'arco della Porta stessa.

Disgrazie — Oltre le contusioni più o meno gravi riportate da diversi operai nella esecuzione del suddetto lavoro di demolizione, le quali però non riuscirono mortali, dobbiamo annoverare anche una vittima nella persona di certo Marchini Lodovico di Poggio-Ruseo il quale colpito il 1 dicembre da una frana che gli spezzò una coscia e lo contuse, per modo che trasportato allo spedale dovette dopo pochi giorni soccombere.

La Fenice — È pubblicata *La Fenice* Strenna Mirandolese per l'anno 1884. Si vende dal Tip. Cagarelli per Cent. 50 a beneficio dei poveri dello Scalatoio di Mirandola.

ERRATA—CORRIGE.

N. 11 pag. 105, col. 1, lin. 4. Montecitorio — Firenze
a > 108, > 1, > 5. signora — persone

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

(1) Fu questo l'ultimo dei tanti splendidi addobbi eseguiti nel periodo di un ventennio in questa chiesa dal Poggioli il quale caduto qui gravemente infermo, il 6 dicembre, nel giorno 9 volle essere trasportato a Modena ove cessava di vivere il 14 successivo per pneumonite complicata con altri gravi malori.

I N D I C E

<i>Atti della Commissione di storia patria e di arti belle</i>	Pag. 3, 9, 33, 37, 45, 53, 73
<i>Atti del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	5, 10, 38, 61, 65, 82, 88, 110, 113
<i>Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1883</i>	6
<i>Bibliografia patria</i>	7, 13, 22, 40, 62, 96, 109, 113
<i>Piccola Cronaca Mir</i>	8, 15, 32, 36, 42, 52, 59, 62, 74, 82, 89, 98, 102, 112, 118
<i>Demolizione della Chiesa di S. Lodovico</i>	11
<i>Mirandolesi distinti</i>	15
<i>L'Amministrazione delle Opere pie</i>	17
<i>La bonifica di Burana</i>	30, 93
<i>Il deposito di allevamento cavalli a Portovecchio</i>	31
<i>La Ferrovia Sassuolo-Mirandola</i>	31, 35, 38
<i>Concerti popolari del M. Andreoli a Milano</i>	35, 40
<i>La festa del Protettore s. Possidonio e il Consiglio Comunale di Mirandola</i>	46
<i>Inaugurazione della Palestra Ginnastica e primo Congresso Ginnastico</i>	54
<i>I Mirandolesi di Villa Glori</i>	57
<i>Della Scuola d'armi e dell'Accademia d'istruzione nella Mirandola nel 1796-97</i>	57
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola per l'anno 1881</i>	58
<i>Notizie statistico-scolastiche del Comune di Mirandola per l'anno 1882-83</i>	60
<i>Demolizione del Baluardo dei Servi</i>	77
<i>Luigi Volpicella</i>	79
<i>Inaugurazione della Ferrovia Mirandola-Modena</i>	85
<i>Esercizio della Ferrovia</i>	87
<i>I Maestri Andreoli a Milano</i>	89
<i>Degli antichi mezzi di comunicazione e di corrispondenza della Mirandola</i>	95
<i>Peripezie Mirandolesi</i>	101
<i>Solennità Centenarie del SS. Crocefisso detto del Rosario</i>	105
<i>Verietà</i>	8, 36, 43, 63, 76, 84, 100